GABIO
ANTICA CITTA' DI SABINA
SCOPERTA OVE E' ORA
TORRI
OVVERO
LE GROTTE DI TORRI.
DISCORSO

DI D. PIERLUIGI GALLETTI ROMANO

MONACO CASINESE.

IN CUI

SI RAGIONA ANCORA DE SS. MARTIRI

GETULIO, E GIACINTO

CON VARIE NOTIZIE DI ALCUNI LUOGHI CIRCONVICINI.

IN ROMA MDCCLVII.
PER OTTAVIO PUCCINELLI, STAMPATORE NELL'OSPIZIO APOSTOLICO DI S. MICHELE A RIPA GRANDE.

CON LICENZA DE SUPERIORI.

All' Emo, e Rmo Signore

D. FORTUNATO
TAMBURINI
DELLA S.R.C. PRETE CARDINALE DI S. CALISTO
PREFETTO DELLA S. CONGR. DE RITI
E
Protettore della Congregazione
CASINESE.

D. PIERLUIGI GALLETTI CASINESE
FELICITA'.

A ſcoperta da me fatta nello ſcorſo Autunno di una città di GABIO nella *Sabina* ſtatavi per molti ſecoli naſcoſa, e perciò confuſa alcuna volta dalli ſcrittori col celebre *Gabio*

del *Lazio*, ſe 'n corre toſto Emo Signore nel ſeno dell' inclita voſtra protezione, e vi preſenta quel debole tributo, che vi può offerire la filiale mia venerazione, e quella ſincera gratitudine, ch'io vi profeſſo, e vi dovrò ſempre mai profeſſare per i ſingolari benefizj, che mi avete ſin'ora compartiti, e per l'inalterabile pazienza, con cui l' Eminenza voſtra ſi è degnata in tutte l'occaſioni favorire, animare, e patrocinare i miei tenui ſtudj. L' indicibile amore, che nutrite per tutto ciò, che è buono, ſebbene di continuo vi tenga immerſo nelle più profonde meditazioni delle ſublimi ſcienze, cui da teneri anni avete dato opera, ed ora con tanta copia di celeſti benedizioni l'eſercitate ne' rilevanti biſogni di S. Chieſa, ad ogni modo ſempre vi tien deſto a rivolgere benigniſſimo lo ſguardo a qualunque altra applicazione, che poſſa in qualche guiſa eſſere utile alla perfetta cognizione delle coſe. Ma io nel dedicare a V. E. queſto libro mi ſono propoſto di non far punto menzione delle inſigni pre-

roga-

rogative, che adornano il vostro animo, non solo, poichè male ciò si potrebbe da me eseguire, ma anche perchè troppo così offendendo la vostra ben nota modestia, sarei sicuro di riportarne da voi non picciolo biasimo.

Piuttosto adunque mi darò io quì l'onore d' intrattenermi alquanto nell' esporvi umilmente alcuni oggetti, che oltre al principale dell' opera ho giudicato bene di prefiggermi nel comporre questo mio qualunque siasi ragionamento. L' immortale vostro concittadino *Lodovico Antonio Muratori*, cui la nostra *Italia*, più forse che a niun altro letterato dee esser grata, poichè niuno tanto fece, e tanto disse per illustrarla, giunse non senza suo faticoso stento a poterle fare il gran benefizio di pubblicare fra suoi scrittori *Italiani* il cronico dell' insigne monastero di *Farfa* composto, come ognun sa, dal celebre nostro monaco *Gregorio Catinense* (1) fonte ine-

fausto

(1) Il P. *Mabillone* ne' suoi annali all' anno MLXXXIX., e dopo lui il *Muratori* nella prefazione al cronico *Farfense* hanno

dato

ſauſto d'infinite belliſſime notizie, di cui ſenz' eſſo ſarebbe la ſtoria delle provincie a noi vicine ſempre mai ſtata notabilmente

man-

dato alcune notizie della perſona di queſto illuſtre monacò. Ma molto ſi puo aggiungere a quello, ch'eſſi ne dicono. L'anno MLXVII. nel meſe di Maggio indizione V. con iſtrumento rogato da *Pietro* notajo, *Donone* del q. *Giovanni*, e *domna Rogata* ſua moglie venderono, conceſſero, ed inveſtirono *Berardo* abate di *Farſa* del caſtello di *Catino* confinante dal I. lato col rivo *Calentino* dal II. col *Tevere* dal III. col fiume *Farſa*, e dal IV. col rivo *Fattuli*, e della chieſa, che vi era dentro dedicata al *Salvatore*. Di più conceſſero le loro porzioni del caſtello di *Luco* della rocca *Furcella*, del poggio *Ciciliano*, e delle chieſe di S. *Siſto*, di S. *Benedetto*, di S. *Pancrazio*, di S. *Martino*, di S. *Maria*, la quale fu di *Uberto* giudice, di S. *Lucia*, di S. *Stefano*, di S. *Valentino*, de' SS. *Coſma e Damiano*, e di S. *Eleuterio*: ed oltre a ciò le porzioni de molini ne' rivi *Tancia*, e *Calentino*, e la porzione *de ipſis datis que nobis pertinet in villa de Paterno*, *& de Reſcaniano*, e della rocca di *Tancia* con la ſua chieſa R. F. n. 977. Ora che il ſuddetto *Donone*, foſſe il nobile genitore di *Gregorio* monaco non ſe ne può dubitare, poichè dopo la ſuddetta carta ſi trova così ſcritto. *Item incipiunt acquiſita vel empta que ſupraſcriptus genitor meus* Dono *ſive pater illius* Johannes *& mater* Suſanna *utrique avi mei a quibuſcumque acquiſierunt & juſte poſſederunt ſuper illa que ex quinque eis partibus una a ſuis conſortibus jure evenit totius pertinentie* Catinenſis *caſtri & reliquorum locorum variorumque vocabulorum que omnia ego frater* Gregorius *ultimus monacorum omnium illiuſque filius & hujus voluminis exarator fideliſſimus ex variis cartulis fideliter collegi veracique [illegible] [illegible] & huic utiliſſimo libro inſerui penes cartulam ſuam ſupraſcriptam* B. Marie *effectam. In quibus & tempora & loca ac teſtes perſonaſque vendentes necnon*

&

mancante . Ma due considerabili difetti portava seco quest' insigne volume, cui l'incomparabile industria del cebratissimo edi-

& accepta pretia sub brevitate addere curavi etiam pensa annexas & notariorum nomina. Seguono poi venticinque carte così accorciate, tutte alla famiglia di *Gregorio* monaco appartenenti, dalle quali si raccoglie, che *Susanna*, era figliuola di *Berlengario*.

Rogata però non fu la madre di *Gregorio*, e di *Donadeo* suo fratello maggiore offerti ambedue fanciulli al monastero di *Farfa* sotto *Berardo* I. abate, il quale incominciò a governare l'anno MXLVII. e continovò fino al MLXXXIX. Ebbe *Donone* come si raccoglie dalle suddette carte un altra moglie innanzi per nome *Tederanda*, la quale vivea nell' anno MLXIV. *Giovanni Grammatico* monaco di *Farfa*, il quale l'anno MXCII. fe il prologo al registro *Farfense*, v'inserì alcuni versi contenenti buone notizie, i quali non mi è noto, che sieno stati pubblicati, e perciò quì li riferisco. Dopo di aver detto, ch' egli ha trasportato in tal volume le antiche carte del monastero *per manus confratris nostri magne sagacitatis* Gregorii Sabinensi *comitatu oriundi in castro* Catinensi *nobilissimis parentibus progeniti & nostre ecclesie fere ab ipsa infantia lacte enutriti*, soggiunge:

Gregorius *sanctae servus famulusque MARIAE*
Regni perpetui vitam cupiens adipisci
Ejusdem semper renovavit scripta beatae
Gliscens post obitum famosum linquere votum
Obtulit hunc genitor Donadeum *quoque dono*
Restituens libras centenas ac nonagenas
In templi fratres ΘΕΟΤΟΚΟϹ *aede benigne*
Ut caperent normae Farfensis *praemia sacrae*.
Sic primus pastor Berardus *monachat ambos*

Coelum

editore non potea certamente supplire.
L' uno, che il codice *Caracciolano*, dal quale fu copiato per istamparlo, non era l' ori-

Coelum paulo post migravit in ordine major
Annos sex denos post CHRISTI *mille vel octo*
Tandem qui minimus frater Gregorius *auctus*
Indeque ter denos transcendens plus minus annos
Nam post quam vestem percepit in ordine normae
Expletis denis annis bis nec ne quaternis
Nostro migrato primo pastore Berardo
Scedas has compte cartarum Virginis almae
Jussit Berardus *tantum quod abba secundus*
Scripsit enim gratis vitae quia praemia quaerit
Gregorium *nosces de versibus his* Catinensem
Grammata si relegis quae sunt exordia dictis
Scriptorem Christe *donet quem scandere coelum*.

Il *Mabillone* dee essere emendato ove dice, che *Gregorio* monaco era nato in *castro Casinensi*, e che i suddetti versi, ch' egli cita solamente, sieno dello stesso *Gregorio*. E' chiaro adunque, che *Donadeo* morì nel MLXVIII., che *Gregorio* compose il registro dopo XXIV. anni di religione sotto *Berardo II.* abate, e che morì trent' anni in circa dopo di *Donadeo*, cioè circa l'anno MXCVIII. onde non può esser vero ciò, che dice il *Muratori*, che a tale impresa si ponesse *Gregorio* dopo XVIII. anni di religione, e che giungesse almeno fino all' anno MC. Finalmente soggiungerò, ch' ebb' egli un altro monaco consanguineo per nome *Todino*, il quale continovò il registro, e la cronica fino al MCIV. e che consorti della sua famiglia furono *Benedetto* di *Bono*, *e domna Clarizia* sua moglie, il che io raccolgo dal vedere, che anch' essi nell' anno MLXVII. nel mese di Maggio per mano di *Pietro* notajo con altra carta donarono al M. tutti que' beni, che ho sopra accennati.

l'originale, e con queſto non potè eſſere confrontato, onde molti errori vi ſono ſcorſi, particolarmente nella denominazione de' luoghi, e delle perſone, i quali poſſono cagionare non leggieri equivoci, ed anco non far intendere affatto ciò che ſi narra. E l'altro difetto ſi è, che queſto cronico per colpa dell'autore, alcuna volta, come il conobbe lo ſteſſo *Muratori*, è confuſo nella ſerie de fatti, che racconta, e che aſſai di rado li riferiſce con la dovuta indicazione del tempo, in cui ſono avvenuti, il che rende aſſai fievole, e dirò anco incerta la notizia delle coſe, allorchè ſpecialmente ſi tratta di perſonaggi o ſecolari, od eccleſiaſtici, de' quali ſe non ſi sa l'età preciſa, poco o nulla può giovare il ſaperne i puri nomi. Perciò io quando mi ſi è preſentata opportuna occaſione a propoſito di alcun ſoggetto mentovato o nell' opera, o ne documenti, di cui ho dovuto ſervirmi, ho creduto di far coſa buona a non traſcurare di emendare que' teſti, che in detta cronica foſſero cor-

rotti, e di riferire *ad verbum* le date delle carte, onde *Gregorio Catinense* avea estratto la notizia di ciò, che narra, supplendolo ancora, ove mancava nell' indicare alcuna cosa degna di memoria, che in esse carte si trovasse. Tutto questo potrà servire di un saggio di quello, che si potrebbe fare in avvenire del suddetto cronico. Io sarei d' avviso, che ben collazionato, che fosse coll' originale, il quale con somma cura, e diligenza, siccome io vidi, si conserva nell' archivio del monastero di *Farfa*, si dovesse ristampare, e coll' ajuto delle carte *Farfensi*, ond' esso è preso, si dovesse altresì illustrarlo di mano in mano, accennando nelle note il tempo, cui ciascun fatto appartiene. Non dubito, che un tal lavoro non fosse per riuscire uno de più utili, e de più doviziosi libri, che noi abbiamo nel genere d' istoria de mezzani tempi.

Ho giudicato ancora di dover fare grand' uso dell' indicazione de' confini de' luoghi, che ho dovuto mentovare, poichè

ho conoſciuto, che ſenza queſti è impoſſibile di rintracciare con ſicurezza la giuſta ſituazione de' medeſimi, che tanto importa a potere illuſtrare con buon fondamento qualunque punto d' iſtoria. Non abbiamo della *Sabina* provincia così celebre nell' antichità ſacra, e profana, carte topografiche eſatte, anz' io le ho trovate così ſcorrette, e mancanti, che niun uſo ho potuto farne, eccettuando quella d' *Innocenzo Mattei* fatta con la direzione del celebratiſſimo *Raffaele Fabretti* l' anno MDCLXXIV. contenente il territorio, e diſtretto di *Roma*, la quale mi è ſervita di qualche lume, ed io la credo la migliore di tutte, di ſorte che ſu di eſſa non ſarebbe molto difficile di poter comporre un altra carta topografica di *Sabina*, nella quale con ſicurezza ſi trovaſſe il ſuo ſtato tant' antico, quanto moderno: e per li tempi di mezzo, certamente dal cronico di *Farfa* corretto, e corredato del ſupplemento, che ho accennato, ſi ricaverebbono infiniti lumi, che baſtevoli potrebbono eſſere a

 deſ-

deſcriverla per così dire palmo per palmo.

Ho avuto finalmente a cuore di tenere diligente conto delle memorie di tutte le chieſe, che ho trovato mentovate nelle carte, di cui mi ſono ſervito, poichè sò bene quanto la cognizione di eſſe, e de' loro ſiti può contribuire all' illuſtrazione de' ſacri faſti. Le due vie Salare nuova, e vecchia, ed i loro contorni hanno avuto ne' tempi delle perſecuzioni la bella ſorte di eſſere bagnate del prezioſo ſangue d'infiniti eroi della noſtra ſanta Religione, e quivi non hanno traſcurato i noſtri padri di erigere o ſubito, o quando hanno potuto piccioli oratorj per ricordanza delle loro inſigni non meno che invidiabili vittorie, i quali dopo la pace conceduta alla chieſa furono luminoſi ſantuarj arricchiti di doni da *Romani* pontefici, e geloſamente cuſtoditi dalla venerazione de' fedeli. Ma nella inondazione di tanti barbari, cui furono ſoggette queſte contrade, nelle continue guerre, in cui furono per più ſecoli miſeramente ravvolte, quaſi tutte andarono

a pe-

a perire, di maniera che ora appena ne rimangono tenuissime vestigia, e di molte, essendo tanto distrutte, che vi passa sopra l'aratro, non se ne sa più il vero sito, e si può solo alle volte rintracciare per esserne rimasa alla contrada la denominazione; ritenendo tuttavia il nome di quel santo, cui v'era chiesa dedicata. Ora le antichissime carte *Farfensi* spesso individuando i fiumi, i rivi, le vie, e le contrade già note, in cui questi sacri edifizj erano stati collocati, ci assicurano di poterli rinvenire non senza un gran vantaggio della storia ecclesiastica. In questa mia operetta se ne veggono sparse le ripruove giovevoli bene spesso anche alle antichità dell'ordine Monastico, poichè di molti monasterj ho havuto occasione di parlare, i quali sepolti ora nel mezzo de campi, sono già dimenticati nella memoria degl' uomini.

Essendomi io adunque ingegnato di rendere questo mio libro utile più, che fosse possibile alli studiosi della veneranda antichità parmi di poter essere pieno di fi-

ducia, che non ſarà per eſser negletto dal finiſſimo guſto dell' E. V., anzi che ſarà da Lei accolto con quella benignità, colla quale ha ſempre gradito i miei divoti, ed umili oſsequj, permettendomi intanto, che nel ſupplicarvi, come fo, del voſtro magnanimo patrocinio, con profondiſſimo riſpetto m' inchini al bacio della ſacra veſte.

NOS D. CAMMILLUS AFFAROSI A REGIO

Abbas, & Congregationis Casinensis Praeses

Librum, qui inscribitur: *Gabio antica città &c:* auctore *D. Petro Aloysio Galletti* Congregationis nostrae sacerdote, jussu nostro recognitum, & publica luce dignum judicatum, quod ad nos attinet, edi posse concedimus.

Datum *Mutinae* in monasterio *S. Petri* die 22. Febr. 1757.

D. Camillus Affarosi a Regio Abbas & Praeses.

Loco ✠ sigilli

D. Leopoldus Miari Prior, & Pro Cancellarius.

IM-

IMPRIMATUR.

Si videbitur Rm̃o P. Magistr. Sacr. Palat. Apost.

F. M. De Rubeis Patriarch. Constantinop. Vicesg.

APPROVAZIONI.

IO sottoscritto ho letto il presente Discorso sopra *Gabio* città della *Sabina* del Padre *D. Pierluigi Galletti Romano* monaco *Cassinese*, e non ci ho trovato cosa alcuna contraria alla nostra S. Fede, e a' buoni costumi, ma bensì l' ho trovato ripieno di belle, e recondite notizie utilissime a illustrare la topografia e l' istoria particolare de' tempi bassi, ed oscuri, come sono l' altre opere del medesimo celebre autore date finora alla luce, ed in fede questo dì 21. di Gennajo 1757.

Giovanni Bottari.

INdicibile piacere ho provato leggendo per ordine del Rm̃o Padre Maestro del Sacro Palazzo il Libro del Padre *D. Pierluigi Galletti Romano* monaco *Cassinese*, che porta il presente titolo *Gabio* antica città di *Sabina* &c. Il dotto autore di questo libro è ben fortunato ne' suoi studj, e nelle sue ricerche di antichità, e la scoperta della città di *Gabio* nella *Sabina* da lui fatta è molto importante, non avendone veruno de' moderni scrittori avuta notizia alcuna. Non sono meno importanti le osservazioni, che si fanno sopra gli atti de SS. martiri *Getulio*, e compagni, e sopra il corpo del medesimo martire, sopra il cimiterio di S. *Giacinto*, di cui si assegna la vera situazione, e sopra molti luoghi della *Sabina*, recandosi in prova di quanto si asserisce preziosi monumenti, estratti specialmente dall' archivio dell' insignissima badia di *Farfa*. In somma il libro è degno del suo chiarissimo autore; e non che contenere cosa contraria a dogmi della santa nostra Religione, o alle regole de' buoni costumi, è pieno di ottime notizie da riceversi con gradimento dagli amatori della storia, ed erudizione sacra, e profana, onde lo stimo degnissimo della pubblica luce. In fede questo di 1. Febbrajo 1757.

D. *Mauro Sarti* abate di S. *Gregorio in Montecelio*.

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Rm̃i P. Mag. Sac. Palat. Apost. Soc.

CA-

Toffia
Poggio Nativo
Poggio
Ca Fara
Pomicelli
Carpignano diruto
Torri
PARTE DEL PATRIMONIO
Torrita
Fiano
Cretoni
Nerola
S. Angelo
M. Flavio
M. Lucretili
M. Gennaro
Scandriglia
Monte Calvo
Palombara
CARTA TOPOGRAFICA DELL'ANTICA CITTA DI GABIO
NELLA SABINA
SCOPERTA ORA DOVE E' TORRI, OVVERO LE GROTTE DI TORRI
TENUTA DE' SIGNORI MARCHESI SIMONETTI

G A B I O

ANTICA CITTA' DI SABINA

SCOPERTA OVE E' ORA

TORRI, o ſieno le GROTTE DI TORRI.

NA ſola città col nome di GABI, o di GABIO, è ſtata conoſciuta finora, la quale non ſi può dubitare, che ſituata non foſſe nel *Lazio* nella via *Preneſtina* quindici miglia in circa lontano da *Roma*, e dodici da *Paleſtrina*. Ma i monumenti dell' inſigne noſtro monaſtero di *S. Maria* di *Farfa* da me aſſai comodamente oſſervati mi hanno ſomminiſtrato ben forti indizj per poter credere, che un altra città pure denominata *Gabj* ſia ſtata nella provincia di *Sabina*, opinione nella quale io ho potuto viepiù confermarmi, quando nello ſcorſo Autunno portatomi per alcuni giorni nel ſuddetto monaſtero, ne potetti eſaminare tutte le particolarità per l' incomparabile gentilezza, con cui ivi mi accolſe il reverendiſſimo P. D. *Sigiſmondo Maldura* abate del medeſimo, la cui ſingolar modeſtia vuole, ch' io quì, non ſenza mia pena, m' induca a tacere i rari pregj, che lo adornano, ed i molti obblighi, ch' io da lunghiſſimo tempo, e particolarmente ora gli profeſſo. Io poi tanto più volentieri mi ſono determinato di produrre al pubblico una sì fatta ſcoperta, quanto che può eſſermi di occaſione molto opportuna per iſchiarire alcuni punti di eccleſiaſtica iſtoria, e di geografia de' baſſi tempi non ſenza vantaggio di certi ſacri luoghi, la cui memoria è quaſi ſpenta nella mente degl' uomini.

Lungi da *Roma* ventidue miglia in circa in un diſtretto, che ſi chiama *Coltimoni* appartenente al territorio della *Fara*, evvi

una tenuta, che da trent' anni in quà si possiede da' signori *Simonetti* marchesi di *Gavignano*, della cui famiglia è un bell' ornamento a nostri giorni monsignor *Giuseppe* dotto, ed integerrimo luogotenente civile dell' A. C. Questo luogo si chiama comunemente *Torri*, ovvero le *Grotte di Torri*, ed ha nella distanza di quattro miglia in circa i castelli della *Fara*, *e di Corese*; E' posta tra i fiumi *Tevere*, *Farfa*, *e Corese*, ed è lontana dal primo quasi tre miglia, uno in circa dal secondo, ed uno, e mezzo dal terzo. Quasi nel centro di questa tenuta sorge una piccola collina, che rimane appunto su la strada *Romana* antica, la quale ora è meno frequentata, poichè dalla gloriosa memoria di CLEMENTE XII. ne fu aperta l'altra, che si chiama *Corsina*, e più direttamente passando per *Farfa* porta anche più oltre di *Rieti*.

Su di questa collina si scorge una bella pianura, intorno la quale si ha un vestigio di Romana antichità, che è de più magnifici, e sontuosi, ch' io abbia veduto, e sappia essere in tutta *Sabina*. Consiste in uno spazio quadrato perfetto, di cui ciascun lato è di passi ordinarj centoventi, rinchiuso da muri di travertini di varie grandezze, e di diverse figure, alcuni de' quali sono della grossezza di tre palmi, e più, e di lunghezza di sette, otto, ed anche più: opera di tale struttura, ch'io la crederei molto somigliante a quel genere, che da *Vitruvio* si chiama *reticulata incerta*, *o antica incerta* o solamente *antica*, e dal *Ciampini* (1) ottimamente è giudicata maniera de' primi tempj della *Romana* repubblica. Essendo queste mura in buona parte rovinate, si veggono sparsi all' intorno in gran quantità i travertini caduti, ed ora appena sono rimase all' altezza ove di una canna, ed ove di una, e mezza. La porta, per cui si entrava in questo circuito, era nel mezzo del lato, che stà dalla parte di Scirocco, e se ne veggono chiaramente i vestigj.

Sotto di questo piano tutto è voto, e vi si osservano grotte con volte bellissime, sebbene tutte non si possano vedere o perchè sono riempiute di terra, o perchè alcune sono state fatte rimurare dal signor marchese *Simonetti*, che vi ritrovò non è gran tempo una vettina di terra cotta, ch' era capace di sette some, cioè

(1) Cap. VIII. par. 1. veter. monim.

cioè di ventun barile d'oglio, ed il volgo ſubito pensò ch' ei la ritrovaſſe ancora piena di monete, ſiccome tuttavia penſa, che qui ſia naſcoſo di preſente alcun altro teſoro in cuſtodia de' diavoli: opinioni, che ho ritrovato avere profonde radici nelle menti degli uomini di queſti paeſi, e quindi avviene, che andandone eſſi ogni dì in traccia co' loro ſcavi, grandiſſimo danno recano all' antiche fabbriche e ſacre, e profane, che ſono ne loro territorj. (1)

 E' pu-

(1) Per queſta ragione nell' antica reſidenza de veſcovi di *Sabina*, ch' ora ſi chiama comunemente *il Veſcovio* poſto fra i caſtelli di *Selci*, *e Torri* ſi oſſerva il ſotterraneo già dedicato a S. *Eutimio* tutto ſconvolto. All' intorno de muri ſiccome io vidi nello ſcorſo Ottobre, egli è pieno di buche fattevi per entrarvi furtivamente, e vi ſi veggono belli marmi ſcompoſti, alcuni piccioli altari ripieni di terra, ed urne intiere tolte da loro luoghi, e vote, le quali chi ſa, che non ſerviſſero a conſervare prezioſi corpi di ſanti martiri. Anche i muri dell' antico palazzo veſcovile ſono ſtati tutti da ſtolta gente forati per rintracciarvi teſori, e fino ſu la cima del campanile con manifeſto pericolo della vita ſi vede eſſere alcun ſalito per queſto fine. Gran piacere ebbi nell' oſſervare la delizioſa pianura, che è all' intorno di queſto *Veſcovio* bagnata dal celebre fiume *Imella*, ch' ora chiamano *l' Aja* e ripiena tutta di veſtigj delle magnifiche fabbriche, che una volta vi erano, e fanno credere ai più e fra queſti all'*Olſtenio*, che qui foſſe il municipio di *Foronovo*. La denominazione di *Foronovo* continovava ancora nell' VIII ſecolo. Abbiamo nel regiſtro *Farfenſe n.* 124. una carta ſcritta in *Rieti* da *Stefano* notajo l'anno DCCLXXVII. *Regnante domno noſtro Karolo viro excellentiſſimo rege Francorum, atque Langobardorum & patritio Romanorum anno regni ejus in Italia III ſed & temporibus domni viri glorioſi Hildeprandi ſummi ducis ducatus Spoletani menſe Decembris per indictionem XV ſub Rimone caſtaldio civitatis Reatine* in cui Teudemondo *ſculdore*, cioè giudice offre *Gualdiperto chierico* ſuo figliuolo *a Probato* abate di *Farfa* con alcuni beni, e fra queſti *in Foro novo caſas maſſaricias decem cum domibus cultilibus*, riſervandoſene in vita ſua l' uſofrutro, ed obbligandoſi ſolo a dare ogni anno al monaſtero ſuddetto *porcos lardales decem & grani modia quinque*. I dottiſſimi PP. *Bollandiſti* nelle note agli atti di *S Antimo* agl' XI. di Maggio, credono *Foronovo*, e *Viconovo* la medeſima coſa: Ma dall' itinerario di *Antonino*, ch' eſſi citano è manifeſto, che *Viconovo*, nelle tavole chiamato *ad Novas* è differente da *Foronovo*, poichè ſi colloca tra *Freto* oggi *Monterotondo*, e *Rieti* luoghi tutti ſu la *via Salara*. Era *Vico novo* ove è ora la chieſa di S. *Maria* fra *Nerola*, e *Scandriglia*, ove ſi veggono tutt' ora i veſtigj di un antico vico. Di *Viconovo* ſi fa menzione in una carta del MXCVI. ch' io riporto ſotto il numero XXXIII. Nell' orto del convento de PP. del *Riſcatto* poſto ſu 'l colle, che riguarda il piano del *Veſcovio*, evvi una bell' urna criſtiana intiera di marmo bianco con alcuni ornati di baſſo rilievo, che ſerve di vaſca ad una loro fontana con tale iſcrizione.

AVRELIO VRSACIO
P C. BENEME
RENTI QVI VIXIT AN
XXXVIII. DI VIII IN PACE
DEP. XVI. KAL. APRIL

E' pure da avvertirsi, che mentre i signori *Simonetti* suddetti vi fabbricavano la moderna chiesa di *S. Vittore*, ritrovarono nelle fondamenta una bellissima colonna di verde antico del diametro di tre palmi in circa. I muratori non conoscendone il pregio per poca cura, ch' ebbero nello scavarle intorno la terra, la spezzarono, di sorte che una porzione di essa è poi servita per adornare l' altare di *S. Francesco di Paola* nella chiesa di *S. Andrea delle Fratte*, ed un altra è stata adoperata da que' signori stessi per farne lavorare tavolini. Vi furono altresì trovati molti marmi coloriti di varie artificiose figure, che appariva esser già serviti per ricchi, e vaghi pavimenti.

Ma questo luogo di *Torri* ne tempi antichi non consisteva certamente nel solo recinto delle magnifiche mura, di cui ho parlato finora. Altri vestigj si osservano pure all' intorno di esse, i quali mostrano esservi state altre fabbriche in buon numero, ciò che si vede ancora a meno di un quarto di miglio lungi da *Torri* a mano diritta della strada stessa venendo verso Roma.

Nell' ottavo secolo, e ne' susseguenti, forse fino al duodecimo ancora, non solo era *Torri* luogo della *Sabina* abitato, ma altresì non si dubitava punto, che qui fosse situata negli antichi tempi una città col nome di *Gabi*. Io ne anderò qui riportando i monumenti con quell' ordine, che esigeranno i tempi, cui appartengono, acciocchè chiaramente i leggitori facciano la giusta idea di questo luogo; e per quello che spetta l' essere stato abitato, e per quello, che riguarda la credenza, in cui si era negli accennati secoli della sua antichità. Il famoso *Rachis* rè d' *Italia* (1) avea con suo regal precetto ordinato a *Lupo* duca di *Spoleti*, (2) che donasse, siccome fece, al monastero di *Farfa* il *gualdo pubblico* di S. *Giacinto*, la cui chiesa era

(1) *Ratchis*, o sia *Rachis* duca del *Friuli* ascese al regno d' *Italia* dopo la morte di *Liutprando*, l' anno DCCXLV. E' abbastanza celebre questo principe per le belle doti, di cui era fornito, e per l' abbandono, che fe del mondo quando l' anno DCCXLIX. con *Tasia* sua consorte, e con *Ratrude* suà figliuola se ne andò a *Monte Casino* a vestir l' abito monastico. Se noi potessimo ben sapere in quali circostanze egli si trovò l' anno DCCCLVI. allorche *Astolfo* suo fratello, e successore nella corona mancò di vita senza figliuoli, forse nol tacciaremmo di manifesta ambizione, perche egli cercando di ritornare al soglio, si opponesse a *Desiderio* duca dell' *Istria*, che fu poi rè de' *Longobardi*.

(2) Di questo *Lupo*, o sia *Lupone* vedi le note al documento I. nell' appendice.

era un miglio, e poco più distante da *Torri*, ed i loro territorj si confinavano. Insorse tosto controversia, se il distretto di *Torri* fosse compreso nella suddetta donazione; la qual cosa negavano gli uomini di *Torri*, i quali nel placito sono detti *Tourrenses*; ma un certo *Ansario* mandato in *Spoleti* dal rè per terminare le cause, che in quel ducato vertevano, si portò su 'l luogo stesso, e ai XVIII. d' Aprile dell' anno DCCXLVI. decise, quali fossero i confini del suddetto gualdo di *S. Giacinto*. (1) Meglio però nel mese di Giugno dell' anno stesso fu la cosa terminata dal medesimo duca *Lupo*, il quale trovandosi in *Pavia*, di consenso, e per comando del rè *pro mercede & luminare ejus vel gentis ejus* donò in tutto, e per tutto al suddetto monastero questo casale di *Torri*. (2) Pochi anni dopo, cioè nel DCCLXV. un certo colono del monastero di *Farfa* per nome *Lucciano* abitatore di *Torre*, non avendo potuto avere figliuoli, donò al medesimo monastero, e ad *Alano*, (3) che n' era abate tutto ciò, ch' egli avea, ed avrebbe per lo innanzi acquistato, riserbandosene in vita sua l' usofrutto. (4) Abbiamo una sentenza proferita nel Febbrajo dell' anno DCCCCLXIX. in cui *Guimario* giudice ad istanza di *Uberto* giudice, ed avvocato del monastero, *Omario*, ed *Azone* rifiutarono a *Giovanni* prevosto, ed al medesimo avvocato un terreno, ch' essi ingiustamente ritenevano nel luogo *qui nominatur Turris suptus ipsam CIVITATEM*. (5) Questa espressione è assai importante, e spesso la veggiamo ripetuta nella seguente notizia, ch' io ho estratta dall' antichissimo codice dell' enfiteusi (6) *Farfensi*, la quale appartiene all' anno DCCCCXCVIII.

Qui-

(1) Nell' appendice documento II.
(2) Nell' appendice documento IV.
(3) Vedi nell' appendice le note al documento VIII.
(4) Ivi documento VIII.
(5) Nell' appendice documento XVI.
(6) Questo codice è membranaceo in ottavo grande scritto da Gregorio Catinense monaco, di cui vi è in fronte il prologo a Beraldo abate. Contiene le concessioni enfiteotiche fatte dal monastero, e vi si riferiscono con un bellissimo metodo, poiche tralasciandosi le formole consuete, con breviature sempre costanti in un solo volume ha egli ottenuto di potere riferire una prodigiosa quantità d' istrumenti.

Quidam Saxo & Grimaldus *presbiter* & Benedictus & Ildebrandus & Oddo *filii* Teuze & Adelberga *filia ejus susceperunt a domno* Hugone (1) abbate *in tertium genus res juris hujus*

(1) Il C. di *Farfa* parlando di *Ugo* abate dice *Trigesimus quoque secundus hujus venerabilis monasterii pastor extitit domnus* Hugo. *Hujus in hanc abbatiam per apostolicam preceptionem iniquus quidem fuit ingressus sed postmodum digne per* Ottonem *correctus imperatorem istius monasterii in utroque recuperator & restaurator fore studuit ipse gloriosus*. Confessa egli stesso nello stesso C. col. 547. che simoniacamente vi s' intruse intorno all' anno DCCCCXCVII. con aver dato del denaro a *Giovanni* vescovo di *Piacenza*, il quale scacciato *Gregorio* V. legitimo papa avea occupata l' Apostolica cattedra. Governò molt' anni il monastero di *Farfa*, e per quanto si vede dalle carte a lui appartenenti, le quali sono intorno a dugento fu uomo assai intento nel migliorare, ed accrescere i beni del M. Farò quì menzione di alcuni de suoi documenti più importanti come atti ad illustrare, e supplire il suddetto C. L' anno *ab inc. D. N. Jesu Christi DCCCC. XC. Et temporibus domni Johannis summi pontificis & universalis pape sedie anno III. mense Septembris ind. III. Pietro conte* figliuolo della buona memoria di *Guinisio*, che fu *conte* dona *alla dolcissima, & amantissima* chiesa, e M. di S. Maria, *que vocatur ad Minionem* soggetta a quello di Farfa, la chiesa di S. *Angelo que est prope Corgnetum* con mille cinquecento pertiche *ad perticam pedum XII. Liutprandi regis*. Si sottoscrivono fra gli altri *Remedio* notajo, e *scabino*, cioè assessore di giudici. *Actum intra castellum de Berula*, e scrisse il contratto *Rainfredo* giudice, e notajo imperiale R.F.n 454. Risedendo *Oderisio conte* figliuolo di *Rinaldo conte* insieme con molt' altri nel territorio Marsicano *in Villa Transfognos vocabulo in ipso Turre*, *Ugone* abate, e *Tebaldo* di *Adelberto* del *Marsico* suo avvocato, riclamarono contro *Rinaldo conte* ivi presente con *Mattefredo* suo avvocato, che avesse occupata la chiesa di S. *Lencio* nel territorio *Marsicano supra civitatem in villa de Atrono* non de *Aterno* come si legge nel C. F. presso il *Mur.*, e fu definito, che si restituisse al M. come fu fatto. Scrisse il giudicato *Adone* chierico, e notajo *anno ab inc. D. N. J. C. DCCCC. XCVIIII. seu & regnantie D. Ottonis imperatoris filii quondam Ottonis imperatoris anno IIII. mense Octobris per inditionem* XII. R. F. n. 464. Un istromento rogato l' anno MIII. da *Stefano* tabellario di *Tivoli*, e giudice dativo *anno Deo propitio pont. domni Joannis summi pont. & univ.* XVI *pape in sacratissima sede beati Petri apostoli anno I. inditione I. in mense Junii die* XIIII. *Gillefredo* chiamato *Adelberto*, *Stephano Zeldo*, *Leone* prete *Stefano* prete della santa *Tiburtina* chiesa *Giovanni* di *Leone Zompi*, *Stefania* vedova di *Amicone*, *Pietro* di *Demitria*, *Benedetto Garamanno*, *Teodorico* d' *Ingizone*, *Ingizone de Abbo*, *Giovanni* chiamato *Pazo*, *Abbone* d' *Ingizone*, *Giovanni* chiamato *Maccato*, *Benedetto* chiamato *Tito*, *Martino* chiamato *Gambafracta*, *David*, *Stefano Calvo*, ed *Azzo di Giovanni omnes nobiles viri atque consanguinei* concedono al M. di Farfa *in quo est domnus* Hugo *domini gratia humilis presbyter eximius monachus atque angelicus abba* la chiesa del S. martire *Adriano*, e di S. *Natalia* con le sue pertinenze posta *infra civitatem veterem, que vocatur* Albula *non longe a civitate* Tyburtyna *in loco qui vocatur* Marini, confinante da una parte con

huius monasterii in territorio Sabinensi *infra* CIVITATEM TURRIS ANTIQUAM. *Ab uno latere via ab alio* MURUS ANTIQUUS

con i beni della chiesa di S. *Pietro* apostolo *que ponitur inter duos ludos*. Altri molti beni gli concedono, e fra questi *medietatem de domo antiqua cum parietinis suis intra civitatem* Tyburtinam *in regione que vocatur* Vicus Patricius. Anche in Roma fu il Vico patrizio intorno S. *Lorenzo in Fonte* così chiamato, poichè vi abitavano i patrizi per ordine, come dice Festo, di Servio Tullio, *ut si quid molirentur e locis superioribus opprimerentur*. Oltre i suddetti personaggi si sottoscrivono *Leone*, e *Stephano* preti della santa *Tiburtina* chiesa *Benedetto Sergii Demetrii*, *Benedetto* chiamato *de Episcopo*, *Guelto di Benedetto*, e *Sergio* di *Giovanni Campanini* tutti nobili uomini, e *Giovanni* uomo magnifico, chiamato *Pazo*. R. F. n. 453. Niuna memoria vi è ora in *Tivoli* della chiesa di S. *Adriano*, siccome me ne assicura il dottissimo monsignor D. *Celestino Pezzancheri* per lo zelo, e per la pietà insigne vescovo di *Tivoli*, il quale già fu nostro monaco Casinense. La data però della suddetta carta serve a confermare l' opinione del P. *Pagi*, il quale nella critica al *Baronio* sostiene, che *Giovanni* sopranominato *Siccone* o *Secco* successore immediato di *Silvestro* II. si debba nella cronologia pontificia chiamare *Giovanni* XVI. intorno al qual punto assai eruditamente ragiona il signor conte *Stefano Borgia* cavaliere di grande ingegno, e di molta dottrina adorno nella sua bell' *Apologia del pontificato di Benedetto* X. Abbiamo un giudicato dell' anno MVII. *temporibus domni* Johannis *sanctissimi & coangelici summique pont. & univ.* XVIII. *pape & viri ven.* Rainerii *episcopi &* Crescentii *&* Oddonis *comitum territorii* Sabinensis *mense Julii per ind. V.* scritto da *Erizone* notajo per comando del detto vescovo, di *Gaidone*, e di *Burello* viceconti, di *Roccione*, *Francone*, *Ildeprando*, giudici, e di molti altri, che erano tutti adunati nel M. di Farfa, ove *Ugo* abate ordinò a *Sichefredo* suo avvocato, che riclamasse contro *Buccone*, e *Gualafossa* fratelli, che ritenevano senza ragione la rocca in *Campolongo*, e *Privatim*, e *Carbognano* con le loro pertinenze. Questi non avendone potuto provare il possesso, rifiutarono tutti que' beni all' abate, e si sottoscrisse alla carta di giudicato *Rinieri* vescovo con molt' altri R. F. n. 507. Questo vescovo è mentovato dall' *Ughelli*, ma pe'l solo anno MIII. Dalle carte *Farfensi* manifestamente si conosce, ch' egli nel mese di Luglio dell' anno DCCCCXCIX. successe a *Benedetto*, e continovò fino al Novembre del MXI. trovandosi *Giovanni* vescovo di *Sabina* nel Febrajo del MXII. Un altro placito tenuto l' anno MVIII. nel mese di Giugno indizione VI. in *Rieti ad portam Interocrinam in ipsa Turre* risedendovi *Berardo* conte, *Transarico* viceconte, *Azone* giudice, e molt' altri, il medesimo abate con *Malcherio* suo avvocato riclamarono contro i conti *Berardo*, e *Gentile*, i quali avevano occupato la metà del casale *Augubino de Torricella* confinante col castello di *Leto*, e col fossato *de vattalia cancarata*, la metà della corte di S. *Elia* e la metà della corte di S. *Pietro in Pensile*, l' istessa chiesa intiera presso il fiume *Turano*, ed altri beni. Ma *Berardo* conte con *Liosone* suo avvocato tosto ricedette tutto al monastero, scrivendone il giudicato *Azone* giudice R. F. n. 510. L'anno MXV. *& imperantis domni Heinrici divina providentia imp. aug. anno regni* XII. *imperii vero* II. *mense martii per ind.* XIII. *Berardo* conte figliuolo del conte *Teudino* cedette all' aba-

QUUS a tertio latere alius MURUS ANTIQUUS qui est destructus a IIII. latere terra & vinea hujus monasterii quas tenent

abate *Vgo* i beni, che furono di *Ottaviano di Giuseppe* nel territorio di *Rieti* nel luogo detto *Verana* di moggia CCCL. ed i beni nel luogo detto di S. *Lorenzo* su'l fiume *Mellino* di moggia CLX. con la metà di due chiese edificate in *Verano*, e lo stesso poggio ivi pure edificato, ricevendone in cambio dal M. i beni avuti da *Trasmondo* conte nel territorio di *Ubieti infra fines de* Atipsa *sub monticello qui est super fluvium* Sangrum *ubi ipsa* Fara *edificata fuit*; e scrisse il contratto *Tenbaldo* notajo R. F. n. 611. E' osservabile, che il fiume *Velina* così celebre negli antichi geografi, il quale passa per *Rieti*, nelle carte *Farfensi* sempre è detto *Mellino*. L'anno MXVIII. nel mese di Decembre ind. II con istrumento rogato da *Andrea* giudice, *Adelberto* di *Lotario* ratificò la donazione da lui fatta al M. di *Farfa* della chiesa di S. *Silvestro*, e sue pertinenze posta nel territorio *d' Ascoli* nel luogo detto *Sumati* vocabolo *Valle di S.Silvestro* R. F. n. 490. L'anno sussegnente MXIX. *regnantis domni* Heinrici *imp. aug. imperii in Italia VI. mense julii ind.* II. *Valentino* prete, ed abate del contado di *Narni* custode della chiesa del *beato Antimo* del B. *Silvestro*, e del B. *Simeone* col consenso de suoi monaci *preordinati* nelle suddette chiese donanò al M. di *Farfa* la detta chiesa di S. *Antimo* nel territorio di *Narni* nel luogo detto *Colle*, ed a piè di *monte Rotondo ubi dicitur* S. *Rupti* il luogo, ove tali chiese sono edificate con tutte le loro pertinenze. Oltre *Valentino* si sottoscrivono *Giovanni* prete, e monaco, *Benedetto* prete, e devoto, *Giovanni* monaco chiamato *Buona*, *Pietro* converso, *Benedetto* chierico, *& Deo devotus*, ed *Ildebrando* giudice. Scrisse il contratto *Francone* giudice R. F. n.562. Nell'anno stesso MXIX. nel mese di Settembre ind. II. *Gualcherio* d' *Ingelramo*, e *Mainarda* conte di *Radelando* risedendo con molti giudici nel territorio d' *Ascoli* nel luogo detto *Valeriano* per rendere ragione, *Vgo* riclamò contro *Immone* vescovo di *Ascoli*, poiche avea occupato i beni del M. di *Farfa* nel territorio *Ascolano*, e *Sumatino* nel luogo detto *Portica*, *& ubi ipsum monosterium de* Tembe *edificatum est*, ed avendo tre testimonj asserito, che 'l vescovo non vi avea alcun dritto, fu la causa decisa in favore di *Vgo* R.F. n. 491. Ed in fatti *Immone* ne fece publica quietanza al M., rogandone istromento *Ardoino* notajo, che scrisse ancora il suddetto placito, A questa quietanza si sottoscrivono *Emmone* vescovo, *Simeone* arciprete, *Asco* arcidiacono, *Giovanni* prete, *& Fensor ecclesie*, *Mainardo* conte, *Gualcherio*, ed un altro *Gualcherio* R. F. n. 492. Molto scorretta è la cronica di *Farfa*, quando parla di questa contesa, dicendo *de rebus territorii Asculani*, *& summatim ubi dicitur Portica*, *& ubi monasterium Teberæ edificatum est*. Di questo *Emmone* fa menzione l' *Vghelli* per i soli anni MVIII., e MX. ora con le nostre carte si prolunga molto più il di lui vescovado. L'anno MXXIII. nel mese di Giugno ind. V. *Domdato* prete di *Mollica*, e *Domdato* prete di *Giovanni* del castaldato *Novertino* nel luogo detto *Paganica* per rimedio delle loro anime, e di quelle d' *Iselgardo* prete, e di *Giovanni* donano al M di *Farfa* due parti della chiesa del S. *martire Rufo* posta in *Paganica* con tutte le sue pertinenze. *Actum in Noveri*: *Berardo* giudice, e notajo scrisse il contratto R. F.n. 609. Dopo alcuni anni cioè nel Novembre del MXXVI. Ind.XI. questi due sacerdoti con altra carta scritta in *Noveri* da *Brunello* giudice, e notajo rinovarono tal donazione con ispie-

nent laboratores. Et de foris IPSAM CIVITATEM *ab uno latere via & terra filiorum* Reatine *ab alio latere via publica a tertio latere via & terra* Joannis Alberge *a IIII. latere terra & vinea quam detinet a nobis ad laborandum* Natale, & Atto & *terra tenet* Mincio Burge & *aliam clausam ab uno latere via ab alio latere tenet* Atto Sabini & Homari *a tertio latere tenent filii* Mincionis Mori *a IIII. latere terra & vinea* Johannis Alperge. I*nsuper alias res ab uno latere terra tenet* Franciscus *filius* Mincionis *ad laborandum. A IIII. latere via publica de his omnibus medietatem. Et alias res ab uno latere* VIA ANTIQUA *ab alio latere terra tenet* Castellanus *a duobus lateribus terra tenet* Crescentius Scariberga. *Insuper alias res a secundo latere terra tenet* Franciscus Mincionis *a III. latere terra tenet* Natalis & Johannes Alperge *a IIII. latere tenet* Homarius Jobonis & *alias res ab uno latere via ab alio latere alia via a tertio latere terra tenet* Joannes Aperge. *A IIII. latere terra & vinea tenet* Mincio Burge. *Insuper alias res* AD CRIPTAS ANTIQUAS. *Ab uno latere via publica a tribus lateribus tenet filius* Leonis Viciace. *Et in* Centu *ab uno latere tenet* Predo & Domnarius & Mastinel'us *ab alio rigus a tertio latere tenet* Petrus de Marino *a quarto latere tenet* Homarius & Atto Reatine & *alias res ab uno latere via publica a tribus lateribus tenet* Homarius Jobonis *ad laborandum. Et alia res ab uno latere* VIA ANTIQUA *a duobus lateribus tenet suprascriptus* Homarius *a quarto latere tenet* Petrus de Manno. *Pensio denarii XII. Pretium solidi C. Pena auri libre quatuor. Actum mense Maii indictione XI. temporibus* Gregorii *V. papæ* ✝ Saxo ✝ Grimaldus *presbiter* ✝ Benedictus ✝ Ildebrandus ✝ Oddo ✝ Adelberga *rogaverunt* ✝

spiegarla più chiaramente, dicendo, che essa comprendeva XII. libri, tre campane, ed un paramento. la chiesa di S. *Benedetto que est sequestris de ipso muro* S. *Rufi & de ipso altare* S. *Rufi duas partes & alia duo altaria infra ipsam ecclesiam* S *Rufi & ipsum totum campanile*, e due case una avanti la chiesa, ed un altra ivi posta nel suo circuito, ed altri beni nel sopradetto *Paganico*. R.F. n. 594. Finalmente l'anno MXXVII. nel mese di Ottobre ind. VI *Pietro* di *Tosanio* per l'anima propria, e per quella di *Ildebaldo* suo figliuolo donò a S. *Angelo di Rieti* cella del M. di *Farfa* ciò, che avea fuori il ponte della città a S. *Flaviano* e la terza parte della stessa chiesa di S. *Flaviano*, scrivendone il contratto *Corbone* scabino, e notajo R. F. n. 585.

Johannes ✝ Gaido ✝ Johannes Blanco ✝ Lotharius *testes*.

E qui giovi avvertire, che dove si parla nel riferito documento di *muri antichi*, e *distrutti* non si dee assolutamente intendere de' muri di travertino, de' quali io ho sopra fatto parola, poichè essi muri da quello, che sono ora, non mancanti in niuna parte del recinto, così per la loro grossezza, come per la ben forte concatenazione de' pezzi, che li compongono, non si può credere, che ottocento anni addietro fossero in uno stato, che si potessero dire distrutti, sicchè mi sembra di poter credere che oltre al suddetto recinto, il quale era peravventura la rocca, ed il luogo più forte di questa città, ve ne fosse poi all' intorno un altro, che comprendesse lo spazio assai maggiore contenente le molte fabbriche, di cui tuttora si veggono le vestigia. Oltre di che, ove si dice *infra civitatem* Turris *antiquam* non si può intendere dello stesso recinto, poichè non era certamente capace di potere contenere campi, e poderi, tanto più ch' io, come dirò in appresso, credo, che ne' bassi tempi vi fosse nel mezzo appunto una chiesa col titolo di *S. Lorenzo*. Per non trascurare poi cosa alcuna, che possa far vedere, che i documenti, di cui io fo uso, non trattano di luoghi disparati, ma sempre del medesimo; soggiungerò, che dopo molt' anni, cioè nel mese di Febbrajo del MXII. (1) mentre *Guimario* giudice tenea ragione ne' chiostri del monastero di Farfa, *Loterio di Attone*, *e Gaido di Bona* rinunciarono anch' essi a *Majone* prevosto, e *Sicone* priore del monastero un casale posto nelle pertinenze di *Torri* nella contrada detta *Cento*, (2) che l' abbiam veduta testè mentovata.

Ora che il luogo di *Torri*, il quale in questi tempi era comunemente distinto col nome di *città*, si credesse ancora essere stato la città di *Gabj*, l' abbiamo in uno strumento (3) rogato nel Maggio dell' anno MXVII. in cui si dice, che *Grimaldo* prete, e *Nitto* nome corrotto, ed accorciato di *Benedetto*, *Ilde-*

(1) Nell' appendice documento XVIII.
(2) Di questo luogo detto *Cento* vedi le note al documento II. nell' appendice.
(3) Nell' appendice documento XX.

Ildebrando, Oddone, ed *Adelberga* tutti figliuoli di un certo *Teuza*, che sono quelli stessi, di cui abbiamo sopra altra memoria, sen vennero con *Ugo* abate di Farsa nell' orto del monastero *juxta rigum Arianam*, (1) e quivi alla presenza di molti rifiutarono nelle mani del medesimo *Ugo* quel terreno, che aveano avuto in enfiteusi a terza generazione, il qual genere di contratto diceano comunemente *scriptum tertii generis*. In questo strumento si esprime, che tal terreno era situato *infra CIVITATEM GABIS que nunc* Turris *vocatur inter hos fines a duobus lateribus vie & muri ipsius CIVITATIS & a duobus lateribus alii muri ipsius CIVITATIS*. La cronica del M. di Farsa pubblicata dal non mai abbastanza lodato *Lodovico Antonio Muratori* (col. 526.) accenna questo contratto, ove ragiona dell'abate Ugo, e dice *item presbyter Grimaldus & filii Teuze refutaverunt terram infra civitatem GABIS que vocatur Ternis*, ove deè dire *Turris*, errore manifesto o del copista, o della stampa, che può cagionare non piccioli equivoci.

Nel codice dell' archivio di *Farfa* intitolato *Florigero*, ove si enumerano varj beni di quel monastero co' loro confini, ed è scritto in pergamena in ottavo grande nel secolo X. o XI. si legge: Turris *que vocatur GABIS*. *Res a duobus lateribus vie & muri ipsius CIVITATIS & a duobus lateribus alii muri ipsius* Turris DCCCC. (*sic*) *ibidem ab uno latere tenet* Tebaldus *filius* Luterii *a secundo* Farfa *a tertio hujus monasterii a quarto via publica*. *In privilegiis apostolicis & imperialibus preceptis confirmatur fundum* Turris. Le quali ultime parole servono a renderci sicuri, che in tali documenti, quando si mentova *il Fondo Torre* si parla di quello, di cui noi trattiamo. In prova di questo porterò quì altra memoria, che ho estratta dal codice dell' enfiteusi spettante all' anno MXXXVI.

Quidam Franciscus & Nicto *germani filii* Domnarii *susceperunt a domno* Hugone *abbate in tertium genus res juris hu-*

 jus

(1) Il torrente *Ariana* resta sotto il M. di *Farfa*, e si passa sopra il ponte di pietra, che si trova in venendo da *Poggio Mirteto* dopo quello di *Granica*. Ha la sua origine dalle parti di Levante, e termina nel fiume *Farfa* un miglio distante dal monastero.

jus monasterii in Sab inis *que vocatur* Turris . *A primo latere via publica que pergit suptus* CIVITATEM *ipsam & venientes in petram. fixam . A secundo latere tenet* Benedictus Diaconus *& petra fixa a tertio latere res hujus monasterii quas suprascripti tenent ad laborandum ab hoc monasterio & revertentes in terram quam detinet* Franciscus Natalis *ad laborandum ab hoc monasterio. A quarto latere pinna ipsius* CIVITATIS *juxta murum & venientes in aliam pinnam & ab ipsa juxta* CIVITATEM *venientes in terram suprascripti* Francisci de Natale. *Medietatem in integrum . Pensio denariorum sex. pretium solidi XL. pena auri optimi libra I.* ✝ Stephanus *notarius mense Aprilis indictione quarta temporibus* Benedicti VIII. *pape* ✝ *suprascripti germani rogavcrunt* ✝ Ildebrandus ✝ Giraldus Franconis ✝ Liotolfus de Aza ✝ Azo de Adam *presbitero de* Quinza ✝ Franco Minic (sic) *testes*.

Altra notizia estratta dal codice *Florigero* io qui soggiungo, perche si vegga, con qual' idea, e con quali termini si parlava di questo luogo. Turris *a capite via a pede* Farfa *ab uno latere fossatus & tenet* Franco *a II. latere fossatus modia V. Item intra* CIVITATEM TURRIS *antiquam ab uno latere via ab alia murus antiquus a tertio latere alius murus antiquus qui est destructus a quarto latere terra hujus monasterii . Et de foris ipsam* CIVITATEM *ab uno latere via & tenet filius* Reatine *ab alio latere via publica a tertio via & tenet* Johannes Alberge *a quarto tenet* Natalis *&* Atto *&* Mincio Burge. *Item ibidem a primo latere via publica que pergit suptus* CIVITATEM TURRIS *& venit in petram fixam a II. latere* Benedictus *diaconus & petrafixa a tertio latere res hujus monasterii & revertentes in terram* Franconis Natalis *a quarto latere pinna ipsius* CIVITATIS *juxta murum & venientes in aliam pinnam & juxta civitatem in terra* Franconis. *Item ibidem in casale* Juliano. *Et alias res & terra & silva major juxta* viam Brictam (1). *Item ibidem casarinas a duobus lateribus*

(1) Qual fosse la via *Britta* meglio s' intenderà poco più sotto ove parlò del castello *Britti*, oggi *Monte Libretti*.

ribus murus castelli TURRIS *a duobus aliis lateribus hujus monasterii & petre fixe per longitudinem pedes XL. per ambas frontes pedes XXV. cum cripta sub ipsa casarina.*

Abbiamo dunque il nostro *Torri* col nome di città ne secoli molto da noi rimoti. Questo *Torri* lo ritroviamo nominato ancora *Gabio* ovvero *Gabis* : *Turris que vocatur Gabis*. Era dunque lo stesso luogo *Torri*, e *Gabio*. Le antiche memorie, che ho qui recato mostrano evidentemente l'esistenza di questa città di *Gabio*, o di *Torri* nella *Sabina*, e l'esistenza di questa città così dimostrata serve a maraviglia per illustrare gli atti de SS. martiri GETULIO, e compagni, i quali atti rendono vicendevolmente nuova luce a questa scoperta città. Conducono essi a far vedere, che anche assai prima dell' ottavo secolo non si dubitava punto, che una città fosse stata in *Sabina* col nome di *Gabj*, e questa vedremo ora assai illustre per tutto ciò, che ne suddetti atti distesamente se ne narra. Si trovano essi descritti in antichissimi codici aventi in fronte il nome di *Giulio Africano* (1), il quale fiorì cent' anni dopo Adriano imperadore, e sembra, che si voglia con ciò far credere, ch' egli raccogliesse gli atti di quei martiri, che patirono gloriosamente per la fede ne'due primi secoli della chiesa, della qual cosa, che che ne sia, egli è indubitato, che negli atti, di cui io sono per fare uso, uomini insigni (2) riconoscono tutti i caratteri di sincerità : e finalmente che antichi essi sieno, è manifesto dall' averli in codici scritti già più di mille anni indietro.

Quivi adunque si racconta, che ne tempi di *Adriano* imperadore *erat quidam vir doctissimus in omni lege divina nomine* Getulius *vir christianissimus territorio* Savinensium *in* GABIIS CIVITATE *non longe ab urbe* Roma. *Hic quotidie congregans apud se multitudinem Christianorum victum, atque alimen-*

(1) Trattandosi di atti de santi attribuiti a *Giulio Africano* si dee ben attendere il giudizio, che ne fa il P. *Ruinart* dicendo : *Et quidem fieri potuit, ut in ejus libris de Chronographia, quos accuratissime scriptos fuisse testatur* Eusebius *lib.6.hist. cap. 31 inserta fuerint cum in iis praecipuos eventus, qui ab orbe condito usque ad* Heliogabali *imperatoris tempora contigerant retulerit. Verum cum id opus jamdudum perierit an revera hec acta* Africano *sint adscribenda asserere non ausim.*

(2) Si vegga ciò, che ne dicono i PP. *Bollandisti* ai X. di Giugno.

menta omnibus eis prebebat, exponensque eis legem divinam tam ex Graecia *quam ex* Italiae *regione maximam multitudinem erudierat. Hoc dum cerneret universus populus circumquaque, & predicatio audita est, famaque beati* Getulii *percrebuit. Quod cum audisset* Adrianus *imperator misso* Cereale *vicario in predictum locum* Savinienſium *jussit eum teneri. Ad quem cum venisset* Cerealis *in GABIOS CIVITATEM predicti loci, invenissetque eum in domo sua sedentem, atque docentem Christianos, qui ad se confluxerunt sicut erat solitus &c.* Dopo la narrazione del dialogo, che seguì fra *Getulio*, e *Cereale*, la venuta di *Amanzio*, e la conversione dello stesso *Cereale*, tutte cose, che non fanno al nostro proposito, si seguita a narrare. Cerealis *vicarius dixit, & quid impedit, ut pro CHRISTO filio Dei sanguinem meum fundam? Tamen nolite moras inducere donationi vestre S.* Getulius *dixit. Ergo suscipe quod bonum est, & jejunia, & penitentiam age sicut & ego. Et indixerunt ei jejunium triduanum, donec responsum acciperet a Deo, & tota nocte in vigiliis & orationibus perstiterunt. Consummata autem tota vigilia noctis audierunt vocem in unum omnes sancti simul, qui aderant cum beato* Getulio, & Amantius *cum* Cereale *dicentem sibi, vocate ad vos* Xistum *episcopum urbis* Rome, *qui tradat baptismum. Itaque miserunt ad urbem* Romam, & *accersito beato* Xisto *episcopo venerunt in locum territorii predicti* Savinienſium *in CIVITATEM GABIOS IN CRYPTAM quamdam, & fecit secundum ordinem Christianorum, & catechixavit eum, & baptizavit in crypta pretacti oppidi. Eadem hora vidit* Cerealis Spiritum sanctum *descendentem super se &c.* Poco dopo: *In oppido suprascripto fuerunt in carcere diebus XXVII. Veniens autem ad urbem* Romam Licinius *nuntiavit omnia, que facta fuerant* Adriano. *Tunc* Adrianus *furore repletus missis militibus jussit eos incendio tradi, eductique sunt in fundo* Capreolis *in* Salaria *ab urbe* Roma *plus minus milliario tricesimo supra* fluvium Tyberim *ad partem* Savinienſium *&c.* Dice, che non valendo il fuoco per farlo morire, l'uccisero con battiture. *Cujus sanctum corpus collegit uxor ejus* Symphorosa *nomine, & sepelivit eum cum gloria, & honore in pretorio*

suo

ſuo Savinenſium *in loco nuncupato* Capris *in oppido ſupradicto trans fluvium ſuperiorem in arenario predii ſui regnante domino noſtro &c.*

Queſti ſquarci degli atti del S. martire confrontati con la deſcrizione del luogo di *Torri*, da me già ſopra minutamente riferita, fanno con tutta chiarezza conoſcere, di qual città di *Gabj* ſi voglia intendere ne' medeſimi atti. I dottiſſimi padri *Bollandiſti* non conoſcendo altra città di tal nome, che quella della via *Preneſtina*, hanno detto nelle note a ſuddetti atti, che di queſta appunto in eſſi ſi parla, così eſtendendo la *Sabina* aſſai più oltre di quello, che abbia mai avuto i ſuoi confini. Dalla banda di *Paleſtrina*, cioè da Settentrione, è fuori di dubbio, che l' *Aniene*, o ſia il *Teverone* è ſtato ſempre termine, che ha diviſo la *Sabina* dal *Lazio*.

Il celebratiſſimo P. *Giuſeppe Rocco Volpi Geſuita* nella ſua elegante, ed erudita vita di S. *Sinforoſa* pag. 8. (1) confeſſando di non ſapere in quale preciſo luogo ſi foſſe il *Gavis*, o *Gabis*, ove S. *Getulio* ſi ritirò, com' egli dice, tredici miglia in circa diſcoſto da Roma ſi eſpreſſe da par ſuo, che aſſolutamente non potea eſſere ſtato il *Gabj* nella via *Preneſtina*, poiche queſt'era nell' antico *Lazio*, ed il *Gabj* di *Getulio* dovea eſſere ſecondo gl' atti in *Sabina* preſſo la poſſeſſione *Capreoli* ſei meglia in circa diſtante dall'antico *Ereto*, oggi *Monte Rotondo*. Nulla però ſapendo del noſtro *Gabio* credette più probabile, che il *Gabj* eſpreſſo ne ſuddetti atti poteſs' eſſere il caſtello di *Gavignano* (2) nella *Sabina*, poſto nelle vicinanze del' Te-

(1) Stampata in *Roma* preſſo *Antonio de Roſſi* 1730. in 4.

(2) Le carte geografiche accennando queſto caſtello eſprimono, che una volta forſe *Sabinianum*, ed il *Piazza* nella *Gerarchia cardinalizia* pare, che il ſoſtenga. Ma il vero ſi è, che molte volte è mentovato nelle carte di *Farfa*, e ſempre è detto *Gabinianum*. Nel R. F. n. 122. evvi una carta ſcritta in *Rieti* da *Stefano* notajo *regnante domno noſtro* Karolo *viro excellentiſſimo rege* Francorum *atque* Langobardorum *anno regni ejus in* Italia V. *ſed & temporibus domni viri glorioſi* Hildeprandi *ſummi ducis ducatus* Spoletaui *viri magnifici* Rimonis *caſtaldii civitatis* Reatine *menſe Novembris per ind. I.* cioè l' anno DCCLXXVIII. in cui *Teudemo* ſculdore dona a *Probato* abate di *Farfa* il caſale *qui dicitur* Gabinianus, e ſi dice, che da una parte giungeva *uſque limitem qui vadit ad ipſum monumentum*. In altre carte ſi eſprime *ad monumen-*

Tevere, come appunto ſta il *Gabio* di *S. Getulio*, e che negli atti in vece di tredici doveſſe dire ventitrè, congetture, e ragioni, ch' ora nulla ſervono, eſſendoſi rintracciato un *Gabio* in *Sabina*, che ottimamente conviene con tutto ciò, che ne dicono quegli antichiſſimi atti. Ed a propoſito di S. *Getulio* avvertirò qui un errore bene importante, che è ſcorſo nel libro del P. *Volpi*, ſoſtenendovi egli, che *Getulio*, e *Zotico* ſiano lo ſteſſo ſoggetto, di ſorte che *Getulio Zotico* il ſuol chiamare, dicendo *della qual verità ne fanno teſtimonianza gli atti ſteſſi antichiſſimi della medeſima ſanta, ne quali leggiamo, ch'ella in parlando*

mentum album, quale credo, che ſia l' antichiſſimo muro un miglio fuori *Gavignano*, che il volgo ora chiama *Saſſone*, il quale conſiſte in una baſe quadrata di quindici palmi per ciaſcun lato, e ſopra di eſſa vi è un muro di figura parallelepipeda alto trenta palmi largo dieci. Io vi fui nello ſcorſo Ottobre, e dalle fabbriche diroccate, che vi ſono intorno, e dalla ſtruttura, e qualità delle chieſe conobbi, che dovett' eſſere queſta Terra un luogo aſſai popolato, ed illuſtre. La chieſa ora principale dedicata a S. *Maria*, in cui ſi veggono le armi di caſa *Orſini* credo che ſia ſtata impicciolita, poiche nella piazza avanti di eſſa ſi oſſervano alcuni pezzi di minuto moſaico, che moſtra ne ſia ſtato il pavimento. Poco fuori della porta *Romana* vi è l' antica parrochiale dedicata a S. *Giovanni*, che ſi dice da paeſani avere avuto canonica di preti, ed è certamente di una forma particolare, che moſtra un' antichità maggiore del mille: Fuori pure della Terra vi ſono diroccate le chieſe di S. *Eligio* di S. *Silveſtro*, di S. *Valentino*, e di S. *Andrea* tutte mentovate nelle carte *Farfenſi*. Due placiti furono tenuti in queſto luogo: L' uno l'anno DCCCCXLIX. *temporibus domni* Agapiti *ſanctiſſ. & univ. pape & viri ven.* Iohannis *Epiſcopi*, & *Teuzonie comitie rectoriſque territorii* Sabinenſis *menſe ſeptem. per ind.* VII. nel qual placito riſedendo *Leone* duca, e meſſo *domnicus* con altri giudici, *Dagiberto* abate di *Farfa* con *Ardimanno* ſuo avvocato riclamò contro *Leone di Gabiniano*, che occupava ingiuſtamente il caſale di *Baſſiano*, e ne ottenne l' abate favorevole ſentenza R. F. n. 417. queſto *Giovanni* veſcovo di *Sabina* e l' anteceſſore ſuo *Anaſtaſio* mancano nell' *Vghelli*; *Anaſtaſio* ne documenti di *Farfa* ſi trova veſcovo di *Sabina* nel Settembre del DCCCCXLVIII. Nello ſteſſo meſe, ed anno ſi trova *Giovanni*. il quale di Aprile dell' anno DCCCCLXXXIII. continovava ad eſſerlo. Nell' DCCCCLXXXIX. poi di Ottobre incomincia a comparire il veſcovo *Benedetto*. L' altro placito tenuto fu in *Gavignano* l' anno DCCCCXCVIII. *pontificatus* D. Gregorii *ſummi pont. & univ.* V. *pape in ſacratiſſ. ſede* B. Petri *ap. anno* II. *imperii autem* D. Ottonis *inviƈtiſſimi imperatoris ſimiliter anno* II. *ind.* XI. *menſe Martii*, in cui avanti *Ropperto* meſſo imperiale riclamò *Vgo* abate di *Farfa* con *Vberto* ſuo avvocato contro *Graziano*, e ſuoi figliuoli occupatori de' beni del *M.* in varj luoghi di *Sabina*, e particolarmente in luogo detto *mons Aureus*, di cui più ſotto dovrò parlare. *Graziano* non eſſendo mai comparſo nel giudizio, perdette la cauſa, e *Ropperto* inveſtì il M. di tali beni, ſcrivendone carta di memoria *Francone* notajo di *Sabina* R. F. n. 456.

do con Adriano *chiamava il ſuo marito col nome or di* Zotico, *or di* Getulio,*e le antiche leggende della paſſione di queſti martiri lo confermano* , *ed il* Baronio *con tutti gli altri ſcrittori l'atteſtano.Che però quando nel martirologio* Romano *leggiamo ſotto il dì XII.Gennajo IN TIVOLI S.ZOTICO MARTIRE ſi deve ſenza dubbio veruno intendere di S.* Getulio-Zotico *marito di S.* Sinforoſa *&c.* Ma il vero ſi è , che negl' atti di S. *Sinforoſa*, che ſi riportano dal noſtro P. *Ruinart* certamente ſinceri , ed appurati, il ſolo *Getulio* vi ſi mentova , & non mai *Zotico*, ed i chiariſſimi PP. *Bollandiſti* (1) parlando degl' atti antichi di *Getulio* , che il *Baronio* dicea conſervarſi nella ſua biblioteca, ove anche *Zotico* aſſeriva eſſere chiamato , ſoggiungono *Nos ut tuto progrederemur etiam dicta acta ex MS.* Baronii *transcribenda curavimus* , *& reperimus auctorem non abſque inſcitia* , *ſeu potius temeritate vera acta S.* Getulii *immutaſſe* , *auxiſſe* , *& corrupiſſe* . *Nam ubicumque in veris actis habebatur nomen* Getulii *eo expuncto ſuppoſuit nomen* Zotici , *& quia in actis ſolus ex incendio evaſiſſe dicitur S.* Getulius , *ille omnes evaſiſſe aſſerit &* Zoticum *loco* Getulii *poſitum non X. Junii*, *ſed pridie Idus Januarias coronatum eſſe* &c. S. *Getulio* adunque è diverſo in tutto da S. *Zotico* , e chi avrà avuto l' impegno , che foſſero lo ſteſſo martire , avrà avuto ancora il coraggio di interpolare gli atti , di cui ſi è ſervito il P. *Volpi* , chiamando il marito di *Sinforoſa* or coll' uno , or coll' altro nome .

Ma ciò che chiaramente comprova , eſſere il martirio di S. *Getulio* avvenuto intorno a T*orri* già *Gabj* de' *Sabini* , e non in altro luogo , ſi è il ſaperſi di certo , che la chieſa , ove il ſanto di lui corpo riposava , era quivi ſituata ; ed io evidentemente il moſtrerò or ora , volendo prima addurre qui due prezioſe carte , l' una con cui T*raſmondo* (2) duca di *Spoleto* donò al M. di *Farſa* l' anno DCCXXV. mentre n' era abate *Lucerio*,

C

(1) T. II Junii ad diem X.

(2) *Traſmondo* qui mentovato è il ſecondo di queſto nome duca di *Spoleti* , figliuolo di *Faroaldo* II. duca cui ſuccedè l' anno DCCXXIV. obbligandolo a deporre il governo . Egli è celebre nell' iſtorie per i guai, ch' ebbe con *Liutprando* rè de *Longobardi* .

rio , (1) la medesima chiesa con tutte le sue pertinenze , che formavano una corte, la quale prendeva la denominazione dal santo martire *Getulio* , ed è la seguente .

In nomine domini Dei Salvatoris nostri JESU CHRISTI domnus Transmundus *gloriosus & summus dux pro mercede & absolutione anime nostre & ad petitionem tuam vir venerabilis* Luceri *presbyter & abbas donamus atque concedimus in M: S.* Marie *quod est in territorio* Sabinensi *in loco qui vocatur* Acutianus *ecclesiam S. GETULII UBI IPSIUS CORPUS REQUIESCIT ad meliorandum & disponendum ipsum sanctum locum cum terris vineis cultis vel incultis cum arboribus & pomis limitibus terminisque silvis salectis quantum ad ipsam ecclesiam ab antiquis pertinuit tibi & ipse sancte congregationi integram concedimus possidendam. Quamobrem ut ab hoc die firmum & stabile sit in ipso sancto loco donum nostrum ut a nullo actore nostro aliquando contradicatur . Unde pro stabilitate nostra virum venerabilem* Audelahisium *sanctissimum episcopum in matricula precipimus scribi . Datum jussionis mense Maii per indictionem VIII. sub* Scaptolfo *gastaldio* . (2) *Quod vero preceptum ego* Theodoaldus *notarius ex*

(1) Di *Lucerio* così parla il R. F. *Tertius namque in hoc coenobio surrexit in regimine* Lucerius Maurigena *ortus provincia . Hic enim per annos* XVI. *&* *menses* VI. *ac dies* X. *hoc rexit coenobium . Obiit quoque* XIII. *kal. Julii* . Nel margine del codice della C. F. si pone la morte di quest' abate all' anno DCCXXXIII. onde non so per qual motivo il *Mabillone* la fissi all' anno DCCXL. Il rè *Liutprando* confermò a quest' abate tutte le donazioni già fatte al M. di *Farfa* , e che dopo la di lui morte i monaci potessero eleggersi l' abate . Il *Muratori* nel catalogo di alcune carte *Farfensi* ; che riporta nella diss. LXVII. del medio evo, crede quell' atto di *Liutprando* essere dell' anno DCCXXIV. ma dalla data del diploma , che è senza indizione non si può ciò cavare . Dal medesimo duca *Trasmondo* fu donato al M. suddetto un terreno *in fundo Germaniciano prope pastinum* S. *Angeli* , e termina il precetto *datum jussionis mense Januarii ind. VIII. sub* Rimone *gastaldio*, scrivendolo *Arichiso* notajo per comando dello stesso gastaldo , che presso il *Muratori* nel luogo citato per errore è chiamato *Rione* in vece di *Rimone* .

(2) Il Ducange dell' ultima edizione parlando a lungo , ed eruditamente de gastaldi , soggiunge *eorum tamen jurisdictio in plebem solummodo , & viliora capita porrigebatur , non vero in nobiles , aut vassos dominicos , qui ducibus , aut supremis provinciarum praefectis subjecti dumtaxat erant* . Io però per quello che riguarda i gastaldi di *Rieti* , credo ch' essi in tal città , e nel suo gastaldato aves-

ex jussione domni mei jam dicti ducis & ex dicto Hilderici *sculdhoris scripsi. Feliciter*. (1)

L'altra è dell' anno DCCXLIX. con cui *Lupo* duca di *Spoleti* ad istanza di *Fulcoaldo* (2) abate di *Farfa*, prescrivendo le

C 2 stra-

avessero una grande, non meno che universale autorità sopr'ogni genere di persone, poiche osservo nelle carte Farfensi, che le note cronologiche si segnavano anche co' loro nomi, la qual cosa indica certamente l'eccellente loro prerogativa.

(1) Reg Farf. n. IX.

(2) Nel R. F. si legge di questo abate *Quartus igitur hujus congregationis pater extit* Fulcoaldus *natione Aquitanus ex nobili ortus prosapia qui prefuit huic sancte congregationi annis* XVIIII. *& mensibus* VI. *ac diebus* XII. *obiit vero in pace* IIII. *nonas Decembris*. Così appunto si legge nella C. F. presso il *Muratori*. Ma è fuori di dubbio, che negli anni del governo di *Fulcoaldo* è corso errore, e più tosto si dovea dire *annis* XXVIIII. Nel suddetto R. n. 34. evvi una carta scritta in *Rieti*: *temporibus domni* Transmundi *gloriosi & summi ducis gentis* Langobardorum *& viri magnifici* Picconis *gastaldii civitatis* Reatine *mense Aprilis per indictionem* XII. cioè nell' anno DCCXXIX. Quivi *Teudemondo* azionario fa un cambio di beni col M. di S. *Giorgio* di *Rieti*, e vi si dice *cum voluntate viri venerabilis* Fulcoaldi *abbatis de M. S. Dei genitricis* Mariæ. Vi sono poi molti contratti di questo abate, che si veggono fatti sotto *Lupo* duca di *Spoleti*, e sotto *Astolfo* rè d'*Italia* dal DCCXLVI. fino al DCCLV. e finalmente una scritta nella corte *Germaniciana* da Palombo prete, e monaco *temporibus domni* Albuini *gloriosi & summi ducis gentis* Langobardorum *& viri magnifici* Hizonis *gastaldii civitatis* Reatine *anno* I. XVI. *kalendas Novembris indictione* XI. la qual cade nell'anno DCCLVIII. ove *Gundoaldo* figliuolo d'*Ilbremondo* dice di avere dal nostro *Fulcoaldo* ricevuto a coltivare la stessa corte in *Germaniciano* R. F. n. 45. *Fulcoaldo* adunque governò il M. di Farfa almeno dall'anno DCCXXIX. fino al DCCLVIII. Fra le suddette carte a lui appartenenti due sono molto importanti. L'una è dell'anno DCCLIII. scritta in *Rieti* da *Gudeperto*, *anno felicissimi regni domni* Haistulfi *in Dei nomine* V. *mense Augusti per indictionem* VI. e contiene un placito tenuto da *Teutone* vescovo di *Rieti*, *Probato*, e *Frecone* gastaldo, *Adualdo* sculdascio, *Goderisio* azionario, ed altri in favore del M. contro *Mauro* chierico, il quale pretendea suo il casale *Turraniano*, perche gli era stato donato da *Pertone* gastaldo, laddove i monaci mostrarono, che loro lo avea donato *Lupo* duca, e confermato il rè d'*Italia* R. F. n. 39. L'altra carta sta ivi n. 42. ed è dell'anno DCCLV. la quale io qui riporto tutta intiera.

In nomine domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi. *Regnante domino nostro* Haistulfo *excellentissimo rege anno felicissimo regni ejus in Dei nomine* VII *seu & viri magnifici* Probati *gastaldii civitatis* Reatine *mense Novembris per indictionem* VIII. *Constat me a Deo dilectum* Teutonem episcopum *per consilium & voluntatem sacerdotum meorum concambiavimus casalem qui nominatur* Juvianus *cum ipso colono qui resides in ipso casale nomine* Hersulo *cum omnibus quecumque habere videtur mobilibus vel immobilibus cultum vel incultum concambiavimus vobis*

ſtrade, per la quali intorno al monaſtero, ed a certe ſue celle volea, che alle donne foſſe permeſſo il paſſare, le ſtabiliſce ancora per la cella di S. Getulio.

In Dei *nomine dum ego domnus* Lupo *glorioſus dux perexiſſem in* Sabinenſem *territorium noſtrum & perveniſſemus in locum qui dicitur* Acutianus *in M. ſancte Dei genetricis ſemperque virginis* Marie *ubi abitus monachorum ineſſe videtur poſtulavit nos itaque vir venerabilis* Fulcualdus *abbas ſeu cuncti monachi prefate eccleſie ut nos contextum faceremus & noſtra juſſione preciperemus omnibus judicibus vel populo noſtro tam qui juxta M. habent poſſeſſiones quamque qui a longe ſunt ut nulle amodo preſumant nec habeant mulieres licentiam tranſeundi per vias que ſecus M. percurrunt nec ad M. ambulandi nec infra fines qui prope deſignati ſunt ut diximus nullam habeant amodo licentiam ambulandi niſi per viam que* Salaria *eſt a S.* Pancratio *recte in pontem S.* Viti *in* Sala *& exinde in textam de texta in* Scappligiano *vias iſtas antiquas habeant mulieres licentiam ambulandi. Similiter & de cellis que pertinent ad ipſum ſanctum locum ideſt de S.* Angelo *& de S.* Petro *& de S.* Gethulio *ut & ibi nullatenus mulieres procedere aut ambulare debeant. Nos quidem conſiderantes hec omnia juſta ſecundum petitionem veſtram ita ut diximus mandatum dedimus omnibus & juſſimus de ipſis mulieribus ut ab hac die nullum anditum*

bis ſanctiſſime Fulcoalde *abbas omnia & in omnibus unde in noſtra nihil reſervavimus poteſtate. Ita ergo ut ab hac die in veſtra permaneat poteſtate quia a noſtro receſſit dominio & quicquid exinde facere volueritis in veſtra vel poſterum veſtrorum permaneat poteſtate. Et ſi ego jam dictus* Teuto *epiſcopus vel poſteri noſtri ipſum ſupraſcriptum caſalem ſuptrahere voluerimus aut minime a quolibet homine defenſare potuerimus promittimus vobis* Fulcoalde *abbas vel poſteris veſtris componere duplam rem & melioratam de qua agitur & cartula iſta in ſua permaneat firmitate. Unde duas cartulas de concambiatione uno tenore conſcriptas ſcripſi ego* Mellitus *diaconus ex juſſione* Teutonis *epiſcopi. Actum ad ſanctum* Ceſarium *in* Sabinenſi *territorio menſe & indictione ſupraſcripta feliciter ✠ Ego* Teuto *epiſcopus propria manu mea ſubſcripſi ✠ Ego* Johannes *presbiter manu mea ſubſcripſi ✠ Ego* Paulus *presbiter mea manu ſubſcripſi ✠ Ego* Gaidepertus *presbiter mea manu ſubſcripſi ✠ Ego* Sindolfus *clericus mea manu ſubſcripſi.* Queſto veſcovo *Teutone*, o ſia *Teuzone* manca nella ſerie de veſcovi di *Rieti* preſſo l' *Ughelli*, e ſi dee riporre fra *Adriano*, che fiori nell' anno DCLXXX. ed *Iſermondo* che viveva nell' anno DCCLXXIII. ſecondo lo ſteſſo *Ughelli*.

ditum habere audeant per ſupraſcripta loca nec orationes ad ipſum Dei cenobium habeant licentiam faciendi niſi per vias antiquas & loca que ego jam dictus Lupo *glorioſus dux per me ipſum vidi & deſignare feci exinde habeant mulieres abſolutionem ambulandi . Quatenus ab hac die a nullo gaſtaldio vel actore noſtro ea que noſtra diſpoſuit & affixit poteſtas contradicatur aut removeatur ſed ſtabile permaneat. Ex juſſione ſupra ſcripſi ego* Dagarius *notarius . Datum juſſionis in curte noſtra ad* Varianum. *Annus ducatus noſtri in* Dei *nomine quinto menſe Decembris per indictionem III. Feliciter*. (1)

Veggiammo ora, dove preciſamente foſſe ſituata queſta *corte di S.Getulio*, di cui a giorni noſtri in quei contorni credo, che ne pure la denominazione ſia rimaſa, giacche avendone io diligentemente interrogato quanti paeſani ho potuto, niuno me ne ha ſaputo dare alcuna contezza. Dalla notizia di T*ribuco* verremo in chiaro di S. *Getulio*: T*ribuco* adunque è un caſtello rovinato, ch' ora corrottamente chiamano T*rivico*, pronunciandolo breve, ed è poſto ſu 'l fiume *Farfa*, ove imbocca nel T*evere* poco lungi da *Ponte ſfondato*, meno di un miglio diſtante da T*orri*. Che queſto caſtello foſſe ſituato entro la ſteſſa *corte di S. Getulio*, è manifeſto da' documenti. Avendo *Benedetto* conte (2) violentemente occupato l' intiera *corte di S. Getulio*, della quale però per certa porzione ne avea dagli abati predeceſſori avuta l' inveſtitura, *Ugo* abate di *Farfa* ne portò i ſuoi lamenti al pontefice *Gregorio* V. ed all' imperadore *Ottone* III. e dopo varj contraſti, finalmente gli amici del monaſtero adunatiſi in *Roma* nella chieſa di S. *Maria* poſta nelle *terme Aleſſandrine* (3) ai 4. di Giugno dell' anno

(1) Reg. F. n. XX.

(2) Nell' appendice documento XVII.

(3) Le terme, di cui qui ſi parla ſono veramente le *Neroniane*, ampliate poi ne tempi ſuſſeguenti, e ſpecialmente dall' imperadore *Aleſſandro Severo*, da cui preſero queſta denominazione di *Aleſſandrine* giuſta il ſentimento dell' incomparabile F*amiano Nardini*. Erano ſituate non lungi dal *Panteon* fra piazza Madama già detta de L*angobardi*, e S. *Euſtachio*, ſiccome tutt' ora ſe ne veggono i veſtigi. Solamente nelle carte F*arfenſi* ritroviamo, che la regione IX., in

anno DCCCCXCVIII. indussero il suddetto conte *Benedetto* a risiutare di buon accordo in mano dello stesso abate la chiesa di S. *Getulio*, due casali, e la metà dell' istessa corte, eccettutti

in cui esse erano sia stata chiamata *in Scorticlari*, voce, che dal Muratori non si crede corrotta. Quivi il M. di *Farfa* ha posseduto case, e chiese fino da tempi remotissimi, delle quali chiese non è rimasa ora in piedi, se non se quella di S. Salvadore *in thermis*, la quale il suddetto *Nardini* dice, che è stata anticamente chiamata di S. *Giacomo in thermis*, della qual cosa io dubito, poiche sempre S. *Salvatore* la trovo appellata. Accennerò qui varie notizie di tali chiese, e beni, giacche possono servire alla storia de bassi tempi di *Roma*, molto in vero scarsa di monumenti. Già nelle note alla cronica di *Farfa* presso il Muratori col 505. abbiamo il placito pubblicato prima dal *Mabillone*, e tenuto l' anno DCCCCXCVIII. alla presenza di *Gregorio* V. papa, e di *Ottone* III. imperatore fra Ugo abate di *Farfa* da una parte, ed i preti di S. *Eustachio* dall' altra circa le due chiese di S. *Maria*, e di S. *Benedetto* nelle *terme Alessandrine*, le quali furono finalmente da que' preti rifiutate al monastero. E necessario però credere, che si risuscitasse ben presto questa controversia, poiche nel R. F. n. 649. abbiamo un altro giudicato scritto da *Romano* scrinario della S. R. C. *anno Deo propitio pontif. Sergii summi pont. & univ. IIII. pape in sacratiss sede B. Petri apostoli* II. *indic.* IX. *mensis Junii die* I. cioè nel MXI. in cui si dice, che risedendo nella propria casa *Giovanni* patrizio di *Roma*, e *Crescenzo glorioso* prefetto della medesima, ed insieme gli ottimati, e giudici de *Romani*, cioè *Giovanni* per providenza di Dio primicero, *Gregorio* primicero de defensori, *Benedetto* sacellario, *Giorgio* arcario, *Pietro*, *Leone*, *Giovanni*, e *Gregorio* giudici dativi, *Leone* protoscrinario del sacro palazzo, *Belizone* inclito conte, *Amato* conte di *Campagna*, *Ottaviano*, ed *Ottone* conte suo figliuolo, *Marino* fratello del prefetto suddetto, *Leone*, e *Berardo Curtabraca* fratelli, *Benizone* di *Francone*, *Bulcio* di *Guzzone*, *Francone* da S. *Iustachio*, *Francone* de *Brittone*, *Leone* de *Calo Johannis*, *Maraldo*, *Rolando* figliuolo di *Guarnolfo de comitatu Viterbensi*, *Ardicone* giudice dativo, *Francone* giudice de Longobardi *de comitatu Sabinensi*, *Francone* giudice di Adelberto giudice, e *Ranieri* di *Arduino de comitatu Sabinensi*, sen' vennero i preti di S. *Iustachio* con *Giovanni* diacono del sacrosanto palazzo Lateranense *rettore*, e *dispensatore* della suddetta chiesa, e riclamarono contro *Guido* abbate di *Farfa*, perche negasse loro la chiesa di S. *Benedetto*, di S. *Maria*, e di S. *Biagio infra termas Alexandrinas positas Rome regione* IX. *ad Scorticlarios cum domo juxta se invicem coherente solarata tegulicia cum yliace suo & scala marmorea*, confinante da due parti con la corte, e grotta di S. *Maria* di *Farfa*, dalla terza con la corte di *Lamberto* di *Aldone*, e dalla quarta con la via pubblica. *Sicco* d' *Ingebaldo* fu l' avvocato de preti, ed *Uberto* giudice de *Longobardi* fù del M. Ma i suddetti giudici avendo veduto il placito sopraccennato dell' anno DCCCCXCVIII. decisero a favore del M. suddetto. L' anno stesso il giorno dopo *Stefania nobilissima* donna figliuola di *Marozza* col consenso di *Orso nobil* uomo suo marito *qui vocatur de Baro* rifiutò all' abate *Guido* di *Farfa* la sua porzione della chiesa di S. *Benedetto*, e del-

tutti però i castelli *que vocantur Tribucum sicuti unum juxta alium esse videtur*. Dopo molti anni i figliuoli dello stesso *Benedetto*, cioè *Giovanni* duca, e marchese, e *Crescenzo* conte ritolsero

e della casa, e grotta presso la medesima, e dell' orto, e corte avanti la stessa, e dell' oratorio del *Salvatore* nelle terme *Alessandrine regione* IX. *in Scorticlari*, ricevendone in cambio l' enfiteusi di alcuni beni in *Sabina*, in *Castellione*, *Triviliano*, e *Marcigliano*. Si sottoscrivono ancora *Loterio*, *Teuzone* ed *Arduino* uomini *magnifici*, e rogò il contratto *Romano* scrinario della S.R.C. R. F. n 782.

L' anno MXIII *anno Deo propitio pont. D. N. Benedicti summi pont. & univ.* VIII. *pape in sacratissima sede B.Petri ap.* II. *ind.* XI. *mensis Aug. die* VIII. per mano di Pietro scrinario della S R. C. *Azone* uomo magnifico figliuolo di *Pietro qui dicebatur de Spampino* col consenso di *Roccia onesta* donna sua moglie vendette per una libra di argento a *Guido* abate di *Farfa* la metà di una terza parte di una corte *in qua est domus in desertis posita*, *& cripta in qua est fenile in Roma regione* IX. *in Scorticlari* nelle terme *Alessandrine*. Si sottoscrivono *Todoro* germano di *Palombo*, *Ruscio* cognato di *Azone qui vocor de Merlupo*, e *Totone* tutti col titolo di magnifici R. F. n. 1013. L'anno dopo *anno Deo propitio pont. D. N. Benedicti summi pont. & univ. VIII. pape in sacratissima sede B. Petri ap. II. & imperantis D. N. Heinrici a deo coronati & magni imp. anno I. ind.* XII. *mensis* Aprilis *die* XXVII., i suddetti *Azzone*, e *Roccia* con istrumento, scritto da *Roccione* scrinario della S. R. C. vendono ad *Vgo* abate di *Farfa* per una libra di argento la porzione di una casa *majori solorata scandalicia*, e di una grotta *que a priscis temporibus fenilis dicitur* vendute già da *Pansilia nobilissima puella que Constantia vocatur*. Si sottoscrivono fra gli altri *Teodoro* uomo magnifico figliuolo di *Crescenzo Manzonis* R. F. n. 701. L'anno MXVII. *Deo propitio pont. D. N. Benedicti summi pont. & univ. pape in sacratissima sede B. Petri ap. V. & imperantis D. N. Henrici a deo coronati magni & pacifici imp anno ejus III. ind* XV. *mense Januarii die* XXIII. *Pietro* religioso arciprete della diaconia di S. *Eustachio que appellatur in Platana*, *Giovanni* secondo, ed *Eustachio* terzo *religiosi* preti della medesima, col consenso di tutti gli altri preti, cedono ad *Vgo* suddetto *terram cum parietinis antiquis qui sunt triclinia duo unum sinizo opere coopertum & aliud in quo est domus & curtis cum puteo aque vive & arboribus ficulnearum & arcu qui est edificatus in ipsis parietinis omnia in integrum sicuti quidam Aldo* l' avea avuto dalla suddetta diaconia in enfiteusi, posta nella regione IX. *in Scorticlari* fra le terme *Alessandrine* confinante con gli oratorj del *Salvatore*, e di *S. Benedetto*, ricevendone in cambio dall' abate un sito compreso da certi muri fino alla chiesa di S. *Simeone & usque in terram* di *Orso* chiamato *Pirolo*, e la metà dell' oratorio *di* S. *Simeone* con la terra presso lo stesso *cum introitu & exitu earum per viam communem que est pergens ad viam pontificalem euntium ad B. Petrum apostolum*, posto tutto *Romæ regione* IX. *in Scorticlari*. Si sottoscrivono oltre i suddetti preti eccetto *Eustachio*, *Adriano* prete, *Giovanni* giudice, *Giorgio* arcario della S. apostolica sede, e *Marino* germano di *Crecenzo* prefetto di Roma R. F. n. 539.

Altrove in occasione più opportuna produrrò un placito, in cui si vede, che

tolſero al monaſtero la ſuddetta metà della *corte di S. Getulio* e per lungo tempo ſe la ritennero. Ma *Creſcenzo* anditoſene l'anno MXII. al monaſtero di *Farfa* nel giorno dell' Aſſunzione di *Maria* vergine dopo di avere aſſiſtito notte, e dì co' monaci ai divini offici, accoſtatoſi all'altare, per rimedio dell' anima propria, e di *Benedetto* conte, e di *Teodoranda* ſuoi genitori rifiutò a *Guido* abate, ed all' avvocato del monaſtero *Uberto* la ſuddetta metà della corte, e promiſe, che il ſomigliante avrebbe fatto il marcheſe *Giovanni*, il quale allora con *Ita illuſtriſſima ducatrice* ſua conſorte ſe ne ſtava in *Paleſtrina*. Quivi adunque ſen vennero *Ugo*, ch' era ſtato abate, e *Giovanni* monaco, ch' era ſtato prevoſto, ed ottennero da ambedue i conſorti, ch' eſſi pure rifiutaſſero la loro metà, e ne fu ſtipulato lo ſtrumento ai XXII. di Agoſto, eſprimendoſi ſimilmente in eſſo, che s'inten-

che l' anno MXVII. *Pietro* abate del M. di S. *Flia*, come quei, che avea dritto ſopra i ſuddetti beni, e chieſa di S. *Simeone* li concedette in enfteuſi perpetua al M. di *Farfa*. L' anno *Deo propitio D. N. Benedicti ſummi pont. & univ. VIII. pape in ſacratiſſ. ſede B. Petri ap. VIII. & imperantis D. N. Heinrici a Deo coronati magni & pacifici imp. anno VI. ind. II. menſis Junii die IX* cioè nel MXIX. *Giovanni* nobil uomo figliuolo di *Anaſtaſio* di buona memoria, *qui dicebatur Neapolitanus*, e *Stefania* ſua moglie donano ad *Ugo* abate di *Farfa* un ſito in *Roma* nella regione IX *in Scorticlari juxta thermas Alexandrinas* avanti, e ſotto l' arco *qui dicitur Pietatis*. Si ſottoſcrivono *Giovanni* contraente, *Coſtanza* nobil donna, che acconſente, e ſi dice *ſupraſcripta*, ſicchè ſi può credere, che la ſteſſa *Stefania* aveſſe due nomi, *Marino* fratello di *Creſcenzo* prefetto, *Francone* giudice, e *Giovanni* uomo magnifico detto *de Spampino* R. F. n. 557. E nel MXXVIIII. *anno Deo propitio pont. D. N. Joannis ſummi pont. & univ. XVIIII. pape in ſacratiſſima ſede B. Petri ap. V. & imperantis D. Chuonradi a Deo coronati magni imp. anno II. ind. XII. men. Jan. die* XXVII. *Erſa* oneſta donna per mano di *Giovanni* ſcrinario della S. R. C. dona anche per l' anima di *Roccione* ſuo marito *domum terrineam ſcanduliciam* poſta in *Roma* nella regione IX. non lungi dalle terme *Aleſſandrine* confinante da un lato con *Creſcenza de Adria*, e da un altro *tenet Bonizo & Tedualdus nobiles*. Si ſottoſcrivono fra gli altri *Giovanni* uomo magnifico *Savinenſe*, e *Giovanni* genero di *Giovanni Cencie* R. F. n. 618. l' anno MLXXVIII. ſeſto di *Gregorio* VII. ind. II. a 5. di Gennajo *Berta* di *Giovanni di Lupo* col conſenſo di *Giovanni de Eraldo* ſuo marito donò a *Colombano*, ed *Azzone* monaci, e rettori di S. *Maria que eſt Rome in therma Aleſſandrina & eſt cella* del M. di Farfa un pezzo di terra *foris ponte Salario in maſſa de veſtario Dominico* ed ordinò, che morendo *Benedetta* ſua figliuola ſenza prole, tutti i ſuoi mobili, ed immobili andaſſero al M. ſuddetto. *Angelo infimo* ſcrinario della S. R. C. ſcriſſe il contratto R. F. n. 1030.

s' intendeva di avere eccettuato *ipsum castellum quod vocatur* Tri*bucum* . (1) Confronta tutto ciò col C. di Farfa, il quale parlando delle azioni dell' abate *Ugo* dice: (2) *Ipso quoque tempore litis erat intentio inter domnum* Hugonem *abbatem &* Benedictum *comitem de curte hujus monasterii, que vocatur S.* Gethulii, *quam vi abstulit ab hoc monasterio & sibi usque nunc retinuit. Quapropter prefatus abbas quotidie ad domnum* Gregorium *apostolicum & ad* Ottonem *piissimum imperatorem proclamabat ut legem exinde haberet. Tunc ex utraque parte amici surrexerunt, & infra urbem Romam juxta termas* Alexandrinas *inter ecclesiam S.* Marie *que est hujus monasterii juris ante presentiam legisperitorum judicum & nobilium hominum conduxerunt illos in pactum & convenientiam. Et coram omnibus apprehendit supradictus comes virgam in manu & refutavit ad domnum* Hugonem *abbatem in perpetuum ipsam curtem S.* Gethulii *cum duobus casalibus circa se unum quem ad laborandum detinuit* Petrus *presbyter & alium quem detinuit* Joannes *qui dicebatur* Sanguinarius *& medietatem ejusdem curtis S.* Gethulii *cum ipsa ecclesia in integrum acceptis* (si deve leggere *exceptis*) *ambobus castellis* Tribuci . *Et si aliquando contra hoc agere tentaverit componere se in hoc monasterio spopondit auri optimi libras XX.* E dove si ragiona (3) dell' abate *Guido* dice: *Ipso tempore* Crescentius *comes &* Johannes *marchio filii* Benedicti *quondam comitis refutaverunt in hoc monasterio medietatem curtis S.* Gethulii.

Adunque chiaramente apparisce, che T*ribuco* luogo sì vicino a T*orri* era entro la *corte di S. Getulio* . Dopo di essere avvenuto tutto ciò, bisogna credere, che poco tempo il M. godesse in pace tali beni, poiche troviamo, che circa l' anno MXXII. (4) dovette *Ugo* abate richiamare nuovamente per essi contro i figliuoli del conte *Benedetto*, e nell' anno MXLIX. (5)

D nel

(1) Nell' appendice documento XIX.
(2) Col. 506. Chr. Farf. presso il *Muratori* Scrip. rer. *Ital.* T. II. p. II.
(3) Ivi col. 557.
(4) Nell' append. documento XXII.
(5) Ivi documento XXVIII.

nel mese di Novembre *Giovanni*, e *Crescenzo* (1) diversi dai due testè mentovati, poiche si dicono figliuoli di *Ottone*, rifiutarono a *Berardo* (2) I. abate di *Farfa* lo stesso castello di *Tri-*

(1) De *Crescenti*, ch'io mentovo in quest' opera niuna particolarità soggiungo, poiche ne parlerò a parte in altro mio libro.

(2) *Gregorio* monaco nel C. di *Farfa* fa ben lungo elogio all'abate *Berardo*, che chiama *suum receptorem & nutritorem*. Parlando il R. del tempo in cui fiorì dice; *Electus quidem a cunctis unanimiter jam juvenis & plus minus* XXX. *annos habens etatis in festivitate sancti* Calixti *pape quod est* II. *idus Octobris & ad ultramontanas partes transmissus ad domnum* Heinricum III. *imperatorem a quo abbatie accepit investitionem altero die post dominice incarnationis sollemnitatem scilicet in* S. Stephani *festivitate quod est* VII. *kalendas Januarii anno vero* Christi MXLVIII. *& vixit in hoc regimine annis* XLII. *jamque senex & plenus dierum obiit anno dominice inc.* MLXXXIX. *nocte kalendis Nov quinta videlicet feria ad nocturnos ipsius diei festivitatis vigilias jam nobis ingressis*. Si riporta poi la carta di elezione, che i monaci mandarono all' imperadore, la quale è pubblicata nel C. suddetto, ma senza le loro sottoscrizioni, le quali si leggono nel R., e sono ottantaquattro; Accennerò qui il tempo preciso di alcuni atti di quest' abate molto importanti. Nel mese di Maggio dell'anno MLII. ind. V. *Martino religioso* prete col consenso di *Rinieri* di *Crescenzo* suo avvocato per l' anima propria, e di *Giovanni* soprachiamato *Tinto*, e di *Gerguisa* sua moglie, e di *Botone* lor figliuolo, e d' *Itta* vedova di questo *Botone* dona al M. di Farfa il castello della *Fara* posto in Sabina confinante *a* I. *latere* Riana *a* II. *fluvius* Currensis a III. i beni del M. *a* IIII. *pertinentia de* Ponticello *& venientes in furcam* Johannis Dominici *& venientes in cacumen montium recte venientes in* Rianam. *Giovanni* giudice, e N. rogò in *Sabina* R. F. n. 858. Nel mese di Dec. dell' anno stesso ind. VI. *Crescenzo*, e *Bonifazio*, figliuoli di *Azzone*, ed *Azzolino* di *Alberto* rifiutarono in mano di *Berardo* abate le loro porzioni del castello di *Salisano*. Il simile fece *Bernardo* di *Fldebaldo* l' anno MLIII. di Gennajo ind. VI. e così pure nel mese di Ap. *Buonuomo* di *Mainardo* di *Samsone* rogandone gl' istrumenti il N. *Pietro* R. F. n. 861. 862. 872. 863. Nell' Ottobre dell' anno stesso *Bensatto* figliuolo del q. *Berizone* donò al M. il castello detto *Marcigliano*, le cui pertinenze erano dal rivo *Calentino & per ipsum locum qui vocatur* Salita *& sicuti vadit per ipsam viam a capite de ipsa silva & venit in vallem de* Crescentio Sabinense *& venit in rivum Tortum*, e ne rogò strumento pure un N. *Pietro* R. F. n. 869. l'anno MLIV. di Nov. ind. VIII. *Obaldo Megino*, e *Mainardo* figliuoli di *Dodone* giudice, e *Litolfo* prete, *Guinisio*, *Alberico*, *Giovanni*, e *Rinieri* figliuoli di *Adelgiso*, e *Azone*, *Giselberto*, *Miccione*, *Mainardo*, *Sigerolfo*, e *Attone* figliuoli di *Lupone*, e *Gualterio* prete, e monaco donano all' abate *Berardo* la chiesa di S. *Giovanni* di *Summati* nel territorio *Ascolano*, e ne rogò strumento il N *Pietro*. R. F. n. 880. L' anno MLVI di Maggio ind. I. *Donone*, *Rinieri*, *Gerardo*, e *Guido* figliuoli di *Gerardo*, *Itta* loro madre, *Tebaldo*, *Bassallo*, *Pizone*, e *Rinieri* figliuoli di *Rinieri*, *Rainiero*, *Landolfo*, e *Beraldo* figliuoli di *Tebaldo*, *Senioretto*, e *Rinieri* figliuoli di *Orlando*, e *Massone* di *Tedimario* donano al suddetto aba-

te

Tribuco con tutte le sue appendici. E di più dopo alcuni anni un altro *Crescenzo* figliuolo di *Ottaviano* occupò il medesimo castello di *Tribuco*, e devastando i beni del M. di *Farfa* giun-

D 2 se a

te beni in *Monte Coscia*, ed in *Monte Sardone in Sabina*, ed il M., e chiesa de SS. *Gangolfo*, *e Benedetto* con le sue pertinenze ne territori di *Sabina*, *di Utricoli*, e di *Narni*. *Actum in Sabinis*. *Giovanni* giudice, e N. scrisse lo strumento R. F. n. 889. Nel mese di Sett. dell'anno stesso con carta scritta da *Pietro* N. *Tebaldo* di *Bucco*, e *domna Teodora* sua moglie, *Gislerio* dello stesso *Bucco*, *e domna Panfilia* sua moglie, *Berardo* di *Bruzo*, e *domna Giburga* sua moglie, e *Bona* vedova di detto *Bruzo*, *Gerardo*, *Tebaldo*, figliuoli di *Guiderolfo*, e *domna Lavinia* vedova dello stesso *Guiderolfo* donano al M. di *Farfa* il castello in *Sabina* detto *Currense* oggi *Correse* R. F. n. 876.

L'anno MLIX. di Sett. ind. XIII. *Adelberto* chiamato *Pezitto*, *Lupone* chiamato *Lebolino*, *Attone* chiamato *Gottulo*, e *Dodizone* tutti conti figliuoli di *Anastasio* conte promettono non perturbare in avvenire i luoghi soggetti al M. di *Farfa*, e nominatamente la chiesa e M. di S. *Benedetto* in *Satriano*, e le chiese di S. *Giovanni* in *Valle Fredda*, e di S. *Bartolomeo*, rogandone istrumento il N. *Gizone* R. F. n. 929. Con la carta che segue 930. scritta da *Ungaro* N. *Leto* conte figliuolo di *Adenolfo*, e *Munaldo*, e *Gislerio* conti figliuoli di *Anastasio* si soggettano alla pena di dieci libre di argento, se anch'essi non osservaranno ciò, che si contiene nell'antecedente carta, che scritta fu dentro la città di *Assisi*. L'anno MLXI. *pont. domni Alexandri summi pont. & univ. II. pape sedentis in sacrat. ss. sede B. Petri apostoli I. per ind. XIV. in mense Junii die* XXV. con istrumento rogato in *Tivoli* da *Benedetto* tabellione della stessa città *Oddo illustrissimus. & decoratus filius domni Johannis bone memorie qui vocor de domno Oddone habitator in castello quod vocatur Monte Celli* dona a *Berardo* abate la chiesa de SS. *Cesario*, e *Benedetto* posta nel territorio di *Tivoli*. Oltre *Oddone* si sottoscrivono *Baroncello nobil* uomo chiamato *de Bonino de Phara*, *Alberto nobil* uomo chiamato *de Gualafessa*. *Rusticello* uomo magnifico chiamato *de Iprando*, R. F. n 955. L'anno MLXIV. al 1. di Luglio ind. IV. *Pietro* dativo, e notajo *de monasterio Montis Syractis* scrive un istrumento, con cui *domnus* Rainerius *inclitus comes filius vero domni* Saxonis *incliti comitis de comitatu* civitatis Castellane, e *domna Stefania inclita comitissa* donano al M di *Farfa* la chiesa di S. *Lorenzo de Carcari in comitatu Centumcellensi juxta mare magnum* in luogo detto *Her flumen qui vulgo dicitur Gerflumen* Si sottoscrivono fra gli altri *Teuzo* di *Crescenzo* giudice *de Fallari* R. F. n. 994. Nell'anno stesso ind. III. *mensis Novembris die* XXX. *& fuit in illa die festivitas S. Andree apostoli*, *Giovanni*, e *Pietro* figliuoli di *Oddone*, di *Pietro*, di *Francone*, e *domna Doda* vedova del detto *Oddone* nel castello di *Fistula* concessero a *Berardo* abate la chiesa di S. *Niccolò* posta nel territorio del castello detto *Maccla*. *Pietro* fu il notajo. R. F. n. 969. l'anno MLXVIII. settimo di *Aless.* II. ind. VI. mese di Luglio *Gerardo* inclito conte della buona memoria di *Gerardo* inclito conte abitante nel territorio *Marittimano* dona al M. di *Farfa* la chiesa di S. *Severa*. ed il castello presso detta chiesa *in capite civitatis S. Severe* con XV. casalini nella detta città, la metà del porto

ſe a tanta empietà, che preſo un monaco lo accieccarono, e gli taglirono la lingua, e le orecchie. Perloche l'abate ſpedì un ſuo nunzio a papa *Niccolò* II., che ſi ritrovava allora in

to di *S. Severa*, e la quinta parte del territorio di detta città: *Bernigerio* tribuno, giudice, e tabellione di *Orte* ſcriſſe l'iſtrumento R. F. n 994. Il *Fontanini* lo riporta nell' appendice *de antiquitatibus Horte*, e ſi maraviglia, come in eſſo ſi giuri per la ſalute del papa, dicendo che ſolo per la ſalute dell' imperatore ſi ricorda aver veduto giurare: Ma è da ſaperſi, che comune era l'uſo in queſti ſecoli di giurare pe 'l papa, avendolo io veduto in una gran quantità di carte del R. *Farfenſe*. Nel Gennajo dell' anno MLXVIIII. ind. VII. *Bernardo* veſcovo di *Aſcoli* ratifica all'abate *Berarda* la permuta de beni nè territori di *Aſcoli*, e di *Fermo*, ch' egli avea ceduto al monaſtero di *Farfa*, cioè il M. del *Salvatore*, la pieve di S. *Flaviano* con le ſue chieſe, il caſtello *Guiſchetta* nel fondo detto *Hilica* con le ſue chieſe, e beni confinanti coll' acqua di *Clarino*, e col Finme *Tronta*. Si ſottoſcrivono il veſcovo, *Pietro* arciprete, *Brucardo* arcidiacono, *Siccardo* primicero, ed altri: la carta fu ſcritta da *Ardoino* notajo R. F. n. 990. L'anno MLXXII. nel meſe di Luglio indizione X. *Soſſo* conte figliuolo del conte *Rinieri* di *Saſſo* già morto confermò al M. di *Farfa* la metà *Civitatis Veccle* con tutte le ſue chieſe, monaſteri, e pertinenze eccettuata la chieſa di S. *Luſtro*, che da ſuo padre fu donata a S. *Angelo Subripa*. *Giovanni* fu il notajo. R. F. n. 1097. Erano queſti conti in *Cività Caſtellana*.

Dopo alcuni anni queſto conte ſi pentì di avere ratificato quanto *Rinieri* ſuo padre avea ſtabilito, e incominciò a contraſtare al M. il poſſeſſo di que' beni, ma finalmente *anno deo propitio pont. D. Clementis ſummi pont. & univ. III. pape I. & imperante D. Heinrico a Deo coronato ſummo imperatore anno I. imperii ejus menſis Aprilis die* XXVIIII. *ind. VII.* di bel nuovo con iſtrumento ſcritto *in Roma* nel Campidoglio da *Gregorio* ſcrinario della S. R. C. rifiutò tutto in mano dell' abate. Si ſottoſcriſſero *Guglielmo*, *Giovanni*, *Sigueretto*, e *Britto* giudici, *Caro Urbane cauſidicus preſtiture*, *Cencio Urbis cauſidicus*, *Sarraceno* da S. *Euſtachio*, *Corbone* de *Gregorio Latro*, *Aſtaldo* di *Aſtaldo*, *Horrigene* di S. *Euſtachio* R. F n. 1098. L'anno MLXXVI. di Febr. ind. XIV. *Giovanni* giudice, e notajo ſcriſſe lo ſtrumento, con cui *Teudino* conte del q. *Randuiſo* conte di *Valva*. ed *Oria* del q. *Liodeno* ſua moglie abitanti nel caſtello *Navino* donano al M. di *Farfa* i beni *in Valle Superequana* nel territorio di *Galliano*, nel territorio *Marſicano* con le porzioni delle chieſe di S. *Martino*, e di S. *Benedetto* in *Galliano*, e la porzione dello ſteſſo caſtello con la metà del palazzo, *Actum in Balba* R. F. n. 1031. L'anno MLXXVII. ſecondo di S. *Gregorio* VII. nel meſe di Ottobre ind. XIV. nella città di *Camerino* con iſtrumento rogato da *Lupone* notajo, *Guarenga* conte del q. *Lamberto* conte, e *Adelenda* ſua moglie donano all'abate *Berardo* la chieſa di S. *Pietro* in *Pompejano*, e moggia venti di terra confinanti con i fiumi *Torino*, *Clenti*, e *Eovillano* R. F. n. 1035 Nel meſe di Maggio dell' anno MLXXXIV. ind. VII. *Teudino* conte di *Randuiſo* conte abitante nel caſtello di *Navino* dona i ſuoi beni in *Onufola* alla chieſa di S. *Giovanni in comitatu*

in *Firenze*, e ragguagliatolo del fatto, sua santità ordinò al prefetto di *Roma*, che liberasse intanto il M. dalle molestie, che soffriva; poichè alla sua venuta in *Roma* ne avrebbe giudicato ciò, che fosse stato conveniente. Non ostante imperversò *Crescenzo* a' danni del M. fino a tanto che venuto il papa in *Roma*, ed avendolo varie volte citato, dopo molti termini assegnatigli non essendo comparso, lo condannò in contumacia dichiarando, che il castello di *Tribuco* e le sue pertinenze erano del M. di Farfa, e che questo dovea essere reintegrato de' danni sofferti, ed impose la pena di cento libbre d'oro ottimo, da applicarsi la metà al palazzo Lateranense, e la metà al monastero suddetto, se a' tale suo decreto non si fosse data esecuzione. (1)

Non si sa però quanto tempo dopo *Crescenzo* conte s'inducesse a rifiutare in mano di *Berardo* abate di *Farfa* la metà del castello di *Tribuco*, e *la corte di S. Getulio*, ed i casali, eccetuando ciò, ch' esso *Crescenzo* avea già avuto in enfiteusi dall' *abate Ugo*. Osservabile è il monumento, con cui i figliuoli di *Crescenzo conte* fanno all' *abate Berardo* nuova dichiarazione intorno alla rocca di *Tribuco*, ed alla *corte di S. Getulio* poichè ivi più precisamente abbiamo la determinazione de confini. Dal primo lato si dice, che avea il fiume Farfa, dal secondo la via *Britta*, che io credo che conducesse senz' altro a *Monte Libretti* e lo mostrerò in altro luogo, dal terzo la corte di S. Benedetto di cui pure dirò altrove qualche cosa, e dal quarto il fiume *Mag-*

tatu Balbensi in Valle Superequana in villa que dicitur Vennari, la quale era soggetta al M. di *Farfa*. *Actum in Balba* per mano di *Giovanni* giudice e notajo. R. F. n. 1091. L'anno dopo MLXXXV. di Ottobre ind. VIII. *Transmondo* conte figliuolo di *Attone* conte dona al M. di *Farfa* nel territorio di *Penna* i castelli di *Casaja*, di *Pretetole*, di *Atri*, e di *Mariano* con tutte le loro chiese, e pertinenze confinanti col fiume *Gomano*. *Actum in Balba* per mano di *Gisone* giudice, e notajo. R. F. n. 1092. E nel Decembre dell'anno stesso ind. VIII. il già sopra mentovato conte *Teduino* di *Randuiso* conte dona al medesimo M. un molino nella valle chiamata *Molina*, nel luogo detto *Acquaviva*. *Actum in Balba*: si sottoscrive *Oderisio* conte, ed un altro *Teudino* conte. Non vi è nome di notajo. R. F. n. 1093.

(1) Nell' appendice documento XXIX.

Maggiore, col qual nome intendevano il Tevere. (1) Il C. di *Farfa* (2) anche più minutamente ne descrive i confini in questa guisa (3) *Filii autem quondam comitis* Crescentii *fecerunt definitionem cum domno* Berardo *abbate de castello* Tribuco *&* *pertinentiis ejus ut recta fide adiuvarent eum infra ipsum castrum & ejus pertinentiam cujus fines pertinentiæ isti sunt. A primo latere flumen* Pharphæ *a secundo latere* via Britta *pergens in* Ponticelum, *& in curte S.* Benedicti *a tertio latere ipsa curtes S.* Benedicti *a quarto latere flumen* Majus. *Alii fines de alia parte a primo latere terra hujus M. ...... & venientes in Pharpham a secundo latere rivulus currens inter Canalem & Serranum euntes in rigum Cancelli & in flumen majus a tertio latere ipsum flumen majus a quarto latere ipsum flumen Pharphae. Infra istos terminos obligaverunt se & heredes suos ut non facerent nec consiliarentur ut domnus Berardus abbas vitam perderet aut membra aut malampresam haberet & medietatem castelli Tribuci & ejus pertinentie & curtem S. Getulii cum tribus casalibus non tollerent nec contenderent nec consentirent tollere & contra omnem hominem adjuvarent eum tenere & defendere recta fide & per malum ingenium ei non suffragarent & terram non acquistarent nec acquirerent nec dominarentur excepto quantum Crescentius per scriptum & infra scriptum tertiæ generationis ab Hugone abbate acquisierat & nostros homines non tollerent nec comprehenderent nec eorum terram neque illorum hominem.*

Adunque è incontrastabile, che la corte, e chiesa di S. *Getulio*, ove riposava il suo corpo era in questo luogo, di cui parliamo, cioè nelle pertinenze di *Torri*, vale a dire dell' antico *Gabio* de' *Sabini*. E per torre ogni confusione, che potrebbe nascere dalla somiglianza de' nomi, avvertirò, che la chiesa di S. *Getulio* nel fondo *Lavarıano*, che spesso s' incontra men-

(1) I due documenti riguardanti tutto ciò si possono vedere presso il *Muratori T. VI. antiq. med. ævi* col. 29. e 231. Egli crede, che appartenghino agl' anni o ML. o MLIX. o MLXXXIII. ma io non ho potuto assicurarmene.

(2) Col. 615.

(3) Chr. Far. col. 615.

mentovata nel C. F. non ha che far nulla con la chiesa di S. *Getulio*, di cui noi trattiamo, come ben si vede dal diploma (1) spedito da *Arrigo IV.* imperadore l'anno MCXVIII. in favore del M. di *Farfa*, cui confermando i beni distingue l'una dall'altra, dicendo: *Ecclesiam S.*Gethulii *in* Fornicata *S.* Gethulii *in* Livariano. E che la nostra chiesa, e corte di S. *Getulio* non fosse differente dalla corte, che si chiamava ancora *Fornicata* è manifesto dal privilegio (2) di *Lotario* I. imperatore spedito l'anno DCCCXL. per conferma de' beni del suddetto monastero leggendovisi *Fundum* Fornicatam *cum trajecto suo*, *seu gualdum unum*, *in quo est ecclesia S.* Getulii, *&* *S.* Benedicti *cum omnibus eis generaliter pertinentibus*. E poiche S. *Getulio* dava nome particolare ad una corte, e così pure dalla accennata chiesa di S. *Benedetto* prendeva altra corte la sua denominazione, perciò si vede chiaramente, che tutto il tratto di paese, che l'abbracciava, si chiamava in generale *Fornicata*, ed il gualdo di *Fornicata*. Quindi intendiamo uno de significati della voce *Gualdo*, cioè, che debba qui intendersi per un ampiezza di terreno capace di contenere in se molte possessioni, onde si dee supplire il *Ducange*, che lo spiega soltanto per bosco, e selva.

Ora giacche le pertinenze di *Torri*, dell'antico *Gabio* di *Sabina* aveano questo bel pregio di contenere pegno si prezioso qual era quello del corpo del S. martire *Getulio*, sarà bene, ch'io prima che mi diparta dalla sua chiesa, avverta quanto occorre intorno all'esistenza, e traslazioni del suddetto corpo. *Carlo Bartolomeo Piazza* nel *Santuario Romano* dopo di avere riferito al dì X. di Giugno la memoria di S. *Getulio*, e de' suoi compagni martiri dice: *Festum S.* Gethulii *celebrari in ecclesia S.* Angeli *in* Foro Piscario, *ubi sacrum ejus corpus requiescit*. Similmente narra, che ivi si celebra la festa di S. *Sinforosa*, e de figliuoli, *&* *eorum corpora ibidem asservari*. *Ottavio Panciroli* nel *Tesoro nascosto di Roma* alla regione X. ove trat-

[1] Chron. Farf. col. 667.
(2) Chron. Farf. col. 387.

tratta della chiesa di S. *Andrea* in *Pescaria* asserisce, che fu restaurata da papa *Stefano* giuniore il terzo di questo nome secondo il *Baronio*, ma meglio comunemente detto il secondo, e che per arricchirla di reliquie tolse i corpi de' suddetti santi da quella chiesa, che primieramente eretta fu nella via *Tiburtina* sotto i nomi de SS. *Getulio*, *Sinforosa*, e sette figliuoli, la qual cosa conferma *Fulvio Cardolo* pag. 175. scrivendo *Ceterum hec sacra ossa sub ara maxima ejus ecclesie condita* Pio IV *pontifice maximo*, *cum illud altare ad medium hemicycli parietem transferretur*, *detecta sunt*, *atque in loculum*, *sive arcam fenestratam*, *vitroque translucidam*, *ut populo ad pium cultum & venerationem statis diebus exponerentur transposita*. *Cum vero sic preberetur occasio aliquid auferendi* Marianus Perbenedictus *episcopus* Marturanensis & Urbis *gubernator eadem nunquam amplius visenda anno MDLXXXVII. marmoreo sepulchro inclusa reposuit*, *sed etiam tunc VIII. fragmenta sacrorum ossium excepta fuerunt*, & *antea scilicet anno MDLXXXIV.* Gregorii *XIII. pia liberalitate sumpta inde alia erant ut* Tibur *ad novum templum* Societatis Jesu *ornandum deferrentur*..... *inter quas est cranium S.*Gethulii. Il medesimo *Pancirolo* dice, che alcune reliquie di S. *Getulio* si conservano nella chiesa di S. *Cecilia* in *Trastevere*, e di S. *Paolo* fuori delle mura. Ma due difficoltà non picciole mi sembra, che possano distruggere tutto ciò, che da riferiti scrittori si dice del corpo di S. Getulio. Primieramente nell' antichissimo marmo, che si vede in S. *Angelo* di *Pescheria*, il quale comincia

HAEC. SVNT. NOMINA. SCORVM. CORVM
BENEFICIA. HIC. REQVIESCVNT.

ove si enumerano minutamente tutte le reliquie, che in tale chiesa si conservano, non pure non si vede mentovato il corpo del santo martire *Getulio*, ma ne anche alcuna particella di esso, o alcuna reliquia di S. *Sinforosa*. E' questo marmo senza dubbio la memoria stessa, che fu posta nella rinovazione, e dedicazione di tale chiesa leggendosi in fine:

✠ EST

✠ EST . ENIM . DEDICATIO . ECCLESIE . ISTIVS
AT . NOMEN . BEATI . PAVLI . APOSTOLI . CALEN
IVNIAS . PER . INDICTIONE . OCTABA . ANNO .
AB . INITIO . MVNDI . SEX . MILIA . DVCENTOS .
SEXAGGINTA . TRES . TEMPORIBVS . DOMN
STEPHANI . IVNIORIS . PAPAE . THEODOTV
HOLIM . DVX . NVNC . PRIMICERIVS . SCAE . SED
APOSTOLICAE . ET . PATER . VIVS . BEN DIACA SOLO
EDIFICAVIT . PRO . INTERCESSIONEM . ANIMAE . SVA
ET REMEDIVM . OMNIVM . PECCATORVM

L' altra difficoltà batte ſu queſto, ſe la chieſa di S. *Getulio*, donde ſi potea eſtrarre il ſuo corpo, foſſe ſu la via *Tiburtina*, ben ſapendo ciaſcuno, quanto la via *Salara*, ſu cui veramente eſſa chieſa era ſituata, ſia lontana dalla *Tiburtina*. Queſto nodo non ſi potrebbe certamente ſciorre in altra guiſa, che conciliando le mie notizie con ciò, che dicono i ſuddetti ſcrittori, ed aſſerendo, che dalla chieſa di S. *Getulio* poſta vicino alle *Grotte di* Torri in *Sabina*, foſſe in qualche tempo il corpo del ſanto martire trasferito in alcun altra chieſa dedicatagli ſu la via *Tiburtina*. Ma il punto è che non baſterebbe l' aſſerirlo: biſognarebbe altresì provarlo.

Ma un altro inſigne luſtro da certamente a queſto luogo di *Torri*, o ſia il *Gabj*, e ſempre più degno lo rende di ricordanza, l' avere altresì nelle ſue pertinenze il preciſo luogo, dove riposò per lunga ſerie d' anni il prezioſo corpo del ſanto martire *Giacinto*, e dove egli co' ſuoi invitti compagni ſoffri morte violenta per la fede di GESU' CRISTO. Un miglio in circa diſtante da *Torri* ſu la ſiniſtra della ſtrada *Romana*, che conduce a *Farfa*, un quarto di miglio lungi dal rivo di *Correſe*, dirimpetto al romitorio d' *Arci*, evvi un picciol colle, che

E ſi chia-

ſi chiama di *S. Giacinto*, e da il nome a tutta la contrada. Quivi portatomi nello ſcorſo Autunno, vidi, e riſcontrai i veſtigj dell' antichiſſima chieſa, che vi ebbe queſto ſanto, la quale ſi vede non eſſere ſtata molto grande, e forſe vi era ancora qualche fabbrica anneſſa, giacche oltre varj frammenti di marmo bianco, vi ſi veggono molti travertini ſparſi intorno, e molti altri ſi ſa, che furono quindi traſportati, allorchè ſi fece il ponte di *Correſe*.

Belle ſono le memorie, che di queſto luogo ſi conſervano nell' archivio del M. di *Farſa*. L'anno DCCXLVI. (1) *Lupo* duca di *Spoleto pro luminare, & mercede anime mee*, com' egli ſi eſprime, donò al monaſtero ſuddetto un pezzo di terra *ex gualdo noſtro qui dicitur ad S. Jacintum* inſieme col picciol caſale chiamato *Ceſariano*, e l' anno ſteſſo nel meſe di Ottobre queſto medeſimo principe anche eſprimendo *pro mercede domni noſtri Ratchiſii* donò all' abate *Fulcoaldo* l' intiero gualdo di *S. Giacinto* aſſegnandone i ſuoi confini, da' quali ſi vede, che non dovea eſſere di picciola eſtenſione; poichè dal rivo di *Correſe* paſſando direttamente per *Acquatraverſa*, e quindi nel gualdo *Ponziano* per lo rivo ſteſſo di *Ponziano* giungeva fino al Tevere. Fu queſta donazione ſpedita nel gualdo detto *Pontias*, che forſe è il medeſimo di *Ponziano*, ed oltre a *Bertone* gaſtaldo di *Rieti*, e *Gondualdo* azzionario (2) v' intervenne ancora *Cauſualdo arciporcaro*, il cui offizio credo, che conſiſteſſe nell' avere magiſtrato, e giudicatura ſu i negozianti, ed incettatori di ſimili animali. Ecco la ſteſſa carta:

In Dei *nomine domnus* Lupo *glorioſus & ſummus dux monaſterio ſancte* Dei *genetricis ſemperque virginis* Marie *quod ſundatum eſt in territorio civitatis noſtre* Reatine *in fundo* Acu-

(1) Nell' appen. documento I.

(2) Actionario nel *Ducange* è il medeſimo, che *actor, agens, factor*. Si ſpiega ivi per *Villicus qui res domini curat, qui prædiorum illius curam agit*; e *actores dominici* s' intendono *qui res domini agunt, & eorum poſſeſſionibus, ac utilitatibus invigilant*, ne quali ſenſi noi li troviamo mentovati nelle carte *Farfenſi*.

Acutiano *ubi vir venerabilis* Fulcoaldus *abbas preeſſe videtur per preſens preceptum ſumme glorie noſtre quam & pro mercede domni noſtri* Ratchiſii *regis vel luminare anime noſtre donamus atque concedimus in ipſo ſancto monaſterio vel veſtre venerationi vel ad cunctam congregationem monachorum in eodem territorio gualdum qui nominatur ad S.* Jacintum *qui eſt terminatus uſque rivum* Curriſem *& pertranſit recte in aquam tranſverſum deinde in gualdum* Pontianum *per rivum de ipſo* Pontiano *uſque in* Tyberim . *Omnia ut ſuperius ipſius jam dicti gualdi quantum ad noſtram pertinet poteſtatem in integrum in ipſo ſancto cenobio vel veſtre venerationi ſeu & ad congregationem monaſterii conceſſimus poſſidendum quamobrem ut ab hac die firmum & ſtabile permaneat in ipſo Dei loco vel vobis omnibus ſupradictis donum noſtrum & a nullo gaſtaldio vel actore noſtro ipſi monaſterio vel vobis contradicatur ex juſſione ſupradicti domni ſcripſi ego* D garius. *Datum juſſionis in gualdo noſtro in* Pontias. *Anno ducatus noſtri in Dei nomine II. menſe* Octobris *per indictionem XV. ſub* Berctone *gaſtaldio &* Cauſualdo *archiporcario vel* Gondualdo *actionario noſtro feliciter*. (1)

Gran conto ſi dee tenere di que' documenti, ne' quali ſi veggono con eſattezza deſcritti i confini de' luoghi, poiche eſſi ſono gl' iſtrumenti, co' quali ſi poſſono formare carte topografiche, che ſieno ſicure, e giovevoli all' illuſtrazione delle antichità de' mezzani tempi. Ora continovando le notizie di S. *Giacinto*, l' anno DCCXLVII. (2) nel meſe di Maggio *in caſa beati Jacinthi* una certa *Bona ancilla Dei* (3) vedova di *Guerolfo*, o *Averolfo* gaſtaldo del caſtello di *Pontano* (4) *pro mercede & abſolu-*

(1) Reg. Farf. n. 16.

[2] Nell' appen. documento III.

(3) *Ancillae Dei* ſi ſpiegano dal *Ducange*, *monachae*, *devotae*, uti *monachi ſervi Dei appellati*. Il concilio *Romano* dell' anno DCCXI. ſtabiliſce, che *ſi quis monacham, quam Dei ancillam appellamus, in conjugium duxerit, anathema ſit* Non apparendo però, che la noſtra *Bona* foſſe aſcritta ad alcun monaſtero, e veggendoſi da queſti documenti, ch' eſſa era nel ſecolo, ſi ſcorge doverſi annoverare non fra le monache rigoroſamente preſe, ma più toſto fra quelle, che noi ora chiamamo volgarmente bizzoche.

(4) Del caſtaldato *Pontano* niuna menzione ſi vede fatta nella carta d' *Italia* del medio evo pubblicata dal *Muratori* in fronte del X. tomo de ſcrittori

folutione anime mee & viri mei, e di *Oderamo*, e di *Fulcoaldo* fuoi figliuoli donò a *Fulcoaldo* abate il cafale di *Fornicata* pofto nel *gualdo di S. Giacinto*, eccettuatone gli uomini co' fuoi mobili. L'an-

tori *Italiani*. Dalle notizie, che fomminiftrano i funti delle carte, ch' io qui riporterò fi vede ch' egli era ben ampio, mentre probabilmente comprendeva *Norcia*, ed *Otricoli*. Un iftrumento rogato da *Adamo* giudice, e notajo narra, che *Attone* di *Sita*, *Morico* di *Baldone*, e *Giovanni* di *Leone* donano a *Berardo* abate di *Farfa* i loro beni *in ducatu* Spoletano *& caftaldato* Pontano *in loco qui dicitur* Nurfia *& in ejus vocabulis in* S. Maria *de* Acutiano, *ad* Pizum S. Marie *a I. latere terra* S. Marie *a II. latere via a III. latere terra* S. Euticii *a IIII. latere terra nepotum* Johannis. *Morico* donò beni *fub ipfa via a* Rapinule *a II. partibus via a III. terra* Stephanifca *a IIII. terra aliorum hominum*. *Giovanni* di *Leone* gli donò in altro luogo detto *Valle Cardaria* vocabolo *Amutolo*. *Actum in Ponte feliciter*. *Ab incar. D. anno MLVII. regnante domno* Heinrico *imp. aug menfe Nov. per ind.* X. R. F. n. 892. e l'anno *ab inc. d. MLVIII. & temporibus* D. Gottifredi *ducis & marchionis menfe Octob. per ind.* XI. *Pietro* di *Lupone* dona al fuddetto abate alcuni de fuoi beni *in ducatu* Spoletano *in caftaldato* Pontano *& in loco qui dicitur* Vallis Cardaria *vocabulo in ipfa* Plaia *a fonte de* Veffano *a I. latere terra* Petri *filii* Letonis *a II. partibus terra* S. Euticii *a IV. latere eft via que vadit ad ipfum fontem*. R. F. n. 896. Con data fimile alla precedente fu rogato iftrumento, in cui *Bono* d' *Ifa* dona al medefimo abate i fuoi beni *in ducatu* Spoletano *in caftaldatu* Pontano *& in loco qui dicitur* S. Peregrini *vocabulo* Campus de Laurano *a I. latere via* Afculana *a II. terra filii* Johannis *a III. terra filiorum* Marte *a IIII. terra filiorum* Adam R. F. n. 897. Nel Novembre dell' anno fteffo con data fimile *Adenolfo* prete, *Azone*, ed *Aiulfo*. figliuolo di *Rocco* donarono al fuddetto abate i loro beni *in ducatu* Spoletano *in caftaldato* Pontano *in loco qui dicitur* Ocriculum *& in eorum vocabulis*. *De ecclefia* S. Marie *noftram portionem & de* S. Laurentio *& de* S. Stephano *& de* S. Cruce *& vineam* Alcone *& petiam de ipfo* Cerquito *& aliam de* Puro *& de* Antezano. *Et in alio loco de ipfa vinea a* Calcaria *& in* Precumato *& in valle* Abinciuo *in duobus locis*. *Et in alio loco ad ipfum* Campum Nurfinum *quinque petias de terra & noftram portionem de* Filecta. Tutte le fuddette carte fcritte furono dal medefimo notajo *Adamo* nello fteffo luogo di *Ponte*, ed in tutte fi accenna il tempo di *Gottifredo* duca, e marchefe, dal che fi vede, che *Gottifredo* duca di *Lorena*, e di *Tofcana* nell' anno MLVIII. dominò ancora il ducato di *Spoleti*, la qual cofa non fo fe da altri fia ftata precifamente offervata. Abbiamo un altra carta fcritta pure in *Ponte* dal medefimo notajo *ab inc. d. anno MLVIIII. regnante domno* Heinrico *imp. aug. in menfe Maii per ind. XII.* In cui *Azone* di *Giovanni*, e *Doda* di *Adamo* fua moglie, e *Adelberto* prete figliuolo di *Pietro* donano al medefimo abate i loro beni *in ducato* Spoletano *in caftaldatu* Pontano *in loco qui dicitur* Criianus, la porzione della chiefa di S. *Vito*, i beni *ad* Rotas *ad* Incinos *ad* Piza Augufti *ad* Capannas *ad* Planum R. F. n. 927. Ivi in *Ponte* nel Giugno dell' anno fteffo con iftrumento fcritto da *Signoretto* giudice, *Pietro* di *Dodone*, ad *Oliva* fua moglie

L' anno però DCCXLIX. trovandosi questa pia donna nel palazzo di Spoleto dichiarò la suddetta donazione dover valere in questa guisa, che se gli uomini suoi coloni avessero voluto continovare a risedere nel suddetto casale di *Fornicata* niuno nuovo aggravio si potesse loro imporre; mà quel tanto dovessero contribuire al M., che avevano fin quì dovuto alla medesima *Bona*; Che fosse oltre a ciò in poter loro l'andarsene co' suoi mobili; ed il M. potesse introdurvi chi più gli piacesse, e fu ciò conchiuso alla presenza di alcuni conti, e gastaldi (1). L' anno poi DCCXLIX. (2) *Giovenale* mandato in Rieti per giudicare di una causa, che verteva fra il M. da una parte, e *Audolfo*, e *Audoaldo* dall' altra circa due casali situati nel gualdo *di S. Giacinto*, confermò la sentenza già prima proferita da *Infarene* messo regio, che i suddetti casali appartenessero al M., cui in fatti furono immediatamente ceduti da que' due, che li ritenevano. Nello stesso anno nel mese di Luglio (3) *Isemondo*, e *Teudemondo* fratelli germani per mercede, e redenzione dell' anime loro donarono al M. di *Farfa* la metà del casale chiamato *Cento*. Da queste notizie, per cui chiaramente si conosce, che il gualdo, e chiesa di S. *Giacinto* erano del M. di *Farfa*, si può francamenae dedurre, che la chiesa di S. *Giacinto*, di cui si parla nel placito (4) tenuto da *Ildebrando duca* di Spoleti l'anno DCCLXXVII. era diversa dalla nostra vicino a *Torri*, poichè *Probato* abate (5) altercando con *Sinual-*

glie donano al suddetto abate *& in cella* S. Angeli *de* Sabelli, di cui era preposto *Adelberto* i beni *in castaldatu* Pontano *territorio* Nursino *&* vocabulo in *Valle de Pesia* confinanti da un lato con la via di *Ocricoli* R. F. n. 928.

(1) Nell' appendice documento VII.

(2) Ivi documento VI.

(3) Nell' appen. documento V.

(4) Nell' appen. documento IX.

(5) Il C. F. incominciando a discorrere di *Probato* dice *Septimus autem ab omni congregatione electus huic sacro cenobio prefuit abbas* Probatus *diaconus quidem de* Sabinensi *provincia natus per annos* XI. *ac menses IV. & dies* XV. *obiit namque IV idus Augusti in pace. Qui electus a fratribus, & preordinatus a domino in regimine patris elevatus culmine cooperuit os fontis aquæ emanantis ab alveo, & traxit aquam a pristino cursu suo ab hoc loco millia III. Porro hanc fabricari jussit formam per montis hujus latera, & per eam aqua sub terra*

Sinualdo vescovo di *Rieti* gli ammette per cosa certa, che detto luogo fosse di rag'one della chiesa *Reatina*.

L'ultima memoria riguardante i beni di *S. Giacinto* è del MXXXV.

terra decurrens obstricta opitulante Christi gratia hoc in loco perennis fluit a quo perfecta est hec operatio indictione I. anno vero V. postquam domnus Carolus *excellentissimus rex* Italiam *cepit*, cioè l'anno DCCLXXVIII. Ma qui pure è errore negli anni del governo di *Probato*, poiche è certo, che egli per molti più di undici fu abate di *Farfa*. Nel R. F. n. 9. abbiamo una carta scritta in *Rieti regnantibus domnis nostris* Desiderio *&* Adelchisio, *filio ejus piissimis regibus anno regni eorum Deo propitio VIII. & VII. sed & temporibus domni* Theodicii *gloriosi ducis ducatus* Spoletani *& viri magnifici* Hilderici *gastaldi civitatis* Reatine *mense* Aprilis *per indictionem IIII.* vale a dire nell' anno DCCLXV. ove il medesimo *Ilderico* gastaldo dona al M. di *Farfa*, di cui era abate *Probato* la corte detta *Fonziano*. Ne abbiamo poi un altra ivi n. 112. scritta da *Aderisio* notajo *regnante domno nostro* Karolo *excellentissimo rege* Francorum *atque* Langobardorum *anno regni ejus in* Italia *Deo propitio VII. sed & temporibus* Hildeprandi *gloriosissimi ducis ducatus* Spoletani *anno ducatus ejus in Dei nomine VII. mense Julio per indictionem III.* cioè nell' anno DCCLXXX. e qui *Guigperto* vescovo di *Rieti* per mercede, e col consenso del rè, e del duca *Ildeprando* dona al suddetto M. mentre n'era abate *Probato* il M. di S. *Angelo quod est positum inter duo flumina* ad Pontem fractum *ante civitatem Reatinam*, con tutti i suoi beni. Avendo adunque *Probato* avuto il governo di *Farfa* dall' anno DCCLXV. fino al DCCLXXX. almeno, è manifesto ch' egli n'è stato abate sopra XV. anni. Il suddetto *Guigperto* vescovo di *Rieti* manca pure nella serie di que' vescovi tessuta dall' *Ughelli*. Alla suddetta carta si sottoscrivono oltre lui *Senualdo* vescovo, *Adeodato* vescovo, *Teodato* sculdore, *Paolino* chierico, *Magnoaldo* prete, *Autone* prete, ed *Alifredo* diacono. Questo vescovo *Sinualdo* era forse quegli stesso, che poch' anni avanti era stato vescovo di *Rieti*. Abbiamo un insigne placito tenuto nel mese di Marzo l'anno DCCLXXVII. poiche correva l'indizione XV. alla presenza d' *Ildebrando* duca di *Spoleti*, di *Adeodato*, e di *Sinualdo* vescovi, e di altri giudici. Quivi *Rimone* gastaldo contese con *Sinualdo* vescovo, e con *Alone* vicedomino della chiesa *Reatina*, pretendendo, che la chiesa dell' arcangelo *Michele* posta presso le mura di *Rieti* appartenesse *ad jus & defensionem palatii*. Ma *Sinualdo*, ed *Alone* il negavano dicendo, che appartenne sempre a vescovi di *Rieti*, *& usque in presens tempus donec* Teuto *episcopus vixit*: la qual cosa non avendo essi bastevolmente provata *Ildebrando* giudicò in favore del palazzo. R. F. n. 116. Pare che quindi si possa argomentare essere stato *Teuto* antecessore di *Sinualdo*. Ma l'anno dopo DCCLXXVIII. nel mese di Marzo era già vescovo *Guigperto*, poiche lo stesso duca *Ildebrando* concede *in M. beati arcangeli* Michaelis *quod situm est foris ponte secus civitatem nostram* Reatinam *& tibi venerabili* Guicperto *episcopo aquam de alveo fluvii* Mellini *ubi molinum edificare debeas*. Le note cronologice di questa carta sono *regnante domno nostro* Karolo *excellentissimo rege* Francorum, *atque*

Lan-

MXXXV. del mese di Agosto, così leggendosi nel citato libro dell' enfiteusi *Farfensi*. *Quidam* Leo *filius* Crescentii *suscepit a donno* Hugone *abbate in tertium genus rei juris hujus M. in* Sab. *qui vocatur* Fisinianus *ab uno latere via publica & petre fixe & terra* S. Jacinti *& venientes in rigagines ab alio latere ipse rigagines & tenent filii* Sabini *presbiteri a tertio latere via & rigagines & venientes in rigum qui decurrit in suprascriptam rigaginem & terra de* Piniano *a quarto latere cava & vie coniuncte. De quinta parte medietatem in integrum. Et in* Te-

Langobardorum *anno regni ejus in* Italia *Deo propitio IIII. Datum jussionis* Spoleti *in palatio anno ducatus nostri V. mense Martii per indictionem I. sub* Rimone *Castaldio*. R. F. n. 117. Nel mese susseguente d' Aprile dell' anno stesso il medesimo *Ildebrando* duca donò intieramente il suddetto M. di S. *Angelo* al vescovo *Guicberto* con tale condizione, che dopo la di lui morte passasse nel dominio del M di *Farfa*, la qual cosa egli prevenne liberalmente innanzi di morire, come sopra si è veduto. Nelle note cronologiche si osserva solo, che già correa l' anno V. del regno di *Carlo* R. F. n. 118. In questo stesso mese di Aprile cessò *Guicberto* di essere vescovo di *Rieti*, e gli successe immediatamente *Pietro*, il qual pure manca nella serie de' vescovi di *Rieti* presso l' *Ughelli*. Eccone un insigne carta del R. F. n. 127.

In nomine domini Dei *Salvatoris nostri JESU CHRISTI. Regnante domno nostro* Karolo *viro excellentissimo rege* Francorum *atque* Langobardorum *anno regni ejus in* Italia *V. sed & temporibus domni viri gloriosi* Hildeprandi *summi ducis ducatus* Spolétani *& viri magnifici* Rimonis *castaldi civitatis* Reatine *mense Aprilis per indictionem I. Ego* Petrus *venerabilis episcopus una cum consensu sacerdotum meorum cambiavimus tibi* Probate *abbas vel cuncte congregationi sancte Dei genitricis* Marie *aquam nostram que est in casale nostro* Mutellà *de illa fonte unde recepimus in cambio qui supra* Petrus *venerabilis una cum sacerdotibus meis a vobis* Probate *abbas vel a monachis tuis terram rationalem super ipsam formam in casale* Mutella *mediorum decem cum arboribus qui in ipsa terra stare videntur quatinus ab hac die firmum & stabile sit inter nos cambium nostrum & neque a nobis neque ab ullo successore posteroque nostro aliquando contradicatur & quicquid de ipsa aqua facere volueritis in omnibus firmissimam habeatis potestatem. Et que pars cambium istud molestare presumpserit componat alteri solidos centum* Lucanos; *& carta illa in sua permaneat stabilitate. Et quod superius minime fecimus si quoque tempore ipsa forma rupta fuerit vos habeatis licentiam per ipsam terram nostram eandem formam reconciliare actum in* Reate *mense & indictione suprascripta* ✠ *Ego* Petrus *indignus episcopus in hac carta cambiationis a me facta manus mea* ✠ *Ego* Halo *presbyter & vice dominus manus mea* ✠ *Ego* Transaricus *diaconus manus mea* ✠ *Ego* Soldulus *clericus manus mea* ✠ *Ego* Gualdepertus *presbyter manus mea* ✠ *Ego* Liutprandus *subdiaconus manus mea* ✠ *Ego* Anseramus *clericus manus mea* ✠ *Ego* Grossio *Archiclericus manus mea* ✠ *Ego* Gudipertus *notarius scriptor bujus carte complevi & dedi*.

Terenziano (1) *alias res ab uno latere rigus* Pandonis *ab alio latere rigagines & petre fixe & tenet* Lotharius *& venientes in viam & per ipsam in viam* Brittam *a tertio latere ipsa via* Britta *a quarto latere via que vadit super ipsam clausuram quam* Ursus Parre *tenuit & venientes in cavam & in viam que descendit in rigum* Pandonis *ad quartam reddendam & de v'no mundo & tertium partem & medietatem de olivis & xenium unum in pascha resurrectionis domini . Pretium solidi XX. Pena auri optimi libra una* ✝ Guido *notarius mense Augusti indictione tertia temporibus* Benedicti *pape VIII.* ✝ Leo *rogavit* ✝ Berardus *filius* Ursi ✝ Azo *castaldus*.

Venendo ora alle particolarità di questo antichissimo luogo, dico della chiesa di *S. Giacinto*, di cui trattiamo, un insigne memoria abbiamo in *Anastasio bibliotecario*. Egli ci assicura, che in essa giaceva il santo corpo di questo martire. Parlando di *Leone* III. eletto papa l'anno DCCXCV. scrive: *Fecit autem & in basilica beati* Hiacinthi *sita in* Sabinis, *ubi & corpus ejus requiescit vestem de stauraci pulcherrimam*; sicche siamo certi, che quando, come narra lo stesso *Anastasio*, *S. Paolo* I. pontefice eletto l'anno DCCLVII., veggendo molti sacri cimiterj trascurati, e minaccianti rovina, ne tolse i sacri corpi, e trasferitili in *Roma*, li distribuì ne' titoli, e diaconie, e monasterj, ed altre chiese di questa città, non fu certamente tocco il corpo del glorioso martire *Giacinto*, segno anche evidente, che decentemente era quivi custodita per l'attenzione de' monaci di *Farfa*, ai quali apparteneva quel santo luogo.

Ma quello che bisogna ora esaminare si è, quale *S. Giacinto* sia questi, che avea chiesa in *Sabina*, e di cui noi parliamo, se quegli, del quale si celebra la memoria ai IX. di Settembre, o quegli che insieme col fratello *Proto* si venera agli XI. dello stesso mese, essendovi non poche ragioni, che possono far dubitare o per l'uno, o per l'altro, e potendo altresì sembrare, che sieno stati peravventura confusi, di sorte che d'uno se ne sieno fatti due. Certamente il Martirologio Labbeano, ed il Gel-

(1) Di *Terenziano* vedi le note al documento II,

Gellonenſe preſſo l'*Achery* (1) così li riferiſcono: *V. idus Septembris Romae Gorgonii*, *Alexandri*, *Hyacinthi*, *Donati*, *Fortunati*, *Tiburti*, *Prothi*. Ma non oſtante tuttociò, e ſebbene ancora in pochi martirologj il giorno natalizio de SS. martiri *Giacinto*, *Aleſſandro*, e *Tiburzio* ſi vegga ſegnato ai IX. di Settembre, nondimeno dobbiamo eſſere perſuaſi, che un S. *Giacinto* vi ſia ſtato diſtinto dal *Giacinto* fratello di *Proto*, e che ad eſſo veramente appartenga il dono, di cui *Anaſtaſio* parla nella vita di *Leone* III. Manca, è vero, in alcuni martirologj il nome di queſto *Giacinto* ai IX. di Settembre, ma ne migliori, e piu antichi ſe ne trova ſenza dubbio fatta menzione. Nell' antichiſſimo martirologio *Romano*, che da ciaſcuno ſi dee riconoſcere come il puro fonte di tutti gli altri, diceſi nel meſe di Settembre: *V. idus in Sabinis Hyacinthi*, *Alexandri*, *Tiburtii*. *Adone* veſcovo di *Vienna*, il quale compoſe il ſuo martirologio circa l'anno DCCCL. così parla de' ſuddetti ſanti: *V. idus in Sabinis miliario ab Urbe triceſimo natalis ſanctorum Hyacinthi*, *Alexandri*, *Tiburtii*. Egli è vero, che in alcuni codici *Adoniani*, che ſi conſervano nella *Vaticana*, non ſi leggono tali parole, ma ſi trovano ne' più antichi, e più corretti, di cui ſi è ſervito monſignor *Giorgi* nella pubblicazione, che ne ha fatto, e memoria ne fanno pure i martirologj di S. *Girolamo*, il *Romano* piccolo, quello di *Rabano*, di *Uſuardo*, il *Rhinovienſe*, l'*Auguſtano* alquanto in confuſo, ed il *Labbeano*. *Notkero Babila*; che fiorì ne' tempi ſteſſi di *Adone* pure ne fa menzione in queſta guiſa: *in Sabinis miliario ab Urbe triceſimo natalis ſanctorum Hyacinthi*, *Alexandri*, *Tiburtii martyrum*; E quindi abbiamo una ben forte riprova, che martiri ſieno ſtati i ſuddetti ſanti, tanto più che anche in alcuni codici contenenti il martirologio *Romano* ſi legge la particolarità del loro martirio, la quale indicazione egli è ben noto, che ſpeſſo negli antichi martirologj, particolarmente in quei di S. *Girolamo*, ſi tralaſcia, ſupponendoſi già baſtevolmente a tutti manifeſta. La diſtanza pure enunciatavi *miliario ab Urbe XXX.* conviene in qualche maniera col mon-

 ticel-

(1) Spicil. T. XIII. edizione di Parigi in 4.

ticello di S. *Giacinto*, in cui si veggono le vestigia della sua chiesa già da me accennate, poiche da *Roma* è lontano quel luogo ventitre miglia in circa, che se non esattamente, almeno in parte corrispondono con le trenta antiche. L' *Olstenio*, e prima di lui il nostro dottissimo monsignore D. *Vincenzo Borghini* hanno avvertito, che le miglia moderne sono assai più lunghe delle antiche, e quindi avviene senza dubbio, che de' cimiterj intorno a Roma non si può assegnare una precisa distanza, che sia uniforme all' antica misura delle miglia, che si trova espressa o ne martirologj, o negli atti de martiri, e di questa differenza può altresì alcuna volta essere cagione, o perchè le strade sieno state accorciate, o perchè gli antichi non sempre sapessero appuntino in qual distanza fossero da *Roma* i luoghi, di cui parlavano, particolarmente allora, ch' erano alquanto fuori delle strade più celebri. Abbiamo di ciò manifestissimi esempj: Negli atti de' SS. martiri *Abbondio*, ed *Abbondanzio* si legge, che S. *Teodora* seppellì i loro corpi *miliario ab urbe* Roma *vigesimo octavo*. Ora *Rignano*, in cui è il cimiterio di questa santa, è oggidì distante da *Roma* venti miglia in circa. *Cicerone* nell' orazione in difesa di *Roscio* dice, che *Amelia*, patria di costui, è distante da *Roma* cinquanta miglia, e *Sulmona* per testimonianza di *Ovidio* eleg. X. è distante miglia novanta. E pure senza ancora, che si possa dire essere state mutate le loro strade, la prima, cioè *Amelia*, sta lungi da *Roma* XLIV. e la seconda LXX. miglia sole. Del rimanente di questa varietà non si può assegnare per cagione, che potesse alle volte accadere, come dice il *Boldetti* nelle sue *osservazioni sopra i cimiterj*, perche gli antichi prendessero la distanza de sacri luoghi, o incominciandola dalla colonna miliaria, che *Augusto* se porre nel *Foro Romano*, o dalle porte, o dalle mura della città. L' Olstenio, ed altri dopo lui hanno egregiamente provato, che le vie *Romane* principiavano sempre dalle porte. E qui a proposito del *Boldetti* giovi avvertire, che se egli avesse avuto notizia del luogo da me rintracciato di S. *Giacinto*, e ne avesse potuto sapere le particolarità, non avrebbe certamente creduto probabile, che il cimiterio di S. *Giacinto* fosse situato sù la via *Salara*

non

non lungi dal castello di *Monte Leone* passato il luogo detto il *Piano de' Massacci* circa trenta miglia moderne distante da *Roma*, ove è un' antica chiesa dedicata a S. *Vittoria* vergine, e martire, in cui è veramente un adito, che conduce ad un antico cimitero scavato nel sasso vivo co' sepolcri formati nelle parti laterali. Essendo ora questa chiesa di S. *Vittoria* lontana da *Roma* XXX. miglia, se quivi fosse stato il cimitero di S. *Giacinto*, ne martirologj non si sarebbe detto costantemente *XXX. miliario*, ma si sarebbe adoperato un numero assai maggiore. Il medesimo *Boldetti* nella suddetta opera dice, che nel territorio di *Monte Libretti* presso il luogo detto *Monte Maggiore*, che è un palazzo rurale de' signori principi *Barberini*, un miglio, e mezzo in circa di là dal passo di *Corese*, vi è un antichissimo cimitero fatto a somiglianza di quei, che si veggono in *Roma*, ma che è così ripieno di terra, che non vi si può camminare, e non se ne sa il titolo, nè la denominazione. Chi è su'l luogo potrebbe facilmente riconoscere, se può avere qualche relazione col distretto, in cui sono i vestigj della chiesa di S. *Giacinto*, la qual cosa non potendo a me riuscire, basterà, ch' io l'abbia accennata, perche altri l' esamini.

Intanto non posso contenermi di non dire alcuna cosa intorno agli abbagli presi da' geografi circa *Monte Libretti*. Il *Cluverio* parlando dell' *ameno Lucretile* da *Mecenate* donato ad *Orazio*, e del *Monte Lucrezio* mentovato da *Anastasio* nella vita di S. *Silvestro* papa, crede che ambedue sieno il medesimo luogo, cioè *Monte Libretti*. (1) *Apud* Anastasium *in vita* Silvestri *ita scriptum est. Possessio in territorio* Sabinensi *quae cognominatur ad duas casas sub* Monte Lucretio. *Haud dubie hic mons* Lucretius *idem est qui* Lucretilis *mons dicitur* Horatio. *Hodieque oppidulum est haud ita procul dextra* Curresii *amnis ripa in colle situm unde ei nomen vulgare* Monte Libretti *id jamdudum nonnulli viri docti ob nominis similitudinem haud inscite judicarunt esse* Montem Lucretilem Horatii*: facilis quidpe simplici vulgo lapsus ex* Lucretio *in* Lucretti, *atque ex hoc porro in* Libretti. Ma non potendosi dubitare, che

 ne'

(1) Cluv. lib. II. pag. 672. Lug. Batav. apud Elsevirios 1624.

ne' remoti secoli, come nel IX. X. e susseguenti fino al XII. la denominazione di questo monte, e castello fosse quella di *Britti*, quindi si vede, non avere affatto alcuna coerenza con la voce *Lucretilis*, ed averla altresì assai stretta, e vicina col moderno nome di *Libretti*. Molte volte abbiamo veduto sopra mentovata la via *Britta*, che dalla situazione de' luoghi, cui si riferiva, si conosce chiaramente, ch' era così detta, poichè conduceva al castello *Britti*, cioè a *Monte Libretti*. Il contratto che fu fatto l'anno MXVIII. tra *Ugo abate* di Farsa da una parte, e *domnum Octavianum*, e suoi figliuoli, e nepoti dall' altra fu stipulato *intra castellum quod vocatur Britti*. (1) E nell' anno MXCVI. un certo *Landone* era conte *de oppido quod nominatur Britti* (2) al qual personaggio l'abate *Berardo* concedè in feudo una metà dell' acqua di *Corese* per potervi edificare sopra un mulino, e fu lo strumento rogato *intra ipsa curte ubi jam fuit ecclesia S. Petri* intervenendovi fra gli altri *Rainaldo* inclito conte. (3) Un altra carta poi, dell' anno MCIV. fa vedere, che il castello, che si chiamava allora *Britti*, non può essere in verun conto differente da quello, che ora diciamo *Monte Libretti*, narrandosi la cosa stessa anche nella cronica di *Farfa* col. 667. in questa guisa. *Domnus autem* Beraldus [abate] *concessit* Beraldo *filio* Rustici *de* Crescentio *&* *ejus conjugi* Anne [ma nella carta si chiama *Agnese*, e questa si dee credere la miglior lezione,] *eorumque filiis*, *&* *nepotibus casales* XII. *sicut olim predictus* Rusticus *detinuit suis manibus*, *&* *suis dedit equitibus infra castrum* Currisem, *&* *castrum* Bricti, *&* *castrum* Nerule. (4) *Apri-*

(1) Nell' appendice documento XXI.
(2) Nell' appendice documento XXXII.
(3) Ivi documento XXXIII.
(4) *Nerola* è un castello posto sei miglia in circa sopra *Correse* sù d' un colle, a piè di cui in poca distanza scorre il rivo di *Correse*. Questo castello fu l' anno MLXII. nel mese di Sett. ind. I. donato al M. di *Farfa* da *Rustico*, di *Crescenzo*, di *Ottaviano*, del qual personaggio in altra mia opera avrò occasione di trattare particolarmente. Abbiamo di ciò l' istrumento rogato da *Pietro* N., ove si dice, che questa donazione consisteva nel suddetto castello, e ne beni *inter fluvium* Currensem *&* Carbulanum *&* *inter affines a I. latere pertinentiam de* Nerula *&* *fontem marmoream deinde vadit in flu-*

A primo latere tenimentum castri Currisii, *a secundo aqua* Currisis, *a tertio aqua* Carbulani, *a quarto fons marmoreus*, *&* *tenimentum castri* Nerule *pensione denariorum XII. Pro quibus rebus ipse* Beraldus *juravit fidelitatem in hoc monasterio*, *&* *predicto abbati*, *&* *spopondit firmissime quod nec ipse nec filii ejus qui castrum* Nerule, *retinerent acciperent alium seniorem nisi abbatem hujus monasterii in perpetuum*, *& cum aliquo inimico hujus ecclesie nunquam facerent finem neque pacem sine domno abbate*, *&* *sic alia castella idest* Fara, *vel* Tribucum, *&* Buccinianum *permaneret in dominio predicti abbatis & successorum ejus atque hujus monasterii. Et si forte per bonam fidem & sine fraude vel malo ingenio ita non observaverint ipse* Beraldus, *& filii ejus*, *qui castrum* Nerule *retinebunt componant huic monasterio*, *& domno abbati vel ejus successoribus & sine aliqua contentione ipsum castrum* Nerule *veniat in possessionem hujus cœnobii*, *& domni abbatis*, *vel ejus successorum*, *quod factum*, *& definitum est omni congregatione consentiente*. E' incontrastabile ancora, che *Campo* de *Brittoni* si chiamava negli antichi tempi il luogo, ove era situato il castello *Britti*. Nella suddetta cronica, ove si parla degli acquisiti fatti dall' abate *Almerico* (1) alla colonna 569. si dice: *In territorio* Sabinensi *casale de* Viaro, *& podium in* Campo Brictonorum, *qui dicitur sancti* Benedicti, ed alla colonna 570. *In* Campo Brictonorum *modios II. pretio solidorum VIII. ubi idem castellum cernitur*.

L' *Olstenio* (2) correggendo il *Cluverio* a quelle parole *ob nominis similitudinem*, dice, che la vera origine del nome di *Monte Libretti* proviene da quella di *Monte d' Aliperto*, la qual cosa si vede adottata in molte carte topografiche. *In antiquis donationibus*, dic' egli *monasterii* Farfensis *vocatur* Mons Aliperti *& hanc veram esse vocis* Libretti *originem nemo dubitave-*

fluvium Currensem *& sic revertitur in vocabulum ubi dicitur* Furca Joannis de Nazano *& venit in rivulum de* Rapiniano, *& venit in caput casalis* Johannis de Tiniosо *& inde vadit in* Carbulanum *& per ipsum* Carbulanum *revenit in pertinentiam de* Nerula *& in suprascriptam fontem marmoream*.

(1) Di quest' abate vedi le note al documento XXVI.

(2) Annot. in Ital. Cluv. pag. 106.

taverit. Ma io per quante diligenze mi abbia usate nelle scritture dell' archivio di *Farfa* una sola carta (1) ho potuto ritrovare, in cui si nomini *Monte Alperto*, il qual luogo facilmente renderò manifesto, che nulla ha che fare con la *Sabina*. Contiene questo documento un' amplissima donazione di beni, che si fa al M. di *Farfa* l'anno MXLVIII. nel mese di Settembre da *Carizia* badessa, e da *Beliarda* monache del M. di S. *Salvatore* situato nel fondo di *Portella* nel luogo detto *Cantalupo*, le quali erano ambedue figliuole di *Adalberto*, e di *Leta*, ed aveano un fratello germano per nome *Azzone* marito di un' altra *Beliarda*. Fra i beni che di comune loro consenso donano al M. suddetto si legge. *Et insuper concedimus in suprascripta ecclesià* S. Marie Sabinensis *nostrum curtem de S.* Silvestro, *que est in fundo* Monte Alperti *idest nostram portionem de ipso castello* Monte Alperti *cum introitu*, *&* *exitu & quantum nobis pertinet de suprascripta ecclesia S.* Silvestri *cum cellis dotis libris campanis & omnibus ornamentis ejus & cum ejus pertinentie rebus que sunt in fundo* Monte Alperti *& in fundo* Alviano *& in fundo* Mantiano *& in fundo* Toreliano *& per alia casalia & per eorum vocabula quanta ad ipsam curtem S.* Silvestri *pertinentia vel subjacentia sunt in integrum que sunt infra ministerium de* Clenti. Certamente a ciascuno è noto, che il fiume *Chienti* nell' antica *Tavola Itineraria* detto *Flosor*, e non so perche *Ufens* sia chiamato nella *Tavola* d' *Italia* del medio evo, (2) scorre per l' agro *Piceno*, e passando *Tolentino*, e nelle vicinanze di *Macerata* mette nel mare. Anzi nella suddetta donazione di *Carizia* assai chiaramente s' individua, dove fossero situati non solo tutti i fondi mentovati, ma altresì gl' altri, che nella medesima carta si annoverano *Hoc est omnes ipsas res inter adunatas & exunatas modiorum duum milium que sunt perfines & decurrentias de ipsis suprascriptis curtibus & rebus a primo latere finis* Pes de Monte *a secundo latere fluvium* Mossionem, che è l' antico fiume *Misio*, il quale nella

(1) Nell' appendice documento XXVII.
(2) Mur. T. X. scrip. rerum. *Ital.*

la *Tavola itineraria* forse corrottamente è detto *Misco*, e scorre sotto *Osimo*, *a tertio latere littus Maris a quarto autem latere fluvium Tinna* negli antichi autori chiamato *Tenna*, il quale imbocca nel mare due miglia in circa lungi dal porto di *Fermo*. Quindi a un dipresso possiamo essere certi, dove tutti que' beni donati dalla badessa *Carizia* fossero situati, e possiamo francamente corregere quelle carte dell' *Italia*, nelle quali si dice, che *Monte Libretti* era una volta *Mons Alperti*.

Ma veggiamo ora per quai fondamenti dobbiam credere, che il luogo di *S. Giacinto* appartenga più al santo, che si venera ai IX. di Settembre, che all' altro, il quale fu fratello di *Proto*, e se ne celebra la festa agli XI. dello stesso mese. La storia di questi due santi fratelli, i quali si dicono comunemente eunuchi di S. *Eugenia*, e patirono sotto *Valeriano*, e *Gallieno* imperatori nella persecuzione, che incominciò l' anno CCLVII. e finì l' anno CCLX., si ha tutta dagli atti di questa stessa santa. Questi però sebbene antichissimi sieno, come quelli che sono stati cogniti anche al *Alcimo Avito* vescovo di *Vienna* circa l' anno DXVII. ad ogni modo dal *Papebrochio*, dal *Tillemont*, e da molti altri dottissimi uomini sono meritamente giudicati o apocrifi, o almeno corrotti, spirando da per tutto favole, e sciocchezze. Non istando attaccati adunque a questi atti nè punto, nè poco, faremo uso de' più antichi martirologi. Nel calendario detto *Bucheriano*, poichè fu da *Egidio Bucherio* pubblicato la prima volta, e scritto fu verso la metà del secolo IV. così sono essi notati *mense Septembri tertio idus Prothi & Hiacinthi in Basille*. Così il martirologio di *Usuardo*, e quello di *Adone*, e molti altri di tutto pregio convengono, che nel cimitero di *Basilla* ambedue questi santi furono riposti, della qual cosa non si dubitava anche ne' tempi di *Adriano* I. morto verso la fine dell' VIII. secolo, narrando *Anastasio* nella vita di lui: *Basilicam coemeterii sanctorum martyrum* Hermetis, Prothi & Hiacinthi *atque* Basillae *mire magnitudinis innovavit*. Ora il *Bosio*, l' *Aringhio*, e tutti gli altri, che hanno avuto perizia de' sacri cimiteri, sono sempre fra se convenuti, che il cimitero di *Basilla* era lungi da *Roma* non più di tre mi-

miglia, ed avea l' ingresso sotto la casa posta nel mezzo della vigna del collegio *Romano* de' *Gesuiti* detta la *Pariola*, e le sue vie si estendevano anche sotto la vigna del collegio *Germanico*, e sotto le altre, che restano verso la parte di *Ponte Molle*, ed osserva dottamente il *Papebrochio*, allorchè tratta di S. *Basilla* sotto il di XI. di Giugno, che questo cimitero nel secondo secolo ebbe altresì il nome di *S. Ermete* da questo santo, che vi fu deposto nel principio del secondo secolo. Dopo la metà del secolo susseguente acquistò la denominazione de *SS. Giacinto, e Proto*, e finalmente accresciuto delle sacre spoglie di *Basilla* l'anno CCCIV. a XXII. di Settembre, incominciò a chiamarsi col nome, e di questa, e di tutti i suddetti santi martiri.

Adunque se *Adriano* I. restaurò la basilica di questo cimitero così vicino a *Roma*, e *Leone* III. suo successore restaurò quella di *S. Giacinto* in *Sabina*, ove riposava il suo corpo è manifesto, che la basilica di *Sabina* riguarda un *S. Giacinto* in tutto differente da quello, che fratello fu di S. *Proto*. Quindi chiaramente si conosce, che pieno di errori, e di equivoci esser dee il racconto, che de corpi di questi due santi fa l'autore della descrizione dell'acquisto di reliquie, che in *Italia* fece *Deodorico* vescovo *Mettense* congiunto di sangue, e confidente dell'imperadore *Ottone* III. in occasione, che lo seguitava nel suo viaggio l'anno DCCCCLXX. Egli così scrive: (1) *In Sabinis regione non procul ab* Urbe Roma *miliario fere XL. sancti martyres* Protus & Hyacinthus *erant reconditi aliquanto negligentiore custodia. Hos abbas* (2) *quidam de monasterio sancte*

(1) Presso *Achery* Spicil. T. V. pag. 144. edizione citata.

(2) Era questi *Giovanni* III. il quale si trova già abate di *Farfa* nel mese di Giugno dell'anno DCCCCLXVII. poiche la donazione, che a lui fu fatta da *Longino* di *Longino* di centoventi moggia di terra nel fondo *Moliano* luogo detto *Baccarico* si vede stipulata con istrumento di *Giovanni* scabino, e notajo *ab incar. D. N. J. C. anno DCCCLXVII. & imperante domno* Ottone & Ottone *filio ejus imperatoribus augustis anno primi VII. & filii illius primo & temporibus* Pandolfi *principis ducis & marchionis anno II. mense Junii per indictionem* XI. R. F. n. 425. Abbiamo a questo abate appartenenti alcuni placiti degni di memoria. *Egemnone Alamanno* messo dell'imperatore tenea placito nel luogo detto *Monte Granario ad S. Petrum* risedendo con *Ada-*

Ete Marie *quod dicitur* Farfara *venerabili pontifici nostro* [Deoderico] *dum de causa sua eum apud imperatorem sibi fieri intercessorem rogaret quia nullo tantum munere eum cognoverat*

G *dele-*

Adamo, ed *Attone* scabini, e con molt' altri, quando l'abate *Giovanni* con *Sienolfo* scabino suo avvocato riclamò contro *Gottifredo* di *Sierado* come occupatore della corte stessa di S. *Pietro*; ma facilmente si terminò la controversia, poiche *Gottifredo* confessando non vi avere diritto la cedette al M. scrivendone il giudicato *Arduino* notajo *anno ab inc. D. N. J. C.* DCCCCLXXXI. *& imperantis domni* Ottonis *divina ordinante providentia imperatoris aug. anno in* Christi *nomine* XIIII. *mense Martii per ind.* IX. R. F. n. 429. L'anno stesso nel mese di Agosto nel territorio *Marsicano in ipso campo de* Cedici *intro ipsam casam domni* Ottonis *imperatoris augusti* residendo nel placito *Pietro* vescovo, e *Arnolfo* conte messi del sacro palazzo, si espose loro da *Giovanni* abate, che avea seco *Ingizone* giudice, ed avvocato, come *Teduino*, e *Randulfo* ambedue conti, e germani aveano occupato la corte di S. *Giacomo*, e di S. *Elia*, ed il molino appartenente a S. *Giorgio*. Dopo alcuni giorni confessarono que' due fratelli non avere alcuna ragione sopra tali beni, e li rifiutarono al M. scrivendone carta *Majone* notajo *anno D. N. J. C.* DCCCCLXXXI. *& imperii magni* Ottonis *filii quondam* Ottonis *imp. aug. anno* XIIII. *& die men. Augusti per ind. VIIII.* e si sottoscrivono oltre *Arnolfo*, *Drulfo* conte, ed *Anfredo* ambedue messi del palazzo, *Giuseppe*, ed *Ildeprando* giudici R. F. n. 428.

L'anno DCCCCLXXXII. di *Ottone* imp. XIII. nel mese di Novembre ind. XI. due altri placiti furono tenuti entro *Rieti ad ipsum episcopium, & in ipsa turre*, risedendovi *Pietro* vescovo di *Pavia* messo imperiale, e *Teudwino* conte con molti giudici. Nel primo riclamò l'abate *Giovanni* contro *Gaiderisio*, e *Rinieri* figliuoli di *Opteramo*, e contro *Adelberto* di *Sintero*, perche avessero occupato il molino *Janatico*, e le chiese di S. *Giovanni* de *Teziano*, e di S. *Agota*. Non essendo essi comparsi fu giudicato in favore del M. *salva querela usque ad* XV. *dies*, dopo i quali se non comparissero, e molestassero tuttavia il M. fossero soggetti alla pena di C. libbre di argento. Nel secondo placito ricorse l'abate con *Domdato* suo avvocato per ricuperare, siccome gli riuscì le pesche del *Lago Longo*, del *Lago Meggiore*, e di *Septepontio* nel territorio di *Rieti*, scrivendone ambedue i giudicati *vir magnificus Campo* scabino, e notajo R. F. n. 430. 431. L'anno DCCCCLXXXVI. nel Novembre ind. XV. con istrumento scritto in *Amiterno* da *Giovanni* notajo *Teduino* conte di *Berardo* conte *ex natione Francorum* cedette all'abate suddetto XVI. pezzi di terra nel territorio di *Amiterno*, ricevendone da lui in cambio la rocca posta nel territorio *Reatino* nel luogo detto *ad illas vascas* confinante da tre parti col fiume *Torano*. Intervennero a questo cambio i messi, per parte del papa *Pietro* prete, e primicerio, e per parte del monastero *Gerardo* prete, monaco, e prevosto, la qual cosa in altre permute consimili ho veduto essersi praticata, ciò che significa a mio credere non poco per determinare qual dipendenza avesse da papi, il suddetto monastero. R. F. n. 434. Già dal C. F. è noto che questo *Giovanni* abate avea un fratello in *Roma* chiamato *Azzone* abate dell' *Aventino*, presso cui egli si rifugiò, quando dall' imperatore privato fu del governo di *Farfa*.

delectari partem primo obtulit, sed postea mira praestantia domni presulis quidquid inde reperire potuit adjecit. Ipse cum suis monachis dans super sancta evangelia sacramentum vere ea ossa sanctorum Proti & Hyacinthi *existere. Hoc post natale Domini dum* Roma *reverteremur in vicinio* Horte *civitatis est actum.*
Prima di fare le opportune osservazioni su questo racconto, bisogna, che quì avvertiamo, come da *Eginardo* (1) abate di *Selingestadio* abbiamo una notizia, di cui si dee fare tutto il conto attesa la somma gravità, ed autorità dello scrittore. Egli dice, che ne' tempi di Gregorio IV. circa l' anno DCCCXXVIII. i corpi de SS. *Giacinto*, *e Proto* continovavano a riposare nel cimitero di *Ermete*, o sia di *Basilla*, e che quindi trasferite ne furono le reliquie nella città di *Roma*. Posto questo, osservando il numero delle miglia accennato dallo scrittore di *Deodorico*, o vogliamo credere che sia corretto, o che sia fallato. Se si ammette corretto, bisogna anche supporre, che i corpi di questi due martiri, o almeno un insigne porzione di essi, dal cimitero di *Basilla* ne' tempi susseguenti a *Gregorio* IV. sieno stati trasferiti in *Sabina*, ed anche alcun miglio di là dal cimitero del nostro *San Giacinto* presso le *Grotte di Torri*, la quale traslazione non si dee così facilmente ammettere, non se ne avendo alcun riscontro. Se vogliam poi dire quel numero essere fallato, sicchè si debba leggere *miliario fere tertio*, che è la vera distanza dal cimitero di *Ermete*, e di *Basilla* da *Roma*, non parrà certamente probabile, che *Giovanni* abate di *Farfa* terzo di questo nome si volesse arrogare questo diritto su uno de più illustri cimiteri, ch' erano su le porte di *Roma*, di poterne estrarre reliquie così preziose per donarle poi a suo capriccio, ben sapendosi quanto diligente cura ne hanno sempre mai avuto i *Romani* pontefici. Era questo *abate Giovanni* legitimamente eletto al governo di quel M. l' anno DCCCCLXVII. ma per le contrarietà, che avea da un monaco suo competitore per nome *Ildebrando*, il quale procurava intrudersi in quel posto, che agli ambiziosi dovea certamente in que' tempi far go-

(1) Hist. transl. SS. *Marcellini* & *Petri* recusa apud *Bolland.* T. I. Junii p. 204.

gola, fu costretto dopo cinqu'anni in circa di provare canonica la sua elezione; e di fatti tale la provò ad *Ottone* I. imperatore, come costa dal placito tenuto in *Ravenna* l' anno DCCCCLXXI. già pubblicato dal *Muratori*, (1) dal che si conosce, che avea ben motivo quest' abate *Giovanni* di rendersi benevolo il vescovo *Deoderico*, che era dell' imperatore, come ho accennato, parente, e confidentissimo.

Avvertiamo ora bene le parole di *Eginardo* abate: Gregorius Romane Urbis *episcopus*, *qui* Eugenio *simulque* Valentino *in pontificatus bonore successit*, *cum titulum S.* Marci *evangelistæ* [dee dire *confessoris & pontificis*, come lo esprime *Anastasio* nella vita di *Gregorio* IV.] *in quo presbyter fuerat*, *ampliare*, *& in eo monasterium vellet extraere quæsivit per coemeteria*, *& ecclesias longius ab urbe constitutas sicubi sanctorum martyrum corpora posset invenire*, *inventaque*, *titulo quem opere magnifico extruxerat curavit inferre*. *Casu igitur factum est*, *ut eo tempore quo sepulchrum beatissimi* Hermetis *erat aperturus & sacrum illius corpus inde fuerat sublaturus*, *unus ex nostris &c.* Ricercò adunque il pontefice *Gregorio* IV. con tutta ansietà corpi di santi martiri per arrichirne la sua diletta chiesa di S. *Marco*, e penetrato nel cimitero di *Basilla* ne estrasse il corpo di *S. Ermete*, onde è molto verisimile, che in tale congiuntura n' estraesse ancora quelli de' due martiri *Proto*, *e Giacinto*, il cui culto era tanto solenne, e divulgato nella chiesa, e tanto piu sembra probabile, quanto che secondo ciò, che seguita a narrare *Eginardo*, quel pellegrino di *Selingestadio* facilmente, e tosto ottenne dal diacono *Deusdona* non solo le reliquie di S. *Ermete*, ma anche quelle de' santi *Proto*, *e Giacinto*, onde si vede, che di questi pure era aperto il sepolcro. Per verità non mi sembra credibile, che dovess' essere in potere di un semplice ministro, com' era *Deusdona* l' aprire a suo talento luoghi così sacrosanti, e che potesse anche farlo con tanta sollecitudine, mentre è naturale, che fossero questi tesori, quanto piu preziosi, altrettanto più custoditi. Volendosi

(1) T. II. P. II. scrip. rer. Ital. col. 475.

dosi adunque sostenere in qualche maniera il racconto dell' anonimo *Mettense*, altro non si può dire, se non che egli poco pratico delle distanze, che correano trà paesi d' *Italia*, alterasse di molte miglià quella, che passava tra *Roma*, ed il cimitero del nostro *S. Giacinto*, che di questo veramente si debba intendere il dono fatto dall' abate *Giovanni* al vescovo *Deodorico*, e che per equivoco dello scrittore, o per giunta fatta al suo opuscolo; da imperita mano vi sia stato aggiunto il nome del santo martire *Proto*.

Avendo io adunque per quanto sembrami posto bastevolmente in chiaro, che il *S. Giacinto*, che si venerava presso *Torri*, l' antico *Gabio* de *Sabini* è quel martire glorioso, di cui la chiesa fa memoria ai IX. di Settembre, non lascierò ora di dire qualche cosa di un altra pertinenza dello stesso *Torri*, la quale secondo le memorie, che ne sono rimase, era la corte di *S. Benedetto*. Questa, per quanto, io posso congetturare, era situata non molto lungi da esso *Torri* tra il fiume *Correse*, ed il picciol rivo, che si chiama *Ponticello*, col qual nome è pure chiamato nelle antichissime carte di *Farfa*. La cronica (1) di questo monastero narrando le alienazioni fatte dall' abate *Adamo* dice: *Item concessit curtem S.* Benedicti *in* Curite, che dee emendarsi, e leggervisi *Currise*, cioè presso il fiume *Correse*. E' indubitato, che questa chiesa di S. *Benedetto* era pure compresa nel *gualdo di Fornicata*, poiche *Lotario* I. imperadore confermando l' anno DCCCXL. al M. suddetto i beni dice: *Fundum* Fornicatam *cum trajecto suo seu gualdum unum in quo est ecclesia S.* Getulii *& S.* Benedicti *cum omnibus eis generaliter pertinentibus.* (2) Chiamavasi ancora *S. Benedetto in Campo*, siccome si raccoglie dalla medesima cronica, (3) ove parlandosi delle concessioni fatte dall' *abate Ugo* si dice: *Et pro libris XI. concessit in campo* S. Benedicti *unciam I. principalem & medietatem de medietate ipsa que nobis pertinet excepto aquimolo. Insuper de castello ipso & de petia I. terre de curte S.* Getulii *omnem medie-*

(1) Col. 474.
(2) Chron. Farf. col. 390.
(3) Ivi col. 539.

dietatem in renovatione quoque hujus libelli libræ tres dandæ, E più chiaramente con tal denominazione si vede espressa nella bolla di conferma spedita da *Arrigo* IV. imperadore l' anno MCXVIII. (1) ove si dice: *Ecclesiam* S. Barbaræ *in* Ponticello S. Benedicti *in* Campo. Era così detta, poiche si trovava situata in quel tratto di paese, che si dicea *campo de' Britoni*. Fra i beni, che concedè l' abate *Ugo* (2) si legge: *Et pro solidis XI. concessit in curte* S. Benedicti *que vocatur* Campus Britonorum *ad quintam reddendam*, e fra quei, che acquistò l' abate *Almerico* si dice: (3) *In territorio* Sabinensi *casale de* Viaro *&* *podium in* Campo Brictonorum *qui dicitur sancti Benedicti*. Le notizie più importanti, che abbiamo di questo luogo, sono, che l' abate *Adamo* per cagione de' suoi scelerati portamenti fu costretto a cedere la *corte di S. Benedetto* con altri beni: Ecco come si narra la faccenda nell' C. di *Farfa*. (4) *Preordinato vero pauco tempore perstitit in religione & non bonorum sed malorum* Camponis *scilicet &* Hildeprandi *cepit sequi vestigia · publico scelere in quo detentus est a militibus pape predicti & marchionis* Theobaldi *qui tunc* Sabinensibus *preerat dedit curtem* S. Benedicti de Campo *&* S. Gethulii *& fundum Carbonianum*. In qual tempo precisamente ottenesse quest' abate *Adamo* (5) il governo di *Farfa* non si può sapere da

(1) Ivi col. 668.
(2) Ivi col. 544.
(3) Ivi col. 569.
(4) Ivi col. 472.
(5) Il *Muratori* ne suoi annali d' *Italia* all' anno DCCCCXXXIX. appoggiandosi a ciò, che si racconta nel C. *Farfense* dice, che *Alberico* quei, che occupato avea il dominio di *Roma* scacciò dal M. di *Farfa* l' indegno *Campone*, che se 'l avea usurpato, e vi pose per abate *Dagiberto* uomo esemplarissimo, il quale, soggiunge, che dopo cinque anni se ne morì. Ma il C. suddetto non procede con esattezza nell' ordine de tempi, anzi in questo è molto confuso. Egli è certo secondo le date delle carte *Farfensi*, che *Sarilone* antecessore di *Dagiberto* comparisce abate dall' anno DCCCCXLIII. e dura fino al DCCCCXLVIII. in cui si trova lo stesso *Dagiberto*. Posto questo possiamo in qualche maniera fissare il tempo anche dell' abate *Adamo*. Se è vero che compiuti cinqu' anni *Dagiberto* morisse, come dice il C. di *Farfa*, dovette *Adamo* succedere nel governo circa l' anno DCCCCLIII. In fatti nel R. F. abbiamo due carte di tal' anno *temporibus domni* Agapiti *sanctissimi ac ter beatissimi & coangelici summique*

da i due cataloghi degli abati Farfensi, che si riportano dal *Muratori* nella prefazione alla cronica di quel M. poichè nel primo non è mentovato, e nel secondo si nomina fuori di luogo, ed in maniera, che si vede tosto in queste serie non picciola confusione. L'anno DCCCCLXXI. allorche Giovanni III. abate vinse la sua causa in *Ravenna*, ove dall'imperadore *Ottone* I. come ho sopra accennato, fu dichiarato legitimo abate di *Farfa*, furono al monaco *Ildeprando*, che con lui contendea, assegnate le corti di *Milliano*, (1) e di S. *Benedetto* fino che vivesse-

mique pontif. oeq. univ. junioris pape & viri ven Johannis *episcopi*, & Teuzonis *comitis rectorisq. territorii* Sabinen. *mense Junii per ind. XI.* scritta da *Francone* notajo. in cui *Adamo* già si vede abate di *Farfa*. Continovava ad esserlo l'anno DCCCCLXIII. come costa da altra carta scritta da *Tedimario* scabino, e notajo *temporibus domni nostri* Johannis *XII. summi pont. in sede* B. Petri *ap. anno VII. mense Januarii ind. VI.* sicche non può esser vero ciò, che dice il suddetto C. che *Alberico principe migrante filius ejus* Johannes *qui patre vivente papa ordinatus est*, desse la badia a quest' *Adamo*, poiche *Alberico* morì l'anno DCCCCLIV. e *Giovanni* XII. papa suo figliuolo successe ad *Agabito* II. l'anno DCCCCLVI. e molto meno sussiste ciò, che alle suddette parole avvertì il *Muratori*, che *Adamo* sembrasse fatto abate circa l'anno DCCCCLXIII. Dubitò egli, che quest' *Adamo* esser potesse quell' *Adamo*, che fu vescovo d' *Ascoli*, e che dice avere governato il M. di *Farfa*, il quale circa l'anno DCCCCXC. fondò un M. presso la chiesa di S. *Benedetto* nel territorio d' *Ascoli* luogo detto *Summati*, e viveva nel DCCCCXCVI. secondo un diploma di *Ottone* III. che riporta l'*Ughelli*. Ma io sono di contrario sentimento. non veggendo, che i tempi convenghino, e credo che l' *Adamo* vescovo d' *Ascoli* sia diverso da questo, di cui abbiamo parlato. Un altro *Adamo* vi è stato abate di *Farfa* da niuno finora avvertito. Nel R. F. n. 422. evvi una carta scritta da *Sisnolfo* notajo, e scabino *ab incarnatione D. N J. anno DCCCC. LXXXV. & temporibus* Transmundi *ducis & marchionis anno ducatus ejus in* Christi *nomine III. mense Decembris per ind. XIIII.* in cui *Pietro*, ed *Uberto* di *Rofredo* cedono al M. di *Farfa*, di cui era abate *Adamo* beni nel territorio di *Camerino* in *Fratailo*, in *Banesa*, in *Monte Boni*, ed in *Aqualine* confinanti co' fiumi *Fiastra*, e *Chienti*, ricevendone in cambio moggia CC. nel medesimo territorio nel fondo *Antiquo* confinante col fiume *Salino*.

(1) *Miliono* era una contrada nel territorio del castello di *Catino*. Nel R. F. n. 744. evvi una carta scritta da *Giovanni* giudice *temporibus domni* Benedicti *Summi VIIII. pape & viri ven.* Johannis *Episcopi &* Oddonis & Crescentii *insimul comisum territoris* Sabinen. *mensis Aprilis die III.* vale a dire fra l'anno MXXXIII. e MXLIII. in cui *Leone di Roccia* dona ad *Ugone* abate di *Farfa* beni nel territorio di *Sabina in pertinentia de* Catino *in loco qui dicitur Milionus, & Bilianus*. Ivi n. 1075. evvi altra carta scritta da *Cerbone* notajo *ob incarnatione anno* MLXXXIII. *mense Aprilis per ind. V.* in cui *Giovanni*

viveſſe. Un certo *Giovanni* di *Faida*, e la ſua moglie *Sergia* di *Pirone* rifiutarono nel meſe di Marzo dell' anno MXXXIX a *Suppone* abate di *Farfa* i beni, che poſſedeano nella ſuddetta corte (1). E nello ſteſſ' anno nel meſe di Ottobre il ſimile fece di una porzione di detta corte *Giovanni* di *Roberto* detto *Curtabraca*, col qual cognome fu poi in *Roma* una nobil famiglia, di cui parlerò nelle note al documento XXV. Da queſte notizie, che ho addotta della corte di *S. Benedetto* ben ſi ſcorge con quanta facilità in queſti barbari tempi pieni in vero di confuſione ſi perdevano da' ſacri luoghi le poſſeſſioni, e ſi riacquiſtavano ancora. Quanto all' abate di *Farfa* non dee ciò recare maraviglia, poichè eſſendo egli in queſti tempi un potentiſſimo ſignore il quale per difeſa delle ſue giuriſdizioni era bene attento di prevalerſi della protezione, e pontificia, ed imperiale, ſecondo che le circonſtanze facea eſſere l' una piu valevole dell' altrà, biſognava in fine, che ciaſcun altro di quei paeſi cedeſſe, ed a lui ſi raccomandaſſe.

Dopo di avere addotti tanti incontraſtabili monumenti, che ci rendono perſuaſi de'la ſuſſiſtenza del *Gabio* di *Sabina* ſino a tutti i ſecoli VIII. IX. X. ed XI. e della celebrità di queſto luogo per le inſigni chieſe, che avea nel ſuo contorno, fa di meſtieri trattenerſi un poco ſu 'l confronto, che ſe ne può fare col *Gabio* del *Lazio*, per ritrarne poi una conſeguenza alla ſtoria eccleſiaſtica certamente vantaggioſa. Che il *Gabio* del *Lazio* ſino da' tempi di *Cicerone* foſſe quaſi diſtrutto, l' abbiamo da lui ſteſſo, il quale nell' orazione in favore di *Gneo Planco* ſi oppone a *Marco Laterenſe* dicendo: *Niſi forte te* Lavicana, *aut* Bovillana, *aut* GABINA *vicinitas adjuvabat*, *quibus e municipiis vix jam qui carnem* Latinis *petant inveniuntur*. E che ſotto *Auguſto* ſi conſideraſſe già deſolato, di ſorte che il ſolo nome ne foſſe rimaſo il ſappiamo indubitatamente da *Orazio*, allorche diſſe nel libro I. ep. XI.

Scis

vanni di altro *Giovanni*, e *Benedetta* ſua moglie, e *Giovanni* lor figliuolo donano a *Berardo* abate di *Farfa* beni *in pertinentia de* Catino *in loco ubi dicitur* Milianus, Vilianus *&* *Monte* confinanti con due rivi.

(1) Nell' appen. documento XXIV.

> *Scis* Lebedus *quam ſit GABIIS deſertior*, *atque* Fidenis *vicus*.

e da *Properzio*, il quale nel lib. IV. elegia I. cantò

> *Quippe ſuburbanae parva minus urbe* Bovillae
> *Et*, *qui nunc* NULLI, *maxima turba* GABI.

la quale deſolazione ſi attribuiſce da *Lucano* alle guerre civili, che accaddero fra *Ceſare*, e *Pompeo*, cantando egli nel libro VII. verſo 391.

> . . . . *tunc omne* Latinum
> *Fabula nomen erit*: GABIOS, Vejoſque, Coramque
> *Pulvere vix tectae poterunt monſtrare ruinae*
> Albanoſque *lares*, Laurentinoſque *penates*
> *Rus novum*, *quod non habitet*, *niſi nocte coacta*
> *Invitus*, *queſtuſque* Numam *juſſiſſe ſenator*,
> *Non aetas haec carpſit edax*, *monimentaque rerum*
> *Patria deſtituit*: *crimen civile videmus*
> *Tot vacuas urbes*.

Non è certamente credibile, che dopo tali tempi queſto *Gabio* nella vicinanza, in cui era di *Paleſtrina* ricca, potente, e popolata città poteſſe di bel nuovo riſorgere fino al meritare la cattedra veſcovile, ſiccome communemente ſi crede, e di fatti niuno potrà moſtrare alcun certo monumento, che il faccia vedere ſuſſiſtente ancora ne' ſecoli poſteriori a ſuddetti ſcrittori. Ora ſe abbandonato era affatto il *Gabio* del *Lazio* nel tempo ſteſſo, che abbiamo dimoſtrato tuttavia abitato, e non poco illuſtre il *Gabio* de *Sabini*, niuna difficoltà a mio credere dovremo avere di penſare, che tutti que' veſcovi di *Gabio*, i quali ſi trovano ſottoſcritti ne' concili del V., e de ſuſſeguenti ſecoli non appartenghino punto al *Gabio* del *Lazio* giuſta l'opinione, che ſe ne è avuta finora, ma che convenghino aſſai meglio al *Gabio* di *Sabina* ſecondo la ſcoperta, che mi è riuſcito di farne.

ne. Di nove vescovi *Gabinensi* si fa menzione nel tomo X. dell' *Ugbelli* sotto il vescovato *Gabino*, ma per accertarsi, che tanti sieno quei, che si trovano ne monumenti ecclesiastici così denominati, bisognarebbe potere avere sotto gli occhi, ed esaminare i migliori codici, d'onde se n'è avuta la notizia, per vedere, se veramente sono stati letti con la dovuta attenzione, essendo assai facile, che si lia letto *Gabinas* ove dicea *Sabinas*, o in altra guisa, e quindi avviene, che alcuni de suddetti vescovi dal *Lucenti*, e dall' *Ugbelli* ora si ponghino tra vescovi *Gabini*, ed ora tra vescovi di *Sabina*, e quel *Martinus Gavinas*, che intervenne l'anno DCXLIX. nel concilio *Lateranense* sotto papa *Martino*, e da medesimi autori si colloca fra vescovi *Gabini* sotto il numero IV. confessa lo stesso *Lucenti*, che dal *Ciampini* era creduto vescovo non di *Gabio*, ma di *Gravina*. L'ultimo de suddetti vescovi *Gabinensi* presso i suddetti, e presso il celebre *Domenico Giorgi* (1) è *Leone* nepote di *Giovanni VIII.* il quale l'anno DCCCLXXIX. intervenne al concilio *Romano*, in cui si trattò la causa del famoso *Fozio*. Ma l'insigne P. abate *D. Mauro Sarti Camaldolese* nel suo dottissimo libro *De episcopis Eugubinis* (2) pubblicando una bolla di *Niccolò* II. spedita l'anno MLX. in favore del M. di *S. Tommaso* di *Apo-sella* nel territorio di *Pesaro* scoperse un altro vescovo di *Gabio* per nome *Pietro*, il quale ivi si sottoscrive il primo in questa guisa *ego petrus gabinensis episcopus SS.* creduto già dal *Mabillone*, e dal *Muratori* per vescovo di *Gubbio*. Anche io riporto in fine una bolla dello stesso pontefice *Niccolo* II. (3) spedita nell'anno medesimo MLX. in cui chiaramente si sottoscrive quel vescovo *Ego Petrus Gabinensis episcopus subscripsi*: Perloche poteasi qualcuno risparmiare di tacciare con soverchia, e stomachevole franchezza il suddetto P, abate *Sarti* come di uomo, che non fosse stato capace di raggiungere la vera lezione di quel diploma: Piacesse al Cielo, che tutti quei, che compongono libri fossero forniti della dottrina, e perspicacia, di cui

H egli

(1) De cathedra *Setine* pag. 15.
(2) Pag. 40.
(3) App. docum. XXIX.

egli a parere oramai universale è abbondantemente adorno. Ma ritornando al nostro proposito, per tutto ciò che ho detto non parmi, che vi sia punto da dubitare, che nell' XI. secolo sussistesse ancora la cattedra *Gabinense*, e questa, ora che si è rintracciato un *Gabio* in *Sabina* esistente, allorche il *Gabio* del *Lazio* era affatto distrutto, mi persuado che ciascuno facilmente collocherà nel luogo di *Torri*, o delle *Grotte* di *Torri*, che abbiamo provato non differire punto dal *Gabio* di *Sabina*. Egli è ben noto che molte sedi vescovili ebbe già la provincia di *Sabina*: Si trovano vescovi di *Nomento*, di *Cure*, di *Foronovo*, ed anche del *Vico-Sabinate*, perloche niuna repugnanza vi può essere all' ammettere, che anche nella città di *Gabio*, la quale serba tuttavia tante reliquie dell' antica sua magnificenza, vi fosse ancora la sede vescovile.

Ed ecco quant' io ho potuto dire di *Torri*, o sia delle *Grotte di Torri*, che fu una volta *Gabi* antica città della *Sabina*. Ma ben mi avveggo, che ciascuno si maraviglierà, com' io finora non abbia addotta alcuna testimonianza di antico autore, Greco, o Latino, che ne abbia parlato, o almeno l' abbia in qualche modo accennato. Per verità in essi non sono passi molto precisi, che possano chiaramente mostrarsi appartenere a quest' altra città de' *Gabj* situata in *Sabina*, differente in tutto dal celebre *Gabio* del *Lazio*. Se attentamente però si riflette a quei luoghi di antichi scrittori, che parlano dell' essere stato *Romolo*, e *Remo* nella loro puerizia condotti in *Gabj*, perche ivi nelle *Greche* discipline fossero ammaestrati, parrà senza dubbio, che piuttosto in *Gabj* de' *Sabini*, che in *Gabj* del *Lazio* ciò sia avvenuto. Per la testimonianza di *Dionisio* d' *Alicarnasso* (1) egli è certo, che il *Gabj*, in cui i due fanciulli furono trasferiti, era non molto distante da *Palantio*. Dic' egli *Amotos a nutricis uberibus pueros*, Gabios *ajunt oppidum haud procul a* Palantio *dissitum a nutriciis deportatos fuisse*, *uti* Graecis *ibi disciplinis imbuerentur*, *ibique apud* Faustuli *hospites educatos literis*, *&* *musica*, *tractandisque armis institutos*, *donec pubertatis annos attigissent*. Non vi è necessità d' intendere qui *Palan-*

(1) Lib. I.

lanzio per lo stesso luogo, che si pone da' geografi due miglia, e mezzo distante da *Rieti*, ma si può intendere per un'ampiezza di territorio ben grande, quanto era quello de' Reatini, il quale tutto insieme *Palatium* pure generalmente era detto, affermandolo *Varrone* (1) in questa guisa *Palatium quod palantes cum* Evandro *venerunt*, *aut quod* Palatini *qui &* Aborigenes *ex agro Reatino*, *qui adpellatur* Palatium *ibi consederunt*. E quando ancora si volesse intendere, che *Gabj* fosse vicino al luogo di *Palanzio* rigorosamente preso, pure si potrebbe conciliare in qualche modo col nostro *Gabj*, dicendo *Dionisio* suddetto nel libro I. *Oppida autem quae prima incoluerunt* Aborigenes *pauca aetate mea supererant*, *plurima bellis*, *aliisque pestiferis calamitatibus oppressa nunc desolata sunt*. *Erant autem in* Reatino *agro haud procul* Appenninis *montibus*, *ut auctor est* Terentius Varro *in antiquitatibus*, *aberantque a* Roma *quae minimum iter unius diei*. *Eum ego secutus dicam horum praecipua* Palatium *XXV. stadia dissitum a* Reate *urbe* Romanis *nunc quoque prope viam* Quintiam *habitata*. L'insigne *Luca Olstenio* asserisce di avere imparato da un antico marmo, ch' io avrei veduto volentieri, che la via *Quintia* era la medesima, che la *Salaria*. Certamente in una insigne carta (2) dell'anno DCCXCIV. *Mauroaldo* (3) abate di *Farfa* cede ad *Usualdo* abate di *S. Sal-*

 vato-

(1) Lib. IV. De lingua Latina.
(2) Nell' app. documento XI.
(3) Di *Mauroaldo* abbate così si legge nel C. F. *Decimus quoque huic sacro coenobio praefuit in regimine* Mauroaldus *natione* Francus Guarmatia *oriundus civitate valde ecclesiasticus vir qui in hac ecclesia multum pretiosum ex auro & argento ornatum fieri jussit*. *Per duodenos quoque annos menses quaternos ter quinos dies huic praefuit congregationi*. *Obiit in pace VIII. kal. Novembris*. Mentre questi era abate di *Farfa*, *Gemmulo* figliuolo di *Cisso* fece offerta di se, e de suoi beni *in ecclesia* S. Petri *apostoli que sita est in* Pisia *ubi &* Machelmus *monachus esse videtur*, la quale era sotto la giurisdizione del suddetto M., e la carta scritta fu in *Rieti* da *Opteramo* notajo *regnantibus domnis nostris* Karolo *&* Pipino *filio ejus excellentissimis regibus* Francorum *&* Langobardorum *anno regni torum Deo propitio* XX. *&* XIII. *sed & temporibus domni viri gloriosi* Guinichisii *summi ducis ducatus* Spoletani *anno ducatus ejus in Dei nomine V. seu & viri magnifici* Hilderici *gastaldii civitatis* Reatine *mense Junii per indictionem I.* cioè nell' anno DCCXCIII. R. F. n. 171. e nello stesso

vatore di *Letenando*, o sia *Bojando* del territorio di *Rieti* la chiesa di S. *Pastore in Quinto*, e vi si dice espressamente *quantum nobis de dote ipsius ecclesie vel de acquisito ejusdem ecclesie*

S.Pa-

stesso mese con istrumento rogato dal medesimo notajo fece il simile in favore della suddetta chiesa *Mauro* chierico figliuolo di *Baruncone*, dicendosi, ch'era essa situata *in loco qui dicitur* Pisia; e nella data non vi è altra differenza dalla precedente se non che dopo *Langobardorum* vi si aggiunge, *ac patritiis* Romanorum. R. F. n. 172. Due insigni placiti appartengono a questo abate tenuti ambedue nell'anno DCCCI. L'uno è il seguente.

In Dei nomine notitia memoratorii brevis in quorum presentiam revestivit Halaboltus *abbas & missus domni* Pipini *regis per illius excellentissimi regis jussionem partem monasterii* S. Marie *de cella* S. Petri *que est constituta in loco qui nuncupatur* Classicella *unde altercationem habuerunt contra partem monasterii homines* Brixie *constricti idest* Theufritum *advocatum de sancto M. una cum aliis advocatis. Et sic postea misericordia motus ipse piissimus domnus rex direxit predictum* Halaboltum *abbatem & missum suum qui ipsam cellam* S. Petri *in* Classicella *ad partem M. retraderet per ejus jussionem. Et factum est & retrodita sub die* XI. *mensis Maii inditione VIIII. anno Deo propitio domni* Karoli *regis & filii ejus* Pipini XXVII. *&* XX. *In diebus illis quando domnus* Karolus *ad imperium coronatur. Et hec omnia facta & contradita sunt in presentia domni* Johannis *viri beatissimi episcopi &* Bmualdi *&* Alonis *&* Anteradi *presbiteri atque* Liutecarii *diaconi &* Sarualdi *&* Anastasiii *subdiaconi &* Hebrimundi *&* Gualfridi *conductoris &* Luponis *&* Gidiodori *germani ipsius* Mauritii *&* Peregrini *bassi ipsius domni* Johannis *episcopi & aliis pluribus astantibus & fuerunt hec omnia acta in ipsa missa sancti* Anthimi *in mense Maii ✠ Ego* Johannes *episcopus ibidem fui & in hoc commemoratorio manu mea propria subscripsi ✠ Ego* Anteradus *presbyter ibidem fui & manu mea subscripsi ✠ Ego* Liuthecarius *diaconus ibi fui ✠ Ego* Anastasius *subdiaconus ibi fui ✠ Ego* Faroaldus *subdiaconus ibi fui ✠ Ego* Gisolfus *presbyter & notarius ex jussione domni* Johannis *episcopi scripsi* R. F. n. 182. Ecco un *Giovanni* vescovo di Sabina, il quale manca nell'*Ughelli*, e si dee collocare immediatamente avanti *Teodoro*, ch'egli soltanto accenna come vivente nell'anno DCCCIV. L'altro placito può altresì illustrare la storia de vescovi.

Dum in Dei nomine conjunxisset Pipinus *magnus rex cancellos in finibus* Spoletanis *& resedissem ego* Bebroardus *comes palatii in judicio residentibus ibi* Adelmo *episcopo qui nobiscum aderat* Radoino *&* Gaiderisio *scavinisio de* Placentia *&* Leone *Sasso domni regis ad singulorum hominum causas audiendum vel deliberandum ibique veniens in nostram presentiam* Mauroaldus *abbas M.* S. Marie *siti* Sabinis *una cum* Scaptolfo *advocato suo qui causam M. ejus peragebat nec non ex alia parte* Liutprandus *presbiter altercationem habentes inter se. Et dicebat ipse* Mauroaldus *abbas una cum predicto* Scaptolfo *advocato suo, quia tu* Liutprandus *presbiter contra legem habes res illas in loco* Pompiniano *pro eo quod bone memorie* Pergo *genitor tuus ipsas res per cartam donationis donavit ante omnem portionem cuidam* Pertoni *germano tuo juxta legem pro ejus fidele servitio & pa-*

stea

S. Pastoris *fuctus viam* Salariam *usque in rivum &c.* Quindi si vede, che *il Gabio* di *Romolo* o appartenerva ne primi tempi all'agro *Reatino*, o pure, come sembra più probabile, era a quello confinante, la qual cosa per ragione delle distanze non può mai certamente appartenere al *Gabj* del *Lazio*, ma bensì al nostro della *Sabina*, che posto intorno, anzi si può dire su la via *Salara*, è distante da *Roma* quasi trenta miglia, il camino appunto di un giorno, e si può considerare come confinante coll' antico territorio di *Rieti*, il quale molto in vero si estendeva.

Un' altra considerazione vi è da fare intorno alla porta *Gabina*, o *Gabiusa*, ed alla via *Gabina*, che principiando da questa porta conduceva alla città di questo nome. Le testimonianze di *Strabone*, e di *Dionisio* addotte dal *Cluverio* chiaramente dimostrano, che i *Gabj* erano su la stessa via *Prenestina*. L'uno nel libro V. dice: *Gabii oppidum in via* Praenestina *aequali a* Roma, *pariter &* Praeneste *distans intervallo*, e l'altro nel

stea Pergulfus *nepot taut filius ipsiut* Pertonis *cum omnibut rebut suis que ei a genitore suo convenerant in predictum M. nostrum introivit sub sancta regula regulariter vivendum. Et ecce quidem ipsam cartam donationis pre manibus habemus. Tunc nos suprascripti audientes fecimus nobis relegi ipsam cartam donationis quam ipse abbas ostenderat ubi omnia sic continebantur sicut ipse asserebat & erat carta ipsa emissa tempore domnorum nostrorum* Karoli *&* Pipini *regum in* Hitalia *anno* XX. *&* XIII. *mense Maii per indictionem I. Et post cartam ipsam relectam tunc nos suprascripti audientes interrogavimus ipsum* Liutprandum *presbyterum si aliquid contenderet contra ipsam cartam ad partem monasterii. Qui nos affatus est & dixit quod nihil contra ipsam cartam contendere potuisset nec voluisse nisi si ut genitor ejus eam fecerat sic permaneret. Et dum ipse talia dixisset paruit nobis esse rectum & ita judicavimus ut ipse* Liutprandus *presbiter de ipsis rebus* Scaptulium *advocatum ad partem monasterii revestisset. Quod ita factum est & finita est causa. Unde qualiter acta & finita est presentem notitiam* Gisonem *notarium facere admonuimus. Et ego quidem* Giso *notarius ex ipsorum dictato scripsi anno domnorum nostrorum* Karoli *&* Pipini *regum* XXVII. *&* XXI. *mense Augusti indictione VIIII. ✠ In Dei nomine ego* Adelmus *episcopus hic actis interfui. Signum ✠ manus suprascripti* Beherardi *comitis palatii qui interfuit. ✠ Ego* Radoinus *vicecomes interfui ✠ Ego* Gaiderius *interfui ✠* Leo *bassus domni regis concordans scripsi* R. F. n. 177. Se questo *Adelmo* era vescovo di *Spoleti*, manca pure nell' *Ughelli*, e si dovrebbe collocare dopo *Adeodato*, il quale fiorì l'anno DCCLXXX.

nel libro IV. scrive: *Opidum erat* Latinorum *gentis* Albanorum *colonia via* Praenestina *C. stadiis ab* Roma *dissita quam* Gabios *adpellabant*, la qual cosa ben conobbe l'*Olstenio* nelle annotazioni all'*Ortelio* alla voce *Burranus lacus*, sebbene nelle note al *Cluverio* malamente situasse il *Gabio* del *Lazio* un miglio distante dalla via *Prenestina* su le vestigie del *Castellaccio*, che fu veramente l' antica *Collazia*, e poi il castello del' *Osa*, o di *Losa*, che fu già posseduto dal nostro sacro monastero di S. *Paolo* di *Roma*. Ora se la via *Prenestina* conduceva a *Gabj* nel *Lazio*, è cosa naturale, che la porta *Esquilina*, ch' era poco lungi da quella, che ora si dice porta *Maggiore*, e da cui aveano principio le due vie *Prenestina*, e *Labicana*, dovea essere quella, che serviva per la città di *Gabj* nel *Lazio*, e siccome la porta *Gabina*, o *Gabiusa* era certamente distinta dall'*Esquilina*, così bisognerebbe supporre, che l'una stessa immediatamente accanto all' altra, acciocchè senza dilungarsi molto potesse la via *Gabina* entrare subito nella *Prenestina*. Si può adunque sospettare, che quella, che si dicea porta *Gabina*, servisse per un altro *Gabj* diverso dal *Gabj* del *Lazio*, e siccome con buon fondamento si crede, che la porta *Gabiusa* fosse di là da quella di S. *Lorenzo*, cioè dalla porta *Tiburtina*, quindi si può dedurre, che da questa porta incominciasse una strada, la quale facilmente entrasse nella via *Salara*, e per la piu corta conducesse a *Gabj* nella *Sabina*, sicchè debbasi con qualche probabilità conchiudere, che la porta *Gabina* non conducesse a *Gabj* nel *Lazio*, ma che per questa città servisse la porta *Esquilina*, quella stessa, che conduceva a *Palestrina*, giacchè la via era la stessa. Che se *Livio* nel libro V. dopo di avere narrato, come *Camillo* scacciasse da *Roma* i *Galli* da lui già debellati dice: *Justiore altero deinde praelio ad VIII. lapidem* Gabina *via, quo se ex fuga contulerant, ejusdem ductu auspicioque* Camilli *vincuntur, ibi cedes omnia obtinuit, castra capiuntur & ne nuncius quidem cladis relictus*, forse si è così espresso, non perchè quella strada così propriamente fosse detta, ma perchè così si potesse intendere, che quel fatto d'armi era avvenuto in quel tratto di strada *Prenestina*, che veniva ad essere sotto *Gabj*, da cui

cui per la vicinanza del luogo, è probabile, che qualche volta prendesse la denominazione.

A proposito di *Livio* sembra, che un barlume egli dia del *Gabj* di *Sabina*. Narrando i varj prodigj, che si dicevano avvenuti nell'anno di *Roma* DXXXIX. scrive *Tacta de coelo atrium publicum in* Capitolio, *aedem in campo* Vulcani,*nucem in* Sabinis, *publicamque viam, murum ac portam* Gabiis. *Jam alia vulgata miracula erant, hastam* Martis Praeneste *sua sponte prometam*. (1) Avvertendosi all' ordine, che tiene *Livio* nel suddetto passo, pare certamente, che il muro, e la porta di *Gabj*, di cui parla, fosse piuttosto della *Sabina*, che del *Lazio*, essendo assai più naturale il riferirlo alle parole *in Sabinis* che a quella di *Praeneste*. Ma queste conosco anch' io benissimo, che sono mere congetture da riferirsi solo nella totale scarsezza, in cui siamo di testimonianze chiare di autori, le quali si sarebbono dovute lasciare affatto, quando d'altronde non avessimo avuto la certezza, che abbiamo dell'essere veramente stata in *Sabina* una città col nome di *Gabj*. Del rimanente il non trovarsene menzione in alcun autore non dee recare alcuna maraviglia, non solo perchè altri moltissimi luoghi col mezzo delle lapidi abbiam saputo essere stati ne contorni di *Roma*, ed altrove, e pure non si nominano dalli scrittori, ma anche perchè sappiamo, che fino da remotissimi tempi le città di *Sabina* erano ridotte così picciole, che niun conto più se ne tenea. Assai precisa è la testimonianza, che abbiamo di ciò da *Strabone* (2): Egli dice: Sabini *angustam incolunt regionem in longum ad* CIↃ. *stadia porrectam a* Tiberi, & Nomento *opida usque ad* Vestinos, *Urbes habent paucas, atque continentibus bellis attritas*. . . . . Cures *nunc viculus est quondam urbs illustris, ex qua orti sunt* T. Tatius & Numa Pompilius Romae *regno potiti, unde qui populum* Romanum *affantur* Quirites *appellant*. *Praeterea* Trebula, Eretum, & *alia id genus domicilia pagis potius, quam urbibus annumeranda*. Anzi dalla stessa vici-

(1) Lib. XXIV. cap. 10. edit. Parif. anni 1679.
(2) T. I. pag. 228. cum notis Casauboni, & aliorum Amstel. 1707. apud Johannem Wolters in F.

vicinanza di *Ereto* oggi *Monte Rotondo*, e di *Cure*, cioè *Correse* può essere avvenuta la decadenza di questo *Gabj*, perchè gli abitatori di esso a poco a poco sieno passati a stanziarsi in quelle due città; le quali sebbene perdessero l' antico lustro, ad ogni modo qualche poco sempre ne ritennero, e fino a giorni nostri si sono mantenute, e si mantengono popolate.

Possiamo però fare tutto il conto di un passo di *Anastasio* bibliothecario per conoscere come in antichissimi tempi, fino cioè nel IV. secolo della chiesa si avea cognizione di *G.bj* in *Sabina*. Egli nella vita di S. Silvestro papa (1) riferisce i doni da lui fatti al battistero della basilica *Lateranense*, e dice fra gli altri: *Donum fontis baptisterii* Massam Festi *propositi sacri cubiculi*, *quem donavit* Augustus Constantinus *praestantem sol'dos* CCC. Massam Gaba *territorio* Gabinensi *praestantem sol'dos* CCII. Massam Pictas *territorio suprascripto praestantem solidos CCV*. Ma è sommamente da avvertirsi, che in un codice regio collazionato da *Annibale Fabrotti*, le cui varianti lezioni ivi dal P. *Bianchini* si riferiscono, non si legge *Massam Gaba* territorio *Gabinensi*, ma *Massam* Gaba *in territorio Sabinensi*, la qual lezione, se avute si fossero le notizie, che ora io produco del *Gabj* di *Sabina*, si potea certamente ritenere come più corretta. Nelle vicinanze del *Gabj* nel *Lazio* non vi è, per quanto io sappia alcuna contrada o antica, o moderna, che abbia la denominazione di *Picta*, *o Pitta*, e l' antico luogo *Ad pictas tabernas* era quindi molto distante, e *Strabone* nel libro V. chiaramente ce ne addita il vero sito dicendo, che la via *Latina super* Tusculanum *montem transit inter* Tusculum *oppidum &* Montem Albanum, *descenditque ad* Algidum *oppidulum & Pictas Tabernas*; Sicchè era situato ne' campi *Tusculani* in quel luogo secondo l' *Olstenio* (2), che ora si chiama *li Quadri* ove la via *Latina* si congiungeva con la *Labicana*. Nella *Sabina* però era una contrada, che si chiamava *Pitta*, *o Pitte*, se pure non erano due fra loro distinte, la qual cosa non ho potuto appurare,

(1) T. I. pag. 41. n. 37. ed. del celebre P. *Bianchini*.
(2) Annot. in Ital. antiq. Cluver. pag. 193. ed. Romae 1666. in 8.

re, e confesso ancora ingenuamente di non sapere decidere, per mancanza di documenti, se fosse nelle vicinanze di *Torri*, cioè del nostro *Gabj*. Un certo *Teudemondo* di *Teuprando* (1) nell'anno DCCCXXII. fra molti beni esistenti in *Sabina* ch' egli donò al M. di *Farfa* mentre n' era abate *Ingoaldo*, annovera (2) *portionem meam quam habeo in Pitte*, e *Teudiperto* gastaldo *de Ecciculis*, cioè degli *Equicoli* ne' tempi di *Lodovico* imperatore per comando de' messi imperiali *Adelramno*, *Adelardo*, *Leone*, *e Guinichisio* duca riconsegnò al M. suddetto la corte *in Pitte*. Sempre in questa carta si adopera il termine *retradidit*, sicchè si può credere, che essendo stata una volta tal corte di ragione del M. medesimo, gli era stata poi occupata, ed ora restituita, tanto più che si dice essersi ciò fatto *per jussionem missorum domni imperatoris Hludovici*. Similmente in un luogo di *Sabina* detto *Pitta* era chiesa, e monastero col titolo di S. *Lorenzo*, poichè troviamo, che l' anno MLXXXIII. (3) nel mese di Settembre *Teudino* (4) conte figliuolo di *Berardo*

I

(1) Nell' appen. documento XIV.
(2) Ivi documento XIII.
(3) Nell' appen. documento XXX.
(4) Poco giova, che in fine del C. Farfense si riporti un catalogo per alfabeto de' puri nomi di questi conti, che molto interessano la storia de bassi tempi, se non ne sappiamo i tempi, e la derivazione. Io ho osservato le carte di *Farfa*, e circa il conte *Teudino* di *Berardo* ho tessuto un alberino in questa guisa. *Berardo* conte ebbe quattro figliuoli, che si sappia, *Siginolfo*, *Berardo*, *Rinaldo*, e *Teudino*. Il secondo di essi procreò *Oderisio* conte, il quale ebbe per moglie *Gilla*, *Rinaldo* ebbe in moglie *Sighelgaita*, e ne nacquero *Berardo*. *Tudaino*, ed *Oderisio* marito di *Litelda*, e *Teduino* ebbe due figliuoli *Berardo*, ed *Erbeo*. Eccone le pruove. In una carta del MLXI. mese di Ottobre ind. XV. scritta da *Milone* notajo, *Berardo* conte di *Berardo* conte *habitator in territorio Marsicano in Noureetino* dona al M. di *Farfa* la chiesa della *Trinità* in *Noueezano* con C. moggjoli di terra confinanti coll' acqua di *Fucino*, *Poterno*, *Ponti*, *Manlola*, e *Capistrello*. *Actum in Marsis*. E nel Febbrajo dell' anno MLXII. ind. V. *Siginolfo* conte di *Berardo*, conte *qui sumus habitatores castelli* S. Angeli *territorii Carsuloni* dona al suddetto M. la chiesa di S. *Vincenzo*, rogandone strumento *Rinaldo* notajo in *Carsoli* mentre *Berardo* I era abate di *Farfa* R. F. n. 948. 954. L' anno MLXVIII. di Febbrajo ind. VII. *Oderisio* conte di *Berardo* conte *Berardo*, ed *Erbeo* ambedue di *Teudino* conte cedono a *Berardo* abate di *Farfa* il castello di *Repasto* con la chiesa di S. *Andrea* nel territorio di *Rieti* confinante col porto, e valle *de Tabula*

rardo pure conte, il quale era figliuolo di un altro *Teudino*, che non si esprime avere avuto tal titolo, col consenso di *Zita* sua madre, e di *Guita* sua moglie donò al M. di Farfa, di cui era abate *Berardo*, la metà de' castelli di *Capo di Farfa*, di *Cerretomalo*, del *Poggio Mojano*, di *Rocca Salice*, di *Pietra Demone*, e di *Scandriglia*, ed oltre a ciò *medietatem monasterii* S. Laurentii *ubi dicitur in Picta cum libris campanis & ornamentis ipsius ecclesie, & cum medietate de terris vineis &c.* E tutto ciò bastar dee per conchiudere, che dall'essere stato nella massa di *Gabj* nominata da *Anastasio* un luogo detto *Pitta* più tosto si può credere, che sia il *Gabj* di *Sabina*, che quello del *Lazio*, il quale era, siccome ho detto, in considerabile distanza dalla taverna *ad Pictas*.

Ora dirò perchè francamente io abbia detto, che per *Ecicoli* si debba intendere gli *Equicoli*. Nelle carte di *Farfa* de' mezzani tempi è fuori di dubbio, che per *Ecicoli* s'intende *Cicoli* nell'*Abruzzo ultra*, e *Massa Ecicolana*, ciò che gli era intorno. Quivi si conosce, che aveano principalmente la lor sede gli antichi popoli *Equicoli*, i quali, per quanto sembra, doveano abbracciare la parte superiore della *Valle Torana* detta volgarmente *La pianura di Carsoli*, e la parte superiore della

bula, e ne ricevono in cambio il castello d' *Acquamezza*, scrivendone lo strumento *Rustico* notajo. R. F. n. 988. Nel mese di Febbrajo del MLXXIV. ind. XII. *Oderisio* del q. *Berardo* conte, *Berardo*, ed *Oderisio* del q. *Rinaldo*, *Liteida* moglie del detto *Oderisio* conte, e *Sighelgaita* vedova del detto *Rinaldo* tutti *ex natione Francorum de ducatu Spoletono*, per l'anime di *Rinaldo*, e *Beraldo* figliuoli *suprascripti comitis*, e di *Gilla* moglie del sopredetto *Oderisio* conte donano all'abate *Berardo* suddetto il castello *Montaliano* nel territorio *Reatino in Osana*, la cui metà è del M. di S. *Giovanni in Monte* S. *Johannis*, e nel territorio stesso di *Rieti* fu rogato l'istrumento da *Dodone* giudice, e N. R. F. n. 1019. Nell'anno dopo pure di Febbrajo ind. XIII. *Oderisio* conte del q. *Berardo* conte *Berardo*, *Oderisio*, e *Tuadino* del q. *Rinaldo* conte, e *Sighelgaita* loro madre con carta scritta da *Benedetto* giudice, e N. donano al M. di *Farfa* il suddetto *Montaliano*, e la metà del M. di S. *Giovanni* con le pertinenze del suddetto castello confinanti co' beni degli stessi conti *qui sunt de comitatu Morsicano* con *Poganico*, e col rivo, che da *Canemorto* va al rivo di *S. Martino* R. F. n. 1020. Altre notizie sono sparse in questa mia opera, che riguardano personaggi probabilmente attinenti a questi conti, ma siccome non ne ho potuto rintracciare l'attacco con sicurezza, perciò mi sono astenuto di farne quì altra parola.

la valle intorno *l' Aniene* fino a *Ferrata*, e fino ai lati de' monti, i quali da Settentrione sono sopra l' *Aniene*. Alla cognizione della topografia del contorno di *Cicoli* possono servire molto tre insigni carte, ch' io produco in fine distesamente. La prima (1) è dell' anno DCCLXXVIII. in cui un certo *Bassello* di *Sasso* offre *Cunperto*, ed *Arichisio* suoi figliuoli con tutto il suo avere al M. di *Farfa*, mentre n' era abate *Probato*, eccettuatone ciò, che avea già donato alle sue figliuole, e si vede ch' egli avea i suoi beni in *Cicoli*, e ne' suoi contorni. L' altra carta (2) è dell' DCCCXV. che contiene una donazione di beni posti nella *massa di Cicoli* fatta da *Grifo di Tacolfo* in favore del M. di *Farfa*, mentre n' era abate *Benedetto* (3). La terza (4) appartiene all' anno DCCCLXXVIII., e riguarda un cambio di beni, che si fece tra *Giovanni* (5) abate di *Farfa*

 da

[1] Nell' appen. docum. X.
(2) Nell' appendice documento XII.
(3) Di quest' abate si parla nelle note al documento XII. nell' appendice.
(4) Ivi documento XV.
(5) Nel R., e nel C. *Farfense* non si assegna il tempo, in cui quest' abate governò quel M., ma per quanto io ho veduto ne' documenti, egli vi risedette circa nov' anni, incominciando dal DCCCLXXII. e durando fino al DCCCLXXIX. Nel mese di Febrajo dell' anno DCCCLXXIII. *Madelberto* figliuolo di *Adelberto ex natione Francorum* secondo la sua legge *Salica* investì *Giovanni* abate di un podere, che possedea *in* Furcone *loco qui nominatur in* Ofide *ad duas basilicas*. *Arserama* notajo scrisse l' istrumento *anno imperii domni* Hludovici *in Christi nomine* XXIIII. VI. *die mensis Februarii per indictionem VI.* ed oltre a *Madeberto* suddetto vi si sottoscrissero *Frodeardo*, *Salicone*, *Madalino*, *Gueritone*, ed *Adelfredo* tutti *ex natione Francorum*. R. F. n. 327. Nell' anno stesso con istrumento rogato in *Rieti* da *Gaidersio* notajo *anno domni* Hludovici *imperii* XXIIII. *mense Maii per indictionem VI. Racone* figliuolo di *Franperto* di *Carsoli* offerì in mano di *Anselmo* diacono, e monaco il suo figliuolo *Adelberto in ecclesia* S. Angeli Michaelis *que constructa est foris pontem civitatis* Reatine *ante ipsum altare cum oblatione in manibus & involutum pallo, & obtuli cum eo quatuor modia de terra in* Carsule *in loco qui dicitur* Parenti *& in* Fraxineto, perchè egli vestito l' abito monastico vivesse, e morisse secondo la regola di S. *Benedetto* R F. n. 328. *Giovanni* notajo pure in *Furcone* rogò altro contratto, l' anno DCCCLXXV. Hludovici *divina ordinante providentia imperatoris augusti anno* XXVI. & XXIII. *die mensis Januarii per indictionem VIII.* con cui *Gradelde* figliuola di *Pietro*, e vedova di *Mojorano* col consenso di *Aldone* suo figliuolo vendè all' abate *Giovanni* per denari CL. due moggia, ed un quartario di terra nel territorio *Forconino* ubi

da una parte, e *Giovanni*, *Leoniano*, *o Lupo* figliuoli di *Acipranda*, i quali beni erano pure situati nella massa *Cicolana*, dentro di cui veggiamo essere altresì stata una cella sotto il titolo

ubi vocatur suptus fontem antiquam. R. F. n. 332. Buoni lumi può altresì recare un altra carta scritta *in Massa Noutona* da *Gaidemanno* notajo l'anno DCCCLXXVI. Karoli *domni* Hludovici *imperatoris filii divina ordinante providentia imperatoris augusti anno in Dei nomine imperii ejus in* Hitalia *primo mense Martii per indictionem VIIII.* in cui *Ildeprando*, e *Godiprando* figliuoli di *Giovanni* della massa *Tarana*, *villa que vocatur* Paganecum [oggi *Paganica*] per un bue, e per tre moggia di grano vendè al suddetto abate *Giovanni* una vigna *in predicto casale* Paganeco *in loco qui vocatur Ecclesie* e si dice, che da una parte confinava *in horto* Romualdi *servi sancti Helentherii*. R. F. n. 335. Un insigne carta si riporta ivi al numero 340. e contiene una concordia dell' anno DCCCLXXIX. stabilita fra il nostro abate *Giovanni* da una parte, e dall'altra con *Giovanni vir venerabilis episcopus ecclesie Aretine*. Questo vescovo dice di aver ceduto al M. i suoi beni nel territorio *Reatino* nel luogo detto *Quadragesimo* per quanto a *Trasone* suo padre n'era pervenuto da *Ace deo*, e da *Guntia* conjugi Il M. rilasciò al vescovo la cella di S. *Donato* nel territorio *Sabinense* nel luogo detto *Agella*, il gualdo detto A *tico* da *Ilderico* abate alla medesima cella unito, ed alcuni beni in *Torcla* eccettuata la chiesa di S. *Angelo*. *Scamperto* notajo scrisse il contratto in *Spoleti anno imperii domni* Karoli *in Dei nomine III. mense Octobris per indictionem* XI V' intervennero due *Adelperti* notaj, un *Adelperto* di *Teudeperto* castaldo, e molt'altri, e dalla parte del M. *Gaiprando* prevosto, *Pietro* portario, *Giovanni* medico, *Teuto* prete, *Anselmu* diacono, *Grimaldo*, *Spento*, e *Stefano* prete. Questa carta adunque ci fa sapere, che *Giovanni* vescovo di *Arezzo* cognito all' *Ughelli* pe'l solo anno DCCCLXXVI. continovava in quella sede anche nell' Ottobre del DCCCLXXIX. e che era figliuolo di *Trasone*, e di più con fondamento ci può far credere, ch' egli per avventura fosse di patria *Reatino*. Quindi si scorge doversi emendare il *Muratori* nella nota 61. al cronico di *Farfa*, ove accennandosi questo vescovo *Giovanni*, egli lo crede vescovo di *Rieti*. Un altra carta posta sotto il numero 341. scritta nello stesso mese, ed anno Karoli *divina ordinanta providentia imperatoris augusti anno imperii ejus in* Hitalia *II. in quarta die intrante mense Octobris per indictionem* XI. narra un cambio di beni, che fecero fra di loro *Tenderado* vescovo di *Rieti*, e *Giovanni* abate di *Farfa*. Il vescovo cedè al M. un molino nel luogo detto *Porraria* confinante con i beni del M. di S. *Salvatore*, e della chiesa di S. *Eutichio*, e l' abate cedè al vescovio *Reatino* un podere nella valle sotto il colle di S. *Martino* confinante con i beni di S. *Elia*. V' intervennero *Majorano* prete, e vestarario messo pontificio, *Teuto* prete, *e* monaco messo del monastero, e *Adalberto* messo del giudice; e si sottoscrissero fra gli altri *Gaido* arcidiacono, *Guiderico* prete, e primicerio, *Boniperto* arciprete, e *Adelberto* prete. Questo vescovo *Tenderado*, di cui niuna menzione ha fatto l' *Ughelli* si dee collocare dopo *Colo*, che egli riferisce all' anno DCCCLIII: Nel C. di *Farfa* col. 407. se ne parla in questa guisa *Tendardus quoque episcopus* Reatinus *concambiavit in hoc monasterio terram in Pompigiono*, del qual contratto non è rimasa alcuna copia nel registro.

tolo di *S. Benedetto* soggetta al M. medesimo di *Farfa*.

Ritornando ora al nostro proposito ho usate tutte le diligenze, che ho potuto, per rintracciare notizie di *Torri*, che fossero posteriori al mille, siccome già feci di *Civitucula*, che fu *Capena* municipio de' *Romani*, di cui trovai per buona sorte non dispregievoli documenti fino al secolo XVI. ma quello, che sia stato di questo luogo di *Torri* dall' XI. secolo fino a noi, da chi sia stato di tempo in tempo posseduto, non mi è riuscito di risaperlo. Due sole notizie ne ho riguardanti il secolo suddetto. La nobilissima famiglia di *Crescenzo* prefetto di *Roma*, non già di quel *Crescenzo Nomentano*, il quale col titolo di console s' impadronì del governo temporale di *Roma*, e morì poi decollato l' anno DCCCCXCVIII. e sepolto fu in *S. Pancrazio* coll' epitaffio, che riferisce il *Baronio*, (1) e nè pure di quel *Crescenzo* sepolto ancora con epitaffio nella chiesa de SS. *Cosmo*, e *Damiano* in *Campo Vaccino*, il quale morì l' anno MX., ma di un altro *Crescenzo*, il quale l' anno MXI. era prefetto di *Roma*, e l' anno MXIX. era già mancato di vita: Questa famiglia, dico, possedea beni poco lungi da *Torri*, di cui parliamo: *Marino* fratello germano di questo *Crescenzo* l' anno MXXXVI. ai 15. Novembre (2) col consenso di *Maria* sua moglie, e di *Costanza* sua figliuola ambedue chiamate quì *nobilissime donne*, dona al M. di *Farfa* l' intiera porzione, ch' egli avea nel territorio di *Ponticelli*, e l' altra porzione nel luogo detto *S. Barbara* nel medesimo distretto di *Ponticelli*, la quale porzione dice essere stata *de Crescentio olim prefecto germano meo*. Ora leggendosi in questa donazione *Constat nos Marinum nobilem virum qui vocor de Turre*, e non potendosi dubitare, ch' egli fosse de più cospicui magnati di *Roma*, pare che se ne possa inferire, avere costui avuto il possesso del luogo di *Torri*, ove certo in questi tempi la rocca dovea essere una delle più valide de' contorni di *Roma*, e da poter servire a questi potenti signori, come quei, i quali per li continui sconvolgimenti, in cui erano le cose d' *Italia* aveano ben biso-

(1) Annal. Eccl. t. XVI. pag. 348. ed. Lucen.
(2) Nell' appen. docum. XXIII.

bisogno di racchiudersi spesso in luoghi forti per difendersi da' nemici. *Felice Contelorio* (1) nel suo libro *De praefecto Urbis* chiama questo *Crescenzo* prefetto *Crescentius de Turre*. Ma egli di tre *Crescenzi* ne fa un solo, ponendolo dall'anno MIII. fino al MXIX. ed attribuendogli l'usurpazione, e tirannide di *Roma* con manifesto anacronismo. Quel *Crescenzo*, ch'ei pone all'anno MIII. probabilmente è quello sepolto in S. *Cosmo*, e *Damiano* morto l'anno MX. dopo cui si dee collocare nella serie de' prefetti di *Roma* il nostro *Crescenzo*, e quello del MXIX. e un terzo *Crescenzo* prefetto, il quale si trova sottoscritto nella carta, con cui *Ingizone* nobile *Romano* in detto anno ai XXIII. Novembre restituisce al M. di *S. Gregorio* di *Roma* i beni di *Mola rotta*, la qual carta si può vedere nell'appendice degli eleganti non meno, che dotti annali (2) dell'illustre congregazione *Camaldolese*.

Credo ora, che mi sia necessario il dire qualche cosa della situazione, in cui si può credere, che fossero i beni, che si possedeano intorno a *Torri* dalla famiglia di *Crescenzo*. Pochi passi distante dal ponte di *Corese* fra la strada *Romana*, e lo stesso rio di *Corese*, e un altro picciol rio, il quale si chiama il *Ponticello*. Può essere, che questo desse il nome alla contrada, e che qui fossero i beni, di cui abbiamo parlato. Può essere ancora, e parmi più probabile, che fossero situati nel territorio di *Ponticelli*, che è un castello posto di là da *Corese* quattro miglia in circa su 'l rio stesso di *Corese* nella lontananza di quasi un miglio dalla via *Nomentana*, ed in qualunque modo sia, attesa la vicinanza, che questi luoghi hanno con *Torri*, ben si vede, quanta coerenza vi possa avere l'essere stati *Crescenzo*, e *Marino* signori di quell'antichissima rocca. Del *Ponticelli*, che ora è un castello, anche in altre carte di *Farfa* abbiamo memoria. In un documento (3) dell'anno MLII. in cui nel mese di Maggio *Martino religiosus presbyter* col consenso di *Rinieri di Crescenzo* suo avvocato dona al M. di *Farfa* il castel-

lo

(1) Presso il *Sallengre* T. I. supplem. in *Romanas* & *Graecas* *Grevii* & *Gronovii* antiq. col. 555.
(2) T. I. col. 231.
(3) Reg. Farf. n. 858.

lo della *Fara*, si dice, che i suoi confini erano questi. *Aprimo latere* Riana *a secundo latere fluvius* Currensis *a tertio latere res de suprascripto M. S.* Marie *a quarto latere fines pertinentia de* Ponticello *& venientes in furcam de* Johanno dominici *& venientes in cacumen montium recte venientes in suprascriptam Rianam*. Rogò lo strumento *Giovanni* giudice, e notajo. L'anno MLIX. (1) nel mese di Settembre *Giovanni* prete figliuolo di *Alfredo* donò al M. di *Farfa*, di cui era abate *Berardo* i beni, che avea *in pertinentia de ipso castello quod nominatur* Ponticellum *in vocabulo collis* Aimonis *idest quartam partem de ecclesia ibidem edificata que nominatur S.* Martinus *cum campana libris & omni paramento quod in suprascripta ecclesia laboravi & acquisivi vel acquirere possum in antea & terram & vineam quas habeo inter affines a duobus lateribus rigagines que per tempus aquam discurrunt a tertio latere rigagines que per omne tempus aquam discurrunt & vocatur rivus* Caculi *a quarto latere via publica*. *Pietro* fu il notajo, che stipulò l'istromento. E nella carta (2) del mese di Marzo dell' anno MLXXXIV. in cui *Erbeo nobilis vir filius quondam domni Todini viri clarissimi* dona al M. di *Farfa*, essendone *domnus* Berardus *reverentissimus abbas*, molti beni, nel descriverne i confini vi si mentova altresì *Ponticello* con individuazioni tali, che fanno apertamente vedere, com' esse non possono appartenere ad altro *Ponticello* diverso da quello, che ho sopra accennato. Questa carta per essere molto bella, e da poter servire a porre in chiaro la topografia di *Sabina*, la riporto in fine interamente.

L' altra, cioè l' ultima notizia, (3) che noi abbiamo di *Torri* è dell' anno MXLIII. Un certo *Giovanni religiosus presbyter*, e *Pietro* figliuoli di *Rinieri*, che fu pure prete, e *Giovanni qui de Silvestro vocor*, rifiutarono a XXV. di Febrajo dello stess' anno una vigna *mannarica* posta *territorio* Sabinensi *loco*, *qui vocatur Turris*, e da' confini si vede chiaramente, che non è il

(1) Reg. Farf. n. 931.
(2) Nell' appen. docum. XXXI.
(3) Nell' appen. docum. XXVI.

il *Torri* castello vicino *Aspra*, ma questo, di cui abbiamo fin qui parlato. Lo strumento di questa cessione è pregievole ancora per li personaggi, che vi si sottoscrissero decorati tutti con què titoli, che li possono far credere riguardevoli.

Altro ora non mi resta a dire, se non che nel mezzo appunto del piano riquadrato di *Torri* osservai i tenui vestigj, che vi si veggono, di una tribuna di antichissima chiesa con un recinto di muri, che mostra non essere stata molto grande. Quivi può essere, che fosse la chiesa di *S. Lorenzo*, la quale è fuori di dubbio ch' era in *Torri*. *Stefano* IV. papa (1) confermando i beni al M. di *Farfa*, allorchè n' era abate *Ingoaldo* l' anno DCCCXVII. cioè *Fundum* Turris *ubi est ecclesia S. Laurentii*, e le medesime parole appunto usa pure *Lotario* (2) I. imperatore l' anno DCCCXL. quando conferma i suddetti beni. La medesima cronica parlando delle alienazioni fatte da *Campo* abate di *Farfa* dice: *Pro solidis centum dedit..... & in* Pectorina *modios* III. *& subtus ecclesiam* S. Lauri *in Turris*. [Qui si dee emendare, e leggere *S. Laurentii*] *de uno latere* Pharpha *de alio* Currise *a capite via publica veniens a* Pharpha *inter* Alianum *ex caput Sylvæ majoris de ipso fossato venit per vallem in* Pharpham. L' ultima memoria, che abbiamo di questa chiesa, è dell' anno MCXVIII. nel diploma, con cui *Arrigo* IV. (3) imperatore conferma i beni al M. di *Farfa*, leggendovisi fra gli altri *Ecclesiam* S. Laurentii *in terris*, che si vede errore o di stampa, o di chi ha copiato il codice, poichè è manifesto, che dee dire *in Turris*.

AP-

(1) Chron. Farf. col. 366.
(2) Ivi col. 390.
(3) Ivi col. 669.

APPENDICE

DE'

DOCUMENTI.

I.

Lupo duca di *Spoleti* dona al M. di *Farfa* beni nel gualdo di S. *Giacinto* L' anno DCCXLVI.

REG. FARF. N. 15.

N DEI nomine domnus *Lupo* [1] gloriofus & fummus dux monafterio beate femperque virginis dei genetricis MARIE fito in territorio *Sabinenfi*. Pro luminare & mercede anime noftre donamus atque concedimus in ifto M. vel tue venerationi atque cunčte congregationi ex gualdo noftro qui dicitur ad S. *Jacintum* petiam unam per loca defignata ideft a flujo *Farfa* juxta *Fractam Arnonis* anteriorem & per finem de *Corneliano* [2] quod de-

fcen-

(1) Quefta carta afficura l'anno precifo, in cui *Lupo*, o fia *Lupone* fucceffe ad *Anfprando* duca di *Spoleti*. Siccome *Welfo* in lingua *Longobarda* fignifica *Lupo* nell' *Italiana*, così il conte *Campello* crede, che *Welfo* foffe il vero nome di quefto principe. Due infigni memorie abbiamo di lui nel R. F. oltre quelle, che fono fervite al noftro iftituto. L'anno DCCXLVII. confermò al M. di *Farfa*, di cui era abate *Fulcualdo* il M. di S. *Pietro* in *Claffcella*, che *Tranfmondo* duca di *Spoleti* avea conceduto alla madre dello fteffo abate *ut monafticam vitam ibi degeret & nunc germana tua ibi refideat*. Termina quefto precetto: *Ex dicto* Andreatis *referendarii fcripfi ego* Dagarius *notarius. Datum juffionis* Spoleti *in palatio anno ducatus noftri in Dei nomine III. fecundo die prefentis Novembris indictione I.* Ubgodefridus *gaftaldius feliciter*: forfe vorrà dire *fub* Godefrido. Reg.n.18. L'anno DCCLI. egli ed *Ermelinda* probabilmente fua moglie *gloriofi & fummi duces* ftabilirono un M. di facre vergini fotto il titolo di S. *Giorgio* martire vicino alle mura della *città noftra di* Rieti fotto la protezione del M. di *Farfa in eo ordine ut ibidem congregatio fanctimonialium feminarum effe debeat quas ibi dominus dignatus fuerit aggregare tam in corales quam de diverfis provinciis undique dominus adduxerit. Hoc eft* Langobardas *vel* Francas *ut fecundum Deum & fanctam regulam in ipfo fancto cenobio vitam fuam degere debeant &c.* In fine fi legge *ex juffione fupradicte poteftatis fcripfi ego* Dagarius *notarius. Datum juffionis* Spoleti *in* Palatio *anno ducatus noftri in Dei nomine VI. menfe* Aprilis *per indictionem IV. fub* Immone *gaftaldio noftro. Feliciter* R. F. n.22.

(2) In un iftrumento rogato da *Gudiperto* notajo in *Rieti*, *temporibus domni* Albuini *gloriofi & fummi ducis gentis* Langobardorum *anno ducatus ejus in*

Dei

ſcendit per foſſatum quod nominatur *Ponticulum* [1] & conjungit *Agello* [2] & *Fornicate* [3] una cum caſiliculo qui vocatur *Ceſarianus* in integro quatinus ab hac die habens hoc noſtre ceſſionis munimen ſecurius ipſum ſanctum M. omnia ſuperius comprehenſa poſſideat & nullus ex noſtris actionariis exinde in aliquo moleſtare preſumat ſed omni in tempore donum noſtrum ſecurius habeat & firmiter ibidem permaneat. Ex juſſione ſupra [4] ſcripſi ego *Andreas* notarius. Datum juſſionis in civitate noſtra *Reatina*. Anno in *Dei* nomine ducatus noſtri primo indictione XIV. ſub *Bertone gaſtaldio*.

II.

Dei nomine I. ſeu & viri magnifici Alefridi *gaſtaldii civitatis* Reatine *menſe Martii per indictionem* X. cioè nell' anno DCCLVII. *Guinelapo* ſculdaſcio, e *Stephania* ſua moglie donano al M. di *Farfa* alcuni beni, e fra queſti *In* Corneliano *uncias tres caſas vineas terras cultum vel incultum portionem meam in integrum*. Fra teſtimoni intervennero *Citeone* ſculdore, *Ranciperto*, *Rimone*, e *Radualdo* tutti e tre azimari. R. F. n 43.

(1) *Ponticulum* credo che ſia ſenza dubbio quel foſſo, il quale ora ſi chiama *Ponticchio*, ed è ſenz' acqua, eccetto che ne' tempi piovoſi, ne' quali ſcorrendo ſotto *Torri* va fino al *Tevere*.

(2) Fra i beni, che ſi confermano da *Stefano* IV. papa al M. di *Farfa*, di cui era abate *Ingoaldo*, ſi legge *Fundum Agellum*. La data è queſta: *Scriptum per manus* Chriſtophori *ſcriniarii in menſe Januarii inditione* X. *bene valete*. *Datum* X. *kalendas Februarii per manus* Theodori *nomencularii ſancte ſedis apoſtolice*. *Imperante domno noſtro* Hludovico *piiſſimo principe auguſto a* DEO *coronato magno pacifico imperatore anno III. & principatus ejus anno III. indictione* X. che cade nell' anno DCCCXVII. R. F. n. 242. Il *Muratori* negl' annali d' *Italia* ſotto queſt' anno nel riferire ſcorrettamente queſta data, legge in eſſa non X, *kal. Febr.*, ma *kal. Febr.* onde ſoſpetta della legittimità della bolla, riflettendo che papa *Paſquale* dopo il di XXV. di Gennajo ſpedì ſuo legato in *Francia Teodoro* nomenculatore: ma ora ſvaniſce il dubbio, veggendoſi, ch' eſſo *Teodoro* la ſcriſſe ai XXIII. di Gennajo. Può eſſere che pure a queſto *Agello* appartenga la carta del MXXXIX. ſcritta in *Sabina* da *Francone* dativo, e notajo *temporibus domni* Benedicti *ſanctiſſimi VIII. pape & viri venerabilis* Joannis *epiſcopi &* Oddonis *&* Creſcentii *germanorum & inſimul comitum territorii Sabinenſis in menſe Maii per indictionem VII.* in cui *Domenico* di *Pietro*, e *Lupa* ſua conſorte donano al M. di *Farfa* la poſſeſſione che avevano *in territorio* Sabinenſi *in loco qui dicitur* Caſalis *ubi dicitur* Agelli: eccettuarono alcuni predi, e fra queſti *res quas tenet* Joannes *presbyter cum ſuis fratribus qui ſunt filii* Adelberti *epiſcopi que ſunt modiola VIII.* R. F. n. 580.

(3) Del luogo detto *Fornicata* ho parlato ſopra in vari luoghi.

(4) Nella ſuddetta bolla di Stefano IV. ſi legge pure *Fundum* Ceſarianum.

II.

Insario messo di *Rachis* rè d' *Italia* determina i confini del gualdo di S *Giacinto*, e di altri luoghi l' anno DCCXLVII.

REG. FARF. N. 35.

IN DEI nomine. Dum ex jussione piissimi ac sublimis domn *Ratchisii* regis directus fuissem in *Spoletum* ego *Insarius* pro singulis causis. Interea mihi ab ipso precelso principe fuit preceptum providere causam M. S. Dei genitric. semperque virginis MARIE siti in *Sabinis* hoc est de *gualdo publico* qui vocatur ad *sanctum Jacinthum* qui tam per regale ipsius domni *Ratchisi* regis preceptum quam per *Luponis* gloriosi ducis in ipso M. sancto concessum fuerat de quo quidam inferius conscripti se partem asserebant in ipso gualdo habere resistentes adversus ipsum M. Tunc una per consensum superius conscripti gloriosi ducis pariter & cum *Andreate* notario misso ejus & *Immone* gastaldio civitatis *Reatine* atque *Ansualdo* & *Alpareno* sculdhore *Quinilapso* & *Dachiperto* germanis *Aldone* & *Pandone Maripasso* & *Lucano* cum reliquis habitatoribus predicte civitatis *Reatine* perreximus ad locum ipsum. In primis conjunximus in *Turrem* & invenimus unde contradicebant asserentes non fuisse de ipso gualdo ipsos *Tourrenses*. De quo guadiam dederunt ut per sacramentum firmarent quod cernente *cava* que firmat *in arca* que est juxta casalem *Arnonis* quem ipse mundavit ante hoc tempus de supradicto gualdo debeat pertinere ad finem de *Turre*. Et in hoc tenore ipsam guadiam dedit *Undeanius* ut secum tertius juret de supradicto casale quem mundavit *Arnolus* de ipso gualdo & statuit ut amodo ipsum redditum persolvat in suprascripto M. hoc est modia quinque. Similiter exinde accessimus super casalem quem *Miziconus* & *Lupolus* cum germanis

nis & confortibus fuis colonis publicis habebant in ipfo gualdo quem in commutatione receperunt pro cafale qui dicitur *ad Sacerdotes* [1] qui antea datus eft in ipfo M. Et de hoc providimus quod & factum eft ut cafales ipfos in ipfo loco qui vocatur ad *Vintilianum* [2] & ad *ftablum Urficini* habeat ipfum M. quia prope eft & ipfe *Miziconus* & *Lupulus* cum fratribus vel confortibus fuis recipiant ficut & receperunt in loco *Centum* [3] quod eft de ipfo gualdo juxta finem de S. *Jacintho* quod per ipfum *Pandonem* & *Ifimundum* menfuratum eft. Et hoc ambo partes eligentes quia locus ipfe fecus erat cafas ipforum menfuratum ad funem pedum CV. qui fuerunt per circuitum in *Vintiliano* & ad *ftablum Urficini* de ipfis cafalibus eorum ideft de cafale *Miziconis* funes DCCCIII. & ipfe recepit funes LXXX. in fuprafcripto loco ad *Centum* quia terra culta erat quam recepit. Similiter de cafale *Lupuli* fuerunt funes XCII. & ipfe recepit funes C. quia terra ipfa plus erat arida que ut fupra legitur juxta cafam fuam in cafale qui dicitur *Alinianus* [4] & ftabla publica. Conjunximus etiam

(1) Fra le chiefe, che acquiftate furono al M. di *Farfa* da *Berardo* abate, il quale fu eletto l'anno MXLVIII. e morì l'anno MLXXXIX. vi fi legge *Ecclefia* S. *Nicolai ad Sacerdotes*. R. F. n. 840. L'anno MLXI. nel mefe di Agofto indizione XIV. *Alberico* figliuolo di *Gualabruno* donò al M. fuddetto il caftello *Terraniano*, in cui era la chiefa di S. *Andrea* apoftolo, ed il caftello di *Limifano*, che avea quella di S. *Pietro* apoftolo, ed altri beni, e fra quefti *dues cafales in vocabulo quod nominatur Sacerdote*. *Pietro* notajo rogò l'iftromento. R. F. n. 946.

(2) Nella bolla già citata di *Stefano* IV. fi legge *Fundum Vintilianum*.

(3) *Cento* era una contrada, la quale come fi legge nella carta, che da me fi riferifce fotto il numeto XVIII. era pofta *in territorio* Sabinenfi *in vocabula de* Turri *in loco qui nominatur* Centum. Nella bolla di *Stefano* IV. è mentovato in quefta guifa *Fundum Centum*, ed immediatamente fi nominano i fondi di *Aliniano*, e di *Torri*.

(4) *Aliniano* adunque è ivi mentovato così *Fundum Alinianum*. Abbiamo una carta fcritta da *Sergio* fcrinario della S. R. C. *anno Deo propitio pontificatus domni* Benedicti *fummi potificis & univerfalis VIII. pape in facratiffima fede* B. Petri *apoftoli VI. & imperantis domni piiffimi principis augufti* Heinrici *a Deo coronati magni imperatoris anno V. indictione I. menfe Aprilis die* XXV. R. F. 544. Appartiene quefta carta al MXVIII. in cui regnavano *Benedetto* VIII. papa, ed *Arrigo* II. imperadore. Quivi *Giovanni*, e *Stefano* figliuoli di un altro *Stefano*, e di *Teodora* moglie del detto *Giovanni*, ed *Eudo* negoziante per la

etiam ad casalem quem habebat *Theodices* qui fuerat de *Germaniciano* [1] qui & habebat preceptum a suprascripto *Lupone* duce quod ei libertas fuisset concessa de persona ejus vel que ad minus suas habuerat unde ipse ambo partes dixerunt ut cujus preceptum esset anterior pars ipsa haberet ipsum casalem. Et dum relegissemus precepta ipsa illud regale prèceptum continebatur quod mense Junio indictione XIIII. anno primo predicti domni regis & illud predicti *Luponis* ducis legebatur posterior idest mense Octobris indictione XIIII. sed & de hoc constituimus ut ipse *Theodicus* qui posterior preceptum habebat non perdat laborem suum quem in ipso casale fecit sed quale redditum exinde si fuisset in publico habuit dare tale de hoc persolvat in ipso monasterio. Nec non etiam exinde accessimus ad casales quos in ipso gualdo se dicebant habere *Adoaldus* & *Audulfus*. Unde diximus quod si non

la persona di *Anna onesta donna* moglie di *Landolfa* già morto fratello de suddetti *ex decreto domni* Johannis *domini gratia dativi judicis cognomento de Benedicta* concedono ad *Ugone religiose præsbyter & reverentissime monnche atque evangelice abbas* del M. *Farfense* l'intiero casale di *Aliniano*. Intervennero fra gli altri Giovanni *Dei nutu judex*, *Paparone* figliuolo di *Lione Cepollo*, *Bona adulterinus Johannis* de *Benedicta*, *Franca* negoziante *qui vocatur* Buccarellus, e *Franca* giudice di *Sabina*. R. F. n. 544.

(1) La più antica memoria, che noi abbiamo di questo luogo e dell'anno DCCV. poichè un istromento rogato da *Arichisio* notajo *temporibus domni viri gloriosi* Faroaldi *summi ducis gentis* Langobardorum *& viri magnifici* Siindolfi *gastaldii civitatis* Reatine *mense Decembris indictione III.* si legge in fine *Actum ad* S. Petrum *in* Germaniciano *territorio* Sabinensi R. F. n. 4. Nell'anno DCCXXV. e potrebbe anch'essere nel DCCXL. *Transmondo glorioso e sommo* duca di *Spoleti* donò al M. di *Farfa terram in fundo* Germaniciano *prope pastinum* S. Angeli *ubi pastinare ipsi monachi debeant*. *Datum jussionis mense Januarii indictione VIII. sub* Rimone *gastaldio quod vero preceptum ego* Arichiius *notarius ex dicta* Rimonis *gastaldii scripsi* R. F. n. 11. Veggasi la notizia, che se ne ha per l'anno DCCLXXVII. nel placito, ch'io riporto sotto il numero IX. Nella bolla di *Stefano* IV. se ne fa menzione così *Ex fundo* Germaniciano *uncias novem ubi est ecclesia* S. Petri. R. F. n. 242. E *Lotario* imperatore confermando i beni al monastero medesimo mentre n'era abate *Sicardo* dice *Fundum* Germanicianum *in integrum ubi est ecclesia* S. Petri. La data del diploma è questa Druttemirus *subdiaconus*, *atque notarius ad vicem* Agilmari *recognovi*. *Datum XVIII. Kal. Januarii anno Christo propitio imperatoris domni* Hlotharii *pii imperatoris in* Hitalia XXI. *& in Francia I. indictione III.* *Actum* Cadiniaco *villa comitatu* Cabillonense *in* Dei *nomine feliciter amen*, che cade nell'anno DCCCXL.

non nobis oftenderent precepta non poffent ipfos cafales habere fed ipfi dixerunt quia nos oftendimus per *Theodopertum* & *Martinianum* actionarios qui prefentes fuerunt quando bone memorie domnus *Liutprandus* rex pius ad *S. Heleutherium* [1] preceffit *Picconi* ut nobis continentiam faceret & pofteaquando *Ageprandus* dux dum effet in *Valle Caffia* demandaffet *Picconi* ut nobis de ipfo gualdo alicubi foris de una parte daret cafales. Et qualiter poft ipfam demandationem michi *Adoaldus* tradidit & *Lucanus* qui erat actionarius. Et ego *Adoaldus* tempore illo dum effem *archiporcarius* tradidi cuidam *Guilperto* qui fuit germanus fuprafcripti *Audulphi* cafalem qui cognominatur *Amifianus* in ipfo *gualdo* prope terram ejus per juffionem fuprafcripti *Picconis*. Unde judicavimus ut fi prefumerent firmare per facramentum fuprafcriptus *Theodopertus* & *Martinianus* actionarii quod fic effet verum & iterum jurarent ipfi *Adoaldus* & *Lucanus* quod pro ipfo pretexto per eos traditi fuiffent ipfi cafales & haberent eos poft ipfum facramentum deductum. Et in tali pretexto ad ipfum abbatem guadiam dederunt de ipfis facramentis & fideijuffores pofuerunt *Theodopertus* & *Martinianus* pofuerunt fidejufforem *Alparenum* fculdhorem. Et ipforum *Adoaldi* & *Audulfi* acceffit fideijuffor *Guinilaipus* & ad S. Dei evangelia firment ficut dixerunt in verbo. Deinde venimus

(1) Non fo precifamente affegnare di qual chiefa di S. *Eleuteria* qui fi parli, fappiendo, che molte con un tal titolo ne fono ftate in *Sabina*. Una ne vidi io a quefto fanto dedicata, la quale è pofta fra *Gavignano*, e *Selci* nel territorio però di *Selci* diftante dal caftello due miglia. E' fituata fu un picciol colle, fotto cui paffa la ftrada *Romana*. La fabbrica è antica, ma dentro è tutta rimodernata, e folo vi fono le antiche pitture, che moftrano effere del XIV. fecolo rappresentante S. *Eleuterio* in varie azioni del fuo gloriofo martirio. Di un altra chiefa di S. *Eleuteria* abbiamo menzione in una preziofa carta dell'anno DCCLXXV., con cui *Ildebrando* gloriofo e fommo duca del ducato *Spoletano* dona a *Probato* abate, ed al M. di *Farfa* la maffa in *Sabina in qua eft ecclefia* S. Viti *fuper* Pharpham, il fondo *Fonciano* con la chiefa di S. *Valentino*, il cafale *Serrano*, ed il cafale *qui dicitur* Canalis *ubi eft ecclefia* S. Heleuterii. Quefta donazione incomincia *Regnante domno* Karolo *excellentiffimo rege* Francorum *atque* Langobardorum *anno regni ejus in* Italia *Deo propitio II.* e termina *Datum juffionis in* Spoleto *in palatio menfe Januarii per indictionem* XIIII. *anno ducatus noftri in Dei nomine III. fub* Rimone *gaftaldio. Quod vero preceptum ex juffione fupradicte poteftatis* ego Aderifius *notarius fcripfi feliciter*. R. F. n. 106.

nimus ad casalem quem de ipso gualdo habebat *Campolus* qui erat colonus publicus & ipse habebat trans rivum *Currisem* secus *aquam transversam* juxta viam prope gualdum *Pontianum*. Unde providimus ut M. habeat ipsum casalem juxta preceptum *Luponis* ducis. Et sic postea conjunximus ad casalem quem de ipso gualdo tenebat *Rinculus Cocus* qui dixerat quia per largietatem *actoris* vel *arch'porcarii* dedisset hunc ei *Lucanus* pro servitio quod fecerat ei vel parentibus ejus. Unde nos imperavimus domno abbati quia ipse pauperculus erat in omnibus & constituimus ut terram duodecim modiorum claudat cum clausura & debeat ei dare ubi habet prope *Reatem*. Exinde pervenimus ad casalem *Terentianum* [1] quem in ipso gualdo volebat habere *Clarissimus* dicens quod ejus comparatum habuisset a *Maurulo* porcario medietatem & reliquam medietatem dedisset ei *Picco* & ipse dedisset *Picconi* unum molendinum. Unde nos inquirentes per *Alparenum* sculdaschium *Tachibertum* & *Hisitaundum* atque *Pandonem* didicimus ab eis quod in terra ipsa nullam professionem habuisset *Clarissimus* nisi solummodo in olivis que in ipso casale sunt que data fuerunt predicto *Maurolo* a quodam *Faroaldo* duce. Sic postea ipse *Clarissimus* dum ita

L co-

(1) In uno strumento scritto da *Franco* dativo, e notajo presso il M di *Farsa ante ecclesiam beati* Petri *apostoli temporibus domni* Benedicti SSmi *VIII. pape & viri venerabilis* Johannis *episcopi &* Crescentii *&* Ottonis *insimul comitum rectorumque territorii* Sabinensis *mense Junii per indictionem* X. cioè nell' anno MXII. *Rainone* di *Fulcone* promise a *Guido* abate del suddetto M., ch' egli senza sua licenza non avrebbe mai o donato, o venduto, o cambiato i beni, che avea in enfiteusi nel luogo detto *Terenziano in quo est ecclesia* S. Cecilie. V' intervennero fra gli altri *Uberto*, e *Francone* giudici, ed un certo *Dovario de Turri*. R. F. n. 616. Al medesimo luogo *Terenziano* appartiene l' altra carta dell' anno MXVII. rogata in *Sabina* da *Franco* giudice *temporibus domni* Benedicti SSmi *VIII. pape & viri venerabilis* Johannis *episcopi territorii* Sabinensis *mense Maii per indictionem* XV. in cui *Giovanni* di *Pietro qui dicitur de Respompino* alla presenza di buoni uomini prese una verga, e postala in mano di *Ugo* abate del suddetto M. rifiutò i beni, che avea in *Terenziano*, i cui confini erano questi *ab uno latere via publica ab alio latere via & cava que dicitur de* Morici *sicuti decurrit in* Currensem *a III. latere alia venit que venit a* Valle de Intentione *& facto est infra terram quam detinet* Ursa Parra *veniens in aliam cavam juxta ecclesiam vocabulo* S. Cecilie *sicuti decurrit in* Currensem, *a IIII. latere suprascriptus* Currensis.

cognovit nos universis astantibus dixit etiam legem habeam in aliis sicut in ipsis olivis bona mea voluntate pro mercede domni regis & ducis vel mea omnia que ad me pertinent de ipso casale una cum ipsis olivis confero & contrado in ipso monasterio. Et sic coram universis nobis tradidit ipsi domno *Fulcoaldo* abbati. De altero autem casale quem dicebat *Pardus* presbiter de *S. Jacintho* quod domnus *Liutprandus* rex donasset in ipsa *basilica* asserens quod sciret *Adoaldus* archiporcarius & *Theodicius*. Tunc dedit guadiam ipse presbiter de sacramento ut jurarent ipsi ambo cum ipso presbitero quod sic esset verum & haberet ipsum casalem. Acta hec omnia atque determinata vel deliberata qualiter superius per ordinem nominati ut ambulantes statuimus esse. Qui dum *Spoletum* remeassemus referentes cuncta predicto *Luponi* duci simul cum ipso *Andreate* misso ejus ac denuo pariter cum ipso *Lupone* duce providimus qui & ipse iterum confirmans decrevit ut redditum illud quod predicti *Miziconus* & *Lupulus* cum germanis & consortibus suis facere habuisset in publico de casalibus suprascriptis qui eis commutati sunt ubi vocatur ad *Centum* & *Alinianum* vel stabla publica pro illis suis suprascriptis anterioribus casalibus persolvant amodo annualiter ipsum redditum in omnibus in ipso M. de quibus pro future commemorationis deliberatione ne imposterum inter eos evasionis vel causationis percurrat intentio quatuor isti breves consimiles proprio ore dictantibus tam ipso *Lupone* duce quam & omnibus suprascriptis relegentibus uno tenore conscripti sunt per manus *Petri*. Unum quidem brevem nobiscum detulimus ad domni regis vestigia qui in sacro palatio debeat esse. Et alium consimilem reliquimus in ipso sancto monasterio. Et tertium appare (1) dedimus *Luponi* duci quod sit

(1) Questo documento è chiamato *Breve*, e *Brevi* chiamavano ne' bassi tempi quegli strumenti. che si scrivevano da notaj, anzi da questi solo, perche avessero valore doveano essere sottoscritti. In un capitulare di *Adelchiso* principe di *Benevento* presso *Cammillo Pellegrino* cap. 8. si legge A*modo autem decernimus ut soli notarii* Brevem *scribant sic ut cetera munimina & quiscumque deinceps brevis fuerit absque notarii subscriptione ostensus nullam retineat firmitatem*. Le copie poi di questi brevi originali si diceano *apparet*, ovvero *aparti*,

ſit in *Spoleto*. Et quartum quidem direximus ad ſuprascriptos homines in *Reate*. Anno domni *Ratchiſii* regis in DEI nomine III. die XVIII. menſis Aprilis indictione XV.

III.

Bona dona al M. di *Farfa* ciò, che poſſiede nel fondo *Fornicata* l'anno DCCXLVII.

REG. FARF. N. 32.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Temporibus domni viri glorioſi *Luponis* ſummi ducis gentis *Langobardorum* & viri magnifici *Golfredi gaſtaldii* civitatis *Reatine* menſe Maii per indictionem XV. Quotiens aliqui inter partes bono ordine conveniunt oportet ſcripture teſtimonio roborari ne imposterum propter longinquitatem dierum aut annorum ſpatia oblivione ducta aliqua naſcatur intentio & ideo contra me *Bonam ancillam Dei* pro mercede & abſolutione anime mee & viri mei *Guerolfi* & filiorum meorum *Otteramni* & *Fulcoaldi* tuo ſancta DEI genitrix ſemper virgo MARIA M. territorii *Sabinenſis* in fundo *Acutiano* vel tibi domne *Fulcoalde* abbas & ad monachos ſervientes in eodem M. donaſſe atque conceſſiſſe in fundo *Fornicata* quantum ibidem die preſenti poſſidere viſi ſumus terras ſilvas campos vineas oliveta cultum vel incultum exceptis hominibus cum mobilibus ſuis. Ita ſane ut ab hac die neque a me neque ab heredibus meis vel qualibet perſona contra hanc cartulam donationis noſtre ire aut vexare promittimus. Et qui hoc preſumpſerit in iram DEI & ſancte ejus genitricis MARIE incurrat & cum *Juda* traditore domni

L 2 no-

rei, della qual coſa molti eſempi adduce il *Ducange*, e queſta noſtra carta evidentemente lo prova, anzi da queſta conoſchiamo qual foſſe lo ſtile, che ſi tenea nella curia ducale di *Spoleti*, allorche ſi faceano pubblici iſtrumenti: Una copia ſe ne dava a ciaſcuna delle parti, una ſi mandava all' archivio del rè d' *Italia*, ed un altra all' archivio del duca di *Spoleti*.

noſtri JESU CHRISTI habeat portionem & hoc quod repetit non valeat vendicare. Et cartula iſta in ſua permaneat nihilominus firmitate. Actum in *Sabinis* in caſa beati *Jacinthi* menſe & indictione ſupraſcripta quam vero cartulam donationis ego vir venerabilis *Pardo* presbyter rogatus & petitus a domna *Bona* ſcripſi. Signum ✝ manus *Bone ancille Dei* donatricis. Signum ✝ manus *Fulcoaldi* filii ejus conſentientis. Signum ✝ manus *Patricie ancille Dei* ſororis ejus. Signum ✝ manus *Rodimari* conductoris (1) teſtis. Signum ✝ manus *Conſtantii* teſtis. Signum ✝ manus *Siſinii* teſtis. Signum ✝ manus *Lucoli* teſtis. Signum ✝ manus *Manualdi* teſtis. Signum ✝ manus *Geneſi* teſtis. Signum ✝ manus *Uſualdi* exercitalis (2) teſtis. Signum ✝ manus *Luponis* exercitalis teſtis. Signum ✝ manus *Fuſonis* conſentientis. Signum ✝ manus *Siſonis* exercitalis teſtis. Ego *Octeramus* manus meas proprias ſubſcripſi & hujus cartule conſentiens fui.

IV.

Lupo duca di *Spoleti* dona al M. di *Farfa* il caſale detto *Torri* l' anno DCCXLVII.

REG. FARF. N. 17.

IN DEI nomine domnus *Lupo* glorioſus & ſummus dux M. beatiſſime ſemper virginis DEI genitricis MARIE ſito in territorio *Sabinenſi* & viro venerabili *Fulcoaldo* abbati ſeu & cuncte congregationi ipſius M. Manifeſtum eſt quoniam ante aliquot dies ex juſſione precellentis & a Deo conſervati domni noſtri *Ratchiſi* regis conceſſimus in ipſo almo M. gualdum qui nominatur ad S. *Jacinthum* cum terris de colonis qui ipſum gual-

(1) Dalle carte, e dal cronico *Farfenſe* pare, che *conduttori* in generale s' intendino quei, i quali prendevano in affitto i beni della chieſa *Romana*.

(2) *Eſercitali* nel *Ducange* ſi ſpiegano per uomini da guerra, ed *exercitales homines* per quei ſoldati, *qui colebant manſos ſibi mercedis loco attributos*.

gualdum possederunt seu omnia ad ipsum gualdum pertinentia in integrum. Nunc itaque dum ad vestigia ipsius principis nostri conjunxissemus iterum per ejus voluntatem & jussionem & pro mercede & luminare ejus vel gentis ejus voluntarie nostre obedientis concedimus in suprascripto M. casalem unum qui dicitur *Turris* qui excolitur per *Arnonem Mauronem Vindemium Damulonem* & *Lucciolonem* cum casis terris vineis seu omnia in omnibus ad ipsum casalem pertinentia in integrum. Qui casalis esse videtur in suprascripto territorio *Sabinensi* & conjungitur ipsi gualdo quem & in ipsius precellentis domni nostri regis presentia tibi *Stephanio* presbitero tradidimus. Quatinus ab hoc die firmum & stabile permaneat in ipso sancto loco vel ad cunctam congregationem M.. Et a nullo gastaldio vel actore nostro exinde aliquando contradicatur: Ex jussione suprascripti & ex dicto *Andreatis* referendarii scripsi ego *Dagarius* notarius. Datum jussionis in civitate *Ticino* anno ducatus nostri in DEI nomine II. mense Junio per indictionem XV. sub *Gundualdo* actionario nostro. Feliciter.

V.

Isemondo, e *Teudemondo* donano al M. di *Farfa* alcuni beni in *Cento*, ed *Aliniano* L' anno DCCXLIX.

REG. FARF. N. 26.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI. Temporibus domni *Luponis* gloriosi & summi ducis gentis *Langobardorum* anno ducatus ejus in DEI nomine V. sed & viri magnifici *Taciperti* gastaldii civitatis *Reatine* mense Julii per indictionem II. Illa sunt semper donationis jure firmissima que plena & spontanea voluntate conferuntur: Et ideo ego *Isemundus* & *Teudemundus* germani pro mercede & redemptione animarum nostrarum donamus atque concedimus in M. S.

DEI genitricis MARIE & tibi venerabilis *Fulcoalde* abbas medietatem de casale nostro qui nominatur ad *Centum* vel *Alinianus* vel .... qui regitur per colonos nostros hoc est *Calventiolum*....... & filios *Leuccionis* que cum *Lupulo* colono ....., ipso gualdo ad S. *Jacinthum* possid re v si sunt ut angaria & census quantum de ipso medio casale pertinet ad rationem in omnibus ad M. facere debeant. Ita ergo ut ab hac die firmum & stabile sit donum nostrum in ipso sancto M. & a nullo heredum nostrorum aliquando contradicatur unde pro perpetua firmitate ipsius venerabilis loci *Guadipertum* notarium scribendum postulavimus & testibus a nobis rogatis obtulimus qui subiter signa sancte crucis fecerunt. Actum in *Reate* mense & indictione suprascripta. Signum ✝ manus *Hisemundi* donatoris. Signum ✝ manus *Teudemundi* donatoris. Signum ✝ *Audualdi* sculdoris testis. Signum ✝ manus *Magnoastri* testis. Signum ✝ *Goderadi* testis.

VI.

Placito tenuto in favore del M. di *Farfa* circa due casali del gualdo di S. *Giacinto* l'anno DCCXLIX.

REG. FARF. N. 27.

DUm in DEI nomine ex jussione piissimi ac sublimis domni mei *Luponis* gloriosi ducis directus fuissem ego *Juvenalis* in *Reatem* pro causa sancte DEI genitricis semperque virginis MARIE & propter casales illos quos se *Audolfus* & *Audualdus* in gualdo ad S. *Jacinthum* asserebant habere & per *Insarenem* missum domni regis & *Andreatem* notarium domni nostri *Luponis* gloriosi ducis nec non & per *Tacipertum* gastaldium & *Ansualdum* sculdhorem vel plures homines judicatum fuit ad partem *Audolfi* & *Audaldi* cum *Teudepertus Scario* & *Martinianus* actionarius de ipsis casalibus preberent sacramentum

tum & dicerent ad DEI evangelia quia nos testes sumus quod *Audolfus* & *Adualdus* ipsos casales in ipso gualdo donasset. Sed dum ipsum sacramentum venisset ad faciendum dixerunt predicti *Teudepertus Scario* & *Martinianus* quia non juramus pro casalibus istis nec scimus si ipsi pro servitio suo in donum acceperunt & cum vidissemus nos *Jucnalis* una cum *Taciperto* gastaldio predicte civitatis *Reatine* quod non fuissent ausi jurare ipsi testes sicut per *Isfarenem* judicatum est qui est missus domni regis renuntiavimus *Audolfo* & *Adualdo* ut ab ipsis casalibus sint taciti & quieti & ipsos casales pertinerent M. Quod factum est & finitum est mense Julii per indictionem II. & in presentia *Hisemundi* & *Teudemundi* & *Magni Citei Goderisini*, *Anoni* actionarii & *Tianoni* & *Anualdi* vel plurimis circumstantibus ab *Audolfo* & *Adualdo* de ipsis casalibus renuntiatum est. Cujus vero notitiam brevis ego *Gudipertus* notarius ex dicto *Juvenalis* seu *Taciperti* gastaldii scripsi. Actum in *Reate*.

VII.

Bona sopra mentovata dichiara, come intenda donare al M. di *Farfa* il casale di *Fornicata* nel gualdo di S. *Giacinto* l' anno DCCXLIX.

REG. FARF. N. 25.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI. Temporibus domni *Luponis* gloriosi & summi ducis gentis *Langobardorum* anno ducatus ejus in Dei nomine IV. mense Decembris indictione II. Quisquis suorum facinorum & merita delictorum pertractans eterni regni beatitudinem desiderat & voracis ignis incendium expavescit dum in hac vita versatur oportet eum sue salutis tractare remedium qualiter hic perfruatur vita & illic regnetur cum CHRISTO. Et ideo ego *Bona* reli-

relicti cujusdam *Averolfi gastaldii* castri *Pontani* una cum permissione & voluntate filiorum meorum idest *Octerami* & *Fulcoaldi* reminiscens peccatorum que egi per ignorantiam meam & pro anima predicti viri mei vel filiorum meorum dono & in eterna traditione concedo in M. S. DEI genitricis semperque *virginis* Marie *sito territorio* Reatino in loco ubi dicitur *Acutianus* & sanctissimo viro *Fulcoaldo* abbati vel cuncte congregationi M. hujus portionem nostram infra gualdum qui vocitatus ad *S. Jacinthum* de casale qui dicitur *Fornicata* casas vineas oliveta silva salecta limitibus terminibusque omnia & in omnibus quantum infra predictum gualdum vel casalem *Fornicatam* tenere visi sumus in integrum in ipso concessimus sancto M. in tali vero tenore ut si ipsi homines coloni nostri residere voluerint in ipso casale omne servitium aut dationem quod nobis fecerunt de predicto casale *Fornicata* qui in suprascripto gualdo esse videtur persolvant in ipso DEI coenobio tantummodo ut nulla eis fiat super impositio nisi ut superius diximus quantum de prenominato casale nobis persolverant. Et si minime coloni ipsi in eodem casale residere voluerint habeant licentiam exeundi de casale ipso cum mobilibus suis & M. ipsum disponat casalem ipsum qualiter voluerit sine aliqua ante. positione & si quod absit ego aut heredes mei donationem istam contradicere voluerimus nullus ex nostris licentiam habeat faciendi sed omni in tempore firmum permaneat donum nostrum in ipso sancto loco. Quam vero cartulam donationis atque concessionis ego *Landemarius* notarius rogatus & petitus a suprascripta donatrice scripsi & testes ab ipsa rogati super signa sancte crucis fecerunt. Actum *Spoleti* in *Palatio* mense & indictione suprascripta feliciter. Signum ✠ manus *Bone* donatricis. Signum ✠ manus *Octerami* donatoris & concessoris. Signum ✠ manus *Fulcoaldi* filii ejusdem consentientis. Signum ✠ manus *Rabennonis* comitis testis. Signum ✠ manus *Ansualdi* comitis testis. Signum ✠ manus *Teutprandi* comitis testis. Signum ✠ manus *Ansefridani* gastaldii testis. Signum ✠ manus *Scaptonis* gastaldii testis. Signum ✠ *Raciperti* de *Camerino* testis. Signum ✠ manus *Romualdi* similiter de *Camerino* testis. Signum ✠ manus *Furonis* consentientis.

VIII.

VIII.

Luciano di *Torri* dona beni al M. di *Farfa* l'anno DCCLXIII.

REG. FARF. N. 66.

Regnantibus domnis nostris *Desiderio* & *Adelchisio* piissimis regibus anno regni eorum in DEI nomine VII. & IV. sed & temporibus *Theodigii* [1] gloriosi & summi ducis & viri magnifici *Alefridi* gastaldii civitatis *Reatine* mense Decembris ind. III. [2] Ideo ego *Luccianus* colonus M. S. MARIE habitator loci qui dicitur *Turris* considerans DEI omnipotentis timorem & redemptionem anime mee & quia filios aut filias de peccatis meis habere minime potui proinde dono bona voluntate mea medietatem de substantia *Arnonis* quam mihi per cartam confirmavit & conquisitum meum quod habeo a parentibus meis ad hoc M. sancte DEI genitricis MARIE & tibi domne *Halane* [3] abbas vel successoribus tuis & casas vineas terras

M fil-

(1) *Teodicio* duca di *Spoleti* nelle memorie di *Farfa* incomincia a comparire quest'anno, in cui *Gisolfo* suo antecessore sarà probabilmente mancat di vita. Nel catalogo premesso alla cronica di *Farfa* è chiamato *Teolorico* ma senza dubbio per errore. poiche altrove sempre è detto *Teodicio*.

(2) L'indizione è qui fallata, poichè nell'anno VII. di *Desiderio* correa la I. e se è presa quì dal Settembre al più correa la II.

(3) Di *Alano* così parla il R. F. prima di riportare le carte a lui appartenenti: *Sextus denique in hac congregatione extitit pater* Halanus *qui prefuit annis IX. & mensibus III. atque diebus VIII. obiit quoque V. nonas Martii*. La prima memoria, che ne abbiamo è del mese di Gennajo dell'anno DCCLXI. indizione XIV. in una carta scritta da *Godemario* diacono *temporibus viri gloriosi* Gisulfi *summi ducis gentis* Langobardorum *anno ducatus ejus in* Dei *nomine II.* in cui *Allone*, ed *Albuchino* umili monaci del M. di S. *Vincenzo* col consenso di domno *Ermenperto* abate, e de' loro confratelli venderono per cento soldi d'oro ad *Alano* abate di *Farfa* la quarta parte di un loro oliveto in *Sabina* posto nel luogo detto *Voleriano* compresi i coloni *Ladubino*, e *Landubinno*, e XV. *tallie* dello stesso oliveto, ed i loro uomini *Longulo*, ed *Ariciso*, *quos liberos dimiserunt*. *Actum in Marsico*. Si sottoscrivono oltre i suddetti

silvas prata servos vel ancillas mobile vel immobile cultum vel incultum omnia in omnibus sicut diximus quanta modo ad meas manus habere visus sum tam de meo conquisito & de cognato meo

detti due monaci *Autperto indegno* prete monaco di S. *Vincenzo*, *Sennaldo* vescovo, *Gaiderisio* uomo magnifico gastaldo, *Colono*, e *Ladubino* fratelli de monaci contraenti R. F. n. 50. Nel Febrajo poi dell'anno stesso in un placito tenuto in *Rieti* da *Gisolfo* glorioso duca insieme con *Gunperto* messo regio, *Teutone* vescovo di *Rieti*, *Alfredo* gastaldo pure di *Rieti*, ed altri molti, comparve *Alfredo exercitalis noster*, e *Giovanni* monaco di *Farfa*, ed altercarono fra di loro esponendo il primo, che il di lui avo avea fondata la chiesa di S. *Antimo* nel casale detto *Acuziano*, e che perciò era di sua ragione, alla qual cosa replicò *Giovanni* esser vero, che gli ascendenti di *Alfredo* aveano eretta quella chiesa, ma che poi avendo diviso il casale, la chiesa rimase nella porzione di *Calispulo*, la quale *Lupo* duca avea donato al M. Decisero finalmente, ch'essa chiesa rimanesse al M. medesimo, e che *Alfredo* possedesse la porzione del casale, che donata gli avea *Faroaldo* duca, e questa notizia di giudicato fu scritta dal notajo *Dagario* nel mese di Febrajo indizione XIV. R. F. n. 53. Il medesimo notajo nel mese di Aprile dell'anno stesso *regnante domno* Desiderio *&* Adelchisio *filio ejus piissimis regibus anno regni eorum* Deo *propitio V. & II. sed & temporibus* Gisulphi *gloriosi ducis anno ducatus ejus in* Dei *nomine II.* scrisse altra carta, con cui lo stesso duca concesse al M., e ad *Alano* abate la metà di un gualdo detto di S. *Angelo in fiume* posto *in finibus Ciculanis*, e ciò a petizione di *Sisinio* referendario del rè, ed amico dello stesso duca: Termina la carta *Datum jussionis in civitate nostra* Reatina *mense Aprilis per indictionem XIV. sub* Alifrido *gastaldio &* Lupone *archiporcario nostro*. *Feliciter*. R. F. n. 55. L'anno DCCLXII. *Flavio Desiderio vir excellentissimus rex* conferma ad *Alano* abate *cartularum volumina duo*; l'uno contenea la donazione del M. di S. *Ippolito* fatta a quello di *Farfa* da *Benctrada religiosa* Dei *ancilla relicta .... una cum filiis suis* Atrio *&* Theophanio *&* Petrucia *conjuge ejus*, e l'altro la donazione de' beni nel territorio di *Fermo* fatta al suddetto M. da *Gualterio* chierico figliuolo di *Stefano*, e di *Teodora* vedova. Termina questo diploma *Ex dicto domni regis per* Sisinium *illustrem referendarium & ex dicto* Radoaldi *notarii scripsi ego* Hauthilmus *notarius*. *Datum jussionis* Ticino *in palatio* XVII. *die mensis Decembris anno felicissimi regni nostri VI. indictione prima*. *Feliciter*. R. F. n. 58. Un altra carta scritta dal notajo *Marcomberto* è dell' anno DCCLXIII. *regnantibus domnis nostris* Desiderio *&* Adelchisio *filio ejus piissimis regibus anno regni eorum in* Dei *nomine VII. & IV. indictione II. & temporibus domni* Theodicii *gloriosi ducis ducatus* Spoletani *& viri magnifici* Alefridi *gastaldii civitatis* Reatine *mense Maii per indictionem suprascriptam*, e vi si dice, che *Isemondo* di *Barbulano* uomo *Reatino* abitante in *Criptula* offre, e consegna ad *Alano* il suo figliuolo religioso *Aunelasio* con la metà de suoi beni *& manus ejus in palla sacrosancti altaris* S. Marie *involvit*, e si obbligò *Alano* a nome del M. di nodrire, e vestire per la metà dell'anno lo stesso *Isemondo* vita sua durante R. F. n. 62. L'anno DCCLXVII. con una carta scrit-

ta

meo & in antea Deo propitio acquirere potuero omnia in ipso sancto M. tradidi possidenda & quidquid exinde facere volueritis liberam habeatis potestatem tali vero tenore ut dum ego *Luccianus* in hoc seculo advixero in meam reservem potestatem suprascriptas res usufruendi nam non alienandi. Post meum autem decessum ipsa suprascripta res in integrum & ubicumque habere visus fuero aut ad meas manus pertinere videbitur in

 ipso

ta da *Sergio* umile suddiacono, e *tobellario castri Viterbii* con la data *Imperantibus domnis piissimis principibus augustis* Constantino *a* Deo *coronato magno pacifico imperatore anno* XLVII. & .... *ejus anno* XXVII. *sed &* Leone *a* Deo *servato magno imperatore ejus filio anno* XVII. *indictione V. mense Augusti die* XVII. Teodoro *locotario*, ed abitante di *Viterbo* figliuolo di *Cuntario vir venerabilis presbyter*, e di *Occlavia presbytera* ritenendo l'oratorio di S. *Angelo* con i suoi beni promette corrispondere al M. ogn'anno *de tritico media numero decem vini decimatos numero* XL. *carro feni numero* XX. *& molas utiles pario unum*. Fu ciò fatto *in presentia* Leonis *sanctissimi episcopi civitatis castri* Viterbii *&* Marini *presbyteri tituli sancti* Gratidiani Imitanconis *diaconi* Antonii *presbyteri* Rinculi *presbyteri tituli sancti* Abundii R. F. n. 48. Quanto mancante sia la serie de vescovi di *Viterbo* presso l' *Ugbelli* ciascuno il può vedere, incominciandola egli da B..... il quale vivea l'anno MXV. ed anche con poco fondamento si asserisce. Ecco adunque un antichissimo vescovo di questa chiesa per nome *Leone* vivente l'anno DCCLXVII. Chiuderò le notizie di *Alano* con un curioso testamento scritto in *Rieti* l'anno DCCLXVIII. da *Teuserio* prete notajo *regnantibus domnis nostris* Desiderio *&* Adelchisio *filio ejus piissimis regibus anno regni eorum* Deo *propitio* XII. *& VIII. sed & temporibus domni* Theodicii *gloriosi ducis ducatus* Spoletani *& viri magnifici* Hilderici *castaldii civitatis* Reatine *mense Maii per indictionem VI.* Treuderacio *in transpadum de dominatione domnorum nostrorum viam agendo* ordina che la chiesa di S. *Cecilia in Berunciana* sia di *Pietro* chierico suo figliuolo, e dopo la di lui morte del M. di *Farfa*. Ad *Anso* sua moglie lascia il casale nella *Massa Turana* nel fondo *Arisano*, ed *Acuziano* con gli uomini, che vi risieggono *Grausolo*, *Giovannolo*, *Antulo*, ed *Alpremo*, le case in *Topcia*, caldaja due, conche due di ottone, un cavallo *mauro*, ed un altro *groo*: due paja di bovi col bifolco *Maurclo*, e *Gaugiosolo* fanciullo, fanciulle manuali *Bonaconda*, e *Bonosula*, porci capre XX. pecore XL. vacche V. col suo toro. Dopo la morte di *Ansa*, vuole che *Teuderia* sua figliuola abbia nella *massa Salaria* la casa retta da *Merculo*, e da *Mero*, ed il fondo *Occiano od S. Stephanum in Luclura*, e che *Rosa* pure sua figliuola abbia la casa retta da *Leminosolo*, e *Voleriolo* fratelli: tutto il resto sia di *Pietro* mentre vive, e poi del M. di *Farfa*. Al M. del *Salvatore* in *Letenano* lascia dopo la sua morte il casale in *Villa Veneria*. Adualdo, Giovanni, e *Teusterio* preti abbiano ciascuno un cavallo, *Teudeperto* prete un pajo di bovi. *Pueri liberi Gualdepertus*, *Majulus*, *Bonosa ancilla* Dei, *Indula sint libere absque omni condicione*. R. F. n. 82.

ipſo M. remanere debeat quam vero cartam donationis ego *Raganfredus* indignus monachus rogatus a *Luciano* ſcripſi. Actum in ſupraſcripto M. S. MARIE die & indictione ſupraſcripta. Feliciter. Signum ✝ manu *Luciani* qui hanc cartam donationis fieri rogavit. Signum ✝ manu *Gundualdi* actionarii teſtis. Signum ✝ manu *Uſualdi* filii *Siconis* teſtis. Signum ✝ manu *Anaſtaſii* conductoris teſtis. Signum ✝ manu *Rimalfi* filii cujuſdam *Luponis* teſtis. Signum ✝ manu *Undeperti* filii *Gundualdi* ✝ Ego in DEI nomine *Raganfredus* indignus monachus qui hanc cartam ſcripſi complevi & dedi.

I X.

Placito tenuto da *Ildebrando* duca di *Spoleti* in una controverſia fra *Sinualdo* veſcovo di *Rieti*, e *Probato* abate di *Farſa* circa *Balberiano* l'anno DCCLXXVII.

REG. FARF. N. 110.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI. Dum nos *Hildebrandus* glorioſus dux ducatus *Spoletani* reſediſſemus *Spoleti* in palatio & adeſſet nobiſcum *Adeodatus* epiſcopus, [1] *Gualtarius epiſcopus* de *Firmo* [2] *Vadpertus* epiſcopus

(1) Queſt' *Adeodato* era probabilmente veſcovo di *Spoleti*. Il *Mabillone*, il quale ne ſuoi annali all' anno DCCLXXVII. riferiſce il tranſunto di queſto placito, non ne dubita. L' *Ugbelli* dice, che *Adeodato* veſcovo di *Spoleti* fiorì l' anno DCXL. e che intervenne al concilio *Lateranenſe* dell' anno DCXLIX. A lui fa ſuccedere *Felice*, che intervenne al concilio di *Coſtantinopoli* ſotto *Agatone* papa l' anno DCLXXX. ſicche il noſtro placito fa vedere quanto lungo foſſe il tempo del veſcovado di *Adeodato*, e quando a un bel circa mancaſſe di vita.

(2) Molto male è riferito queſto veſcovo nell' *Ugbelli*, chiamandolo *Valrperto*, non oſtante, che riporti ivi il principio di queſto placito, ove chiaramente ſi legge *Gualtarius*, e nel margine della nuova edizione del *Coleti* è ſtato emendato. Il medeſimo *Ugbelli* non avendo oſſervato il tempo, in cui fu tenuto queſto placito non ha ſaputo, che *Gualtario* era veſcovo di *Fermo* l' anno DCCLXXVII. e dice ſoltanto, che lo fu circa l' anno DCCLXXX.

ſcopus *Balbenſis* [1] *Auderiſius* epiſcopus *Eſculanus* [2] *Rimo* caſtaldius *Reatinus Lupo* comes de *Firmo Majoranus* caſtaldius de *Furcone Lupo* comes de *Eſculo Anſcauſus* caſtaldius de *Balba Halo* comes *Gumpertus Nordo* ſeu *Campo* caſtaldii ſive *Citherius* judices noſtri tunc in noſtram venerunt preſentiam venerabilis *Sinualdus* epiſcopus *Reatine* civitatis una cum ſacerdotibus ipſius civitatis ideſt *Halone* vicedomno *Johanne Acherisio Lupone Candido Septimino* presbiteris habentes altercationem cum viro venerabile *Probato* abbate cenobii ſancte DEI genitricis MARIE & cum ſuis monachis. At ubi proponebant *Sinualdus* epiſcopus [3] vel ejus ſacerdotes quia caſalis qui nuncupatur *Balberianus* [4] fuit cujuſdam *Liutperti* & filius ejus nomine *Lupo* optulit ipſum ca-

(1) Era molto importante, che l'*Ughelli* ſapeſſe l'anno di queſto placito per potere aſſegnare il tempo di queſto *Valperto*.

(2) *Audori* è chiamato dall'*Ughelli*, il quale dice, che fiorì ſolamente circa l'anno DCCLXXX.

(3) *Sinualdo* veſcovo di *Rieti* manca nella ſerie dell'*Ughelli*.

(4) Di *Balberiano* riferirò qui una carta del R. F. n. 108. la quale ſerve ancora per illuſtrare queſto ſteſſo placito.

In DEI nomine. Notitia brevis memoratorii qualiter nos Probatus *abbas M.* S. Dei *genitricis MARIE conſtitutum habuimus cum* Hilderico *ſculdhore &* Agione *electo de caſale* Balberiano *qui fuit de curte* Germaniciano. *Quatinus inditium exinde haberemus in preſentia domni* Hildeprandi *ducis noſtri. Unde ego abbas jam per tres vices in conſtituto parati fuimus & per quindecim dies hinc in* Spoletum *morati ſumus & ipſi cauſatores noſtri parati minime fuerunt. Ego quidem glorioſus* Hildeprandus *dux dum in noſtra preſentia ambe partes guadiaſſent de ipſo conſtituto ita ſpoponderunt ante nos ut ſi cum teſtibus ſuis minime in duodecimo die cum prenominato abbate non eſſent parati fidejuſſores quos inter ſe poſuerunt retraderent ad partem M. ipſum caſalem* Balberianum *& dum non fuiſſent parati ante nos juxta eorum ſponſionem juſſimus ad ipſos fidejuſſores ut retraderent abbati ipſum caſalem. Cujus vero notitia brevis ex juſſione ſupraſcripte poteſtatis & ex dicto* Dagarii *gaſtaldii ſcripſi ego* Teudelapus *notarius menſe Januarii per indictionem* XIIII. *Et quod minime ſuperius ſcripſimus* Hildericus *ſculdhor qui procurabat cauſam eccleſie de epiſcopio de* Reate *& ipſe jam dictus* Agio *ſe obligaverunt in preſentia ducis ut ſi minime in ipſo conſtituto die eſſent parati ipſas res amitterent.* Appartiene queſto documento al DCCLXXVI. e ci fa vedere, che nel Gennajo di tal'anno era veſcovo di *Rieti* ſolamente eletto un certo *Agione*, di cui niuna menzione ſi trova negli autori ſtampati. A queſto *Agione* nel Decembre dell'anno ſuſſeguente era gia ſucceduto nel veſcovado il *Sinualdo* mentovato in queſte carte, onde qui molto bene ſi può ſupplire l'*Ughelli*, ed il farà a ſuo tempo il giudizioſo, e dotto P. *Fauſto Maroni delle Scuole Pie* nella bell'opera, che prepara de veſcovi d'*Italia*.

casalem in die transitus sui in ecclesia nostra *beati Jacinthi*. Modo vero ipse casalis apprehensus est per istum *Probatum* abbatem in M. S. MARIE pro quo nescimus. At contra respondebat *Probatus* abbas cum suis monachis. Casalis iste quem tu dicis nihil pertinet tibi nec potuit ipsum dare *Lupo* in ecclesia vestra B. *Jacinthi*. Sed ipsum casalem pater ipsius *Luponis Liutpertus* sibi apprehendit de publico idest de curte *Germaniciana* dum ibidem ipse per multos annos actor fuisset. Nos vero preceptum domni *Haistulfi* regis pre manibus tenemus. Sicut ipse rex suo tempore ipsam curtem *Germanicianam* cum hominibus casalibus & pertinentiis suis concessit in monasterio nostro S. MARIÆ. Et dum anno preterito in presentia istius domni *Hildeprandi* ducis *Agio electus* cum *Johanne* vicedomino & suis sacerdotibus nobiscum de causa ista altercarentur in tua domne *Hildeprande* presentia recordari potes qualiter inter nos judicaret ut ostenderet pars ecclesie *Reatine* hoc est ipse *Agio* cum suis sacerdotibus guadiam dedit ut si non essent in constituto parati aut cum testibus suis qui sciret qualiter illi *Propalatus* donatus fuisset aut preceptum ostenderent amitteret nobis ipsas causas. Quod nos prefatus dux recordati sumus omnia sicut abbas dixit. Et dum minime per tria constituta fuissent parati ipse electus cum suis sacerdotibus nobis mandavit quod nec testes haberet neque preceptum quod ostenderet. Iteratim quidem & modo. Iterum respondebat *Sinualdus* episcopus cum *Halone* vicedomino & cum suprascriptis sacerdotibus. Quamquam *Agio electus* minime consignare potuisset ut dicitis nos sic possumus consignare quomodo a multo tempore *Liutpertus* ipsum casalem per donum habuisset eumque *Propalatus* possedisset & sicut guadiam iteratim in presentia vestra modo in *Reate* constitutum posuimus habemus testimonia qui sciunt quomodo *Liutpertus* ipsum casalem *Propalato donatum* habuisset quia preceptum exinde minime habemus sed consignamus sicut a multo tempore possessum est per ipsum. Et in illis diebus castaldii qui erant potestatem habebant casalem donandi ex dono suo sine duce. At ubi in nostram qui supra adducti sunt presentiam ipsi testes *Sintarius* gastaldius fratres ipsius *Sinualdi* & *Lupo* comes de *Fir-*

Firmo & dum a nobis fuissent inquisiti quid exinde scirent ipsi nobis dixerunt. Deus testis est quia nullo modo aliquid de causa ista scimus. Post hec vero dum minime alios testes invenire potuissent tunc professi sunt supradicti sacerdotes quia minime alios testes haberet tunc nos gloriosus dux inquisivimus suprascriptum episcopum & gastaldios nostros jam prenominatos si talis ante tempora ipsa fuisset consuetudo ut haberent licentiam judices ducatus istius absque duce cuicumque homini donandi casalem in integrum. At illi unanimiter dixerunt quia non excepto in modico terrulam aut casellam absque herede. Nam medium aut integrum casalem non sine palatio. Dum hec omnia suprascripta a nobis duce episcopis & gastaldiis suprascriptis taliter fuissent inquisita justum nobis omnibus esse comparuit pro eo quod pars *Sinualdi* episcopi vel ejus suprascripte civitatis *Reatine* sacerdotes nec preceptum nec testes habuissent quos ostenderent ut pars M. S. MARIE vel abbas qualiter ipsam curtem *Germanicianam* cum omnibus suis pertinentiis per ipsius regis concessum & in ejus precepto continebatur quod statim ante nos relegi fecimus haberent & possiderent prenominatum casalem *Balberianum* sicuti ad eandem curtem pertinet in integrum & pars *Sinualdi* episcopi vel ejus sacerdotes de hac causa tibi essent contenti & finitum est. Unde pro amputanda intentione omnium hujus notitiam judicatus ex jussione supradicte potestatis & ex dicto *Dagarini* gastaldii scripsi ego *Auduin* notarius mense Decembri per indictionem XV. ✝ ego in DEI nomine *Hildeprandus* gloriosus dux in hoc judicatum manu mea subscripsi.

X.

X.

Bassello di *Sassone* offre due suoi figliuoli, ed alcuni beni al M. di *Farfa* l'anno DCCLXXVIII.

REG. FARF. N. 131.

IN nomine Domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI. Regnante domno nostro *Karolo* viro excellentissimo rege *Francorum* atque *Langobardorum* anno regni ejus in *Italia* V. sed & temporibus domni viri gloriosi *Hildeprandi* summi ducis ducatus *Spoletani* & viri magnifici *Rimonis* gastaldii civitatis *Reatine* mense Junii per indictionem I. Ego *Bassellus* filius cujusdam *Saxonis* sana mente & integro consilio dono trado atque concedo in eterna tradiitione atque offero filios meos idest *Cunpertum* & *Arichisium* cum omni substantia mea in M. S. DEI genitricis semperque virginis MARIE quod est positum territorio *Sabinensi* loco qui dicitur *Acutianus* ubi venerabilis *Probatus* abbas esse videtur cuncte congregationi ipsius M. casas vineas terras silvas poma prata olivas cultas vel incultas ubi ubi habere visus sum. Idest casas meas & domos cultiles in *Octavo* (1) cum omnibus que ad ipsam casam pertinent in integrum. Por-

(1) Nel R. F. n. 211. abbiamo una carta scritta nel M. di *Farfa* da *Opteramo* notajo *ab incarnatione domini nostri* Jesu Christi *anno DCCCVIIII. & auxiliante Domino anno VIII. imperii* Karoli *a* Deo *coronati magni & pacifici* Romanum *gubernantis imperium atque per misericordiam* Dei *regis* Francorum *anno* Deo *propitio XXXVIIII. & in* Hitalia *XXXVI seu & regnante domno* Pipino *filio ejus rege* Langobardorum *anno in* Dei *nomine XXVII. mense Martii per indictionem III.* in cui *Spentone*, *Stavio*, e *Totone* figliuoli di *Lupone* gastaldo donano a *Benedetto* abate del suddetto M. varj beni, e fra questi si legge *& terram nostram quam habemus in* Octavo *que nobis in comparatione evenit quantum ibidem habemus in integrum unde nobis ibidem nihil reservamus.* Erano i suddetti beni situati nelle masse *Nautona*, *Durana*, di S. *Cipriano*, e Ig-

Portionem meam *in Eciculis* in integrum in loco qui dicitur *Cangianus* que regitur per *Bibulum* . Seu in *Amiterno* casas massaritias IIII. que reguntur per *Guilefusum* & *Arecisium* &

N *Ana-*

e *Interocrina* . Ed in una carta scritta in *Rieti* da *Gaiderisio* notajo l'anno DCCCXIV. poiche ha la data *Hludovici divina ordinante providentia imperatoris augusti anno in* Christi *nomine XXV. mense Aprilis per indictionem VII.* si ha, che *Odelprando* figliuolo di *Maggiore* abitatore in *Ottavo* vendè a *Giovanni* abate di *Farfa* la vigna posta nel casale *Teraniano* , *ubi dicitur* Ilice *petias tuas* . *Una petia est per mensuram pedis publici in longitudine pedes CX. per latitudine in uno capite pedes XL. in alio capite pedes CVIII. de una parte est vinea que fuit* Aliperti . *Caput & unum latus tenet in vinea ipsius M. vestri* . *Alia petia est per mensuram pedis publici per longitudinem pedes CV. per latitudinem in uno capite pedes XXIII. in alio capite pedes XVIII. unum caput tenet in vinea que fuit* Aliperti *de duabus partibus vinea suprascripti M. Ipse vinee pedem tenent in congrego suprascripti M.* R. F. n. 331. Un bel placito qui riporterò risguardante tutto questo luogo chiamato *Ottavo* : Sta nel R. F. n. 569.

In DEI nomine . *Notitia judicatus pro futuri temporis causa memoranda qualiter in comitatu* Reatino *intra civitatem ipsam in atrio episcopii* S. Marie *residebat* Arnostrus *missus domni imperatoris pro singulis hominibus justitia facienda vel deliberanda intentione ibique erant* Giso *judex* Corbo *judex* Dodo *judex* Petrus *archipresbyter* Azo *canonicus & cardinalis* Adam *presbyter & canonicus* Benedictus *presbyter & cardinalis & de primatis monachis domnus* Romualdus *prepositus & domnus* Berardus *decanus & domnus* Girardus *presbyter & monachus &* Petrus *abbas ex M. S.* Heleutherii *& laici homines* Richardus & Zarpho & Dodo & Ingezo & Azo & Senioristus & Aifredus *vicecomes* Dato Guido Benedictus & Azo *judices* Hubertus Donadeus Arderadus & Tebaldus *& reliqui plures circumsedentes & stantes quorum nomina non memoramus* . *In istorum suprascriptorum presentia venit* Adam *prior de M. beate sancteque* Dei *genitricis virginis* Marie *quod situm est in loco qui dicitur* Acutianus & Petrus *monachus atque prepositus* S. Angeli *cum* Alkerio *advocato suprascripti M. qui ceperunt reclamare ad suprascriptum missum domni imperatoris domne facite nobis legem de* Petro *filio* Rainerii *& de* Rainerio & Temmario & Hugone *filiis* Temmarii & *de* Rainerio & Gezone *filiis* Rofredi & Homezone *filio* Adelberti & Rainaldo *filio* Classani . *Deinde jussit venire illos ad placitum & venerunt* . *Tunc venerunt suprascripti monachi cum* Alkerio *advocato suprascripti M. & interpellaverunt ipsos homines dicentes* . *Audivimus quod vos vendidissetis ipsas res de M. S.* Marie *que sunt in comitatu* Reatino *in loco qui nominatur* Octavus *que habent fines de uno latere usque ipsum rivum qui decurrit intra terram* Zarfonis *& venit in rigulagiuem & in ipsam furcellam & in ipsam vallem & pervenit in ipsum collem de* Maccla longa *& pervenit in fossatum & per ipsum fossatum venit in viam antiquam & revertitur in ipsum fossatum intra terram* Zarfonis . *Infra suprascriptos fines vos prenominati dicatis vobis omnia pertinere* . *Responderunt pariter omnes & dixerunt* . *Quia infra suprascriptos fines nobis nihil pertinet nec pertinere debet & nunc in hoc placito judicate quod vobis placet* . *Dum talia audissent suprascripti judices judicaverunt*

ut

Anastasium & quendam *Justinalum*. Istas IIII. casas a presenti die in ipso sancto M. cum predictis filiis meis tradimus. Alia vero substantia mea suprascripta dum ego *Bassellus* advixero omnia in integrum in mea sit potestate usufruendi nam non alienandi. Iterum si coniux mea post meum obitum remanserit predicta omnia substantia mea in *Pitiniano* (1) usufruendi dum

ut refutassent suprascripti omnes ad domnum Adam *priorem &* Alcherium *advocatum suprascripti M. & refutaverunt & finierunt omnes suprascripti ipsas omnes suprascriptas res infra suprascriptos fines sicuti lex est. Et finita est causa. Et supermisit bannum* Arnostrus *missus domni imperatoris de ipsis suprascriptis rebus infra suprascriptos fines ut si quis invadere presumpserit componat de auro libras XII. medietatem camere domni imperatoris & medietatem predicto M. Ex dicto suprascripti missi regis & judicum & bonorum hominum hujus notitiam judicati scripsi post incarnationem domini nostri* Jesu Christi *anno millesimo* XXIII. *mense Maii per indictionem IIII. regnantis domni* Heinrici *imperatoris augusti in* Hitalia *anno VIIII.* ✠ *Signum manus* Arnostri *missi domni imperatoris qui ibi fuit & districtum fecit.* ✠ *Ego* Dodo *judex hujus brevis scriptor ibi fui & judicatum dedi* ✠ Zarfo & Guido *ibi fuerunt* ✠ Aifredus *ibi fui* ✠ Guido & Dato *ibi fuerunt* ✠ Senioriċtus *ibi fuit* ✠ Azo *ibi fuit.* ✠ Ingezo *ibi fuit.* ✠ Ingebaldus *ibi fuit* ✠ Hubertus *ibi fuit.*

(1) *Pitinianum* lo trovo mentovato in un testamento dell'anno DCCLXX. che si legge nel R. F. n. 88., ed è degno di essere interamente riferito.

„ In nomine domini *Dei* Salvatoris nostri *Jesu Christi*. Regnantibus dom-
„ nis nostris *Desiderio* & *Adelchisio* filio ejus piissimis regibus anno regni eo-
„ rum *Deo* propitio XIIII. & XI. sed & temporibus domni *Theodicii* glorio-
„ si ducis ducatus *Spoletani* & viri magnifici *Hilderici* castaldii civitatis *Rea-*
„ *tine* mense Martii per indictionem VIII. Ego *Acerisius* filius cujusdam *Ste-*
„ *phani* spontanea voluntate mea cogitans quia humana fragilitas semper de-
„ bet de mortis repentine casibus cogitare ut sanus corpore & mente dispo-
„ nat que pro salute anime sue cognoscit utilia ut preparet sibi longum via-
„ ticum ut in refrigerio permaneat semper ne arguente divina jussione mentis
„ sue desideria non valeat explicare. Sed dum in hac vita est sic disponat
„ ut securus ambulet ne eum comprehendant tenebre. Quapropter ego qui
„ supra *Acerisius* dono trado atque concedo in eterna traditione pro remedio
„ anime mee & offero in M. beate *Dei* genitricis *Marie* quod situm est in
„ *Acutiano* vel ad cunctam congregationem M. ubi *Probatus* abbas esse vi-
„ detur idest portionem meam de casa ubi inhabito prope muros civitatis
„ *Reatine* cum ingressu curtis & horto omnia superius & inferius manentia
„ cum solamento suo. Simul & casam vetus quam habeo comparatam a *Si-*
„ *cualdo* & *Hismundo* clerico cum terris & accessionibus suis simul & terras
„ vineas prata pascua silvas ripas paludes oliveta casas colonicias vel pecu-
„ liares arbores fructiferas vel infructuosas cum familiis liberis pro liberis
„ servis pro servis meam portionem qualiter nobis pertinent nobisque servie-
„ runt sive in *Narnate* sive in *Sabinis* sive in *Marsis* sive in *Interocro* sive in

„ *Pi-*

dum advixerit teneat non alienandi. Poſt meum vero & illius diſceſſum omnia mea ſupraſcripta ſubſtantia in jus & poteſtatem ipſius M. deveniat. Excepto quod in hac carta minime fecimus

 quia

„ *Pitiniano* cum portione de eccleſia beati *Gregorii* quantum in eodem loco
„ habere videor tam de comparatione quam de acquiſito vel prope civitatem
„ *Reatinam* vel in *Orbana* ſuptus viam & ſuper viam & in *Quintiliano* vel
„ ubi ubi habeo meam portionem excepto quod ſi alicui de iſta mea ſub-
„ ſtantia ante per cartas contuli. Nam alia omnia mee portionis ſuperius
„ ſcripta a preſenti die pro remedio anime mee vel parentum meorum of-
„ fero trado in M. S. *Marie* ſub ea videlicet ratione ut dum ego qui ſupra
„ *Accriſius* advixero omnis mea portio in mea ſit poteſtate uſu fructuandi &
„ meliorandi non alienandi licentiam habiturus. Poſt meum vero diſceſſum
„ omnia ſicut ſuperius diximus in jus & poteſtatem S. *Marie* veniant ut mihi
„ in futuro ſeculo ſit remedium. Familia vero mea que mihi infra caſam
„ deſervivit tam maſculorum quam feminarum volo ut ſint liberi qualiter
„ carta eorum continet. Peculia vero mea hoc eſt cavalli jumenta pecora por-
„ ci vel quecumque intrinſecus in die obitus mei inventa fuerint omnia in
„ M. S. *Marie* veniant excepto quod ſi exinde aliquid per cartas alicui de-
„ dero. Portionem meam quam habeo in *Spoleto* tam in edifitiis quam in
„ terris vineis pratis paſcuis ſilvis cultis vel incultis quecumque infra ter-
„ ritorio *Spoletano* habeo volo atque decerno ut *Urſa* & *Stephania* germane
„ mee una cum portione de eccleſia S. *Petri* diebus vite earum habeant poſ-
„ ſideant regant uſufructuariarum nomine ſub cura tamen & defenſione vel
„ ordinatione abbatis qui pro tempore fuerit in M. S. *Marie* in *Acutiano*.
„ Poſt earum vero diſceſſum de corpore omnes ipſe res quas in *Spoleto* ha-
„ bere videor mee portionis in jus & poteſtatem S. *Dei* genitricis *Marie* de-
„ veniant in *Acutiano* excepto quod ſi exinde alicui antea per cartas ali-
„ quid contuli. Hec omnia ſuperius comprehenſa quecumque in ſupraſcripto
„ M. contuli dum ego advixero in mea ſit poteſtate uſufructuandi nam non
„ alienandi ſed culctandi & meliorandi. Poſt meum vero diſceſſum omnia
„ ſicut in hoc teſtamento ſcripta ſunt in jus & poteſtatem in eternum M. S.
„ *Dei* genitricis *Marie* in *Acutiano* deveniant ut mihi peccatori futuro in ſe-
„ culo *Dei* genitricis interceſſionibus ad remedium meorum proficiant pecca-
„ torum. Quatinus ab hac die firmum & ſtabile ſit donum noſtrum in ip-
„ ſo ſancto M. & neque a nobis neque ab ullo herede poſteroque noſtro
„ aliquando contradicatur ſed omni tempore ſtabile permaneat in ipſo vene-
„ rabili loco. Actum in *Reate* menſe & indictione ſupraſcripta. ✠ Ego *Acc-*
„ *riſius* in hoc teſtamento a me facto manu mea propria ſubſcripſi ✠ Ego
„ *Alefridus* caſtaldius rogatus ab *Acceriſio* in hoc teſtamento teſtem me ſubſcrip-
„ ſi ✠ Ego *Lupo* *Marofcanus* rogatus ab *Acceriſio* in hoc teſtamento teſtem
„ me ſubſcripſi ✠ Ego *Teudemundus* actionarius rogatus ab *Acceriſio* manu
„ mea ſubſcripſi ✠ Ego *Gotifredus* rogatus ab *Acceriſio* in hoc teſtamento manu
„ mea ſubſcripſi ✠ Ego *Lupo* vir illuſtris rogatus ab *Acceriſio* teſtem me
„ ſubſcripſi ✠ Ego *Fulcoaldus* actionarius rogatus ab *Acceriſio* in hoc teſtamen-
„ to pro ignorantia literarum ſignum ſancte ✠ crucis feci ✠ Ego *Stephanus*
„ notarius ſcriptor hujus teſtamenti poſt teſtium roborationem complevi
„ & dedi.

quia donavimus filiabus nostris in *Capita* casale qui dicitur *Bezenanus* in integrum & in *Poptiano* portionem nostram in integrum & casam meam intra civitatem *Reatinam* & *Oliano* (1) clausuram meam in integrum. Ista IIII. loca ad filias nostras dedimus & *Proculum* colonum meum cum portione sua & cum filiis suis post obitum meum & alios servos meos vel ancillas quos per cartas liberos dimisero liberi permaneant. Quatinus ab hac die firmum & stabile sit donum nostrum atque offersio in ipso sancto M. & neque a nobis neque ab ullo herede posteroque nostro aliquando contradicatur sed omni tempore stabile permaneat quia pro remedio anime mee predictam meam substantiam in suprascripto M. tradidimus possidendam. Actum in *Reate* mense & indictione suprascripta. Signum ✠ manu *Bassellі* qui hanc cartam fieri rogavit. ✠ Ego T*eudemundus* manus mea. ✠ Ego *Godifredus* m. m. ✠ Ego *Alaisius* m. m. ✠ Ego *Remicisius* m. m. ✠ Ego *Gaiderisius* m. m. ✠ Ego *Leo* m. m. ✠ Ego *Stephanus* notarius scriptor hujus carte post omnes complevi & dedi.

XI.

(1) *Oliano* lo trovo mentovato in una carta scritta da *Opteramo* notajo nel M. di *Farfa* l'anno DCCCIX. poiche la data è *ab incarnatione domini nostri* J-su Christi *anno DCCCVIIII. & auxiliante domino anno VIIII. imperii* Karoli *a* Deo *coronati magni & pacifici* Romanum *gubernantis imperium atque per misericordiam* Dei *regis* Francorum *anno* Deo *propitio XXXVIIII. & in* Hitalia XXXVI. *seu & regnante domno* Pipino *filio ejus rege* Langobardorum *anno in* Dei *XXVII. mensis Martii die XVI. per indictionem III.* Quivi i già mentovati *Spentone*, *Stazio*, e *Totone* fra vari beni, che donano al M. sudto vi si trova ancora enunciato: *Et terras & vineam in* Oliano *que fuerunt colonie tres una colonia fuit cujusdam* Lanulii *& alia colonia fuit cujusdam* Liuduli *& tertia colonia fuit cujusdam* Gemoli. R. F. n. 212.

X I.

Cambio di beni fatto trà *Mauroaldo* abate di *Farfa*, ed *Usualdo* abate di S. *Salvatore* di *Rieti* l' anno DCCXCIV.

REG. FARF. N. 176.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI. Regnantibus domnis nostris *Karolo* & *Pipino* filio ejus viris excellentissimis regibus *Francorum* & *Langobardorum* ac patritiis *Romanorum* anno regni eorum in *Hitalia Deo* propipio XXI. & XIIII. mense Augusti per indictionem II. Previdentes atque congruis compensantes compendiis optime placuit inter virum venerabilem *Mauroaldum* abbatem de M. S. MARIE ejusque congregationem quod situm est in territorio *Sabinensi* loco qui dicitur *Acutianus* nec non domnum *Usualdum* itemque abbatem M. S. SALVATORIS (1) vel cunctam congregationem ipsius

(1) Il *Mabillone* all' anno 790. ne suoi annali pensa, che *Usualdo* mentovato in questa carta fosse abate di S. *Salvatore* nel *Monte Amiato* presso *Chiusi*, ma da questa carta si rimane certi, ch' egli non avea che far nulla con quell' insigne M. Il *Muratori* l' ha pubblicata nelle note al cronico di *Farfa* col. 355. T. II. p. II. scrip. rer *Ital.* ove malamente si legge *Rojandus* in vece di *Rojando*. La più antica notizia, che noi abbiamo di questo M. è dell' anno DCCLII. in una carta, che stimo bene di riportare quì intera come sta nel R. F. n. 38.

„ In nomine domini *Dei* Salvatoris nostri *Jesu Christi*. Regnante domno nostro
„ *Haistulfo* viro excellentissimo rege anno felicissimi regni ejus in Dei nomine IV.
„ & viri magnifici *Probati* gastaldii civitatis *Reatine* mense Novembris per indi-
„ ctionem VI. Ideo constat me *Teudonem* monachum de M. S *Salvatoris* vendi-
„ disse & vendidimus tradidisse atque tradidimus per concessum & consensum
„ domni *Adstualdi* abbatis & cuncte congregationis M. S. *Salvatoris* vobis vene-
„ rabili domno *Falcoaldo* abbati de M. S. *Dei* genetricis *Marie* in territorio *Sa-*
„ *binensi* casalem qui dicitur *Longitio* & ubi residet *Felix* & *Alo* seu ipsum pre-
„ dictum casalem cum casis vineis terris olivis cultis vel incultis seu silvis ip-
„ sum suprascriptum casalem in integrum tradidimus possidendum ad pretium
„ placitum & diffinitum & in presenti acceptum quod mihi bene complacuit ar-
„ genti libras viginti. Decem libras opere factas & decem libras fractas su

„ ser-

ſius M. quod ſitum eſt in territorio *Reatino* loco qui vocatur *Letenandus* ſive *Bojandus* ut inter ſe concambium pro utilitate partium ambarum facere deberent quod & fecerunt. In primis

mis

„ ſervos & ancillas & omnia mobilia quecumque ad ipſum caſalem pertinent
„ & nos hactenus poſſedimus cum omni integritate ipſum caſalem vobis tradi-
„ dimus poſſidendum & quicquid de ipſo caſale facere volueritis in omnibus
„ firmiſſimam habeatis poteſtatem faciendi. Credimus quod neceſſarium mini-
„ me ſit ſed nobis complacuit ut pro rei totius firmitate hoc inſerere debea-
„ mus. Quod ſi aliquando ego ipſe vel aliquis de heredibus meis vel queli-
„ bet appoſita perſona contra hanc venditionem a nobis factam ambulare aut
„ aliquid reſubtrahere voluerit vel preſumpſerit vendicare non valeat. Inſuper
„ partibus monaſterii ſancte *Marie* quod ſitum in *Acutiano* argenti libras qua-
„ draginta componere debeat & hec venditio omni tempore firma & ſtabilis
„ permaneat. Unde pro firmitate ipſius ſacri M. *Gudepertum* notarium ſcriben-
„ dum poſtulavimus & teſtibus a nobis rogatis optulimus qui ſupter ſignum
„ ſancte crucis fecerunt. Actum in *Reate* menſe & indictione ſupraſcrtpta.
„ Feliciter. ✠ Ego *Fudo* in hac venditione a nobis facta manus meas pro-
„ prias ſubſcripſi † Ego in *Dei* nomine *Adroaldus* abbas conſenſi & ſubſcripſi
„ † In *Dei* nomine *Anaſtaſius* indignus presbiter & monachus ſubſcripſi. †
„ In *Dei* nomine *Nonnus* etſi indignus monachus ſubſcripſi Signum †
„ *Anſualdi* filii ejus. † Signum † manu *Godualdi* filii ejus † Ego *Picco* vir
„ illuſtris rogatus ab *Eudone* manus meas proprias & teſtem me ſubſcripſi: Si-
„ gnum † manu *Taciperti* ulditoris teſtis. Signum † manu *Spentonis* actio-
„ narii teſtis. Sgnum † mann *Audualdi* ſculdhoris teſtis. Signum † manu *Teu-*
„ *deperti* ſcarionis teſtis. Signum † manu *Hiſemundi* teſtis. Signum † manu
„ *Teudemundi* teſtis. Signum ✠ manu *Rimonis* teſtis. Signum † manu *Hietonis*
„ teſtis. Signum † manu *Raciperti* teſtis. Signum † manu *Anſefridani* medici
„ teſtis. Signum † manu *Valerini* actionarii teſtis. Signum † manu *Nandonis*
„ teſtis. Signum † manu *Adonis* teſtis. Signum † manu *Taurilli* ſcarionis
„ teſtis.

Un altra notizia di queſto M. l'abbiamo in una carta dell' DCCCVII. La qual pure merita di eſſere riferita intera: Sta nel R. F. n. 221. ed è la ſeguente.

„ In *Dei* nomine. Notitia brevis memoratorii qualiter acta eſt cauſa inter
„ *Leuſonum* abbatem M. domini & *Salvatoris* ſiti *Bougiano* cum advocato ſuo
„ *Anſifredo* & cum ſuis monachis nec non & inter *Benedictum* abbatem M.
„ ſancte *Dei* genitricis *Marie* territorii *Sabinenſis* ſiti in *Acutiano* & cum *Scap-*
„ *tolfo* advocato ſuo & cum ſuis monachis in preſentia *Leonis* ſculdhoris *Spen-*
„ *tonis Joſeph Stephoni* archipresbyteri *Conſtantini* & *Gaudiperti* de ſubſtantia
„ cujuſdam *Palumbi* filii cujuſdam *Teudualdi*. Ubi dicebat *Leuſonus* abbas
„ cum advocato ſuo *Anſefrido* & cum ſuis monachis. Ecce cartula quam in
„ M. domini & *Salvatoris Palumbus* fecit de omni proprietate ſubſtantie ſue
„ pro anima ſoa. Ad hec reſpondebat *Benedictus* abbas & *Scaptolfus* advocatus
„ eius cum ſuis monachis & cartula quam in M. Sancte *Dei* genitricis *Marie*
„ *Palumbus* cum fratre ſuo *Anſeramo* & cum genitrice ſua *Alia* pro anima ſua
„ de omni proprietate ſubſtantie ſue fecit. Et dum ipſe ambo cartule relecte

„ fuiſ-

mis dedimus nos a parte S. MARIE partibus S. SALVATORIS portionem de Ecclesia S. *Pastoris* in *Quinto* quantum nobis ibidem pertinet in ipsa ecclesia *S. Pastoris* portionem de *Gualefrido* & *Tanfrida*. Sive altarium muros fundamenta ecclesie & in ipsa curte casas vineas prata terras arabiles & cultum vel incultum & arbores & quantum ibidem suptus viam *Salariam* usque in rivum & usquequo pervenit in finem de terra *Palumbi* quantum nobis de dote ipsius ecclesie vel de acquisito ejusdem ecclesie *S. Pastoris* suptus viam *Salariam* usque in rivum & usque in gualdum nostrum qui est suptus ipsam ecclesiam & usque in terram *Palumbi* quantum nobis ibidem pertinet portionem de ipsa ecclesia vobis a die presenti tradimus possidendum. Excepto illam terram que est prope casam *Teudaldi* que fuit de substantia *Gualefridi* & *Tanfride* & excepto illam petiam quam a *Sindeperto* comparavimus. Similiter dedimus nos a parte S. SALVATORIS ad partem S. *Marie* pro illa ecclesia terram per mensuram modiorum undecim in *Valle Tybe* in *Valle Majori*. In pede de *Ginistreto* in pla-

„ fuissent in presentia suprascriptorum judicum cartula illa quam ipse *Palumbus* cum *Alla* genitrice sua & cum fratre suo *Anseramo* in M. *S. Marie* fecerat de omni proprjetate substantie sue anterior erat a diebus *Guinichisil* ducis & *Luponis* gastaldii & illa alia carta quam *Leusonus* abbas ostendebat quam in M. domini & *Salvatoris* ipse *Palumbus* fecerat de sua portione posterior erat a die *Hilderici* gastaldii. Et dum ipsi suprascripti judices talia recognovissent per ipsas cartulas renuntiaverunt *Leusono* abbati & *Ansifrido* advocato ejus ut sibi de hac causa quiesceret & pars M. S. *Dei* genitricis *Marie* & *Benedictus* abbas haberent & possiderent sicut & antea usque dum possederant & ipsa carta anterior continebat. Acta est hec causa ad S. *Angelum* foris *Pontem* in presentia suprascriptorum judicum in mense Aprilis per indictionem XV. Hoc breve scripsi ego *Opteramus* notarius. † Ego *Leo* sculdhor interfui. † Ego *Spento* ibi fui † Ego *Stephanus* archipresbiter interfui. † Ego *Joseph* interfui. † Ego *Gudipertus* interfui. † Ego *Constantinus* interfui.

Ho detto che questo documento appartiene all' anno DCCCVII. poiche l' abate *Benedetto* incominciò a governare il M. di *Farfa* l' anno DCCCII. quando correva l' indizione X. e terminò l' anno DCCCXVI. in cui correva l' indizione IX. Sicchè una sola indizione XV. potè correre nel tempo del suo regimento, cioè quella, che cadde nell' anno DCCCVII. Anche questo *Leusono* abate di *S. Salvatore* di *Rieti* è stato giudicato dal *Mabillone* abate di *S. Salvatore* di Chiusi, allorchè ne parla ne' suoi annali agli anni DCCXC. ed DCCCXVI. e ciò, poiche questo nostro immortale annalista niuna notizia ebbe mai del M., di cui fin qui abbiamo parlato.

plano terram modiorum novem & ſemodialem hoc eſt quantum ibidem a parte *Gualderami* habuimus & de acquiſito ipſius eccleſie *S. Paſtoris* ſive quantum in ipſo loco cum domno *Alefrido* (1) epiſcopo concambiare debemus. Et ſi ipſum cambium minime facere potuerimus aliud tantum de terra ad ſimile illius vobis in congruo veſtro dare debeamus. Et quod in ipſo loco minime habuimus unde vobis dare potuiſſemus dedimus vobis in alio loco ſuper illa cauſa veſtra de *Gualefrido* & *Tanfrido* in illo colle quantum nobis portionis ibidem a *Gualderamo* venit. Et pro dote ipſius eccleſie dedimus vobis terram noſtram circa ipſam caſam veſtram quantum in ipſa clauſura habemus quod ſubjungit a rivo uſque viam publicam cum ſolo ipſius caſe que fuit *Gualderami*. Et in alia clauſura minori juxta ſupraſcriptum collem ante ipſam caſam veſtram portionem noſtram quantum ibidem habemus quod nobis a *Gualderamo* contingit in ambabus clauſuris vel in ſupraſcriptis locis vobis a die preſenti tradimus poſſidendum una cum arboribus eorum. Unde duas cartulas uno tenore conſcriptas inter nos fecimus. De quo promittimus de utriſque partibus propriam partem defendere & invicem firmiter promittimus ipſum cambium permanere & ſi qua pars removere voluerit componat parti altere auri mancoſos XX. & carte ambarum partium in ſua permaneant ſtabilitate. Actum in M. S. MARIE ubi ambarum partium abbates preſentes eſſe videbantur menſe & indictione ſupraſcripta. ✝ In DEI nomine ego *Huſualdus* etſi indignus abbas in hac carta a nobis facta manus mea. ✝ Ego *Frodipertus* presbiter & monachus m. m. ✝ Ego *Leofanus* presbiter & monachus m.m.

(1) Queſto veſcovo *Alefrido*, che il *Muratori* chiama più volentieri *Godefrido*, era probabilmente veſcovo di *Rieti*. Nelle note al documento X. ho moſtrato che nella ſerie de veſcovi di *Rieti* fatta dall' *Ughelli* ſi dee dopo *Iſemondo* che fioriva l'anno DCCLXXIII. riporre *Agione*, e poi *Sinualdo*, che vivea l'anno DCCLXXVII. Ora da queſta carta ſi conoſce, che fra *Sinualdo* e *Colono*, che fu cognito all' *Ughelli* ſuddetto, il quale con la teſtimonianza del *Baronio* lo colloca all'anno DCCCLIII. ſi dovrà inſerire queſto *Alefrido*, ch' egli non ſeppe, e fiorì nell' anno DCCXCIV. Quante lacune rimangono tuttavia nella cronologia de veſcovi *Reatini*! Le ſole carte ſono quelle, che poſſono riempirle, giacche l'iſcrizioni ſervono perciò molto più di rado.

m. m. ✠ Ego *Johannaccius* diaconus & monachus consensi & m. m. ✠ *Theudipertus* diaconus & monachus consensi & m. m. ✠ Ego *Theoprandus* presbiter & monachus consensi & m. m. ✠ Ego *Fulco* diaconus & monachus consensi & m. m. ✠ Ego *Johannes* subdiaconus & monachus M. S. MARIE scriptor hujus charte per consensum ambarum partium scripsi & subscripsi.

XII.

Donazione di beni nella massa di *Cicoli* fatta da *Grifo* al M. di *Farfa* l'anno DCCCXIV. ovvero DCCCXV.

REG. FARF. N. 230.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI *Ludogvico* serenissimo augusto a *Deo* coronato magno & pacifico *Romanum* gubernante imperium anno ejus em I. seu & regnante domno *Bernardo* rege *Langobardorum* anno ipsius in *Dei* nomine II. sed & temporibus *Guinichisii* (1) ducis ducatus *Spoletani* anno ducatus ejus *Deo* propitio XX. mensis Novembris die VIII. per indictionem VIII. Ego *Grifo* filius cujusdam *Tacolfi* nullo me cogente neque vim faciente nisi bona & spontanea voluntate mea pro remedio anime mee dono trado atque concedo in eterna traditione a die presenti in M. S. *Dei* genitricis semperque virginis MARIE sito in *Acutiano* territorii *Sabinensis* ubi vir venerabilis *Benedictus* (2) abbas presens

O esse

(1) *Guinigiso* o *Guinichis* successe nel ducato di *Spoleti* al duca *Ildebrando* l'anno DCCLXXXIX. Racconta *Eginardo* [Annal. Franc.] che questi *jam senio confectus*, si fece monaco, e che poco dopo morì succedendogli nel ducato *Suppone* conte di *Brescia*. Avvenne ciò l'anno DCCCXXII.

(2) La cronica di *Farfa* fa un bell'elogio a quest'abate: dice *Undecimus denique huic M. presuit pater vir venerabilis* Benedictus *qui in eis, que ad* Deum *pertinet valde extitit devotus, & in exterioribus ornamentis, que ad cultum ecclesie utilia videntur, ita ut in libris, & in altaris vestibus, atque diversis utensilibus construendis nimis sagacissimus esset, & usque ad presens ex parte appa-*

esse videtur. Idest clausuram nostram *ad Petianum* quantum mihi ab *Halone* & *Alefrido* & *Alerona* in comparatione & in cambio venit. Unum latus a congrego *Ragifredi* & aliud secus ter-

apparet. Rexit quoque hoc cenobium annis X. *mensibus V. diebus* IIII. *obiit in pace III. idus Augusti*. Fra le carte appartenenti a quest' abate insigni sono le seguenti. Agl' VIII. di Gennajo *Rodorico* figliuolo di *Alarico* donò al M. suddetto la sua porzione della chiesa di S. *Stefano*, e la metà della corte, e gualdo *ibidem ad S. Stephanum*, ed ai XIV. dello stesso mese *Rodoperto* figliuolo dello stesso *Alarico* gli donò l'altra metà de suddetti beni: Ambedue gli strumenti furono scritti in *Rieti* da *Isemondo* notajo *ab incarnatione D. N.* Jesu Christi *anno DCCCVIII. &* Karoli *a* Deo *coronati magni & pacifici* Romanum *gubernantis imperium anno VIII. atque per misericordiam* Dei *regnantis in* Francia *anno XXXVIII. & in* Italia *XXXVI. seu & regnante domno* Pipino *filio ejus anno regni* Langobardorum Deo *propicio XXVIII. mensis Januarii die VIII.* [*& XIV.*] *per indictionem I.* R. F. n. 203. 204. L'anno DCCCXI. alla presenza di *Guinichisio* duca di *Spoleti*, e d' *Isemondo* vescovo di *Rieti*, e d' altri fu agitata controversia fra *Chiarissimo* da una parte, e *Ittone* prete, e monaco di *Farfa* dall' altra, sopra un terreno del M. appartenente pure allo stesso duca *Guinichisio*, ch' esso *Chiarissimo* avea occupato *in casa* Perote *malo ordine & contra rationem & ipso signata cappilavit*. Scaptolfo era l'avvocato del M. e *Leone* sculdore quei, che agiva per lo duca. Finalmente il vescovo *Isemondo* sentenziò contra *Chiarissimo*, e scrisse il giudicato *Opteramo* notajo *temporibus domni* Karoli *imperatoris anno imperii ejus in* Dei *nomine X. in mense Januarii per indictionem* IIII. R. F. n. 214. L'anno DCCCXII. *imperante domno* Karolo *piissimo principe augusto a* Deo *coronato magno imperatore anno* Deo *propitio imperii ejus* XIII. *atque domni nostri* Leonis *summi pontificis & universalis pape in sacratissima sede* B. Petri *apostoli anno XVIII. mense Maii indictione VI.* risedendo il medesimo pontefice nel sacro palazzo *Lateranense*, ed essendo ivi *Giovanni*, e *Teshaldo* vescovi, *Teodoro* nomenculatore, *Giorgio* bibliotecario, *Gemmoso* vestarario, *Albinino cujusdam Lori*, ed *Agiprando* cubiculari, *Nordo*, *Raccucio*, e *Nanningo* di *Viterbo* riclamò *Mauro* di *Suabino* di *Castro* contro *Benedetto* abate di *Farfa*, perche ritenesse alcuni beni nel territorio di *Viterbo* ed in *Toscano*, che erano stati di *Aimone*, e di *Ansetrudo* conjugi, i quali furono genitori di *Anastasia* sua suocera pretendendo, che ne dovesse essere erede *Idelberga* sua moglie. Ma l'abate oppose, che *Aimone* col suo figliuolo *Pietro* erano ambedue entrati, e morti nel M., cui aveano que' beni offerto, alla qual cosa replicò *Mauro*, che *Pietro* era morto *infra aetatem*, e che *Aimone*, il quale sopravisse *guarengangus homo fuit & cum filia sua* Anastasia *remansit*, la quale secondo il tenore dell' editto non potea essere privata di eredità. Finalmente *per absolutionem domni* Leonis *pape* vennero a convenzione, e *Benedetto* abate concesse a detti conjugi il casale *Cesariano* confinante con i casali *Tertutiliano*, *Caviano*, *Agellala*, e *Cornuziano*. Questo placito è uno di quei, che mostrano, gl' imperadori non essere stati soli in questi tempi a tenere in *Roma* giudizio, ed esercitare atti di sovranità R. F. n. 116. In una carta scritta da *Opteramo* notajo *ab incarnatione D. N.* Jesu Christi *anno DCCCXIIII.*

&

terram que mihi ab *Agimundo* evenit. Unum caput tenentem in *Rivo* & aliud in *Carraria*. Et medietatem vinee quam ibi habemus. Unum caput tenentem in *Salaria* & aliud in vinea S. *Laurentii*. Unum latus in *Carraria*. Ipsam medietatem ipsius vinee in integrum & pratum nostrum in congrego ipsius M. quod habuimus ad *Gualdum novum* in integrum & casam coloniciam unamque regitur per *Bonaldum* & *Petruciolum* in massa *Ciculana* fundo *Stenaciano* quam mihi *Corvinus* de sua portione vendidit in integrum. Ista omnia suprascripta a die presenti in ipso sancto M. dono possidenda ut ab hac die firmum & stabile sit in ipso S. M. donum nostrum & nullo unquam tempore liceat nolle quod semel volui sed semper firmissimum permaneat. Actum in *Reate* mense indictione suprascripta ✝ Ego *Griso* in hac carta a me facta manu mea subscripsi. ✝ Ego *Age-*

 mun-

& auxiliante domino anno XIIII. imperii Karoli a Deo *coronati magni & pacifici* Romanum *gubernantis imperium atque per misericordiam* Dei *regis* Francorum *Deo propitio anno* XLIIII. *& in* Italia XI. *mensis Julii die XVIII. per indictionem VI.* veggiamo, che *Ilena ancilla Dei*, cioè monaca chiede a *Benedetto* abate, che de beni i quali già gli avea ceduti si contenti di riconcederle *sub beneficiali ordine* vita sua durante cinque coloni con le loro famiglie *in casa Perote*, ed il casale *Agello* con questo, ch' essa in ogn' anno nella messa di *S. Marie* ai XV. di Agosto gli pagherà di pensione soldi tre *in argento vel pannis* R.F.n. 219. Non so poi a quale anno precisamenre appartenga la seguente carta che sta ivi n. 225.

„ In *Dei* nomine notitia brevis memoratorii facta qualiter direxit *Ginichisius* „ dux missum suum nomine *Merualdum* in *Reatem* ut retraderet molinum suptus portam *Interocrinam* in illo filo mediano quod fuit antea de S. *Georgio* „ & apprehendidit ipse *Merualdus* idem molinum per assem de ostio ejus & retradidit illud ad partem M. & investivit de ipso molino *Quelantum* monachum & prepositum S. *Angeli* & *Baroncionem* monachum & prepositum M. „ S. *Georgii* & factum est in presentia *Hisemundi* episcopi stante ibidem domno *Benedicto* abbate cum aliis suis monachis qui ipsum molinum fecit recipere & *Scaptolfo* advocato suo. In presentia *Spentonis* & *Statii* *Teud'perti* sculdoris *Ursenis* filii *Teudemundi* *Galdonis* *Darii* *Johannis* filii *Gregorii* & „ *Unclabi* & *Petri* filii *Sindolfi*. † Ego *Spento* interfui. † Ego *Scoptolfus* interfui. „ † Ego *Statius* interfui † Ego *Joseph* interfui. † Ego *Galdo* interfui. † Ego „ *Petrus* interfui. † Ego *Johannes* interfui. † Ego *Opteramus* notarius hoc breve „ scripsi & interfui. Quindi possiamo conoscere il vero tempo, in cui *Ismondo* vescovo risedette nella cattedra di *Rieti*. Poco sopra abbiam veduto ch' egli fioriva nell' anno DCCCXI. sicchè quell' *Ismondo* presso l' Ughelli dell' anno DCCLXXIII. o è differente da questo, o è vescovo di altra sede creduto di *Rieti* per errore scorso in quella carta di donazione, ch' egli riporta, la quale è senza dubbio ripiena di molti sbagli.

mundus manus mea. ✝ Ego *Mourus* m. m. ✝ Ego *Optatus* testis sum. ✝ Ego *Audualdus* testis sum. ✝ Ego *Gisolfus* testis ✝ Ego *Hisemundus* notarius scriptor hujus carte complevi & dedi.

XIII.

Teudiperto gastaldo degl' *Equicoli* restituisce la corte in *Pitte* al M. di *Farfa* l'anno DCCCXXI.

REG. FARF. N. 278.

BReve memoratorium qualiter venit *Teudipertus* gastaldius de *Ecciculis* per jussionem missorum domni imperatoris *Hludovici* idest *Adelramni* & *Adelardi* & *Leonis* seu *Guinichisi* ducis & retradidit ad partem M. S. *Marie* seu domni *Ingoaldi* (1) abbatis ejusdem M. seu *Mansionem* advocatum curtem in

(1) Bellissimo elogio si fa a quest' abate nel C. di *Farfa*, poiche narra: „ Duodecimus abbas extitit hujus loci religiosissimus *Ingoaldus* benignissimus „ per omnia atque strenuus sicut in quibusdam privilegiis hujus cenobii ac- „ quisitis invenitur in quibus denique apertissime cognoscitur quod zelo Dei fer- „ vens in spiritualibus atque mundanis rebus suo M. pertinentibus aliquo mo- „ do incontaminatum & inreprehensibilem omnibus se ostendebat. Obiit ve- „ ro septimo kal. Aprilis „ Governò il M. *Farfense* intorno a XVII. anni incominciando a comparire l' anno DCCCXVI. e continuando fino al DCCCXXIX. L' anno DCCCXIX. *mense Junii per indictionem XIII. anno domni* Hludovici *imperatoris VI*. Ingoaldo riconcesse a *Gu sperga sanctimonialis femina filia cujusdam Hilderici* di *Rieti* figliuolo di *Audolfo* la chiesa di S. *Agata ad Arces* presso *Rieti* sua vita durante, la quale esso *Ilderico* con la sua moglie *Gutta* aveano donata al M. di *Farfa* riserbatosene l' usofrutto pe 'l tempo della lor vita: Oltre l'abate si sottoscrivono *Gunsiberto* monaco, *Ilderico* chierico, *Aelmondo*, *Leniamino*, e *Leone* preti, e monaci, *Ildeprando*, e *Giovanni* monaci. R. F. n. 261. Oltre i molti diplomi pontificij, ed imperiali, che *Ingoaldo* ottenne in favore del suo M. quattro n' ebbe l' anno DCCCXX nel medesimo giorno da *Ludovico* pio imperatore. Col primo di essi spediti tutti: Macedo *ad vicem* Fridugisi *recognovi*. *Datum IIII. kalendas Maii anno* Christo *propitio VII. imperii domni* Hludovici *piissimi Augusti indictione XIII Actum* Aquisgrani *palatio regio*. *In* Dei *nomine feliciter* comanda, che i monaci, e gli offerti fuggitivi dal M. di *Farfa*, in qualunque luogo si ricoverassero potessero essere dall' abate ripresi R. F. n. 262. Col secondo si confermano i beni del M. ed i suoi privilegi secondo le antiche carte

ſn *Pitte* cum omnibus ad eam pertinentibus ubi ubi per ſingula loca vel vocabula *Maurica* & *Gemmulus* in ipſa maſſa habere viſi ſunt ſeu ad ſuam manum poſſederunt omnia ei ipſe *Teu-*

carte di conceſſioni R. F. n. 264. Il terzo conferma una concordia già ſtabilita fra queſt'abate, e *Signaldo* veſcovo di *Spoleti* in un placito tenuto da *Ettone* veſcovo, *Anſegiſo*, abate, e *Geraldo* conte meſſi imperiali nel ducato *Spoletano*. La controverſia era nata fra que' due per la chieſa di S. *Marco* evangeliſta poſta preſſo le mura di *Spoleti*, e per la chieſa del *Salvatore* col ſuo anneſſo ſpedale. *L'Ughelli* circa il tempo del veſcovado di *Signaldo* dice ſolo, che fiorì l'anno DCCCXIV. R. F. n. 265. Il quarto diploma contiene ſolo una conferma degli antichi privilegi R. F. n. 266. L'anno DCCCXXIII. nel palazzo di *Spoleti* tenendo ragione *Leone* vaſſo imperiale alla preſenza d'*Ilpidiano*, *Aidone* di *Furcona*, *Rimone* figliuolo di *Giuſeppe*, *Ageriſo* gaſtaldo, *Benedetto* ſcabino di *Spoleti*, *Gattario Dagiprando*, e *Giovanni* notaj, ſi preſentò *Ingoaldo* con *Ilpiano* avvocato del M. lagnandoſi di *Guinichiſo* vaſſo dell'imperatore figliuolo della buona memoria di *Guinichiſo* duca, perche contro ogni ragione foſſe entrato nella corte di *Nanciano fine Camertule* donata da *Gualcario* al M. e n'aveſſe portato via ciò, che vi trovò dentro. *Guinichiſo* non negò, che i ſuoi uomini aveſſero uſata tal violenza, e domandò ſolo *Tantum volo ipſam curtem cum omnibus queque exinde tulta ſunt cum lege parti monaſterii reddere*. Scriſſe la notizia *Martino* notajo *anno domnorum noſtrorum* Hludovici & Hlotharii *imperatorum in* Dei *nomine X. & IIII. menſe Aprilis indictione I.* R. F. n. 273. Il belliſſimo diploma con cui *Lotario* auguſto l'anno DCCCXXV. conferma ad *Ingoaldo* le due maſſe *Pompejana*, e *Balacai* ſmembrate dal M. di S. *Bibiana* di *Roma*, e da *Eugenio* papa donate a quello di *Farfa* è ſtato ultimamente ripubblicato dal *Muratori* nelle note al C. F. col. 383. ma con tante lacune, che ſembra il più lacero diploma, che vi ſia. Egli è intero nel R. F. n. 280. ed io qui darò ciò che allo ſtampato ſi dee aggiungere, perche ſia intero. „ *Nella lacuna I.* Decet imperialem celſitudinem ea facta ſolemniter roborare que ſumma atque apoſtolica auctoritas locis divino cultui mancipatis providit pro ſanctitatis affectu pro futuris utilitatibus ad preces prelatorum & opportunitates ſervorum *Dei* eſſe conferenda. Quapropter volumus ut omnium fidelium ſancte *Dei* ecclesie ſeu noſtrorum preſentium ſcilicet & futurorum comperiat magnitudo quia. *Lacuna II.* idem ſanctiſſimus. *Lacuna III.* humili affectu. *Lacuna IV.* prefato M. *Lacuna V.* ſucceſſoribusque ſuis. *Lacuna VI.* cujus petitionem juſtam ac rationabilem libenter ſuſcepimus atque ad preces ejus ita nos conceſſiſſe atque confirmaſſe cunctorum fidelium noſtrorum incorrupta non dubitet fidelitas. Statuimus namque atque per hanc noſtre dignitatis confirmationem. *Lacuna VII.* atque univerſali papa. *Lacuna VIII.* ſancte atque perpetue. *Lacuna IX.* Virginis *Marie* territorio *Sabinenſi* conſtructo prefatoque *Ingoaldo* abbati ſuiſque impoſterum ſucceſſoribus. *Lacuna X.* ſeu memorati abbatis ejuſque futurorum ſucceſſorum pleniter in *Dei* nomine cum omni integritate perpetualiter confirmate. *Lacuna XI.* atque illicitam interpellationem. *Lacuna XII.* Qualiter pars M. ſepe dicti opportunitate quam tantarum perſonarum confirmatione promeruit , ita.

Teudipertus retradidit casas colonicias vineas terras silvas colonos vel colonas servos vel ancillas aldios vel aldias omnia in integrum retradidit sicut superius scriptum est & qualiter ei *Gulnichisius* exinde potestatem dedit ad retradendum. Et facta est ipsa traditio in presentia *Hauthonis Johannis Clarissimi Johannis* filii ejus *Aderisii Godelprandi Tyberii Boniti* medici *Pertonis Ansefridi* filii *Rodeperti*. ✝ Ego *Hauto* ibi fui. ✝ Ego *Clarissimus* i. f. ✝ Ego *Godelprandus* i. f. ✝ Ego *Johannes* i. f. ✝ Ego *Johannes* i. f. ✝ Ego *Tyberius* i. f. ✝ Ego *Bonitus* i. f. ✝ Ego *Opteramus* notarius ibi fui, & hoc breve scripsi in mense Augusti per indictionem XIIII.

XIV.

„ inconcusse mereatur nostris & futuris temporibus cum justitia perfrui atque pro „ stabilitate nostra rectores qui ibi fuerint una cum congregatione ibidem *Deum* „ degente seu pro stabilitate regni nostri *Dei* misericordiam valeant attentius „ puro animo exorare. Ut autem hujus nostre confirmationis auctoritas vi„ gorem in *Dei* nomine optineat perpetuum & a cunctis presentibus & futuris „ fidelibus nostris inviolabiliter conservetur manus proprie signo & anuli no„ stri impressione supter ut roboraretur censuimus signum . . . . . *Hlothorii* „ gloriosissimi imperatoris *Liuthardus* ad vicem *Guitgarii* recognovi. *La vera* „ *data è questa*: Datum II. kalendas Junii anno *Christi* propitio imperii domni „ *Hludovici* serenissimi augusti XII. regnique *Hlotarii* gloriosissimi imperatoris „ in *Hitalia* III. Indictione III. Actum *Olonnam* palatio regio in *Dei* nomine „ feliciter amen. „ Nel pubblicato diploma non si dee leggere *reverendissimus*, ma *reverentissimus*, non *Balogai*, ma *Lalacai*. Finalmente *Ludovico*, e *Lotario* imperatori l' anno DCCCXXIX. donarono ad *Ingoaldo monasteriolum quod est situm in finibus* Theatine *sive* Vocitane *in loco cujus vocabulum est* Lucana *quod est constructum in honore S.* Stephani *protomartiris* con tutte le sue pertinenze, e termina il diploma *Durandus diaconus ad vicem* Fridugisi *recognovi*. *Data X. kal. Julii anno* Christo *propitio XVI. imperii domni* Hludovici *serenissimi imperatoris &* Hlotarii *VII. Actum* Aquisgrani *palatio regio*, *In* Dei *nomine. Feliciter. amen.* R. F. n. 286.

XIV.

Teudemondo di *Teuprando* dona beni al M. di *Farfa* l' anno DCCCXXII.

REG. FARF. N. 272.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI *Hludovici* divina ordinante providentia imperatoris augusti anno in Christi nomine VIII. XV. die mensis Augusti per indictionem XV. Ego *Teudemundus* filius cujusdam *Teuprandi* sana mente & integro consilio nemine me cogente neque vim faciente nisi bona & spontanea voluntate mea dono trado atque concedo in eterna traditione pro remedio anime mee in M.S. DEI genitricis semperque virginis MARIE sito *Sabinis* in loco qui dicitur *Acutianus* ubi vir venerabilis domnus *Ingoaldus* abbas preesse videtur portionem meam quam habemus in massa *Narnatina* in loco qui dicitur *Calestrum* terras silvas & cultum vel incultum quantum ibidem in *Calestro* habere & possidere visus sum in integrum concedimus & donamus. Et portionem meam quam habeo in *Pitte*. Casas vineas terras silvas prata pascua & cultum vel incultum omniaque quanta ibidem habeo, seu & portionem meam quam habeo in massa *Turana* in loco qui dicitur *Aurigianus* vel per alia loca sive vocabula. Casas vineas terras silvas prata pascua & cultum vel incultum colonos vel colonas & omnia in integrum quanta in suprascriptis locis habere & possidere visus sum a die presenti in ipso sancto M. concedo possidenda pro anime mee remedio. Quatinus ab hac die firmum & stabile sit donum nostrum. Et neque a nobis neque ab ullo herede posteroque nostro aliquando contradicatur nulloque tempore liceat me nolle quod semel volui sed semper maneat donum nostrum. Et neque a nobis neque ab ullo herede posteroque nostro aliquando contradicatur nulloque tempore liceat me nolle quod semel volui sed semper maneat donum nostrum in

in ipso sancto M. & pio loco. Actum in suprascripto M. S. MARIE mense & indictione suprascripta. Signum ✝ manus *Teudemundi* qui hanc cartam fieri rogavit. ✝ Ego *Gaidemarius* manus mea. ✝ Ego *Goderisius* testis. ✝ Ego *Johannes* testis. ✝ Ego *Gumpertus* testis. ✝ Ego *Lupo* testis. ✝ Ego *Opteràmus* notarius scriptor hujus carte post testium roborationem complevi & dedi.

X V.

Giovanni, ed altri di *Aciprando Equicolani* cambiano beni col M. di *Farfa* l' anno DCCCLXXVIII.

REG. FARF. N. 343.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI. Regnante domno *Karolomanno* anno regni ejus DEO propitio in *Hitalia* I. mense Julii per indictione XI. Constat nos *Johannem* & *Leonianum* & *Luponem* germanos filios cujusdam *Aciprandi* habitatores de massa *Ciculana* & villa que vocatur *Petronianum* concambiasse vobis domne *Johannes* abba ex M. S. DEI genitricis semperq. virginis MARIE sito *Sabinis* in loco qui vocatur *Acutianus* vineam nostram quam habuimus ibidem in *Petroniano* juxta congregum *S. Benedicti* petiam unam per mensuram pedis publici modiorum trium in pede & de uno latere in congrego de rebus *S. Benedicti* de una parte via publica caput in congrego nostro & concambiavimus vobis aliam petiam terre in loco qui dicitur *ad Viculum* per mensuram pedis publici modiorum IIII. que est secus terram *Teuduli* & domni regis & *Ferulle* de aliis partibus ejusdem *Ferulle* caput in illud limen seu & concambiavimus vobis ibidem in *Petroniano* in loco qui dicitur *Vineal's* terre petias duas per mensuram pedis publici modia II. & secus viam publicam sunt & terram *Hildeprandi* & terram *Pretuli* & *Dominici* presbiteri & secus terram *Rimuli* & secus terram de cella *S. Benedicti*. Ipsam vineam

neam & terram omnem per longitudinem & latitudinem ad pedem publicum pedes centum & ipsam vineam & terram ad ipsam mensuram sicut scriptum est ad partem ipsius M. in cella *S. Benedicti* in integrum concambiavimus possidendas cum omnibus intra se habentibus. Unde recepimus qui supra *Johannes* & *Leonianus* & *Lupo* a vobis domne *Johannes* abba per consensum congregationis ejusdem M. idest terram de ipso M. que pertinet ad cellam *S. Benedicti* in loco qui dicitur in fine *S. Antimi* petias quatuor per mensuram pedis publici media VIII. & omnia modia. pedes centum per longitudinem & centum per latitudinem unius petie caput in via publica pes in terra nostra de uno latere nostra & *Baruncelli* presbiteri, & de alio latere nostra et *Hildeprandi* secunda petia de tribus partibus congregum nostrum & de una parte *Hildeprandi* tertia petia a capite & pede terra *Lindeni* diaconi de uno latere nostra & domni regis & de alio latere nostra quarte petie caput in congrego nostro pês in terra *Hildeprandi* de uno latere nostra & de alio latere limite. Ipsas quatuor petias ad ipsam mensuram sicuti scriptum est vobis in integrum dedistis pro ipso suprascripto cambio cum omnibus intra se habentibus & hec commutatio ut lex continet facta est. Et missi fuerunt ad eam providendum missus pontificis venerabilis *Teuderati* episcopi idest *Gradicisius* diaconus & missus judicis idest *Johannes* . . . a parte domni regis seu & missus de suprascripto M. idest *Johannes* presbiter & monachus & viri idonei tres hi sunt *Lupo* filius cujusdam *Trasonis* & *Majo* advocatus ipsius M. & *Alipertus* filius cujusdam *Alimundi* & *Clarissimus* filius cujusdam *Gundonis* & dum super ipsum cambium directi fuissent renuntiaverunt quia ipsum cambium illa die eis melioratum paruit quod ipse tu *Johannes* abba ad partem M. recipistis quam quod nos a te recepimus pro eo quod plus & melior erat & in congrego ipsius celle S. *Benedicti*. Et hec commutatio legibus fieri poterat. Quatinus ab hac die in vestra vel successorum vestrorum ad partem ipsius M. permaneat in potestate de ipso suprascripto cambio faciendi in omnibus quecumque volueritis. Et si nos qui supra *Johannes* & *Leonianus* & *Lupo* aut nostri heredes contra eos dom-

rie *Johannes* abba aut contra successores vestros vel contra ipsum M. de ipso suprascripto cambio causare aut minuere sive retollere presumpserimus aut ab alio homine minime defenderimus promittimus vobis penam colligatam in auro componere mancosos centum & hoc cambium in sua constet firmitate quia inter nos sic convenit. Actum in *Eciculis* mense & indictione suprascriptis. Signa. ✠ ✠ ✠ manuum *Johannis* & *Leoniani* & *Luponis* qui hanc cartam cambiationis fieri rogaverunt. ✠ Ego *Lupo* m. ✠ Ego *Fraupertus* m. ✠ Ego *Majo* interfui & m. ✠ Ego *Johannes* interfui & m. ✠ Ego Clarissimus m. ✠ Ego *Alifredus* m. ✠ Ego *Gaidemarus* notarius complevi & dedi.

XVI.

Giudicato di *Guimario* giudice in favore del M. di *Farfa* circa i beni sotto la città di *Torri* fatto l'anno DCCCCLXIX.

REG. FARF. N. 475.

IN nomine Domini DEI Salvatoris nostri *JESU CHRISTI* temporibus domni *Ottonis* a *DEO* coronati magni imperatoris augusti & viri venerabilis *Benedicti* episcopi & *Girardi* comitis de territorio *Sabinensi* mense Februarii per indictione XII. Breve recordationis & notitiam judicatus facio ego *Guido* notarius de territorio *Sabinensi* per jussionem *Guimarii* judicis & *Leonis Bezonis* & *Johannis* de episcopo & *Benedicti Martini* & *Lotherii* & *Franconis* de *Piniano* & *Guidonis Gregorii* & *Benedicti* filii *Johannis* presbyteri & *Gualafosse* & *Guidonis* & *Constantii* & aliorum hominum. In quorum omnium presentia quesivit *Hubertus* judex *Homarium* filium cujusdam *Johonis* & *Azonem* filium *Sibini* & dixit vos tenetis terram S. *MARIE* in territorio *Sabinensi* in loco qui nominatur *Turris suptus ipsam civitatem* injuste. Et dixerunt ambo pariter. Verum de ipsis rebus aliquando habuimus scriptum sed nos insimul

mul reddidimus in M. S. *MARIE* . Tunc judicavit *Guimarius* & dixit . Refutate ipsam terram ad *Johannem* prepositum & ad *Hubertum* judicem qui est advocatus de M. *S. MARIE* & apprehenderunt fustem ipsi suprascripti *Homarius* & *Azo* & refutaverunt ipsam terram & vineam in ipso M & ad suprascriptum propositum & ad *Hubertum* quod ab illo die in antea ipsam terram & vineam in ipso M. & ad suprascriptum prepositum & ad *Hubertum* quod ab illo die in antea ipsam terram & vineam non contendant nec litigent nec per scriptum tertii generis neque per libellum neque per quodlibet instrumentum cartarum neque per quodlibet ingenium vel argumentum tam per se quam per suppositam personam. Quia sic factum & diffinitum est intra ipsum castellum de *Postmontem* in mense & indictione suprascriptis. ✠ Ego *Guido* notarius complevi & finivi.

XVII.

Benedetto conte rifiuta la corte di S. *Getulio* al M. di *Farfa* l'anno DCCCCXCVIII.

REG. FARF. N. 461.

IN nomine domini *DEI* Salvatoris nostri *JESU CHRISTI* anno *Deo* propitio pontificatus domni nostri *Gregorii* summi pontificis & universalis V. pape in sacratissima sede B. *PETRI* Apostoli *III.* & imperantis domni nostri *Ottonis* a *DEO* coronati magni imperatoris anno ejusdem III. indictione XI. mensis Junii die IIII. Licet in bona fide sola verbi optineat conventio firmitatem oportet tamen ut ea que inter partes conveniunt per scripture testimonium roborari ne prolixitas temporum aliquid oblivionis adducat ut quandocumque recensita fuerit omnem totius litis amoveat questionem. Omne vero pactum quod homines faciunt placitum vocatur & propter hoc dicitur placitum quia ambabus partibus placet. Hoc breve memora-

morationis & refutationis factum qualiter litis intentio orta fuit inter *Hugonem* domini gratia religiosum presbyterum & monachum atque abbatem de venerabili M. S. *DEI* genitricis semperque virginis *MARIE* domine nostre quod ponitur in territorio *Sabinensi* in monte *Acutiano* in loco qui vocatur *Pharpha* & inter *Benedictum* inclitum comitem de curte una in integrum que vocatur S. *Gethulii* cum casis & casalibus vineis terris campis pratis pascuis silvis salictis arboribus fructiferis vel infructiferis sive ecclesiis vel etiam castellis & cum omnibus ad eamdem curtem generaliter & in integrum pertinentibus que est posita in territorio *Sabinensi* in suprascripto vocabulo quod vocatur S. *Gethulii* vel si quibus alii vocabulis nuncupatur. Affines ejus sicuti ab origine fuerunt vel modo designari possunt. Quam videlicet curtem suprascriptus *Benedictus* comes cum tota sua pertinentia per vim detulit a suprascripto venerabili M. & sibi detinuit usque nunc. Modo autem abiit suprascriptus *Hugo* religiosus abba cum cuncta sua congregatione servorum Dei suprascripti M. & cottidie proclamabat ad suprascriptum domnum nostrum *Gregorium* sanctissimum pontificem & ad domnum nostrum *Ottonem* piissimum imperatorem ut legem exhinde haberet. Ad hec surrexerunt ex parte amici & benecupientes eis & conduxerunt illos in pactum & convenientiam & coadunaverunt se infra hanc civitatem *Romanam* juxta *Thermas Alexandrinas* intra venerabilem ecclesiam S. *MARIE* que est sub jure predicti M. ante presentiam legislatorum judicum & nobiliorum hominum videlicet *Huberti* & *Balduini* dativorum judicum *Crescentii* & *Milonis* germanorum *Guidonis* nepti eorum *Johannis* de *Petro* & *Stephani* a *Campo Martis Gizonis* qui vocatur *Miccinus Johannis* filii *Petri Crassi Symeonis Azonis Johannis* de *Campo Rotundo Benedicti Imponis Johannis qui vocatur Pazus Helpirici* di *Filaczano* ceterocumque aliorum plurimorum circumsedentium & astantium quorum per singulos edicere nomina longum est & in eorum omnium presentiam apprehendit suprascriptus *Benedictus* inclitus comes virgulam manu & refutavit coram omnibus qui illic aderant ad suprascriptum *Hugonem* humilem abbatem vel ad cunctam congregationem servorum Dei

supra-

supraſcripti venerabilis M. in perpetuum ſupraſcriptam eccleſiam unam in integrum ad honorem *S. Getbulii* cum duabus caſalibus circa ſe. Unum quem ad laborandum detinuit *Petrus* preſbiter & alium quem detinuit *Johannes* qui dicebatur *Sanguinarius* in integrum. Inſuper & medietatem de ipſa curte S. *Gethulii* cum omnibus ad eamdem medietatem predicte curtis & ad ſupraſcriptam eccleſiam in integrum que vocatur S. *Getulii* vel ad ſupraſcriptos ambos caſales pertinentibus. Similiter refutavit in integrum illam terram quantamcumque infra ſupraſcriptam curtem per ſingulos homines ab anteceſſoribus abbatibus per emphiteuſin cartam aut per libelli paginam a ſupraſcripto M. acquiſitam habuit. Exceptis ambobus ipſis caſtellis que vocantur *Tribucum* ſicuti unum juxta alium eſſe videtur cum ripis & appendicibus eorum cum edificiis vel conſtructura illorum. Et ſtatim accepit ſupraſcriptus abba ipſa refutationem & cepit dicere domni ſeniores volo ut in futurum mihi teſtes exinde ſitis. Et illi dixerunt teſtes ex hoc in futurum erimus quia quod oculis vidimus ore teſtabimur. Spopondit vero & promiſit ſupraſcriptus *Benedictus* comes tam pro ſe quam pro cunctis ſuis heredibus ſi e ab eis ſubmiſſa perſona dicens. Si contra hoc breve memorationis & refutationis ſcriptum quod ſcrinarium ſcribere rogavi aliquando de ſupraſcripta eccleſia in integrum cum duabus ipſis caſalibus & medietate de ſupraſcripta curte ſicut ſuperius legitur agere aut cauſare vel contendere ſeu litigare ſive moleſtare aut invadere preſumpſero ego ſupraſcriptus *Benedictus* vel mei heredes tunc daturum me promitto una cum heredibus meis tibi ſupraſcripte *Hugo* humilis abba vel ad tuos ſucceſſores & in ſupraſcripto venerabili M. auri optimi libras XX. & hoc breve memorationis & refutationis ſemper habeat firmitatem. Sic nanque finitum eſt & unuſquiſque reverſus eſt ad propria. Unde pro futura memoria & perpetua ſtabilitate ſupraſcripti judices & ipſe ſupraſcriptus comes qui vocatur *Benedictus* mihi *Roccio* ſcrinario & *Tabellio* urbis *Rome* ſcribere preceperunt. In quo & ipſi manu propria ſubſcripſerunt in menſe & indictione ſupraſcripta XI. ✠ Ego *Hubertus* judex interfui & manum miſi. ✠ *Creſcentius* nobilis vir qui vocor a *Puteo de Proba* ibi fui ✠

Milo

Milo nobilis vir a *Puteo de Proba* i. f. ✠ *Guido* nobilis vir neptus fuprafcripti *Milonis* i. f. ✠ *Johannes* qui vocor de *Petro* i. f. ✠ *Gizo* qui vocor *Miccinus* i f. ✠ *Johannes* filius *Petri Craffi* ✠ *Symeon* i. f. ✠ *Stephanus* presbiter a *S. Benedicto* ✠ *Azo* vir magnificus i. f. ✠ *Johannes* qui vocor de *Campo Rotundo* i. f. ✠ *Benedictus* de *Impone* i. f. ✠ *Johannes* qui vocor *Fazus* de *Campo Rotundo* i. f. ✠ *Helpiricus* de *Filaczano* i. f. ✠ Ego *Roccio* fcrinarius & tabellio urbis *Rome* qui fuprafcriptor hujus brevis refutationis & memorationis poft teftium fubfcriptiones & refutationem factam complevi & abfolvi.

XVIII.

Guimario giudice fa reftituire al M. di *Farfa* il cafale di *Cento* nel territorio di *Torri* l'anno MXII.

REG. FARF. N. 520.

IN nomine domni DEI Salvatoris noftri JESU CHRISTI temporibus domni *Sergii* fanctiffimi & univerfalis IIII. pape & *Crefcentii* & *Oddonis* infimul comitum territorii *Sabinenfis* menfe Februarii per indictionem X. Breve recordationis feu notitiam judicatus facio ego *Guido* notarius per juffionem *Guimarii* judicis dum refideret in judicio in territorio *Sabinenfi* infra clauftra M. S. DEI genitricis MARIE juxta domum B. *Petri* apoftoli. Deinde venerunt *Lotherius* filius cujufdam *Attonis* & *Guido* filius cujufdam *Bone* & refutaverunt ambo infimul ipfum cafalem qui eft pofitus in territorio *Sabinenfi* in vocabulo *de Turri* in loco qui nominatur *Centum* per defignata loca ab uno latere petre ficte ab alio latere *Rigus rofarum* a tertio latere via antiqua & limites a quarto latere via. Infra iftos fuprafcriptos fines refutaverunt ipfum cafalem omnem in integrum ad domnum *Majonem* prepofitum & ad domnum *Siconem* priorem ad partem M. S. MARIE in prefentiam fuprafcripti

Gui-

Guimarii judicis & aliorum bonorum hominum *Johannis Petri Craffi Crefcentii Lotherii Girardi Franconis Luponis Johannis Blanci Dodonis* diaconi *Johannis* clerici *Benedicti Guidonis* presbiteri *Rainerii* filii *Benedicti Crifte*. In iftorum omnium prefentia fic refutaverunt omnes ipfas res in integrum ficuti fuperius fcriptum eft ad partem M. S. DEI genitricis MARIE & obligaverunt fe penam componere de argento libras L. ipfi & heredes eorum fi de ipfis fuprafcriptis rebus contra ipfum fuprafcriptum M. caufare aut contendere per fe ipfos vel per qualecumque ab eis fubmiffa magna vel parva perfona. Sic factum & diffinitum eft in fuprafcriptorum omnium prefentia menfe & indictione fuprafcriptis. ✠ Ego *Guimarius* judex ibi interfui & manu mea fubfcripfi. ✠ *Johannes* de *Petro Craffo* ibi fui ✠ *Crefcentius* de *Loterio* i. f. ✠ *Lupo* de *Johanne Blanco* i. f. ✠ *Girardus* de *Francone* i. f. ✠ *Dodo* Diaconus i. f. ✠ *Johannes* clericus i. f. ✠ *Benedictus* de *Guidone* presbitero i. f. ✠ Ego *Guido* notarius complevi & finivi.

XIX.

Giovanni duca, e marchefe, e *Crefcenzo* conte fuo fratello rifiutano al M. di *Farfa* la metà della corte di S. *Getulio* l' anno MXII.

REG. FARF. N. 661.

IN nomine domini DEI Salvatoris noftri JESU CHRISTI. anno DEO propitio domni noftri *Benedicti* fummi pontificis & univerfalis VIII. pape in facratiffima fede B. *Petri* apoftoli I. Indictione X. menfis Augufti die XXII. Licet in bone fidei folo verbo optineat conventio firmitatem oportet tamen ut ea que inter fe partes conveniunt per fcripture teftimonia roborentur ne prolixitas temporum aliquid oblivionis addacat ut quandocumque expedit & recenfita aut oftenfa fuerint totius litis amoveant queftionis. Omne vero pactum quod homines faciunt pla-

placitum vocatur placitum vero dictum est eo quod ambobus partibus placeat & ideo qui fi em pacti non servat subscriptam penam persolvat Iccirco hoc breve memoratorium & diffinitionis sive refutationis factum qualiter litis contentio orta fuit inter *Guidonem* (1) domini gratia religiosum presb. & monachum atque

(1) Di questo *Guido* abbiamo nella C. F. che *trigesimus nempe tertius extitit in hoc sancto cenobio abbas* Guido *nepos scilicet domni* Hugonis. Ma per ben distinguere la cronologia degli abati *Farfensi* bisogna avvertire, che *Ugo* rinunciò il governo circa l' anno MVIII. e che l'assunse questo *Guido*, che perciò si chiama *Guido* I. Lo riprese poi dopo il Maggio del MXIII. e gli succe*sse* un altro *Guido*, che si dice il secondo. Egli è certo, che *Guido* I., ed *Ugo* furono ambedue nel tempo stesso considerati abati di quel M. e l' abbiamo espressamente in un istrumento rogato da *Tebaldo* dativo giudice, e notajo l' anno MXII. *anno* Deo *propitio pontificatus domni* Benedicti *sanctiss. VIII. pape in sacratiss. sede* B. Petri *ap. I. ind. XI. mensis Januarii die VI.* Quivi *Giovanni vir venerabilis presbyter*, e *Romano* suo fratello, *Giovanni*, e *Leo* moglie dello stesso *Romano*, e *Martino* di *Pietro* con *Boniza* sua moglie donano *vobis domne* Hugo *seu & tibi domne* Guido *domni gratia religiosis presbyteris & monachis atque almificis abbatibus* del M. di *Farfa* in perdonanza de loro peccati, e di quei di *Benedetto domini gratia bone memorie presbyteri atque cardinalis* alcuni beni in Sabina nel luogo detto *Hortelle* con le chiese di S. *Lorenzo*, e di S. *Benedetto* confinanti con un rivo, che scorre di continuo, e divide *Petriolo*. ed *Ortelle* R. F. n. 694. Riporterò qui alcuni atti di quest' abate, che sono certamente di qualche importanza. *Leone* scrinario, e tabellario di *Roma* l' anno MXI. *anno* Deo *propitio pont. D. N.* Sergii *summi pont. & univ. IV. pape in sacratiss. sede* B. Petri *ap. II. ind VIIII. mensis Aprilis die XVII.* rogò istrumento, con cui *Costanza*, *Marino*, e *Teodora illustrissimum virum & illustrissimas puellas* figliuoli di *Azone*, e di *Romana* di pia memoria donano all' abate Guido *novem principales in integrum uncias de aqua* per far molino *cum novem unciis de attegia sua & de terra ad fissiles erigendos* per legare le funi di tal molino, poste nell' alveo del *Tevere ad Gattum secuta*. Si sottoscrivono oltre i suddetti *Uberto* giudice, e *Giovanni* nobil uomo figliuolo di *Anastasio*. È già bastevolmente noto, che il luogo in *Roma* detto in antichi tempi *ad Gattum secuta*, ovvero *in canta secuto* era dove è ora in strada *Giulia* la chiesa di S. *Biagio della Pagnotta*, che già fu nostro monastero unito poi da *Eugenio* IV. l'anno MCCCCXXXIX. al capitolo di S. *Pietro* in *Vaticano* R. F. n. 683. L' anno stesso *temporibus domni* Sergii *IV. pape &* Johannis *patricii* Romanorum *&* Crescentii *&* Oddonis *insimul comicum & rectorum territorii* Sabinensis *mense Maii per indictione VIIII.* *Giovanni Bove*, *Guglielmo* prete, e *Rinieri* figliuoli di *Uberto* donano al suddetto abate i loro beni in *Sabina* nel luogo detto *Mejana* compresa la quarta parte della chiesa di S. *Silvestro* ivi situata. *Actum in Sabinis*. Il notajo fu *Francone* dativo R. F. n. 647. Pure nello stess' anno a XVI. di Settembre *Duranto* nobil uomo *a via lata*, e *Tenzone* umil prete fideicommissarii, e *Lucia* onesta donna vedova di *Giovanni qui dicebatur* Mi-

que abbatem ven. M. S. *DEI* genitricis semperque virginis *MARIE* D. N. quod ponitur territorio *Sabinensi* in loco qui dicitur *Acutianus* & inter *Johannem* domini gratia inclitum du-

Q cem

Miccinus donano al M. di *Farfa* ciò, ch'esso *Giovanni* morendo avea comandato gli si donasse, cioè il casale in *Sabina* nel luogo detto *Posmontem* con la sua porzione della chiesa di S. *Silvestro* si sottoscrivono oltre a suddetti un altro *Duranto*, *Teuzo*, e *Benedetto* preti, *Pietro* uomo magnifico figliuolo di *Leone de Petro Longo*, *Pietro* uomo magnifico figliuolo di *Crescenzo de Petroccio*, e *Giovanni* chiamato *Bono* nepote di *Giovanni sapiente*. Scrisse il contratto *Leone* scrinario, e tabellario di *Roma* R. F. n. 641. Nell' Ottobre dello stess' anno *temporibus domni* Benedicti *SSmi VIII. pape & viri ven.* Johannis *episcopi &* Crescentii & Oddonis *insimul comitum territorii* Sabinensis *mense Octobris ind. XI.* con istrumento rogato in *Sabina* da *Francone* dativo, e notajo *Azone*, e *Farolfo* figliuoli di *Adelberto*, e di *Reccia* donano all' abate *Guido* i beni di *Sabina* in *Septiniano*, ov' è la chiesa di S. *Stefano* martire, in *Monte* de *Majalina* in *Cerquetopiano*, in *Bacciano*, in *Salisano*, e la stessa rocca con la chiesa di S. *Tommaso* apostolo nella pertinenza di *Campo longo* confinanti con i rivi di *Atriano*, di *Pontiecelli*, di *Cancelli*, e di S. *Marcello*, e di più i beni in *Mejana*, dov' è la chiesa di S. *Silvestro*. R. F. n. 693. L'anno seguente *pontificatus D. N.* Benedicti *summi pont. & univ. VIII. pape in sacratiss. sede* B. Petri *ap. I. ind. XI. mensis Aprilis die VII. Domenico* vescovo *sancte Sutrinensis ecclesie*, e *Rodolfo* prete monaco, ed abate del M. di S. *Maria*, e di S. *Lorenzo quod appellatur in clausura* fidecommissarj, e testamentarj di *Leone* dativo giudice di buona memoria *qui dicebatur de Maximo* col consenso di *Maria* nobilissima donna vedova del detto *Leone* donano all' abate *Guido* la loro porzione di molino nel fiume *Tevere* nel luogo detto *Captum seccuta* confinante *ab uno latere murus antiquus a II. latere alia medietas fluminis* Tyberis *a III. latere* Posterula *que vocatur de episcopo a IIII. latere* le porzioni del medesimo molino di ragione del M.. Scrisse il contratto *Pietro* scrinario della S. R. C. e si sottoscrissero oltre *Domenico*, *Rodolfo*, e *Maria* suddetti, *Marino* da *Campo Marzo*, *Giovanni* nobil uomo figliuolo di *Pietro Theodoresis*, *Domenico* uomo magnifico, e *Giovanni* fedele del detto *Marino* R. F. n. 698. Questo *Domenico* vescovo di *Sutri* è noto all' *Ughelli*, solamente per l'anno MXV. Il dotto P. abate *Nerini* nella sua bellissima istoria di S. *Alessio* riporta l'epitaffio di questo *Leone* de *Maximo*, ove si legge, ch' ei morì ai XXIII. d'Aprile dell'anno MXII. il che non si accorda con la data della nostra carta, in cui si vede che ai VII. dello stesso mese egli era già morto: Sicche vi è errore o nell' iscrizione, o in essa carta. Un altra porzione dello stesso mulino fu donata al M. a XX dello stesso mese, ed anno da *Giovanni domini gratia* primicerio della S. apostolica sede col consenso di *Sette nobilissima* donna sua moglie. Il medesimo *Pietro* rogò l'istrumento, e si sottoscrissero dopo i suddetti, *Giovanni* uomo magnifico chiamato *de Bonitta*, *Pietro* uomo magnifico chiamato *Sordo*, *Anastasio* figliuolo di *Domnella*, *Adriano* chiamato *Capo in collo*, e *Teodoro* uomo magnifico germano di *Palombo* R. F. n. 697. Nel mese di Giugno dell'anno stesso *temporibus* D. Benedicti *Sanctiss. VIII. pape & viri ven.* Johannis *episcopi &* Crescentii & Oddonis *insimul comitum rectorumque terr.* Sa-

cem atque marchionem nec non & *Crescentium* DEI nutu honorabilem comitem germanum ipsius de curte una in integrum que vocatur S. *Getulii* que pertinens est de suprascripto M. unde bone memorie *Benedictus* comes genitor suprascriptorum emphiteusin cartulam habuit ab antecessoribus abbatibus suprascripti M. & postea per pactum convenientie medietatem in integrum de suprascripta curte refutavit in predicto M. & *Hugoni* abbati qui illo in tempore regebat jam dictum M. deinde predicti filii sui videlicet *Johannes* marchio, & *Crescentius* comes injuste & non legaliter divestiverunt predictum M & predictum abbatem de jam dicta curte de ipsa medietate sicuti superius legitur & ad suum opus tenuerunt per longum tempus. Postea vero inspirante *DEO* venit prenominatus *Crescentius* comes ad jam dictum M. in assumptione S. *MARIE* & celebravit divinum officium noctis & diei & post peractum officium venit ante sacrum altare coram judicibus & nobilioribus hominibus qui subscribendi sunt & pro redemptione anime sue & parentum suorum scilicet bone memorie prelibati *Benedicti* comitis genitoris sui & *Theodorande* matris sue refutavit in jam dicto M. & predicto *Guidoni* venerabili abbati successori jam dicti *Hugonis* abbatis suisque successoribus in perpetuum medietatem de jam prenominata curte in integrum eo ordine quem supter dicturi sumus & tunc repromisit de jam dicto fratre suo *Johanne* marchione quod sicuti ipse refutavit ita & ille faceret. Deinde cum suo nuntio videlicet *Grimaldo* presbitero & cum testimoniis subscriptis ivit predictus *Hugo* qui quondam abbas & *Johannes* presbiter & monachus qui olim prepositus usque ad *Pene-*

Sabinensis *mense Junii per ind.* X. con carta scritta da *Francone* dativo, e notajo, *Rainone* di *Fulcone* si obbligò all' abate *Guido* di conservare i beni enfiteutici, che avea dal M. nel luogo detto *Terenziano*, ov' era la chiesa di *S. Cecilia*; V' intervennero fra gli altri *Donario de Turri* R. F. n. 656. Ai VII. del mese di Luglio dello stess' anno *Teodorada* nobilissima vedova di *Albino*, che fu arcario, e *Berta*, *Albino*, e *Teodora* nobilissimi suoi figliuoli col consenso di *Farolfo* illustre uomo *genero & cognato nostro* cedono, e vendono per due libre di argento al M. di *Farfa* la metà del casale, e della chiesa di S. *Colomba* posta *foris pontem Salarium mille ab urbe Roma passuum* nel luogo detto *Capitiniano* confinante col rivo, che conduce *infra Massam que vocatur de vestiario*. *Leone* scrinario, e tabellario di *Roma* scrisse il contratto R. F. n. 688.

nestrinam civitatem ubi tunc erat suprascriptus marchio *Johannes* & sicuti antea refutatam habebat suprascriptus *Crescentius* comes medietatem de predicta curte qualiter inferius dicturi sumus in manu jam dicti *Guidonis* abbatis & *Huberti* judicis & advocati ipsius M. ita & predictus *Johannes* marchio refutavit in manibus suprascriptorum monachorum *Hugonis* & *Johannis* & *Franconis* judicis & advocati M. filii suprascripti *Huberti* judicis. Hoc videlicet ordine ambo refutaverunt. Predictus domnus *Crescentius* comes refutavit sicuti sepe dictum est. Domnus *Johannes* marchio jam dictus refutavit simul cum sua conjuge domna *Hitta illustrissima ducatrice* consentiente sibi in hoc predicto viro suo. Refutaverunt toti tres predictam medietatem de suprascripta curte que vocatur *S. Gethulii* excepto ipsum *castellum* quod vocatur *Tribucum* in integrum cum ripis & appendiciis suis & cum edificiis & constructura illius in integrum quod exceptaverunt. Nam ceteram medietatem de suprascripta curte que vocatur S. *Gethulii* cum medietate de ecclesiis eas & cum casis casalibus vineis terris pratis campis pascuis silvis salictis arboribus fructiferis vel infructiferis aquis aquimolis aquarumque decursibus & cultum vel incultum vacuum & plenum mobile vel immobile & cum omnibus ad eamdem medietatem de predicta curte generaliter & in integrum pertinentibus excepto jam dictum castellum sicuti superius legitur, que est posita ipsa curtis territorio *Sabinensi* in suprascripto vocabulo S. *Gethulii* vel si quibus aliis vocabulis nuncupatur affines vero ejus sicuti ab origine fuerunt vel modo designari possunt. Quam vero refutationem licet divisi essent suprascripti fratres & predicta domna *Hitta* quando fecerunt tamen inferius nominandi testes ad ambas refutationes fuerunt quorum nomina hec sunt *Crescentius* filius *Octaviani Joseph* & *Boninus* filii *Guidonis Taiprandus* filius *Petri Taiprandus* filius *Berengeri Stephanus* filius *Rofredi Cirinus Leo Malustalentus Franco* dativus judex & alius *Franco* dativus judex filius *Huberti* suprascripti judicis *Rainerius* de *Maroza Siefredus Benedictus* de *Jannia Gaido* & *Johannes* fratres ejus *Gualafossa Franco* de *Gaida Gualabrunus Rainerius filius Johannis Lotharius Ar*-

duinus Senioritus & alii plures quorum nomina narrare longum eſt. Ante omnium iſtorum ſupraſcriptorum preſentiam refutaverunt toti tres ſicuti poſt legitur ſpondentes & repromittentes ſupraſcripti germani marchio & comes nec non & ſupraſcripta ducatrix tam pro ſe quam pro cunctis heredibus illorum ſive ab eis ſubmiſſa magna parvaque perſona quod ſi aliquo in tempore de ſupraſcripta medietate de jam dicta curte in integrum ſicuti ſuperius legitur agere aut cauſare contendere vel litigare ſive moleſtare vel invadere aut retollere vel minuere preſumpſerint ipſi ſupraſcripti *Johannes* marchio cum conjuge ſua predicta & jam predictus *Creſcentius* comes tam pro ſe quam pro ſuis heredibus tunc daturos promiſerunt *Guidoni* abbati vel ſuis ſucceſſoribus aut in ſupraſcripto M. auri optimi libras C. & poſt penam abſolutam hoc breve memoratorium ſive conventionis atque refutationis nihilominus in ſua maneat firmitate uſque in perpetuum. Sic nanque finitum eſt. Unde pro futura memoria & cauthela futuroque teſtimonio hoc breve memoratorium ſeu diffinitionis ſive refutationis ex juſſione ſupraſcriptorum omnium ſcripſi ego *Petrus* ſcrinarius S. R. E. in menſe & indictione ſupraſcripta X. *Johannes* domini gratia marchio in hoc breve refutationis a nobis facto ſcripſi. Signum ✝ manus ſupraſcripte *Hitte* illuſtriſſime femine. ✝ Signum manus ſupraſcripti *Creſcentii* dei nutu honorabilis comitis & rogatoris atque refutatoris. Signum ✝ manus *Grimaldi* presbiteri ✝ *Creſcentius* filius *Octaviani* ibidem fui & manu mea ſubſcripſi ✝ *Joſeph* interfui ✝ *Boninus* filius *Guidonis* in. ✝ Ego *Franco* judex in. ✝ Ego *Franco* judex in. ✝ Ego *Guido* manus mea. ✝ Ego *Gualabrunus* in. ✝ *Taiprandus* filius *Petri* in. ✝ *Taiprandus* filius *Berengeri* in. ✝ *Stephanus* filius *Rofredi* in. ✝ *Cirinus* in. ✝ *Leo* qui vocor *Maluſtalentus* ibi fui. ✝ *Rainerius* filius *Maroze* ✝ *Siefredus* in. ✝ *Benedictus* qui vocor de *Jannia* in. ✝ *Johannes* germanus *Guidonis* in. ✝ *Gualafoſſa* in. ✝ *Franco* de *Guidone* in. ✝ Ego *Petrus* ſcrinarius S. R. E. qui ſupra ſcriptor hujus brevis refutationis poſt omnium ſubſcriptiones complevi & abſolvi.

XX.

XX.

Grimaldo prete, ed i ſuoi fratelli rifiutano al M. di *Farſa* i beni emfiteutici, che aveano ritenuto nella città di *Gabj*, chiamata poi *Torre* l'anno MXVII.

REG. FARF. N. 542.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI temporibus domni *Benedicti* ſanctiſſimi & univerſalis VIII. pape menſe Maii per indictione XV. Incipit breve memoratorium factum qualiter facta eſt convenientia inter *Hugonem* venerabilem abbatem M. S. DEI genitricis ſemperque Virginis MARIE D. N. & *Grimaldum* presbiterum & *Nettonem* & *Hildebrandum* & *Oddonem* germanos filios cujuſdam *Teuze* & *Adelbergam* germanam eorum quando omnes inſimul venerunt cum ſupraſcripto domno abbate in hortum ipſius M. qui eſt juxta rigum *Arianam* (1) in preſentia ſubſcriptorum hominum qui ibi

(1) Queſto *Ariana* non ha che far nulla col fiume di tal nome, il quale vicino *Rieti* ſi parte dal *Velino*, e ſcorre per lungo tratto nell'*Abruzzo*. Credo che ſia il medeſimo, che il fiume *Riana*, e *Riiana* così chiamato nelle carte *Farſenſi*. Nel R. F n. 858. abbiamo una carta ſcritta in *Sabina*, da *Giovanni* giudice, e notajo l'anno MLII. nel meſe di Maggio indizione V. ove *Martino* religioſo prete col conſenſo di *Rinieri* figliuolo di *Creſcenzo* ſuo avvocato per rimedio dell'anima propria, e di *Giovanni* detto per ſopranome *Tinto*, e di *Botone* di lui figliuolo, e di *Gerguiſa* moglie di *Tinto*, e d'*Itta* vedova del ſuddetto *Botone* concede al M. di *Farſa* il caſtello della *Fara cum muris terris & edificiis ſuis cum eccleſiis dotis votis libris & paramentis ſuis & cum introitu & exitu ſuo & omnia in omnibus infra ſe & ſuora ſe habentia ſicuti inter ſubſcriptos affines conclauduntur poſitas ipſas res in territorio* Sabinenſi *a primo latere* Riana *a II. latere fluvius* Currenſis *a III. latere res de ſupraſcripto M. S.* Marie *a IIII. latere fines pertinentia de* Ponticello *& venientes in furcam de* Johanne Dominici *& venientes in cacumen montium recte venientes in ſupraſcriptam* Rianam. Non ſo ſe queſto ſteſſo fiume deſſe il nome al fondo *Ariano*, in cui era la chieſa di S. *Paterniano*, il qual fondo con la detta chieſa ſi trova mentovato nelle bolle, e diplomi di conferme fatti in favore del M. di *Farſa*.

ibi erant ſcilicet *Franco* judex qui dicitur de *Anna* & *Franco* filius *Benedicti* & *Hugo* filius *Arduini* & *Rainerius* filius *Johannis* & *Petrus* filius *Gisonis* & *Franco Dominici* & *Lupo* de *Johanne Blanco* & *Natalis* & *Martinus* de *Aliniano* & *Franco Frasie* & *Benedictus Scariafolle* & *Bonus* de *Rattone* & alii circumſtantes atque reſidentes quorum nomina longum eſt enarrare & prehenderunt fuſtem in manibus una cum ſorore ſua & dederunt in manus predicti domni abbatis & refutaverunt omnem terram illam quam habuerunt per ſcriptum tertii generis *infra civitatem Gabis que nunc Turris* vocatur inter hos fines a duobus lateribus *vie & muri ipſius civitatis* & a duobus lateribus *aliis muri ipſius civitatis*. Infra iſtos ſupraſcriptos fines refutaverunt quomodo ſuperius ſcriptum eſt & obligaverunt ſe & ſuos heredes contra ſupraſcriptum M. & predictum abbatem & ſuos ſucceſſores ut ſi aliquando de jam dicta terra aliquam cauſationem ipſi aut illorum heredes aut ab illis magna parvaque perſona aliqua emiſſa inferre aut ſi retollere vel minuere per aliquod ingenium vel argumentum preſumpſerint tunc compoſitores exiſtant de auro bono & optimo libras XX. in ſupraſcripto monaſterio & ad ejus abbatem & hoc breve refutationis & obligationis ſemper habeat ſtabilitatem. Quod etiam rogatu veſtro ſcripſi ego *Guido* notarius territorii *Sabinenſis* in menſe & indictione ſupraſcriptis. ✝ Ego *Grimaldus* presbiter in hoc breve a me rogato manus mea. ✝ Ego *Benedictus* manus mea. ✝ Ego *Hildebrandus* m. m. ✝ Ego *Odo* m. m. ✝ Signum manus *Lotharii* filii cujuſdam *Attonis* teſtis. ✝ Ego *Guido*. ✝ Signum manus *Liotolfi* filii *Johannis* teſtis ✝ Ego *Guido* qui ſupra notarius complevi & finivi.

XXI.

XXI.

Concordia fatta tra *Ugo* abate di *Farfa*, e *Ottaviano* circa i beni di *Formello* l' anno MXVIII.

REG. FARF. N. 545.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI temporibus domni *Benedicti* sanctissimi VIII. Pape & viri venerabilis *Johannis* episcopi & *Oddonis* & *Berardi* comitum rectorumque territorii *Sabinensis* mense Junii indictione I. Breve recordationis atque obligationis seu & convenientie qualiter actum est inter *Hugonem* abbatem venerabilis M. S. DEI gen: virg. MARIE D. N. quod dicitur in *Pharpham* & domnum *Octavianum* & suos filios atque nepotes qui de filiis legitimi nascuntur de illa terra & vinea quas domna *Rogata* conjux supradicti domni *Octaviani* antea per cartam donationis concessam habebat suprascripto viro suo consentiente in jam dicto M. S. MARIE que posita sunt in territorio *Sabinensi* in *Massa* in loco qui nominatur *Formellus* (1) cum terris & vineis pomis & arbori-

(1) Pregievolissime sono le notizie, che possiamo qui produrre intorno questa *Massa*, e *Formello*, che n' era pertinenza. Ne abbiamo di tali luoghi in una descrizione de confini, che molto può servire per raggiungerne il vero sito. Un istrumento scritto da *Francone* dativo, e notajo *temporibus domni* Sergii *IIII. pape & viri venerabilis* Johannis *episcopi &* Crescentii *&* Oddonis *insimul comitum territorii* Sabinensis *mense Aprilis per indictionem X.* che cade nell' anno MXII. narra, che *Adelberto* di *Scintaro*, ed *Ingelrada* sua moglie, e *Giovanni* lor figliuolo concedono a *Guido* uomo venerabile, ed abate di *Farfa* i beni, che possedevano nel territorio di *Sabina in loco qui nominatur* Capitinianus *in quo est ecclesia* S. Columbe *inter affines ab uno latere rivus qui est inter* Massam *&* Capitinianum *a II. latere rivus qui est inter* Lunianum *&* Capitinianum *a III. latere rivus inter rosolem* Johannis Marchisiani *venientem in rivum de* Massa *a IIII. latere finis* Formellus *& venientem per ipsam vallem in columnellos marmoreos* [era qui forse qualche vestigio di antico edifizio] *& in via a* S. Columba *& in ipsos* Formellos R. F. n.665. Eccone un altra in un istrumento rogato da *Guido* notajo *ab incarnatione ejusdem domni nostri* Jesu Christi *uno*

boribus suis & omnibus infra se & super se habentibus & cum ecclesia que ibi edificata est in honorem S. MARIE cum dotis & libris paramentis & omni ipsa terra & vinea quomodo in supra-

anno millesimo XI. temporibus domni Benedicti *sanctissimi VIII. pape in sacratissima sede* B. Petri *apostoli & viri venerabilis* Johannis *episcopi &* Oddonis *comitis territorii* Sabinensis *mense Julii per indictionem X.* abbiamo che *domna Rogata* figliuola di *Crescenzo* di buona memoria col consenso *domni Octoviani* suo consorte *pro redemptione & absolutione anime domni* Johannis *quondam patricii* dona a *Guido* uomo venerabile prete, e monaco ed angelico abate del venerabile M. di *Farfa* la chiesa edificata in onore di S. *Maria* posta *in Massa in loco ubi dicitur Formellus* con tutti i suoi mobili, ed immobili, e di più la terra, e vigna situate in *Formello quomodo ipsi presbyteri qui modo, ibi habitare videntur videlicet* Benedictus *presbyter & monachus & olim* Benedictus *presbyter & canonicus & quantacumque modo tenere videatur in suprascripto vocabulo quod dicitur Massa.* Si sottoscrivono al contratto *Ottone* consenziente, *Crescenzo* consenziente, *Loterio* figliuolo di *Azo*, *Azo* di *Marozza*, e *Bonino* di *Adelberto*. R. F. n. 691. Si dee avvertire, che la data di questa carta è fallata dove dice MXI. poiche dee dire MXII. è giova molto per poterfi accertare vie più del tempo preciso, in cui *Benedetto* VIII. successe a *Sergio* IV. Il Card. *Baronio* cita un atto di *Sergio* IV. del di 16. Giugno; ora veggendosi *Benedetto* VIII. gia papa nel mese di Luglio si conosce in quai giorni a un dipresso egli fosse *inalzato* al trono pontifizio. L'anno dopo correndo ancora il primo del pontificato di *Benedetto* VIII. questo pontefice in una sua bolla parla di tali beni in questa guisa *ex nostra largietate nostroque dono concedimus vestre religiositati* (cioè a *Guido* abate di *Farfa*) *in fundo* Massa *videlicet ecclesiam que edificata est in honore* S. Marie *Dei genitricis in loco qui dicitur* Formellum *cum omni ornatu ipsius ecclesie atque vineis terris sicuti olim detinuerunt duo presbyteri* Benedicti *propriis vocitati nominibus qui modo videatur esse vestri monachi cum introitu & exitu suo &c. concedimus vobis insuper vestrisque successoribus venerabili quoque jam dicto M. tres ex integro casales in supradicto fundo* Massa *scilicet casalem de* Petroccio *& casalem de* Leone Savinense *quam & casalem de* Petro Leone Ferrario. Termina questa bolla *Scriptum per manus* Benedicti *regionarii notarii & scriniarii S. R. E. in mense Aprilis indictione suprascripta XI. Bene valete. Datum VIII. kal. Maii per manus* Benedicti *domni gratia episcopi* S. Sylve Candide *ecclesie & bibliothecarii S. apostolice sedis anno* Deo *propitio pontificatus domni nostri* Benedicti *sanctissimi VIII. pape sedentis primo in mense & indictione suprascripta XI.* R. F. n. 669. Un altro istrumento abbiamo rogato da *Crescenzo* scrinario della S. R. C. *anno primo pontificatus domni nostri* Clementis *III. pape & domni* Heinrici *a* Deo *coronati & magni imperatoris anno primo indictione VIII. mense Octobris die prima*, cioè l'anno MLXXXV. In cui *Pietro* chiamato *de Berardo de Stephano* dona a *Palombano* prete, e monaco *de venerabili cella M. de Farfa* la porzione de beni, che possedea *in Massa in loco ubi dicitur* S. Maria *de Formello*. R. F. n. 1105. Giacche si è fatta sopra menzione della chiesa di S. *Colomba* di *Capitiniano* addurrò qui una bella notizia, che se ne ha nel R. F. n. 670. In una carta scritta per mano di *Roccione* scrinario della S. R. C. *anno*

Deo

ſupraſcripta carta continetur qualiter tenebant quando ipſa carta facta eſt ipſi presbitero qui habitabant videlicet *Benedictus* presbiter & monachus & alius *Benedictus* presbiter canonicus & omnia in omnibus quantacumque ipſi presbiteri acquiſita habebant in ſupraſcripto vocabulo qui dicitur *Maſſa* & de aliis tribus caſalibus in ſupraſcripto vocabulo . Ideſt caſalis de *Petroccio* totum in integrum & caſalis de *Leo Sabinenſi* totum in integrum & caſalis de *Petro de Leone Ferrario* totum in integrum cum vineis terris & omnibus eorum pertinentiis . De omnibus jam dictis rebus predictus abbas obligavit ſe ſuoſque ſucceſſores contra ſupradictum domnum *Octavianum* ejuſque filios & nepotes legitimos ut jam dictas res non habeat licentiam a ſupraſcripto M. ſuptrahendi neque per commutationem neque per tertium genus neque per libellum niſi forſitan ad laboratores ad partem reddendam . Nam per nullum aliud inſtrumentum cartarum preſumat jam dictas res ab ipſo M. ſuptrahere vel alienare, ſed omni tempore ad opus & diſpendium ipſius M. teneant . Quod ſi alienare aut ſuptrahere preſumpſerit & hoc probatum fuerit & poſtea non emendaverit & ad ſupraſcripti M. jus non revocaverit tunc ſupraſcriptus domnus *Octavianus* vel ſui filii aut nepotes legitimi jam dictam eccle-

 ſiam

Deo *propitio pontificatus D. N.* Benedicti *ſummi pontificis & univerſalis VIII. pape in ſacratiſſima ſede B.* Petri *apoſtoli II. indictione XI. menſis Maii die XXIII.* cioè nell' anno MXIII. ſi narra, che avendo l' abate *Guido* comperata queſta chieſa con le ſue pertinenze da *Tederata*, da *Albino* ſuo figliuolo, e da *Ferulfo* ſuo genero, un certo *Buccione* di *Gunzone* per forza le avea occupate. Onde eſſendo l' abate ricorſo al medeſimo pontefice queſti comandò, che si radunaſſero inſieme, ed eſſendo venuti *intra domum domni* Alberici *eminentiſſimi conſulis & ducis juxta SS. apoſtolos & ante ſupraſcripti domni* Alberici *preſentiam & legum latorum judicum* dopo varie, e longhe altercazioni, il medeſimo *Alberico* gli rappacificò, e *Buccione* preſa la verga in mano rinunciò ad ogni ſua pretenzione: V' intervenne, e ſi ſottoſcriſſe Giovanni *Dei providentia primicerius*. In queſto documento non può negarſi, che non s' abbia un bel riſcontro della pontificia autorità di queſti tempi, e del ſovrano dominio, che i papi eſercitavano in *Roma*, e ci fa conoſcere come dobbiamo intendere gli atti, che nelle cauſe ſi veggono fatti da conſoli, e duchi. Le parti ricorrevano al papa come loro padrone, e queſti deputava a definire le loro differenze i conſoli, i duchi, e gli altri magiſtrati, ciò che prova la totale dipendenza, ch' eſſi perſonaggi aveano dal medeſimo pontefice.

fiam cum fuprafcriptis cafalibus & omnibus fuis pertinentiis habeant licentiam & poteftatem reprehendere & ad fuam proprietatem revocare fine omni calumnia & fi ille abbas qui hoc fecerit & ipfas res contendere prefumpferint tunc compofitor fiat illis tantum pretium quantum fub eftimatione ipfa terra illo die appretiata fuerit. Sic factum & diffinitum eft intra caftellum quod vocatur *Britti* in menfe & indictione fuprafcriptis ✠ *Hugo* exiguus abbas in hoc breve convenientie a nobis facte manu mea fubfcripfi ✠ *Johannes* presb. & monachus manus mea. ✠ Signum manus *Johannis* germani *Rainerii de Moza* teftis ✠ *Guarinus* judex teftis. ✠ Signum manus *Johannis Ruffi* habitatoris in ipfo *Britti* teftis. ✠ Ego *Tebaldus* dativus & notarius poft omnium teftium roborationem complevi & dedi.

XXII.

Hugo abate di *Farfa* efpone all' imperatore *Arrigo* II. ovvero *Corrado* II. le ufurpazioni de' caftelli di *Tribuco*, e di *Bucciniano* circa l' anno MXXII.

REG. FARF. T. II. P. 136.

Incipit querimonium domni Hugonis *abbatis ad imperatorem de caftro* Tribuco *&* *Bucciniano*.

DOmne fenior intelligite diligenter contentionem que eft inter M. S. MARIE D. N. quod veftrum proprium eft fecundum feculi difpofitionem & filios comitis *Benedicti* videlicet *Johannem* & *Crefcentium* & accomodate aures ad hec examinandum pro redemptione anime veftre & amore ipfius genitricis nec non & pro dilectione fratrum inibi degentium qui cottidie pro ftatu veftri regni Deum rogare non negligunt. Tefte DEO in nullo non mentiar. Illud quod ab aliis audivi

vi qui ante me fuerunt in ipso loco ego non affirmo sed illi qui adhuc vivi sunt de illis fratribus certificabunt ita esse ut jubetis. Dicunt enim quod noster antecessor abba nomine *Johannes* fecisset de uno nostro castello quod *Tribucus* vocatur scriptum quod Romani *tertio generum* vocant *Benedicto* comiti patri istorum predictorum de castello solummodo sed non de pertinentia que curtis S. *Gethulii* vocatur sed non eum corroborasse sua manu & monachorum atque testium & quod dicunt ei promisisse dare unum ornamentum misse pretii librarum XXX. quod sui atavi (1) *Johannis* pape fuisse referunt. Quo minime dato supradictum scriptum affirmant remansisse intestatum. Tamen ipsa occasione invasit predictum castellum cum tota pertinentia malo ingenio ac pessima fraude quod onerosum fuit hic scribere tamen ore dicimus si jubetis. Appare de illo scripto ut lex precipit non fecit pensionem nunquam persolvit. Hac justitia & rectitudine tenuit eum usque ad nostrum tempus. Me ordinato a seniore nostro *III. Ottone Crescentioque occiso* cepit predictus imperator potestative legem facere infra *Romam*. Qua de causa pre ictus comes pavore ductus cepit me rogare & fratres ne super eum reclamationem faceremus. Post multa fecimus talem finem inter nos. Ipse refutavit nobis medietatem predicte curtis absque ecclesia *S. Gethulii* quam reddidit nobis cum duobus casalibus pro castello & ego cum monachis feci ei tertio generum de ipso castello *Tribuco* cum medietate ipsius curtis excepta predicta ecclesia cum casalibus illis. Firmato tertio genero a me & monachis ac testibus mandavimus illi simul cum appare ut ipse firmaret appare & nobis daret & ipse teneret tertio generum sicut rectum est quod ipse facere noluit eo quod putabat in proprium sibi vindicare sicut *Johannes* filius ejus qui nunc superest mihi postea dixit ideo nolebat appare inter apud nos esse ut securus ipse possideret. Nostri vero reduxerunt secum tertio generum & apparum quod ipse nunquam requisivit. Tamen nos tenuimus ipsam sortem cum ecclesia quam nobis reddidit usque dum ipse vixit & post

 mor-

(1) Nella cronica di *Farfa* col. 551. si dice, che *Giovanni* papa era avuncolo del conte *Benedetto*.

mortem ejus ad annos quatuor. Poſtea tulerunt nobis iſti tui filii turpiter & adbeneficiaverunt de illa duos noſtros milites quos nobis tulerunt. Inſuper invaſerunt alias noſtras res quas nunquam antea tenuerunt nec non & caſtellum *Buccinianum* quod prope noſtrum M. in uno miliario ſtat quod nunquam hactenus tenuerunt nobis noctu furati ſunt ac noſtris libellariis quia nobis tenebant & ceperunt poſſidere ſibi. Poſt hoc ego renuntiavi (1) abbatiam qualiter multi ſciunt & electus eſt ibi unus noſter *nutricius monachus* a fratribus ipſius loci & a papa conſecratus ſed ab imperatore cujus M. eſt donum & preceptum minime conſecutus eſt cum quo poſtea renovaverunt pactum predicti filii *Benedicti* comitis quod mecum fregerunt. Renuntiaverunt & ipſe ſicut & pater illorum medietatem predicte curtis cum jam dicta eccleſia & caſalibus & abbas ipſe fecit eis ſcriptum tertiogenerum de caſtello cum alia medietate curtis predicte unde poſtea habuimus conflictum ego & *Johannes* ante preſentiam ſenioris noſtri *Heinrici* de quo interrogavit idem ſenior judices qui aderant plures *Romanos* & *Langobardos* utrum illud ſcriptum legaliter ſtare poſſet quod ille abba fecit qui donum & preceptum ab ipſo non habet quia noſtrum monaſterium regale eſt ut omnes ſciunt. Ad hoc cuncti unanimiter dixerunt judices quod nulla ratione ſtare poſſet. Hec de *Tribuco* acta ſunt *Rome* in placito.

De *Bocciniano* vero dixit tunc *Johannes* quod nihil illi pertineret ſed *Creſcentio* fratri ſuo. Tunc dedit ei ſenior noſter indutias & permiſit ei redire ad *Tribucum* ubi erat frater ſuus eo pacto ut aut ipſe aut frater ſuus *Romam* rediret nobiſcum

(1) Nel C.F. narra *Ugo* queſto fatto più diſtintamente in queſta guiſa „ Interea contentio alia orta eſt nobis in *Marchia* pro qua me oportuit ire „ ultra montem ad *Henricum* regem ubi cooperante domino rege omnino „ placato occulte illi refutavi iſtam abbatiam pro peccato quod omnes ſcitis. „ Qui multum rogavit me ut uſque ad ſuum huc adventum illum preſtolarer quem ipſo dicebat anno eſſe. Expectavi autem illo & altero & uſque „ in tertium annum quo minime veniente dimiſi illam. Vos autem elegiſtis domnum *Guidonem* quem *Johannes* patricius & *Rainerius* gratis fecerunt conſecrare a papa *Johanne* (XIX.) pro noſtro amore. „ Queſto *Guido*, che è il primo fra gli abati *Farfenſi* incomincia ne' contratti ad apparire l'anno MIX.

cum finem facturi de predictis castellis aut per convenientiam aut per legem sed neuter illorum ad terminum est reversus. Predictus senior noster cum consilio domni *Benedicti* pape & judicio judicum reinvestivit nos de predictis castellis & commisit inter Deum & predictum papam ut si animam suam diligeret nobis ipsa reacquireret. Post totum hoc volui dare *Crescentio* de solo *Bucciniano* CLXX. libras si mihi redderet & de *Tribuco* assicurare ut numquam fuissem in facto aut consilio ut illud proderet quod nullo modo voluerunt. Deinde venit predictus papa super eos & ita divina dispositio ordinavit ut unum caperetur siti aliud fame. Deinde nobis restituta sunt. Sed de *Bucciniano* per legem diffinitum est ut vobis ostendam antequam illi proicerentur de castello *Tribuco*. *Tribucum* vero tenemus *per imperialem predictam investituram & predicti domni Pape*. Utraque vero jam per annos XII. quando vero de exilio redierunt similiter volui eos assicurare de *Tribuco* ut supra dixi si illi de *Bucciniano* quod nihil eis pertinet me similiter facerent quod respuerunt omnino. Postea vero domnus papa predictus fecit cum eis finem absque me non sua tamen sponte ut plurimi sciunt sed coacte constrictus a filiis *Rainerii* & pedonibus & fecit eis jurare *Romanum* fratrem suum quomodo proprium est & *Gregorium* nepotem suum quod eis redderet predicta nostra castella & adiuvaret eos ad tenere contra omnes homines ego autem hoc audito timore perculsus cum consilio tamen domni *Piligrini* (1) qui cancellarius adhuc erat & tunc aderat dedi filiis *Octaviani Oddoni* & *Crescentio* medietatem de dicto *Tribuco* cum sua pertinentia eo pacto ut nos defenderent & M. ab illis cum ipsis castellis quod & factum habent usque hodie *Christo* favente. Quod si hoc non fecissemus proculdubio hic in manibus illorum incideremus & non solum castella sed etiam nostrum monasterium perderemus

&

(1) Questo *Piligrino*, o *Piligrimo* era arcivescovo di *Colonia*, quegli che l'anno MXXII. quando *Arrigo* II. imperadore si accinse all'impresa della *Puglia* fu spedito con ventimila armati verso *Monte Casino*, e verso *Capua* per prendere *Atenolfo* abate, ed il principe di *Capua Pandolfo* II. suo fratello, come segreti fautori de *Greci*.

& forsitan vitam amitteremus talis erat illorum insidia super nos & precipua quia adjutorium domni pape habebant ut supradiximus. Post hec venit senior noster *Heinricus* quando *Trojam* (1) acquisivit cui intimavimus omnia per ordinem. Illi vero non displicuit sed complacuit atque voluit & jussit lex fieri inter nos & illos quod illi facere noluerunt. Nos vero...... investitos & tenemus adhuc Deo favente. Modo venerande senior humotenus vos obsecramus ut accepta DEO favente imperiali corona quia ante quietem non habebatis hec perficiendi jubete fieri lex quatinus illorum fidelitatem hac occasione non perdatis & de nobis in peccatum non cadatis quia in nullo melius ab utraque parte custodiri poteritis CHRISTO juvante quam si per legem habeat illa castella que habere debet. Utrum S. MARIA an illi. Unum pro certo scitote quia neque isti neque pater illorum unquam per sionem de illa curte cum castello dederunt sed quasi propriam hereditatem tenuerunt sed etiam iste *Crescentius* suus filius isti uxori quam modo habet medietatem ipsius curtis & castelli in dote dedit. Similiter de castello *Bucciniano* nihilominus fecit.

XXIII.

Marino della *Torre*, e *Maria* sua moglie donano al M. di *Farfa* i beni in *Ponticelli* l'anno MXXXVI.

REG. FARF. N. 620.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI anno Deo propitio pontificatus D. N. *Benedicti* summi pont. & universalis VIII. pape in sacratissima sede B. *Petri* apostoli IIII.

(1) Il suddetto imperatore nel medesimo anno MXXII. secondo che narra Ermanno Contratto *Beneventum introivit*. Trojam *oppidum oppugnavit, & cepit*, Napolim, Capuam, Salernum *aliasque eorum locorum civitates in deditionem omnes accepit*.

IIII. & imperantis domni nostri *Chuonradi* a DEO coronati magni & pacifici imperatoris anno VIII. indictione IIII. mensis Novembris die XV. Salubre est & sine dubitatione consilio uti unumquemque sue utilitatis & illa potius debemus lucra sectari que ad salutem anime pertinere dinoscitur ut cum ab hac luce suptracti fuerimus perpetue vite possimus munere gratulari. Ideoque constat nos *Marinum nobilem virum* qui vocor de *Turre* egrotum quidem corpore sed sanissimum mente atque *Mariam nobilissimam feminam* jugales consentiente in hoc nobis *Constantia nobilissima femina* filia nostra hac die sub usu fructuum dierum vite nostre damus donamus cedimus tradimus & irrevocabiliter largimur simulque offerimus ex propria nostra substantia propria spontanea nostraque voluntate pro amore D. N. S. & ven. DEI gen. MARIE semperque virginis in ejus S. ecclesia que appellatur in *Ppharpha* ut mereamur a justo judice domino DEO nostro exinde recipere indulgentiam de nostris criminibus & peccatis quatinus exoratricem & defensatricem eam habere possimus. Quapropter remuneramus & donamus in suprascripto M. totum vel in integrum nostram portionem quantumcumque habemus in territorio quod vocatur *Ponticellum*. Quod est ecclesias domos vineas terras campos prata pascua silvas salicta cum arboribus fructiferis vel infructiferis diversique generis fontibus rivis aquimolis molendinis atque perennibus edificiis parietinis criptis arenariis montibus collibus plagis planitiebus limitibusque suis & cum omnibus ad suprascriptam totam nostram portionem generaliter & in integrum pertinentibus. Et est ipsa nostra portio medietas in integrum. Alia vero medietas de *Crescentio* olim prefecto germano meo cum introitu & exitu earum usque in viam publicam & cum omnibus ad eam pertinentibus vel infra habentibus posita in territorio & in loco qui vocatur *Sancta Barbara* in suprascripto *Ponticello* affines ejus sicuti nunc sunt & ab origine fuerunt. Juris cui existens sic in integrum quomodo evenerunt per hereditariam parentum meorum sic eas in suprascripto M. tradimus & offerimus. Unde & hanc usu fructuario donationis cartam in perpetuum offerimus in suprascripto M. cum omnibus

sicuti

ficuti fuperius legitur & poft obitum noftrum perennis temporibus pro falute & remedio animarum noftrarum parentumque noftrorum habeat teneat poffideat & tenere & frui debeat in perpetuum in ufum & falarium & poteftatem fuam femper confiftat fuo jure vendicet & defendat. Et nunquam a nobis neque ab heredibus noftris neque a nobis fubmiffa magna parvaque perfona aliquando habeat queftionem aut calumniam etiamfi vobis prefentibus & fucceforibus in fuprafcripto venerabili M. opus fuerit contra omnes homines ftare nos una cum heredibus noftris & defendere promittimus omni in tempore gratis. In quo & juratu dicimus. *Per Deum omnipotentem fanEteque fedis apoftolice feu viri beatiffimi & apoftolici domni noftri* Benedicti *fantiffimi IX. pape falutem* hec omnia que hec ufufructuario donationis carta feries textus eloquitur inviolabiliter confervare atque adimplere promittimus. Nam quod abfit fi contra hec que fuperius notata vel afcripta leguntur agere prefumpferimus & cuncta non obfervaverimus tunc daturos nos promittimus una cum heredibus noftris in fuprafcripto M. fervientibus ante omne litis initium pene nominum auri libras III. obrizas & poft folutam penam hujus carte ferius in fua nihilominus maneat firmitate quam fcribendam rogavimus *Anaftafium* fcrinarium S. R. C. in menfe & indictione fuprafcripta IIII. Signum ✝ ✝ manus fuprafcripti domni *Marini* feu *Marie* nobiliffime femine rogatorum atque donatorum ✝ *Beno* de *Stephania* a fancto *Ciriaco* ✝ *Frankittus* vocatus a *Sancto Silveftro* ✝ *Johannes* vocatus *Ferrarius* ✝ *Johannes* vocatus *Sartor* ✝ *Guido Rofcio*. ✝ Ego *Anaftafius* fcrinarius S. R. E. qui fupra fcriptor hujus carte complevi & abfolvi.

XXIV.

XXIV.

Giovanni de *Faida*, e *Sergia* ſua moglie rifiutano alcuni beni al M. di *Farfa* l'anno MXXXIX.

REG. FARF. N. 782.

IN nomine D. N. JESU CHRISTI : Anno DEO propitio pontificatus D. *Benedicti* ſummi pontificis & univerſalis noni pape in ſacratiſſima ſede B. *Petri* apoſtoli menſe Martii per ind. VII. Breve recordationis refutationis & obligationis facio ego *Franco* judex & notarius territorii *Sabinenſis* de ipſa refutatione quam fecit *Johannes de Faida* cum *Sergia* uxore ſua filia cujuſdam *Pironis* conſentiente ſibi de ipſa terra & vinea que ſunt poſite in comitatu *Sabinenſi* in curte que dicitur *Sancti Benedicti*. Sic refutaverunt omnes ipſas terras & vineas in venerabili M. S. MARIE D. N. quod dicitur in *Pharpha* & in perſona domni *Supponis* (1) viri ven. abbatis ſupraſcripti M.

S ſicu-

(1) Narra il C. F. che non avendo *Bonifacio* voluto accettare il governo di *Farfa*, i monaci *elegerunt venerabilem* Supponem *qui nobilis ſeculari proſapia & doctus videbatur doctrina eccleſiaſtica*, e che non avendo l'imperadore *Arrigo* voluto ammettere queſt' elezione egli cedette a quel governo, in cui ſottentrò *Almerico*. Intanto però che vennero le riſpoſte di *Arrigo*, *Suppone* come abate canonicamente eletto fece alcuni contratti molto inſigni accennati nella ſaddetta cronica, ma ſenza alcuna nota di tempo. *Ardingo* giudice, e notajo rogò in *Aſcoli* l'iſtrumento di un ampliſſima donazione fatta al M. di *Farſa* mentre n' era abate *Suppone* l' anno *ab inc. MXXXIX. & regnantis domni* Chuonradi *divina ordinante providentia imp. aug. anno imperii X. menſe Maii per ind. VI. Longino* di *Azone* di *Longino* per l' anima propria de ſuoi genitori, de' figliuoli, e di *Rottruda* ſua moglie donò i caſtelli di *Oſida* con la chieſa dentro di S. *Maria*, d' *Iſcla* con la chieſa di S. *Croce*, e di *Gaſiano* con la chieſa di S. *Maria*, la chieſa di S. *Pantaleo*, la ſua porzione della chieſa di S. *Emindio in Foreliano*, le ſue porzioni de caſtelli di *Cimbriano*, di *Acquaviva*, di *Porcbt*, e di *Ripa*, la ſua porzione della chieſa di S. *Maria* in *Cimbriano* nel luogo detto *Colle*, la porzione del caſtello di *Marta* chiamato *Coſeniano* con le chieſe di S. *Leone*, e di S. *Pietro*, la chieſa di S. *Tommaſo in podio di Ripule*, la corte, e chieſa di S. *Martino*, il caſtello, e chieſa di S.

Va-

ficuti ad eos pertinet a paterno vel materno in fuprafcripta curte fic refutaverunt ipfi fuprafcripti *Johannes de Faidi* & fuprafcripta conjux ejus nomine *Sergia* in prefentia mei fuprafcripti *Fran-*

Valentino, le porzioni della chiefa di S. *Venanzio*, del caftelo di *Beneventolo* con la chiefa di S. *Bartolomeo*, della chiefa di S. *Lazaro* di *Septeniano*, del caftello di *Sculcula* con la metà della chiefa di S. *Ruzzio*, della chiefa di S. *Angelo* in *Copresi*, del poggio di *Montecretacio*, e del poggio di *Monte Tano*, il M. di S. *Angelo di Filetta* nel territorio *Afcolano juxta fluvium Tefinum*, le metà, della chiefa di S. *Giorgio* in *Occlaniano*, del caftellare di *Ripa* con la metà della chiefa di S. *Salvatore*, e la porzione della chiefa di S. *Lucia* in *Cofeniano*, il caftello dell' *Ifola juxta fluvium Tefinum* con la chiefa di S. *Maria*, le chiefe di S. *Giorgio* in *Ventiano*, di S. *Angelo* in *Loreto*, di S. *Martino* in *Extrada*, di S. *Biagio in podio fupra trivium Madelandifcum*, di S. *Angelo* in *Filetta*, di S. *Giovanni in Colle Lucido*, di S. *Benedetto* in *Apreniano*, di S. *Lorenzo* in *Sentiniano*, e di S. *Paolo* in *Ripalda*, la porzione della chiefa di S. *Maria* in *Collicl* o, il caftello di *Colmare* con la chiefa di S. *Biagio*, le chiefe di S. *Michele*, e di S. *Maria* in *Nebiano*, e di S. *Sabino*, alcuni molini, e la metà della chiefa di S. *Gregorio* di *Colonia*. Tutti i fopradetti beni, ed il M. di S. *Angelo*, di cui era abate *Attone*, che acconfentì a quefta donazione, erano moggia quarantamila, i cui confini fi defcrivono: *A capite montem de* Polefia *& finis* Clarum *quomodo currit in fluvium* Trontum *& finis* Montem de Nove *quomodo vadit per* Galianum *in fluvium* Afum *a pede finis mare cum ipfa pifcatione & cum portu ab uno latere finis medietatem de ipfo fluvio* Tronto *ab alio latere finis medietatem de fluvio* Afo. R. F. n. 769. Nello ftefs' anno, e mefe, e nel medefimo luogo il fuddetto *Ardingo* rogò altro ftrumento, con cui *Transmondo* del fu *Ilperino*, e *Biliarda* del fu *Ardoguino* fua moglie per rimedio dell' anime loro, e di *Gifelberga* madre di *Transmondo* donarono a *Suppone* altri beni nel territorio d' *Afcoli* nel luogo detto *Acqui*, cioè il caftello di *Fociano* chiamato *Torri* con la chiefa di S. *Lucia*, beni in *Salitmacina* con la chiefa di S. *Lucia in Ripa* con la chiefa di S. *Giufta* in *Tufule*, ed in *Neziano* con la chiefa di S. *Ippolito*, in *Ariola*, ed in *Pompejano* con la chiefa di S. *Valentino* in *Gostaria* con la chiefa di S. *Maria*, in S. *Montano*, ed in *Aliano*, e la porzione di S. *Pietro de Grolìano*, in *Granulli*, il predio di moggia 250. con la chiefa di S. *Giorgio* diftrutta, che *Trafmondo* avea data in cambio per la chiefa di S. *Silveftro in Summati* luogo detto *Canaliccla*. Erano in tutto moggia 7000. confinate: *A capite ipfum rivum qui currit de* Luco *in fluvium* Trontum *a pede* Lefianum *& ufque* Rofenianum *quomodo vadit in fluvium* Caftellanum *ab uno latere finis fluvium* Caftellanum *& finis verticem montis ab alio latere finis rivum qui vocatur* Lanofia *& quomodo currit in* Fluvionem. R. F. n. 770. L' anno, e mefe fteffo, *Transmondo*, *Ildebrando* chiamato *Ferro*, *Nannio*, e *Tebaldo* figliuoli di *Tafelgrado* conte donarono a *Suppone* i beni, che avevano avuto in cambio dal M. di S. *Martino juxta mare edificati in ipfa curte de Bezano* cioè la chiefa di S. *Angelo* in *Villa Maine*, e moggia di terra 300. Due carte furono intorno a quefta donazione fcritte in *Fermo* da *Ardingo* giudice, e notajo R. F. n. 771. 772. Tre altri contratti furono fatti nello fteffo mefe; l'uno

Franconis judicis & *Johannis* judicis *Romanorum*. Et ibidem fuerunt alii boni homines *Leo* filius *Azonis* qui dicitur *de Spampino* & *Tebaldi* filius *Johannis de Sergia*. In istorum presentia apprehenderunt fustem in manibus suis & refutaverunt omnes ipsas terras & vineas quomodo superius scriptum est sicuti ad eos pertinet per quodlibet acquisitum. Et receperunt pretium pro ipsa suprascripta terra quod est libras de argento IIII. in presentia suprascriptorum testium. Insuper obligaverunt se suprascriptas res causare vel litigare presumpserimus per quodlibet ingenium per nos aut per a nobis suppositum vel admissam personam tunc obligamus nos suprascripti & posteris ac successoribus vestris componere de auro bono & optimo libras IIII. Et

S 2 post

l'uno in *Ascoli* dallo stesso notajo, con cui *Iperino* di *Tiburga* e *Lidi* d' *Idone* sua moglie donarono al medesimo M. i beni nel territorio d' *Ascoli* luogo detto *Aequi*, cioè il castello di *Luco* con la chiesa di S. *Angelo*, i beni *in Villa*, in *Canale*, in *Padule*, in *Tufulo* in *Campo de Villa*, in *Salitmacina* con la chiesa di S. *Angelo in Ripa*, con la chiesa di S. *Giusta* in *Congiano*, con la chiesa di S. *Salvatore*, e di S. *Giovanni*, in *Polliano*, in *Sturna*, in *Plagie* de *Cocosia*, in *Septeniano*, in *Geziano*, in *Pomario*, in *Saxopensile*, in *Pito*, in *Summati* confinanti co' fiumi *Tronto*, e *Castellana*, e consistenti in 10000 moggia di terra e di più il castello *de Hirca*, alcuni molini de *Aquapuza*, e le porzioni della chiesa di S. *Giovenale*, e del castello di *Filetta*. R. F. n. 773. L'altro contratto fu scritto *in comitatu Firmano* da *Giovanni* giudice, e notajo, in cui *Guidone* per sopranome detto *Massaro*, e *Longino* figliuoli del fu *Guidone*, il quale per sopranome fu detto *Leporis* donano allo stesso M. beni nel distretto di *Fermo*, il castello *de Monte Prandonis* con la chiesa di S. *Niccolò*, il castello di *Sculcula* per metà con la porzione della chiesa di S. *Aronzio* confinanti col Mare, e col fiume *Tronto* R. F. n. 774. L'altro contratto fu scritto, non si dice dove, da *Siefredo* notajo, e contiene, che *Tosanio* d' *Almerada* dona a *Suppone* il castello chiamato *Poggio* nel territorio d' *Ascoli* con moggia 500. di terra, e con la chiesa di S. *Marina*, nel territorio di *Fermo* il castello di *Monte Secco*, i beni in *Carcaliano*, la chiesa di S. *Maria in Cazano*, i beni in *Monte Carro*, in *Goveniano*, in *Oliano*, in *Rapuniano*, in *Colle longo*, in *Patrinione*, in *Colle de Asinariis*, in *Pinna* nel monte *de filiis Ottuldi*, ne' colli di S. *Polo*, la porzione della chiesa di S. *Paolo*: Nel territorio *Ascolano* il castello di *Spinetolo*, i beni a S. *Demetria* tre parti del castello dell' *Isola*, la chiesa della *Trinità* dentro il suddetto *Spinetolo*, la porzione di S. *Pietro in Casule*, tre parti della chiesa di S. *Martino di Valentera*, la quarta parte del castello di *Sextirano*, ed altrettanto della chiesa di S. *Giovanni*, la quarta parte del castello di *Pinniole* con altrettanto della chiesa di S *Michele*, i beni in *Aliegrano*, la quarta parte del poggio *de casa Amonis*, del poggio di *Fustiniano*, e della chiesa di S. *Croce* confinanti co' fiumi *Tesino*, e *Tronto*, e col rivo de *Rantolo*, in tutto moggia tremila. R. F. n. 779.

post penam absolutam hoc breve refutationis semper habeat stabilitatem quia sic factum & diffinitum est in presentia suprascriptorum judicum & bonorum hominum. ✠ *Johannes de Faida* in hoc breve consensi. ✠ Signum manu suprascripte *Sergie* que per consensum suprascripti viri mei hoc breve fieri rogavi. ✠ Ego *Johannes judex* ibidem fui. ✠ Signum manu suprascripti *Leonis* testis. ✠ Signum manu suprascripti *Tebaldi* testis. ✠ Ego *Franco* judex & notarius complevi & finivi.

XXV.

Giovanni di *Roberto Curtabraca* rifiuta al M. di *Farsa* porzione della corte di S. *Benedetto* l'anno MXXXIX.

REG. FARF. N. 776.

IN nomine domini DEI Salvator. nostri JESU CHRISTI. Temp. D. *Benedicti* Sanctissimi pape noni & viri venerab. *Johannis* episcopi & *Crescentii* & *Johannis* nepotis ejus insimul comitum territorii *Sabinen.* mense Octobris per indictionem VII. Breve recordationis seu & obligationis facio ego *Franco* judex & notarius terr. *Sabinen.* quomodo venit *Johannes* filius cujusdam *Ruberti* qui dicitur *Curtabraca* (1) in pactuatio-

(1) Produco qui alcune notizie di questa nobile, non meno che antichissima famiglia, la quale per quanto Io sappia finì poi in *Roma* nel secolo XIV. Oltre *Giovanni* di *Ruberto* mentovato nella nostra carta fiorirono altri soggetti nell'XI. secolo, i quali si accennano nel R. F. In uno strumento stipulato in *Sabina* da *Francone* dativo, e notajo *temporibus domni* Sergii *sanctiss. IIII. pape & viri ven* Rainerii *episcopi &* Crescentii *&* Ottonis *insimul comitum rectorumque terr.* Sabinensis *mense Octobris per ind. VIIII.* cioè l'anno MXI. in cui *Giovanni* di *Jamnia* dona beni al M. di *Farfa*, si dice, ch'essi confinavano da una parte con quelli di *Adalfredo Curtabraga*. R. F. n. 639. Già nelle note alla pag. 22. abbiamo veduto intervenire in *Roma* ad un giudicato dell'anno stesso MXI. *Leone*, e *Berardo Curtabraca* fratelli, i quali pure si trovarono presenti nel mese di Marzo dell'anno dopo MXII. ad un altro giudicato tenuto in *Roma* alla presenza di *Crescenzo* prefetto di *Roma* nella questione, ch'ebbe *Gui-*

tionem & convenientiam & refutavit in M. S. DEI gen. D. N. quod dicitur in *Pharpha* & ad domnum *Azonem* prepositum ejusdem ven. M. omnem ipsam portionem *de Curte* que dicitur

Guido abate di *Farsa* contro *Gregorio cujusdam* Ursi *olim presbyteri qui dicebatur Malepassia* occupatore di una casa, e beni posti in *Roma* nella regione nona *ubi dicitur Agones*, e di un terreno *ubi dicitur Vallis cineraria*. Avendo *Gregorio* addotto carte, le quali furono giudicate false, *Gregorio* primicero *defensorum schole* preso un coltello in mano *in modum crucis scissit illas*, e comandò il prefetto, che tali beni si restituissero al M. *Leone* scrinario della S. R. C. scrisse il giudicato, e vi si sottoscrissero i seguenti in questa forma. *Crescentius* domini gratia Urbis *Rome* prefectus. *Crescentius* inclitus comes. *Johannes* consul filius *Georgii*, *Johannes* Dei providentia primicerius. Ego *Gregorius* domini providentia primicerius defensorum. Ego *Petrus* domini gratia dativus judex. Ego *Hubertus* judex ibi fui. Ego *Gualabrunus* ibi fui. Ego *Franco* judex ibi fui. *Durantus a Vialata*. *Marinus*. *Johannes* de *Antonio*. *Leo Curtabraca* interfui & subscripsi. *Siccus* filius *Ingibaldi*. *Johannes* de *Spampino*. *Bonizo* de *Curte*. *Guido*. *Johannes* de *Curte*. *Johannes* qui de presbytero vocor a sancto *Angelo*. *Johannes*. *Berardus* de *Curtasemora*. *Sicco* filius *Anastasii*. *Johannes* filius *Anastasii*. *Albericus* filius *Anastasii*. R. F. n. 690. Vi era altresì stato un *Giovanni Curtabraca*, poiche in una carta scritta in *Sabina* da *Francone* dativo, e notajo *temporibus domni* Benedicti *sanctiss. VIII. pape & viri ven.* Johannis *episcopi &* Crescentii *&* Ottonis *insimul comitum terr.* Sabinensis *mense Junii per ind.* X. cioè nell'anno MXII. in cui *Crescenza* di *Bonizone*, ed *Anastasia* sua moglie donano beni a *Guido* abate di *Farsa* si dice, che da una parte confinavano con quei degli eredi di *Giovanni Curtabraca*. R. F. n. 657. Nell'anno MXVIII. forse il suddetto *Leone* era già morto, poiche trovo, che in una carta scritta in *Sabina* da *Azone* notajo *temporibus domni* Benedicti *sanctiss VIII. pape & viri ven.* Johannis *episcopi &* Oddonis *&* Berardi *insimul comitum terr.* Sabinensis *in mense Novembr. ind. II.* in cui *Candone* prete figliuolo di *Stefano* dona beni al M. di *Farsa*, e ad *Ugo*, che n'era abate, si esprime, che da una parte confinavano con quei degli eredi di *Leone Curtabraca* R. F. n. 550. Appartiene a questa famiglia quel *Pietro Latonis*, o *Latronis Curtabraca*. il quale con molti altri nobili *Romani* si sottoscrisse alla concordia, che si stabilì l'anno MCLXXXVIII. fra *Clemente* III. ed il popolo *Romano* riferita dal *Muratori* T. III. scrip. rer. Ital. ove in vece di *Curtabraca* malamente si legge *Contebrace*.

Nell'archivio dell'ospedale di S. *Spirito in Sassia* molti originali documenti si conservano a quest'illustre famiglia appartenenti, la sostanza de quali io posso qui riferire, poiche con indicibile gentilezza mi è stata comunicata dal dottissimo signor conte *Giuseppe Garampi* canonico di S. *Pietro in Vaticano*. L'anno MCCLVIII. di Giugno ind. I con istrumento rogato da *Bibiano* scrinario, *Pietro de Vico* del quondam Sig. *Bonifacio de Prefectis*, e *Niccolo*, e ..... figliuoli del q. *Paolo*, e *Filippo*, e *Andrea* del q. *Cintio*, e *Cintio*, e *Francesco* del q. *Sarraceno* tutti *Curtabraca* compromettono in *Giacomo* del Sig. *Napoleone* di *Giovanni* di *Gaetano* le controversie per l'eredità del q. *Zaro Curtabraca*, e la

citur *S. Benedicti* ſive de eccleſiis ſive de terris ſive de ſilvis ſive de aquimolis ſive de caſtellis ſive de portibus ſeu & de omnibus quantacumque michi ſupraſcripto *Johanni* pertinent vel liti-

e la di lui parte de caſtelli *Martignano*, *Stirpacappe*, e *Trivignano*, e la porzione della *Torre de Curtabrachi* nel rione di *Parione*, i quali beni pretendea *Pietro de Vico* eſſergli ſtati o venduti, o donati dal detto *Zaro*. Era il caſtello di *Stirpacappe* ſituato nel diſtretto di *Nepi* e confinava con i territori de ſuddetti caſtelli. Ai 22. di Maggio MCCLXXIV. ind. II. per mano di *Franceſco Coni* ſcrinario, *Filippo Curtabraca* obbligò alla Sig. *Oddolina* ſua moglie XX. libre di proviſini del ſenatore, e la porzione di *Stirpacappa*, che poſſedea con *Andrea*, e *Giorgio* ſuoi fratelli. Teſtimoni furono *Niccolò* di *Angelo*, e *Cencio* di *Sarraceno* tutti *Curtabraca*. L'anno MCCLXXVI. 19. Gennajo il Sig. *Verità Curtobraca* del q. Sig. *Paolo*, il Sig. *Claudio*, e *Gregorio* figliuoli del q. Sig. *Niccolò*, *Niccolò* detto *Quattropiedi* loro fratello, *Gregorio*, ed *Andrea* del q. Sig. *Cintio*, e *Cintio* del q. *Sarraceno omnes ſcil. Curtabracini* da una parte, e *Gregorio*, e *Lancellotto* del q. Sig. *Angelo Taſce* ſi diviſero alcuni beni ne territori di *Sterpacappe*, *Trivignano*, e *Nepi*. *Pietro Piperis* fu lo ſcrinario. L'anno MCCLXXXIII. 11. Agoſto ind. XI. la Sig: *Bonaventura* moglie del q. *Gregorio* del q. Sig. *Angelo Taſce*, *Giovannuccio*, e *Pietro* ſuoi figliuoli, e *Luciana* madre del detto *Gregorio* venderono a *Gregorio* del q. *Cintio Curtabraca* il luogo detto *Ripolo* ne' ſuddetti territori: *Oddone* di *Bobone*, e *Gottius Capudferro* furono teſtimoni. Scriſſe il contratto *Paolo* di maeſtro *Giovanni* ſcrinario. L'anno ſteſſo ai 30. di Decembre *Gregorio* del q. *Cintio Curtabraca* con la Sig. *Scotta* ſua madre, ed *Andrea* ..... impegnarono a ..... figliuoli del q. Sig. *Bobone* del Sig. *Oddone*, di *Sebaſtiono* la quarta parte di *Stirpacappa*, e le caſe in *Roma prope Agonem*, la metà della torre *que fuit de Malpiliis cui ab I. latere eſt Agone ab alio dominus Petrus Surdus*, e la quarta parte di un palazzo in *Parione*. *Ottaviano* di *Stefano* de *Guaskis* notajo ſcriſſe come ritrovò ne protocolli del q. *Ottaviano* di *Giovanni*, di *Ottaviano* ſcrinario. L'anno MCCXCII. ai 28. Nov. ind. VI. ſede vacante il Sig. *Gregorio* del q. Sig. *Niccolò*, e *Giovannuccio* del q. *Cintio* del q. *Sarraceno*, ed *Angelello* del q. Sig. *Cintio* venderono a *Braca* del q. *Gregorio* del Sig. *Cintio* tutti *Curtabraca* la metà del caſtellare di *Stirpacappa* pe 'l prezzo di 200. fiorini d'oro, rogandone *Paolo* di maeſtro *Giovanni* ſcrinario. Nell'anno MCCXCIV. a 16. Nov. ind. VIII. la nobile, e magnifica donna *Imilgia* vedova del magnifico *Pandolfo* conte di *Anguillara* fece *Giovanni* di *Gregorio* di *Niccolò*, di *Falcone de Malpiliis* procuratore a comprare da *Braca*, e da *Clodio* del fu *Gergerozio Curtabraca* tutto il caſtello di *Stirpacappe*, i quali ai 18. dello ſteſſo meſe lo venderono per 5000. fiorini d'oro rogandone il ſuddetto notajo. L'anno MCCXCV. ai 24. Nov. ind. IX. *Angelello*, e *Jannuccio* del fu *Cintio* di *Curtabraca* de *Curtabrachi* venderono al nobil uomo *Stefano* del Sig. *Giovanni della Colonna* la metà di *Stirpacappe* per 1150. fiorini d'oro, e ne rogò ſtrumento *Pietro* di *Giovanni*, di *Pietro*, di *Roncione* ſcrinario. L'anno MCCXCIX. ai 30. di Marzo ind. XII. il medeſimo *Stefano Colonna* per 1150. fiorini vendè la metà di *Stirpacappe* ai Sigg. *Gentile*, e *Mattia* del fu Sig. *Bernardo* de

Bon-

litigare possum in suprascripta curte. In presentia de me suprascripto *Francone* judice & ibidem fuerunt alii boni homines *Raino* filius *Crescentii* & *Franco* de *Johanne Bassallo* & *Johannes* filius de *Johanne Franconis* & *Franco* frater ejus & *Hubertus* de *Benedicto* diacono & *Crescentius* de *Ortisiano*. In istorum omnium suprascriptorum presentia sic refutavit suprascriptus *Johannes* filius *Ruperti* omnes ipsas suprascriptas res quomodo superius legitur pro salute anime sue & dilectorum parentum suorum. Et per hoc breve refutationis obligo me suprascriptum *Johannem* & meos heredes ut si ipsas suprascriptas res & omnia que superius leguntur contra suprascriptum M. causare vel litigare presumpserimus tam per nos quam per a nobis suppositam personam sive per qualecumque ingenium tunc componamus in suprascripto M. de auro purissimo libras IIII. & post penam absolutam hoc breve refutationis seu & obligationis in sua maneat firmitate quia sic factum & diffinitum est intra claustra suprascripti M. ✝ Signum manu suprascripti *Johannis* qui hoc breve fieri rogavit. ✝ Signum manus *Rainonis* de *Crescentio*. ✝ Signum manu *Johannis*. ✝ Signum manu *Franconis de Johanne Franconis*. ✝ Signum manu *Franconis* de *Johanne Bassallo*. ✝ Ego *Franco* judex & notarius complevi & finivi.

XXVI.

Boncangie alla presenza fra gl' altri di *Leonardo* del Sig. *Egidio* de *Abrunamonte* di *Tivoli*, e rogandone strumento il suddetto notajo. L' anno stesso nel mese di Settembre ind. XIII. *Braca* del fu *Gregorio* del Sig. *Cintio Curtabraca* vende a *Clodio* suo fratello carnale la metà della metà del castellare di *Stirpacoppe*, intervenendovi fra gl' altri *Pietro* prete di S. *Niccolò* de *Agone*, e scrivendone l' istrumento *Paolo* di maestro *Giovanni* scrinario. L' anno MCCCXXIX. 12. Gennajo ind. XII. la Sig. *Bartolomea* vedova del Sig. *Rosso Belluomo* del rione di *Parione* vendè alla Sig. *Leonarda* moglie di *Braca Curtabraca* la porzione a se spettante de' castelli di *Mortignano*, e di *Stirpacoppe* per indiviso coll' altre porzioni di *Braca*, di *Lelio*, di *Niccolò*, di *Lucio* figliuoli di *Pietro di Roberto Curtabraca*, ed un palazzo colonnato posto in detto *Rione*. Rogò l' istrumento *Pietro* del fu maestro *Niccolò* notajo nella chiesa di S. *Biagio in Cantusecato de Urbe*.

XXVI.

Giovanni prete, *Pietro* ed altri donano beni in *Torri* al M. di *Farfa* l' anno MXLIII.

REG. FARF. N. 800.

IN nomine domini DEI Salvatoris noſtri JESU CHRISTI anno Deo propitio pontificatus D. N. *Benedicti* ſummi pont. & univ. IX. pape in ſacratiſſ. ſede B. *Petri* apoſtoli XI. ind. XI. menſe Februarii die XXV. Certum eſt quoniam nos *Johannes* religioſus presbiter ſeu *Petrus* germani fratres filii cujuſdam *Rainerii* olim presbiteri atque *Johannes* qui de *Silveſtro* vocor hac die deceſſimus atque in omnibus deliberavimus & diffinivimus ſimulque ſubſcriptam vineam & terram & ſilvam & omnem litem refutamus nullo nos cogente neque contradicente aut vim faciente ſed propria ſpontanea noſtraque voluntate vobis *Almerice* (1) vir ven. presb. & monache atque coan-

(1) Nel C. F. ſi legge *trigeſimus vero ſextus bujus ſacri cœnobii extitit obbas venerabilis domnus* Almericus, *qui pro eo quod corpore videbatur maxime piloſus vocatus eſt etiam* Urſus. Governò il M. di *Farfa* circa nov' anni, e la più antica memoria, che noi ne abbiamo, è dell' anno MXXXIX. In una carta dell' anno MXLI. poiche ſcritta *temporibus domni* Benedicti Summi *VIIII. pape & viri venerabilis* Johannis *epiſcopi &* Creſcentii *&* Johannis *nepotis ejus inſimul comitum territorii* Sabinenſis *in menſe Maii per ind. VIIII. Pipino* figliuolo di *Zancio* cede a queſt' abate la ſua porzione del caſtello di *Vulpignano* R. F. n. 791. e l'anno MXLIV. con iſtrumento rogato da *Stefano* notajo, *Francone* prete, monaco, vicedomino, e rettore del caſtello di *Buccignano* preſe poſſeſſo de' beni rifiutati al M. da *Pietro*, *Rodolfo*, e *Giovanni* figliuoli di un altro *Giovanni* R. F. n. 804. Nel MXLVI. nel meſe di Gennajo ind. XIV. *Tebaldo*, *Gilerio*, *Guiderolfo*, *Bruzone*, e *Corbone* figliuoli di *Buccone*, *Teodora* moglie del ſuddetto *Tebaldo*, *Maria* moglie di *Gilerio*, *Lavinia* moglie di *Guiderolfo*, e *Bona* moglie di *Bruzone* cederono al M. la loro porzione del caſtello di *Buccignano*, ed i beni nelle pertinenze di *Sala*, di *Rocca*, in *Cornazano*, ed in *Septiniano*. Rogò l' iſtrumento *Giovanni* giudice, e notajo, il quale pure ne rogò un altro nello ſteſſo meſe, con cui i ſuddetti cinque fratelli rifiutarono, e cedettero al medeſimo M. la metà della rocca, e del caſtello di S. *Donato*, le

coangelice abbas ven. M. S. Dei gen. ſemperque virginis MARIE D. N. que ponitur in territorio *Sabinenſi* in *Pharpha* & per ſe cunctis aliis presbiteris & monachis qui in ipſo M. nunc ſunt & in antea intraturi ſunt veſtriſque ſucceſſoribus ut in ſupraſcripto M. exiſtant in perpetuum pro dei omnipotentis amore mercedeque & redemptione anime noſtre & venia delictorum noſtrorum quatinus ante dominum in retributione juſtorum ab ipſo digna recipere mereamur in eterna beatitudine ſimulque & pro veſtris ſacratiſſimis ac piis orationibus quas pro ſalute omnium chriſtianorum noſtrarumque anime agere non ceſſatis. Quapropter remuneramus & refutamus vobis ut dictum eſt & in ſubſcripto M. vineam mannaricam in integrum cum verſulari & raſulari ſuo & ſedimine ad calcatorium faciendum ponendum & reſidendum ſimulque cum terra ſementaricia culta vel inculta vacua & plena cum montibus & collibus planis & planitiebus plagiis edificiis parietinis adjunctis adjacentibuſque ſuis rivis atque perennis & fontibus cum ſilvis & ſcurropetis arboribus fructiferis vel infructiferis infra ſe habentibus cum introitu & exitu ſuo uſque in viam publicam & omnibus ad eas generaliter & in integrum pertinentibus & infra ſe vel ſupra ſe habentibus poſitas territorio *Sabinenſi* in loco qui vocatur *Turris* inter affines ab uno latere tenet *Tebaldus* filius cujuſdam *Luterii* a II. latere *Pharpha* a III. latere hereditas ſupraſcripti M.S. *Marie* a IIII. latere via publica. Infra hos fines omnia in integrum quan-

T tacum-

le cui pertinenze erano queſte *Pipillano*, S. *Donato*, S. *Giovanni*, *Cornazano*, *Monte Occellonium*, *Carbognano*, *Privatim*, *Septinlano*, *Campo longo*, e *Caſarina*. R. F. n. 813. 814. Nell' anno ſteſſo MXLVI. nel meſe di Luglio indizione XIV. *Donone*, ed *Alberto* figliuoli di *Gualafoſſa* alla preſenza di *Giovanni* della buona memoria *domni Ottonis incliti comitis*, e di altri molti buoni uomini rifiutarono al medeſimo abate il caſtello di S. *Donato*, rogandone l' iſtrumento *Giovanni* giudice R. F. n. 810. E pure in queſt' anno *milleſimo XLVI. & regnantis domni* Heinrici *illuſtriſſimi regis anno regni ejus* Deo *auxiliante VI. menſe Auguſti per indictionem* XIII. *Rinieri*, e *Buccone* figliuoli del quondam *Lupone* conte, e *Rampa* loro madre in preſenza di *Attone* conte, ed *Amelgarda* vedova di *Ugone* conte *natione Romana*, i quali *Lupo*, ed' *Ugone* conti erano ſtati germani donarono al M. i loro beni poſti nel ducato di *Spoleti in ipſa curte noſtra de Metiano*, che confinava con *Monte Santo*. Il nome del notajo non ben s' intende, ma era un giudice imperiale R. F. n. 810.

tacumque ibidem conclauduntur omnia vobis refutamus & nullam reservationem exinde facimus. Juris cui existens sic in integrum quomodo nobis eveniunt per successionem cujusdam nostri genitoris & genitricis sive per nostram acquisitionem & emphiteusin chartam sic eas vobis suprascriptis & in suprascripto M. refutamus & nullam reservationem exinde facimus pro eo quod salvi & diffiniti sumus a vobis & concessistis nobis argenti libras numero IIII. & non remansit apud nos nec in ipso M. unde amplius querere debeamus usque ad unum valens denarium. Ideoque nullo unquam tempore a nobis nec ab heredibus nostris neque a nobis submissa magna parvaque persona aliquam habebitis questionem aut calumniam. Sed in omni tempore *non adeundo judicibus neque suplicando principibus vel exorando pontificem aut per imperialem interpellationem* sed sicuti superius legitur secure & quiete permaneatis vos vestrique successores de suprascripto M. a nobis vel a nostris heredibus absque omni calumnia amodo usque in perpetuum. In quo & jurantes dicimus per Deum omnipotentem sancteque sedis apostolice & sanctissimi D. N. *Benedicti* IX. pape salutem hec omnia que hujus cessionis refutationisque charte series textus eloquitur inviolabiliter conservare atque adimplere promittimus. Si enim quod absit quoquo tempore nos vel heredes nostri contra vos vel successores vestros aut suprascriptum ven. M. sive contra hujus cessionis & refutationis chartam quam sponte fieri rogavimus agere aut causare vel litigare presumpserimus & minime defendere non potuerimus aut noluerimus tunc non solum perjurii reatum incurramus verum etiam daturos nos promittimus una cum heredibus nostris vobis vestrisque successoribus in suprascripto ven. M. ante omne litis initium pene nomine auri optimi libram I. & post solutam penam hujus refutationis charta in sua permaneat firmitate. Quam scribendam rogavimus *Leonem* scrinarium S. R. E. in mense & indictione suprascripta XI. Signa ✠ ✠ ✠ manu suprascripti *Johannis* religiosi presb. seu *Petri* germanorum fratrum & *Johannis* qui de *Silvestro* vocatur rogatorum atque refutatorum. ✝ *Johannes* vir magnificus qui vocatur de *Constantia*. ✝ *Ogerius* vir magnificus filius *Azo-*

nis

nis gastaldii. ✠ *Johannes* vir magnificus qui vocatur de *Azone Thofilense.* ✠ *Johannes* vir magnificus filius *Benedicti de Phara.* ✠ *Franco* filius *Benedicti de Phara* . ✠ Ego *Leo* scrinarius S. R. E. qui supra scriptor hujus charte & factam complevi & absolvi.

XXVII.

Carizia badessa di S. *Salvatore di Cantalupo* dona beni al M. di *Farfa* l' anno MXLVIII.

REG. FARF. N. 938.

IN nomine domini DEI Salv. nostris JESU CHRISTI. Ab incarnatione ejus anno millesimo XLVIII. in mense Septembris per ind. XV. Profitemur nos ego *Caritia abbatissa* & *Beliarda* germane sorores filie quondam *Adalberti* que sumus de M. S. *Salvatoris* quod situm est in fundo *Portelle* & vocabulo *Cantalupo* una cum voluntate & consensu cunctarum monacharum & que preordinate sunt in officio sancti vestri monasterii hodierna die cogitantes & repensantes Dei omnipotentis misericordiam & remedium anime nostre & *Adelberti* genitoris nostri & *Lete* genitricis nostre & *Attonis* germani fratris nostri & *Beliarde* conjugis suprascripti *Attonis* ut in die illo adveniente futuri judicii mercedem a domino DEO recipere mereamur & pro redemptione & absolutione anime nostre damus donamus atque tradimus in ecclesia beate sancteque MARIE de *Acutiano* territorii *Sabinen.* idest ipsam ecclesiam *S. Salvatoris* que est edificata in loco qui dicitur *Portelle* & vocabulo *Cantalupo* cum cellis dotis libris campanis & omnibus ornamentis ejus & quanta ad ipsam ecclesiam pertinent vel pertinere debent. Insuper concedimus in suprascripta ecclesia S. *Marie Sabinensis* in fundo *Portelle* & in fundo *Cantalupo* & in fundo *Nuce* & in fundo *Celle* & in fundo *Meletejano* & in fundo *Venetiano* & in fundo *Oliano* & in fundo *Sclariano* & in fundo *Planomajo* & in fundo *Ornetulo* &

 in

in fundo *Clusalunta* & in fundo *Prato* & in fundo *Sorecciano* & per alias casalias vel per earum vocabula. Et insuper concedimus nostram portionem de ecclesia *S.Stephani* que est edificata in loco qui dicitur *Celle* cum cellis dotis libris campanis & omnibus ornamentis ejus & quanta ad ipsam ecclesiam pertinent que est cum ipsis rebus infra *Ministerium de Nuce*. Et insuper concedimus in ipsa ecclesia *B. Marie Sabinensis* curtem nostram de *Lumitiano* in fundo *Lumitiano* & in fundo *Asiniano* & in fundo *Sala* & in fundo *Tremane* & in fundo *Solemniano* & in fundo *Meteliano* & in fundo *Poppleto* & in fundo *Pratelle* & per alias casalias vel per earum vocabula. Et insuper concedimus nostram portionem de ecclesia *S. Marie* que est edificata in loco qui dicitur *Asinianus* cum cellis dotis libris campanis & omnibus ornamentis ejus & quanta ad ipsam ecclesiam pertinent de nostra portione que est infra ministerium *de Ulmo* & insuper concedimus in suprascripta ecclesia *S. Marie Sabinensis* nostram curtem *de S. Silvestro* que est in fundo *Monte Alperti* idest nostram portionem de ipso castello *Monte Alperti* cum introitu & exitu & quantum nobis pertinet de suprascripta ecclesia *S. Silvestri* cum cellis dotis libris campanis & omnibus ornamentis ejus & cum ejus pertinentie rebus que sunt in fundo *Monte Alperti* & in fundo *Alviano* & in fundo *Mantiano* & in fundo *Toreliano* & per alia casalia & per eorum vocabula quanta ad ipsam curtem *S. Silvestri* pertinentia vel subjacentia sunt in integrum que sunt infra ministerium de *Clenti*. Et insuper concedimus in suprascripta ecclesia *S. Marie de Acutiano* nostram curtem de *Paniolo* que est infra comitatum *Ausinum*. Idest terram inter adunatam & exunatam modiorum LX. cum omnibus infra se vel supra se habentibus in integrum. Ipsum suprascriptum M. *S. Salvatoris* & omnes suprascriptas curtes & res cum casis castellis ecclesiis casalibus piscationibus terris vineis olivetis pometis arboribus cannetis salictis pascuis campis silvis aquis aquimolis ripis rivicibus seu decursibus aquarum vel incursibus cartulatis prestandariis breviariis salvis eorum prestariis & cultum vel incultum mobile vel immobile & omnia in omnibus in integrum que sunt per alia casalia vel per eorum vocabula sic donamus & concedimus in suprascripta eccle-

ecclesia *S. Marie* de *Acutiano*. Hoc est omnes ipsas res inter adunatas & exunatas modiorum duum milium que sunt per fines & decurrentias de ipsis suprascriptis curtibus & rebus. A primo latere finis *Pes de monte* a II. latere fluvium *Mossionem* a III. latere litus *Maris* a IIII. autem latere fluvium *Tinna* & si amplius inventa vel inquisita fuerint vel ubi invenire potueritis infra suprascriptas decurrentias & infra suprascriptos fundos & infra suprascriptas facustes exinde nullam reservationem facimus. Sed in integrum omnes suprascriptas res concedimus in suprascripta ecclesia *S. Marie de Acutiano* ad habendum tenendum & possidendum inviolabiliter & a nullo homine contradicatur. Si vero contra hanc cartam donationis agere aut causare vel infrangere aut minuere quesierimus & a quolibet homine defendere non potuerimus aut noluerimus in primis suscipiamus judicium DEI sine ulla misericordia & habeamus anathema a CCCXVIII. patribus sanctis qui in *Niceno* concilio sanctos canones constituerunt & habeamus partem cum *Juda Caypha* & *Pilato* qui dominum crucifixerunt & cum *Datham* & *Abyron* quos vivos terra declutivit & vivi ad penitentiam non veniamus & mortuos terra nos non suscipiat. Insuper componamus in suprascripta ecclesia *S. Marie de Acutiano* solidos duo milia manente cartula ista in firmitate. Quam rogatus a suprascriptis sororibus scripsi ego *Adelbertus* notarius. ✝ *Karitia abbatissa* in hac carta a me facta manum misi. ✝ *Beliarda monacha* in hac carta a me facta manu mea subscripsi. ✝ *Gemma monacha* & preposita consensi & manum misi. ✝ *Berta monacha* consensi & m. m. ✝ *Aza monacha* consensi & m. m. ✝ *Aldo* in hac carta rogatus a *Caritia* manu mea subscripsi.

XXVIII.

XXVIII.

Giovanni, e *Crescenzo* di *Ottone* conte rifiutano al M. di *Farfa* il castello di *Tribuco* l' anno MXLIX.

REG. FARF. N. 847.

IN nomine domini DEI Salvatoris nostri JESU CHRISTI ab incarnatione ejus anno millesimo XLVIIII. mense Novembris per ind. II. Constat nos *Johannem* & *Crescentium* germanos fratres filios *Ottonis* bone memorie incliti comitis quoniam a presenti die per hanc cartam convenientie atque obligationis factam promittimus & obligamus nos vobis domne *Berarde* vir ven. M. S. Dei genitricis semperque virg. MARIE D. N. positi territorio *Sabinensi* in loco qui dicitur *Acutianus* vestrisque posteris & successoribus in perpetuum & in suprascripto M. de ipso castello quod dicitur *Tribucum* cum muris & edificiis suis & cum appendiciis ejus sic quomodo ad corpus hujus castelli pertinent sic refutamus nos cum nostris heredibus vobis suprascripti & in suprascripto M. & investimus quomodo nobis pertinet per quodlibet argumentum vel legationem. Et si vos suprascripti vel nostri heredes contra suprascriptum M. vel contra vos suprascriptos predictum castellum retollere vel minuere voluerimus per cujusmodi ingenium tam per nos quam per a nobis suppositam vel admissam personam sive per qualemcumque molestationem componamus in suprascripto M. de auro bono & optimo libras XXX. quia domnus *Liutprandus* rex constituit in suis capitulariis ut si plures homines chartam convenientie inter se fecerint & penam posuerint & postea unus vel duo vel tres de ipsa convenientia se subtraxerint & penam ruperint unusquisque componat ipsam penam sicuti per caput voluntarie consenserunt & carta ista convenientie atque obligationis

nis facta semper habeat stabilitatem. Actum in *Sabinis* mense & ind. suprascripta II. ✝ Signum manu suprascripti *Johannis* & suprascripti ✝ *Crescentii* germanorum fratrum qui hanc chartam convenientie fieri rogaverunt. ✝ Signum manu *Tinto* filius *Leonis* testis. ✝ Signum manu *Dono* filius *Gualafosse* testis. ✝ Ego *Johannes* judex & notarius complevi & finivi.

XXIX.

Niccolò II. papa restituisce al M. di *Farfa* tutto ciò, che aveano occupato i figliuoli di *Crescenzo* conte l'anno MLX.

REG. FARF. N. 935.

IN nomine domini. Anno II. D. *Nicolai* II. pape ind. XIII. mensis Aprilis die XXVIII. Inter omnia que hujus mundi sunt gesta vel gerenda nihil melius nihilque honestius quam ecclesia DEI subvenire in his que ei necessaria sunt & justis petitionibus legale impertire suffragium. *Crescentius* igitur *Octaviani* filius invasit quoddam castellum ecclesie S. MARIE que dicitur in *Pharpha* quod nominatur *Trebucum* & monacho ibi invento nares abstulit ad injuriam servitorum ejusdem M. qui dum vixit predictum castrum violenter detinuit & in ipsa violentia filios suos tenere dimisit qui contumaciter persistentes ab introitu D. *Leonis* pape qui eos appellavit ut legem abbati *Pharphensi* facerent usque ad introitum D. *Nicolai* pape cui *Pharphensis* abbas reclamavit & legem ab eis minime habere potuit. Super hec omnia abbas acquisivit locum in quo olim edificatum fuerat castrum & nomen loci dicitur *Arci*. In quo loco dum acquisisset illum ad heredibus *Guidonis Ardimanni* quibus juste pertinebant per successiones parentum suorum & confirmationem *Ottonis* imperatoris cepit edificare castrum. Qui nullam requirentes justitiam neque expectantes neque aliquam domno pape reclamationem facientes equitare armata manu ceperunt super omnia

bona

bona S. MARIE incendio concremare ecclesias villas arbores & vineas incidere homines occidere & quod pejus est abbati insidias preparantes persecuti sunt & in ipsa persecutione quemdam monachum comprehenderunt sanum atque incolumen quem ante presentiam eorum ductum cecaverunt nares absciderunt linguam videlicet & auriculas. Cum autem hec omnia agerentur & abbas tantam non posset ferre molestiam direxit nuntium suum domno pape qui tunc erat *Florentie* pro hac causa qui misit ter prefecto per epistola ut mitteret eis ex sua parte ut nullam servitoribus S. MARIE inferrent molestiam quia si adversus abbatem aliquid haberent post reversionem suam exinde eis legem facerent. Quod & factum est. Qui non solum jussis pape non paruerunt sed etiam postmodum in bonis S. MARIE suisque servitoribus pejora & plura inire ceperunt. Post hec domno papa revertente misit ad eos *Sinebaldum* comitem & *Farulfum Dentutum* fidelem eorum ut octavo die postquam ipse reverteretur *Romam* venirent & abbati legem facerent. Ad quem terminum abbas & *Johannes* de *Crescentio* venientes ante presentiam D. pape steterunt & ore suo D. papa eum appellavit ut legem abbati faceret. Qui dicens se de hac causa consiliatum non esse proinde si D. pape placeret alium sibi certum terminum daret. Qui petitioni sue annuit & dedit ei terminum decem dierum. Ad quem utrique venerunt sed predictus *Johannes* priori modo cepit alias D. pape querere indutias. Cui judices resistentes hoc justum non esse dixerunt quia presentibus reis non licet quin respondere non debeant. Sed tamen precatu multorum similiter alias dedit ei indutias usque ad XX. diem. Et apprehensa virga in manu obligavit se D. pape ut si ad illum diem non veniret terminum & abbati legem non faceret CCC. libras denariorum argenti componeret. Ad quem terminum in sua persistens contumacia venire noluit. Post multos vero dies stans abbas ante presentiam prefati pontificis & episcoporum prefecti scilicet & judicum subscribendorum cepit comes advocatus abbatis S. MARIE cuncta referre que superius scripta sunt vel a *Crescentione* & filius ejus gesta & quomodo tanta mala ab eis ecclesie S. MARIE essent perpetrata ut si exinde legem

legem D. papa faceret vita una cum bonis deberent publicari. Hoc audito D. papa quesivit consilium a judicibus quid super hac re fieri deberet. Qui omnes consona voce dixerunt. Capitulum libri codicis *Justiniani* ita dicentis ejus qui per contumaciam absens cum ad agendam causam vocatus esset condemnatus negotio prius summatim perscrutato appellatio recipi non potest. Et hoc dicentes legaliter consilium dederunt D. pape ut faceret investituram abbati de his que abbas cum servitoribus S. MARIE detinebat & de quibus eis a filiis *Crescentionis* molestie fuerant allate ut secure ac quiete omni tempore detinerent servitores predicti M. Et quia perpetrati fuerant sacrilegia homicidia incendia divastationes haberent potestatem vindicandi quoquomodo possent. Eo quidem tenore ut si ipsi aut heredes eorum ecclesie predicte suisque servitoribus de predictis castris vel ex omnibus rebus aliis amplius litigare voluerint vel molestiam inferre c. libras auri optimi componerent quarum medietas intro sacro *Lateranensi* palatio deveniat altera vero medietas ecclesie S. MARIE suisque servitoribus competat. Quod & predictus pontifex fecit deinde precipit hoc *Eremodicium* una cum prefecto & judicibus fieri pro victoriali memoria & secundum tenorem legis dicentis. Acta que sunt translata in publicis monumentis perpetuam volumus habere firmitatem nec etiam morte cognitoris perire publica fides. Quod jussum est mihi *Alexio* scrinario scribere a prefato pontifice & *Johanne* divina gratia prefecto scilicet & judicibus in mense & ind. suprascripta XIII. cui D. papa post tres dies misit *Saxonem* judicem cum litteris bulla sua impressis ut veniret & legem predicto abbati faceret qui ut priori modo in sua persistens contumacia venire renuit. ✝ Ego *Nicolaus* S. R. E. decernens consensi & subscripsi. ✝ Ego *Heldibrandus* S. R. E. licet indignus archidiaconus subscripsi. ✝ Ego *Bonifatius Albanensis* dictus episcopus ss. Ego *Petrus Gabinensis* episcopus ss. ✝ Ego *Humbertus* dictus episcopus S. E. *Silve Candide* interfui cognovi & ss. Ego *Stephanus* S. R. E. cardinalis presb. tituli S. *Grisogoni* ss. ✝ Ego *Gaudentius* S. R. E. cardinalis presb. ss. ✝ Ego *Bernardus* S. R. E. subdiaconus ss. ✝ Ego *Dodo Rosellanus* licet indignus episcopus interfui & ss.

✝ *Johannes* domini gratia *Romanorum* prefectus. ✝ Ego *Saxo* domini gratia secundicerius S. apostolice sedis interfui. ✝ Ego *Petrus* domini gratia primus defensor interfui. ✝ Ego *Petrus* domini gratia sacellarius S. apostolice sedis interfui & confirmo. ✝ Ego *Johannes* Dei gratia proto interfui & confirmo. ✝ *Gregorius* domini gratia dativus judex confirmo. ✝ Ego *Georgius* domini gratia dativus judex judicavi judicatumque confirmo. ✝ *Cencius* de Pf. ✝ *Leo* de *Benedicto Christiano* ss. ✝ *Albertus* de *Otto Curso*. ✝ *Johannes Braciuto* ss. ✝ *Conte* de *Johanne Guidone*. ✝ *Bertramo* frater ejus. ✝ *Benedictus* de *episcopo*. ✝ *Cencius Frajampane* subscripsi. ✝ *Petrus* de *Beno* de *Maroza*. ✝ *Berardus* de *Rainerio de Curte*. ✝ *Johannes* de *Balduino* subscripsi. ✝ *Leo* de *Azo*. ✝ *Petrus* de *Alberico*. ✝ *Octavianus* filius *Albirici*. ✝ *Gregorius* filius *Gregorii*. ✝ *Bernardus* de *Torena* ss. ✝ *Johannes* de *Tusculana* ss. ✝ *Ratterius Adulterinus* ss. ✝ *Genzo de Siginulfo* ss. ✝ *Monticellus* ss. ✝ *Piro* de *Hermerardo* ss. ✝ *Johannes* de *Faida* ss. ✝ *Durantus* de *Johannis* de *Atria* ss. ✝ *Petrus* de *Anastasio* ss. ✝ *Johannes* de *Petro Vitioso* ss. ✝ *Berardus* filius *Johannis* de *Berardo* ss. ✝ *Johannes* de *Stephano Rifice* ss. ✝ *Baroncellus* gener de *Maiza* ss. ✝ *Petrus Obledanus* ss. ✝ *Guittimanus* ss. ✝ Conte *Tigrinus* de *Tuscana* ss. ✝ *Guido* neptus ejus ss. ✝ *Sarracenus* de *Sancto Eustatio* ss. ✝ Ego *Defranco* de *Sancto Eustatio* ss. ✝ *Bonofilius Lanista* ss. ✝ Ego *Alexius* scrinarius S. R. E. complevi & absolvi.

XXX.

XXX.

Teudino di *Berardo* conte dona al M. di *Farfa* il M. di S. *Lorenzo* in *Pitta*, e la metà di alcuni castelli l'anno MLXXXIII.

REG. FARF. N. 1084.

IN nomine domini nostri IESU CHRISTI. Ab in. ejus anno Mille LXXXIII mense Septembris ind. VII. const t me *Teudinum* filium *Berardi* comitis bona spontanea mea voluntate & per actum consentientium mihi *Zita* genitrice mea & *Guita* uxore mea que ibi fuerunt & consentientes. Ego *Teudinus* comes pro timore D. N. Jesu Christi & redemptione anime mee & *Berardi* genitoris mei & *Teudini* avi mei & *Zite* genitricis mei dedi & concessi in M. S. Marie ubi dicitur *Pharpha* per nominata loca. Primum medietatem M. S. *Laurentii* ubi dicitur in *Picta* cum libris campanis & ornamentis ipsius ecclesie & cum medietate de terris vineis pomis & arboribus & cum aliis ecclesiis que in dominio ejusdem M. sunt tam in montibus quam & in planitiebus & ubicumque de illius medietate fuerit inventum vel injunctum & medietatem de castello ubi dicitur *Caput Pharphe* (1) cum medietate de tota

 sua

(1) Il castello di S. *Angelo* posto su la via *Nomentana*, che conduce a *Rieti*, fino da tempo antichissimo è stato detto ancora *Capo di Farfa*, poiche qui intorno scaturisce il fonte, onde ha origine il fiume *Farfa*. La topografia di questo luogo viene molto illustrata da una carta scritta per mano di *Giovanni* notajo *anno ab inc. ejusdem D. N.* Jesu Christi *mille LXXXVI. mense Junii indictione VIII.* in cui *Tessone* figliuolo del fu *Donadeo* dona al M. di *Farfa* mentre n'era abate *Berardo* ciò, che possedea nel territorio *Reatino*, cioè due porzioni del castello di *Torricella*, il quale esiste ancora, ed il castello *de Leto* ora distrutto, per quanto appartenne al suddetto *Donadeo*, ed al suo germano *Azzone*, esprimendo, che questi n'erano i confini: *A primo latere terra tenentis* Camponiscos *a secundo latere pertinentia de* Rocca Sinebaldi *a tertio latere terram tenentis filii* Bernerii *& venientes in rivum de S.* Victoria *& pertinentiam de castello* Caput Pharphe *a quarto latere terram tenentis* Tedemari *de* Gezonis. R. F. n. 1110.

ſua pertinentia ubicumque fuerit inventa vel injuncta quomodo lex & juſtum eſt infra illos fines qui ad ipſam medietatem pertinent & aliam medietatem de caſtello ubi dicitur *Cerretum Malum* [1] cum tota medietate de illius pertinentia quomodo ad

(1) *Cerretum Malum* è quel caſtello, che in oggi ſi chiama *Cerdomaro* poſto nel mezzo appunto fra *Poggio Mejano*, e *Pozzaglia* due miglia in circa diſtante dalla badia di S. *Salvatore Maggiore*. La più antica memoria, ch' io ne ho è dell' anno MLXI. in uno ſtrumento rogato da *Giovanni* giudice, e notajo *ab inc. milleſimo LXI. temporibus domni* Alexandri *ſummi pont. & univ. pape ſedentis in ſacratiſſ. ſede B. Petri apoſtoli & viri ven.* Johannis *epiſcopi S. ſedis eccleſie* Sabinenſis *& domni* Senebaldi *& domni* Stefani *amborum inſimul & inclitorum comitum territorii* Sabinenſis *menſe Aprilis die XV. per indictionem XV.* Quivi ſi contiene, che *Tebaldo*, e *Giovanni* figliuoli del fu *Conone* abitatori del territorio di *Sabina* nel luogo detto *Cerreto Malo* inveſtono *Giovanni* monaco, e prevoſto di S. *Silveſtro qui ponitur in Cerreto Malo* in onore di *Dio*, e della B. Vergine di *Farfa*, l' inveſtono dico di una chieſa col titolo di S. *Cecilia* nel caſale *de Monaſteriis* nel territorio di *Sabina* luogo detto *Cerreto Malo* con moggia intorno di terra in circa XVII. R. F. n. 953. La giuſta ſituazione di queſta chieſa di S. *Cecilia* ſi può facilmente rintracciare coll' ajuto di un altra carta ſcritta pure da un *Giovanni* notajo *anno ab inc. ejuſdem D. N. Jeſu Chriſti mille LXXVI. menſe Auguſti indictione XIII.* in cui ſi legge, che i ſuddetti *Tebaldo*, e *Giovanni*, ed un altro lor fratello *Conone* figliuoli tutti di *Conone* donano a *Berardo* abate di *Farfa* ciò, che poſſedeano *in pertinentia loci qui nominatur* Cerritus Malus *ad* S. Ceciliam *inter affines a primo latere rivum de* Mojano *a ſecundo latere alium rivum qui dicitur* Riiana *a tertio latere* Aquam Vivam *& eſt ipſe caſalis qui dicitur de* Martino *presbitero a quarto latere terram tenentis heredis de* Marconiſcis *& caſalem de Juigi*. Fra teſtimonj intervenne *Bruno* de *Sabino* giudice. R. F. n. 1032. E finalmente la ſeguente carta dell' anno MCXIII. ſempre più dilucida la topografia di queſti contorni. Leggeſi nel T. II. del R. F. litt. X.

„ In N. D. anno inc. ejus mille CXIII. menſe Junii indictione VI. tempore
„ *Paſcalis* II. pape. Decet omnibus chriſtianis ſanctorum venerari loca & de
„ ſuis rebus remunerare ut de bono ſtatu ad meliorem ducantur. Quapropter
„ ego *Rainucius* humilis filius quondam *Oderiſii* una cum liberis meis *Oderiſio*
„ *Oddone Rainaldo* atque *Seneboldo* viris germanis omnes nos inſimul pariter
„ atque communiter propria ſpontaneaque & bona voluntate in amore D. N.
„ JESU CHRISTI pro redemptione anime noſtre & parentum noſtrum ut
„ Deus & dominus noſter ſit nobis propitius pius & miſericors facinora &
„ peccata noſtra minuere dignetur. Ideo cedimus remuneramur atque tradi-
„ mus in ven. M. S. DEI genetricis ſemperq. virg. MARIE D. N. quod di-
„ citur in *Pharpha* & tibi domne *Beralde* abba tuiſque ſucceſſoribus in per-
„ petuum ideſt omnes in integrum noſtras res jure proprietatis quas habemus
„ in territorio *Sabinenſi* ubi dicitur *Aqua Viva* & in loco qui dicitur *Mons*
„ *Rotundus* & aliis vocabulis nuncupatis ſicuti infra ſupſcriptos fines conclu-
„ duntur a primo latere *Serra Montis* que diſcernit inter pertinentiam *Scan-*

„ *drille*

ad eum pertinet de turribus muris carbonariis casis casaliciis cum introitu & exitu illius & medietatem de terris vineis pomis arboribus fructiferis vel infructiferis & totam medietatem ecclesiarum que ad illud castellum pertinent & de silvis sive terris in montibus vel planitiebus & aliam medietatem de *Podio* ubi dicitur *Mojanum* cum sua pertinentia tam in montibus quam & in planitiebus ubicumque fuerit inventa vel injuncta & aliam medietatem de *Rocca* ubi dicitur *Salice* (1) ubicumque fue-

„ *drilie* & *Montem Rotundum* & ascendit in cacumen ipsius montis juxta res „ domini *Salvatoris* a secundo latere ipsum cacumen montis & descendit in „ rivum de *Mojano* a tertio latere ipse rivus & venit in pertinentiam *Cerreti* „ *Mali* a quarto latere ipsa pertinentia *Cerreti Mali* & revertitur in *Serram* „ prime finis &c. Signum manu suprascriptorum qui rogaverunt *Bernardus* de „ *Rustico Petrus* de *Ingenzo Bernardus Villanus Guittone* de *Alberto Johannes* de „ *Mosso Rodulfus* de *Bernardo Credodescandus* testes *Bruno* notarius scripsi.

(1) Non so se abbia che fare con *Rocca Salice* il castello *De Salicis*, che trovo mentovato in un documento dell'anno DCCXCVII. il quale io qui riporto sembrandomi assai pregievole anche per questo, che in esso sono segnati gl'anni soli del papa, ch'era Leone III. Sta nel R.F. n. 188.

„ Regnante domino DEO & salvatore nostro JESU CHRISTO per infinita „ secula anno DEO propitio D. N. *Leonis* ter beatissimi & apostolici pape „ in sacratiss. B. *Petri* apostolorum principis in sede anno III. mense Octobris „ indictione V. Sapientium est cogitare pro futuris causis & vigilare ut dum „ ad terrena tendimus de celesti gratia nos oportet tractare ut graviora pon- „ dera peccati abicere possimus. Propterea ego *Alticausus* filius cujusdam *Fridi* „ habitator in *Soffiano* considerans humane fragilitatis instantia mihi compa- „ ruit quia primo debet homo per sacra & venerabilia loca de rebus suis „ offerre deinde in heredibus & ideo a presenti die ordino & dispono pro „ remedio anime mee vel parentum meorum in M. D. N. JESU CHRISTI & „ ejus genetricis semperque virginis MARIE sito *Sabinis* loco qui dicitur *Acu-* „ *tianus*. Idest integram rationem meam & filiorum meorum de IIII. casali- „ bus. Idest casalem *Sunsam*, & casalem *Surrinem* & casalem *Campum Aureum* „ seu & de casale de *Salicis* cum omnibus ad se pertinentibus in integrum „ excepto res mobiles. Que omnia recepi pro ratione a filiis meis. Et ab „ hac die suprascripti IIII. casales sint in potestate venerabilis M. vel tua domne „ *Mauroalde* abbas vel cuncte congregationi ejusdem M. qui ibidem pro tempore „ fuerint faciant exinde quod voluerint. Et qui hoc judicium vel dispositionem „ meam corrumpere voluerit incidat in iram DEI omnip. & omnium angelorum „ & arcangelorum & prophetarum seu confessorum & martyrum & cum JUDA „ traditore habeat damnationem in die tremendi judicii omnium heredum & pro- „ heredum meorum imposterum repetitione damnata Quam vero paginam judica- „ ti vel dispositionis mee *Gransonem* notarium scribere rogavi & suptus testes a „ me rogatos ut corroborarent optuli. Actum ad *Fontem* mense & ind. suprascri-

„ pta.

fuerit inventa vel injuncta in tota sua pertinentia tam in montibus quam & in planitiebus & aliam medietatem de castello ubi dicitur *Petra Demone* (1) de omnibus que ad ipsam pertinent de turre muris casis casaliciis & ecclesiis que ad eum pertinent & de terris vineis campis pratis pascuis cultis vel incultis pomis & arboribus tam in montibus quam & in planitiebus & aliam medietatem de castello ubi dicitur *Scandrilla* (2) de turribus muris casis casaliciis & ecclesiis vel MM. que ad eum pertinent & de terris vineis pomis & arboribus fructiferis vel infructiferis & de locis molendinis & decursibus aquatum

„ pta. ✠ Ego *Alelcauso* manus mea ✠ Ego *Magnus* presbiter manus mea. „ Signum ✠ manus *Mazonis* filii cujusdam *Radicisi* udiltoeis testis ✠ Ego „ *Ursus* presbiter manus mea ✠ Ego *Regifridus* manus mea. Signum ✠ ma„ nus *Lupenis* filii cujusdam *Feredei* udilteris ✠ Ego *Hermo* manus mea. „ ✠ Ego *Grauso* notarius hanc paginam judicatus vel dispositionis post te„ stium roborationem complevi & dedi. „ Ma una ben certa notizia di *Rocca Salice* l'abbiamo in uno ilrumento scritto da *Vulgare* giudice l'anno MXCII. nel mese di Maggio indizione XV. In esso *Giuseppe* del fu *Rusticello*, *Guido de Rusticello*, *Ugone* figliuolo del fu *Guido*, *Lerardo* de *Atto*, *Tedino*, e *Masarello* de *Transmundo*, *Azzone* de *Transmundo*, *Rustico* del fu *Bonino*, *Gierdano* del fu *Simbaldo*, *Giuseppe* del fu *Larencello*, e *Giuseppe de Sinebaldo* concedono, e confermano al M. di *Farfa*, di cui era abate *Lerardo* ciò, che possedeano nel territorio di *Sabina*, e nel *comitato Reatino*. cioè il castello *quod dicitur Antoni*, che forse è quello, che ora si dice *Autumi* feudo del Sig. marchese *Gentili*, *Castel vecchio*, *Pietra Falda*, la porzione di *Acqua Mezza*, il castello *quod dicitur Vulgo Recta* con tutte le loro pertinenze *& cum totis ecclesiis de* Rocca de Salce *que intus vel de foris in sua pertinentia stare videntur & ecclesias de* Colle longo &c. Sta questa carta nel R. F. n. 1131.

(1) *Pietra Demone* è quel castello diruto, che si chiama ancora *Monte della Pietra* posto fra *Scandriglia*, *Canemorto*, e *Porcili*. Questo è l'unico territorio, in cui gli abati claustrali di *Farfa* continovano ad esercitare giurisdizione temporale, e spirituale. La più antica memoria, ch'io trovo di questo luogo col nome di *Pietra Demone* è dell'anno MXI. in una carta del R. F. n. 650. Essa è scritta da *Guido* notajo *temporibus domni* Sergii *summi pont. & univ. IIII. pape & viri ven.* Johannis *episcopi &* Crescentii *&* Oddonis *nobilium virorum & inclitorum comitum communiter territorii* Sabinensis *mense Julii indictione VIIII.* Quivi *Ottone* nobil uomo, ed inclito conte figliuolo di *Ottaviano* per rimedio dell'anima di *Doda* sua moglie figliuola di *Rinaldo* conte dona al M. di *Farfa*, mentre n'era abate *Guido* alcuni beni, e fra quelli alcuni, ch'erano posti nel luogo detto *Maccla felcosa inter affines ab uno latere finis ipsa pertinentia de* Spong'a *a II. latere finis rivus* Currensis *a III. latere finis pertinentia de* Fistula *a IIII. latere finis pertinentia de* Petra Demone.

(2) Di *Scandriglia* vedi nelle note al documento, che segue.

rum cum introitu & exitu illorum & per illa loca quomodo superius legitur infra illorum fines in integrum sicut ad illa castella pertinent vel pertinere debent. Sic dedi totam medietatem & concessi. Ego *Teudinus* cum consensu illorum suprascriptarum nominatarum matris & uxoris mee & quomodo superius legitur sicut mihi pertinet vel pertinere debet in ipso M. S. MARIE de *Pharpha* & tibi domne *Berarde* humilis abba vel rectoribus ejusdem M. pro timore D. N. JESU CHRISTI & pro redemp. anime mee & *Berardi* genitoris mei & *Teudini* comitis avi mei & *Zite* genitricis mee & pro eterna vita ubi prius DEUS peccata nostra minuere dignetur & ad patriam paradisi nos pervenire faciat gaudentes. Hec omnia ego *Teudinus* dedi & concessi cum consensu supradictarum matris & uxoris mee de omnibus ipsis castellis & MM. totam medietatem quomodo eis pertinet ad M. S. MARIE ad habendum tenendum possidendum & faciendum quecumque volueritis vos vel successores vestri in suprascripto S. M. & quicumque suptrahere voluerit componat de auro libras C. & de argento pondera XII. & post penam compositam ista carta firma & stabilis permaneat. Et habeat participationem cum *Juda* & *Caypha* & sit maledictus sicuti *Dathan* & *Abiron* quicumque ipsas res suprascriptas suptrahere voluerit de suprascripto M. unde pro stabilitate vestra Johannem judicem & notarium scribere rogavimus. Actum in comitatu *Reatino* feliciter. ✠ *Beraldus* de *Tedemario* testis. ✠ *Herbeus* filius *Teudini* comitis testis. ✠ *Berardus* filius *Rainaldi* comitis testis. ✠ Ego *Johannes* judex complevi & finivi.

XXXI.

XXXI.

Erbeo nobil uomo dona al M. di *Farfa* molti beni, e porzioni di castella, che possedea nella *Sabina* l' anno MLXXXIV.

REG. FARF. N. 1096.

IN N. D. DEI Salvatoris N. JESU CHRISTI. Anno ab inc. ejus mille LXXXIIII. temporibus D. *Heinrici* DEI gratia regis mense Matii per ind. VII. Certum est quoniam ego *Herbeus* nobilis vir filius quondam domni *Todini* viri clarissimi ab hac die propria spontanea meaque bona voluntate per hanc cartam convenientie trado concedo tibi domne *Berarde* reverentissime abba ven. M. S. Dei gen. Virg. MARIE constructi in territorio *Sabinensi* in loco qui dicitur *Acutianus* super fluvio *Pharpha* idest res meas quas habeo in territorio *Sabinensi* in loco qui dicitur *Petrademone* (1) omnem in integrum meam portionem de ipso castello & terris vineis campis silvis rivis aquis aquimolis molendinis vel decursibus aquarum & cultis vel incultis vacuis & plenis & quante mee res esse videntur in cuncta pertinentia dicti castri. Insuper concedo vobis suprascripti alias meas res cum ipso castello quod nominatur *Scandrilia* (2) omnem

(1) Vedi le note al documento antecedente.

(2) *Scandriglia* è un castello situato poco più d' un miglio lungi dalla badia di S. *Salvatore*. Si crede che una volta fosse l' antica *Vesbula*. Gli scorre sotto il fiume *Correse*, il quale nasce ne' contorni della suddetta badia. Si ha memoria di questo luogo in una carta del MXIII. scritta da *Guido* notajo *temporibus D.* Benedicti *sanctiss. VIII. pape & viri ven.* Johannis *episcopi &* Oddonis *comitis territorii* Sabinensis *mense Sepcembris indictione XI.* In essa *Attone* figliuolo di *Anzone* dona a *Guido* abate di *Farfa* il casale *ubi dicitur collis S.* Martini nel luogo detto *Scandrilla a I. latere via publica a II. latere casalis qui dicitur* Honorie *& descendentem in ipsam vallem & per ipsam suprascriptam vallem ascendentem in summum montem qui nominatur* Rotundus *a III. latere casalis* Imponis *& casalis quem detinet* Franco Benedicti *& ascendentem in summum montem qui dicitur* Rotundus *a IIII. latere limites*. R. F. n. 634. Un altra carta di

nem meam portionem in integrum cum terris casis ecclesiis campis silvis rivis aquis aquimolis vel decursibus aquarum cultis vel incultis vacuis & plenis & omnia in omnibus quanta infra

X se

di donazione scritta pure dal notajo *Guido* appartiene all'anno MXXIV. come quella, che ha la data *temporibus D.* Benedicti *summi pont. & univ. VIII. pape & viri ven.* Johannis *episcopi &* Oddonis *&* Gregorii *nobilium virorum & insimul comitum territorii* Sabinensis *mense Septembris indictione VII.* quivi *Sigizone* di *Giovanni*, e *Doda* sua moglie donano a *Ugo* abate di *Farsa* i loro beni di *Scandriglia*, i quali erano così confinati *ab uno latere viam publicam ab alio latere rigaginem qui per tempora aquam decurrit & fontem marmoream & per ipsam rigaginem venientes in rigum qui vocatur* Caculi *a III. latere aliam rigaginem que per tempora aquam decurrit & venit in suprascriptum rigum* Caculi *& terram quam detinent* Turanenses *a IIII. latere ipsum rigum* Caculi. Fra testimoni interviene un *Stefano* castaldo figliuolo di *Mauro* R. F. n. 584. Egli è però certo, che il M. di *Farsa* ebbe il dominio dell'intiero castello di *Scandriglia*, poiche troviamo, che nel MLXXXVI. dopo di essergli stato tolto gli fu restituito: Così si legge nel II. T. del R. F. let. N.

„ Temporibus D. *Clementis* III. pape indiction. VIIII. mense Novembris die „ XVII. *Octavianus Johannis Oddonis* filius presente domno *Ferruccio* S. sedis „ apostolice secundicerio atque *Carone Urbane* prefecture causidico nec non „ astantibus subscriptis testibus refutavit in manibus D. *Berardi Farfensis* M. „ abbatis omnem litem & querimoniam quam idem *Octavianus* fecerat nomi„ nato M. & jam dicto D. abbati de tota terra de *Scandrilia* quam invaserat „ pro litigio quod fecerat *Herbeo* comiti & de stipulationibus guadimoniorum „ quas ibi requirebat & de cunctis litibus quas pro illis negotiis adversus eum„ dem abbatem exercuerat sub tali quidem obligatione ut nec ipse nec he„ redes ejus aut aliqua persona a se submissa de omnibus que dicta sunt litem „ & requisitionem nominato M. aut domno abbati nunquam faceret quod si pre„ sumeret XX. libras *Papiensium* denariorum sibi componeret & eadem lis ina„ nis foret *Tedemarius Gezuni*. *Johannes* de *Masso*. „ Questo *Clemente* III. è il famoso, non meno che empio *Guiberto* arcivescovo di *Ravenna*, il quale già più volte scomunicato ardì col favore di *Arrigo* IV. imperatore di alzarsi al grado di antipapa contro il santo pontefice *Gregorio* VII. Nel MCXVII con istrumento rogato da *Bruno* notajo, che porta la data *anno inc. ejus mille CXVII. indictione XI. regnante D.* Heinrico *imperatore* Rustico di *Baroncello* donò a *Berardo* abate di *Farsa* tutto cio, che possedea nelle pertinenze di *Scandriglia*. T. II. R. F. lit. N. Ne' tempi di questo stesso abate *Berardo* furono riconosciuti, e registrati i beni, che possedea il M., e circa *Scandriglia* si trova notato nella seguente guisa.

„ In *Scandrilia* fuerunt casales comitum manuales. Casalis *Turriani* cum „ equo uno. Casalis *Frankitti* cum equo uno. Casalis S. *Pauli* cum equo uno. „ Casalis *Beccuni* cum equo uno. Casalis *Carbonis* cum equis duobus. Casa„ lis *Benedicti* de *Bucco* cum equo uno. Casalis *Joannis Ricci* in integrum. Ca„ salis *Mazolini* de *Johanne Bono* cum equo uno. Casalis *Johannis Alberti* cum „ equo uno. Casalis *Reatini*. Casalis *Pelisi* cum equis duobus. Ecclesia S. *Jo*-

„ *han*-

se vel super se h bentur in integrnm quomodo mea res esse videtur in supradicto vocabulo de *Scandrilia*. Insuper concedo vobis suprascripti alias meas res de castello quod dicitur *Cerretum Malum* (1) cum casis terris menis ecclesiis campis silvis rivis aquis aquimolis molendinis vel decursibus aquarum cultis vel incultis vacuis & plenis quanta mea portio esse videtur in pertinentia supradicti castelli. Insuper vobis suprascripti trado & concedo alias meas res & portionem de castro quod nominatur *Sanctus Angelus* & dicitur *Caput Pharpha* (2) cum terris ecclesiis casis menis vineis pomis & arboribus suis & omnia in omnibus quanta infra se vel super se habentur in integrum cum rivis aquis aquimolis molendinis vel decursibus aquarum cultis vel incultis vacuis & plenis. Et in aliis vocabulis nùncupatis de omnibus predictis rebus inter affines a primo latere *Cripta* que vocatur *Fornicaria* pergentes in *Roccam de Sinebaldo* (3) & venientes in *Turanum* & per ipsum fluvium *Turanum* (4) abeuntes

„ *bannis* cum casalibus septem idest casalis *Cisterne*. Casalis *Montis* S. *Johannis*. Casalis S. *Mauri* & pars de casalis *Carlonis* & pars casalis *Palumbisci*. Casalis *Novertini*. Casalis S. *Sebastiani*. De casale S. *Angeli* partes tres. De casale *Burrelli* partem tertiam & medietatem de ipsa ecclesia & medietatem de molino & ecclesia S. *Marci* in *Scandrilia* cum omnibus ejus pertinentiis & medietatem S. *Martini* in *Reatinis*. Ecclesia S. *Joannis* in *Podio Mojano* cum omnibus ejus pertinentiis molendines II. idest de Vado I. & aliud de canonicis. Manualia que fecit *Beraldus* abba in *Scandrilia* ecclesia S. *Johannis* cum vineis & casalis *Frankitti*. Casalis *Reatini*. Casalis *Johannis Boni*. Casalis *Mazolini*. Casalis *Johannis Alberti* & omnes fdatos de ipsa terra.

(1) Vedi le note al documento antecedente.

(2) Ivi.

(3) *Rocca Sinibaldi* è un castello situato su 'l fume *Turano* vicino *Belmonte*. Nella prima nota al documento XXII. l'abiam veduto mentovato in una carta del MLXXXVI. Non so se abbia avuto questa denominazione dall' essere stato o edificato, o posseduto almeno da quel *Sinebaldo*, che fu conte, e rettore di tutta la *Sabina* negli anni MLVIII. e MLXI. fino al MLXV. come io altrove dimostrerò. Credo che appartenga a questo medesimo conte *Sinibaldo* la carta del R. F. n. 957. Scritta da *Corbone* notajo nella *Sabina ab inc. ejus anno MLXII. in mense Junii per ind. XV.* in cui egli rifiuta, e investe *Berardo* abate di *Farfa* del castello di *Terraniano* alla presenza di *Gentile* conte, e di *Carboncello* di lui figliuolo, e di altri buoni uomini.

(4) Il fume *Turono* deriva dal fume *Nera*, da cui vicino a S. *Pastore* si divide insieme col fume *Velino*, il quale passa per mezzo di *Rieti*, ed è da doversi avvertire, che nelle carte *Farfensi* dall' VIII. secolo fino al XI. sempre costantemente è chiamato non *Velinus*, ma *Mellinus*. Ottimamente pensa l' *Olstenio*, che

tes in *Puzaliam* (1) & pergentes in *Canem Mortuum* & quomodo vadunt in *Porcili* (2) & pergunt in *Macclam Felcosam* (3) & veniunt in *Montem Aureum* (4) & pergunt in *Ponticel-*

lum

che questo fiume *Turano*, che alle volte è detto ancora *Torano* abbia preso il nome dall' antica ora distrutta città *Torana*, o di *Tore*, per il cui mezzo passava. I vestigi di questo celebre luogo si veggono tuttora poco sopra di *Collepicciolo* dirimpetto a *Castelvecchio*, ed *Antuni*. Quivi è la famosa chiesa di S. *Anatolia*, ove è gran concorso di fedeli, sebbene il corpo di questa S. vergine sia stato trasferito nella nostra chiesa di S. *Scolastica di Sublaco*. Nella chiesa stessa di S. *Anatolia* molti avanzi si veggono, e di colonne, e d' iscrizioni, ed il campo, che vi è sotto fino al fiume *Turano*, si scorge tutto ripieno di antiche fabbriche diroccate.

(1) Di *Pozzaglio* discorrerò diffusamente in un altra mia operetta, dove tratto di *Tore*, e della *Massa Torana*, cui apparteneva.

(2) *Porcili* è un castello poco distante da *Pietrademone*. Nel R. F n. 795. se ne ha memoria in questa guisa, che in una carta scritta da *Franco* dativo, e notajo nel mese di Aprile dell' anno MXXXIII. indizione I *Azone* figliuolo di *Guerrone* dona a *Guido* abate di *Farfa* oltre ad altri beni *res in ipso vocabulo ubi dicitur* Porcili *inter affines a duobus lateribus terra quam jam tenuit* Octeramus *a III. latere flumen quod dicitur* Turanus *a IIII. latere via*.

(3) Nelle note al documento XXXII. si è riferito il sunto di una carta dell' anno MXI in cui si nomina *Maccla Felcosa*. In un altra scritta nell' anno stesso da *Francone* dativo, e notajo *temporibus D. Sergii IIII. pape &* Johannis *patricii* Romanorum *&* Crescentii *&* Oddonis *insimul comitum reliorumque territorii* Sabinensis *mense Augusti per Indictionem VIIII.* se ne descrivono esattamente i confini. Quivi *Ottone* inclito conte figliuolo di *Ottaviano* col consenso dello stesso suo padre per rimedio dell' anima propria, e di *Doda* sua moglie fa un ampia donazione a *Guido* abate di *Farfa*, esprimendo, che per l' anima di *Doda* suddetta gli concedeva la terra consistente in CCCC. moggia, che possedea nel territorio di *Sabina* nel luogo chiamato „ Maccla felcosa inter affines : primo la-
„ tere *Furca* que est in capite *Vallis Lupe* descendentem in *Valle* de *Nuce* & per ip-
„ sam vallem venientem in *Macclam Longam* & petram fixam a II. latere semita
„ que pergit per ipsam maclam & venit in *Maclam Petrosam* & per ipsam semi-
„ tam venit in caput *Cellatorum* & venit in viam antiquam a III latere scrimen
„ montis qui descendit in petram ream & venit in *Currensem* & venit in fossatum
„ de *Serra Fusuli* a IIII. latere *Serra* de *Monte* de *Meso* & per ipsam *Serram* ve-
„ nit in caput *Follecle* & descendit in suprascriptam Furcam *Vallis Lupe*. „
Dice altresì, che nel luogo chiamato *Fabraciano*, ove è la chiesa di S. *Silvestro* gli dona *ipsam portionem de ipsa ecclesia sicuti jam antea tenuit* Johannes Miccinus *cum* Lucia *conjuge sua*. R. F. n. 631.

(4) Il *Monsaureus* qui mentovato è forse il castello, che ora si chiama *Montorio della Valle* situato su 'l fiume *Turano* vicino *Pozzaglia*. Nel decimo secolo apparteneva al territorio di *Aniterno*. In una carta quivi scritta da *Ferto* notajo *ab inc. D. N.* JESU CHRISTI *DCCCCXXXIII. seu regnante D.* Hugone *&* Hlothario *filio ejus regibus* Langobardorum *in* Hitalia *anno VIII. & II. mense*

Apri-

lum & veniunt in *Vicum Novum* & quomodo pergunt in *Fraſſum* (1) & veniunt in *Rivum Nigrum* & per ipſum rivum pergunt in ſupraſcriptam criptam *Fornicariam*. Infra omnes ſupra-

Aprilie inditione VII. Elperino, e *Dragone* figliuoli di *Attone ex natione* Francorum *qui nos* Saligos *aſſignamus* investono *per feſtucam & andilaginem per guaſonem & andilagon & per terram & per cultellum & ramos arborum & per hoſtium domorum* Rafredo abate di *Farſa* ciò, che poſſedeano *in pago* Amiternino *in loco quem nuncupamus* Montem Aureum *ubi ipſum caſtellum edificatum eſt*. Dicono che queſti beni confinavano da una parte con la terra di S. *Pietro*, e da un altra con la terra della chieſa di S. *Gregorio que a Pagonis deſtructa eſt*, e dicono di averne ricevuto *in pretium taſſatum ſolidos centum Franciſcos*. R. F. n. 375. ed al numero 460. abbiamo un diploma di *Ottone* III. che ſi può dire tutto riſguardante queſto *Monte Aureo*, e perciò quì lo riporto.

„ In N. S. & individue TRINITATIS *Otto* divina favente gratia *Romanorum* „ imperator auguſtus. Omnibus ſancte *Dei* ecclefie noſtriſque fidelibus pre„ ſentibus & futuris notum eſſe volumus quod nos pro ſalute anime noſtre „ inveſtivimus *Hugonem* ven. abbatem M. S. MARIE in *Monte Acutiana* ſiti „ juxta fluvium *Pharpham* de prediis in comitatu *Sabinenſi* ſitis que ad pre„ fatum M. pertinent que *Gratianus* & filii ejus injuſte hactenus tenuerunt „ in loco videlicet qui nominatur *Mons Aureus* & in alio loco caſale *Johannis de Colle* & de *Fulianiſe* atque eadem predia cum omnibus ſuis pertinentiis „ ſub defenſione & tuitione noſtri mundiburdii recepimus. Precipientes itaque „ imperiali jubemus potentia ut nullus dux archiepiſcopus epiſcopus marchio „ comes vicecomes nullaque noſtri imperii magna parva perſona prefatum „ *Hugonem* venerabilem abbatem aut ejus ſucceſſores de jam dictis terris & pre„ diis vel de ſuis pertinentiis inquietare aut moleſtare vel diſveſtire ſine legali „ preſumat judicio. Si quis igitur hujus noſtre inveſtiture & mundiburdii „ violator extiterit ſciat ſe compoſiturum auri puri libras centum medieta„ tem camere noſtre & medietatem prenominato *Hugoni* abbati ſuiſque ſuc„ ceſſoribus. Quod ut verius credatur & diligentius ab omnibus obſervetur „ ſigill. noſtri impreſſione inferius ſignari juſſimus. *Heribertus* cancellarius vi„ ce *Petri Cumani* epiſcopi recognovi. Datum VIIII. kalendas Mali anno D. „ inc. DCCCCXCVIII. ind. XI. anno autem tertii *Ottonis* regnantis XV. im„ perii I. Actum *Rome* feliciter amen. „ In una carta dell' anno MLXI. ſcritta da *Pietro* notajo nel meſe di Novembre indizione XV. ſi ha, che *Dato* di *Rivieri*, *Creſcenzo* dello ſteſſo *Dato*, e *Giovanni* del fu *Ugolino* ſi obligarono di mantenere il M. di *Farſa* nel poſſeſſo *de ſua ſorte quod eſt medietas podii quod conſtructum eſt in* Monte Aureo *a carbonariis ane quis in intus cum muris & portis ejus & omni edificio intus & de foris quod ad ipſum podium pertinet vel pertinere debet & tres portiones de ipſo* Colle de Foris. R. F. n. 950.

(1) Di *Fraſſo*, che è un caſtello tutt' ora eſiſtente poſto fra *Poggio Nativo*, e *Capo di Farſa* ho la ſeguente notizia. Nel R. F. n. 884. ſi riporta una carta ſcritta da *Pietro* notajo l'anno dell' incarnazione MLV. nel meſe di Aprile indizione VIII. in cui *Alberto* figliuolo di *Gebbone* dona a *Berardo* abate del M. di *Farſa* l' intiero caſtello di *Fraſſo*, e tutto ciò, che al di fuori gli appar-

pradictos fines concedo tibi suprascripte domne abba *Berarde* & tuis posteris in predicto M. omnes in integrum meas res generaliter & in integrum pertinentibus. Idest portionem meam de predictis castris turribus muris & omnibus edificiis illorum & meam portionem de ecclesia *S. Salvatoris* in *Scand'ilia* & ecclesia *S. Crucis* & ecclesia *S. Johannis*. Et aliam meam portionem de aliis ecclesiis ubicumque infra supradictos fines constructe esse videntur cum introitu & exitu suo & omnia in omnibus quanta ad suprascriptas terras generaliter & in integrum pertinentibus sicuti superius legitur. Ea ratione concedo vobis suprascripti & in predictam ecclesiam & tali conditione quia ego *Herbeus* ad hac hora in antea de omnibus suprascriptis rebus castellis & ecclesiis nec venundo nec dono nec commuto nec pro anima mea dispono nisi tibi suprascripte domne *Berarde* abba vel posteris tuis in suprascripto M. *S. Marie Pharphensi*. Unde obligo me suprascriptum *Herbeum* cum meis heredibus per hanc cartam convenientie ac pactuationis & condicionis omnia conservare usque in perpetuum. Et si hanc pactuationem & fabellam firmam non observavero ut superius legitur & omnes ipsas res & castella & ecclesias vendere aut donare vel commutare aut pro anima mea conferre aut in aliam personam transmittere vel concedere presumpsero ego vel mei heredes tunc omnes ipsas res castella & ecclesias & omnia sicuti superius legitur componamus in supradicta ecclesia & post quam in culpa apparuerimus vel ceciderimus licentiam habeatis suprascriptas res & castella & ecclesias ad jus & proprietatem sancti M. tenere & possidere perpetualiter vel quicquid exinde pro oportunitate predicte ecclesie elegeritis

apparteneva *inter affines a primo latere fluvius* Pharpha *a II. latere rivus de* Babita *& via* Romana *& venientes in capite fluvii* Riane *a III. latere suprascriptus fluvius* Riana *a IIII. latere castelium & terra tenentes heredes* Bonihominis *& venientes in suprascriptum fluvium* Pharpham. E di più gli dona la sua portione *de ipsa* Phara *inter affines a primo latere fluvius* Currensis *a II. latere* Carpinianus *& venit per ipsam serram de* Mutella *& descendit in fluvium* Riianam *a IV. latere fluvius* Riiana *a IIII. latere ipsa furca de* Monte *& sicuti valle juxta terram* S. Marie *& revertitur in suprascriptum fluvium* Currensem.

ritis faciendum & in omnibus potiamini arbitrium & potestatem habeatis. Unde pro stabilitate vestra scripsi ego *Petrus* judex & notarius territorii *Sabinensis* feliciter. ✠ Signum manus suprascripti domni *Herbei* qui hanc cartam convenientie fieri rogavit. *Saramcenus* nobilis vir habitator urbis *Rome* in regione S. *Eustachii* testis. *Berardus* vir magnificus qui dicitur *Ortanus* t. *Tedimarus* nobilis vir filius quondam *Gizonis* t. Domnus *Johannes* qui vocatur *Villanus* t. *Azo* nobilis vir filius quondam domni *Helperini* t. ✠ Ego *Petrus* judex & notarius complevi & absolvi.

XXXI.

Landone conte di *Britti* riceve dal M. di *Farfa* la metà dell' acqua di *Correse* per edificare un molino l' anno MXCVI.

REG. FARF. N. 1145.

IN N. D. anno ejusdem inc. mille XCVI. mense Julii ind. VI. Breve recordationis facio ego *Sebastianus* judex de comitatu *Sabinensi* de ipsa petitione quam fecit *Lando* comes de oppido quod nominatur *Britti* de medietate de ipsa aqua de alveo qui nominatur *Corrisium* ad molendinum edificandum sicuti est medietas de predicta aqua de M. S. MARIE in jam dicto alveo non longe a *Tiberis* alveo. Domnus *Berardus* abbas prefati M. dedit jam dictam medietatem de aqua ad predictum comitem in feudum ea videlicet ratione ut quolicumque tempore ego predictus abba vel posteri mei retollere voluerimus predictam aquam nec suprascriptus *Lando* neque sui heredes contendant & si contendere presumpserint obligavit se & suos heredes contra predictum abbatem & ejus posteros & in suprascripto M. componere de argento solidos XX. & quod superius legitur firmum permaneat. Hoc fuit factum intro ipsa curte ubi jam fuit ecclesia S. *Petri* ante presentiam bonorum homi-

hominum *Rainaldus* inclitus comes *Tangreo* filius *Rainaldi*. *Guido* de *Fusco*. *Lando Gisfredi*. *Johannes Hugolini*. *Rusticus Carbonis*. *Guittonus Alberti* & alii plures homines quos enarrare longum est.

XXXIII.

Beraldo abate di *Farfa* concede a *Rustico* di *Crescenzo* XII. casali in *Correse*, *Britti*, e *Nerola* l'anno MCIV.

REG. FARF. T. II. A.

IN N. D. anno inc. ejus mille C. IIII. ind. XII. mensis Maii die II. Domnus *Beraldus* abba *Farfensis* concedit *Berardo* filio *Rustici* de *Crescentio* & ejus conjugi *Agneti* eorumque filiis legitimis & nepotibus casales XII. in integrum sicuti olim predictus *Rusticus* detinuit manibus suis & dedit suis equitibus cum omni utilitate positas infra castrum *Currisem* & castrum *Bricti* & castrum *Nerule* a primo latere tenimentum castri *Currisi* a secundo aqua *Currisi* a tertio aqua *Carbulani* a quarto fons marmoreus & tenimentum castri *Nerule* ad pensionem denariorum XII. reddendam in hoc M. in assumptione S. MARIE. Et si hoc scriptum non observaverit componat auri libras L. Pro quibus rebus ipse *Berardus* juravit fidelitatem in hoc M. & predicto *Beraldo* abbati & spopondit firmissime quod nec ipse nec filius ejus qui castrum *Nerule* retineret acciperent *alium seniorem* nisi abbatem hujus M. in perpetuum & cum aliquo inimico hujus ecclesie numquam facerent finem neque pacem sine domno abbate & sicuti alia castella idest *Fara* vel *Tribucum* & *Buccinianum* permanerent in dominio & hominio predicti abbatis & successorum ejus atque hujus M. Et si forte per bonam fidem & sine fraude vel malo ingenio ita non observaverint ipse *Berardus* & filius ejus qui castrum *Nerule* retineret componant huic M. & domno abbati vel ejus successoribus ut sine aliqua conten-

tentione ipſum caſtrum *Nerule* veniat in poſſeſſionem hujus cenobii & domni abbatis vel ejus ſucceſſorum. Quod factum & diffinitum eſt conſentiente omni congregatione. *Dodo* prior ibi fuit. *Rodulfus* de *Meta*. *Hilpirinus Martonis*. *Tebaldus* de *Petro*. *Johannes* de *Maſſo*. *Nebulus* de *Nebulo*. Omnes ibi fuerunt & teſtes. Actum anno CHRISTI MCIIII.

IL FINE.

INDICE

De' documenti riferiti in tutta l' opera.

IN-

INDICE

Delle persone mentovate nell' opera.

A

B

Ba-

Bru-

C

D

Deo-

E

F

G

Leo-

M

Or-

P

Q

R

S

Scaptol-

T

V

abate

Z

INDICE

Delle chiese, e monasteri mentovati nell' opera.

A

B

C

 S. De-

D

E

F

G

I

L

M

INDICE

Degl' altri luoghi mentovati nell' opera:

A

B

C

Lore-

M

N

O

P

V

IL FINE.

GIUNTA

Alle parole Rigus Rosarum *nel documento XVIII. riferito a pag.* 118. *si può fare la seguente nota:*

Questa carta, ove si parla del nostro *Torri*, una cui contrada detta *Cento* confinava da una parte col *Rio delle rose*, ci rende sicuri, che a questo medesimo luogo di *Torri*, che fu già *Gabj di Sabina*, e non al *Gavignano* de marchesi *Simonetti* appartiene ciò che presso il *Muratori* T. V. col. 833. *antiq. medii ævi* si legge in *Cencio Camerario* in questa guisa: *Item in alio tomo* Gregorius V. *locat in fundo* Gabinia-no *territorio* Sabinensi *terras vineas silvas inter affines hos: ab uno latere* Silicem *publicam & pergit in* Pontemfractum *inde in* Stafilum *antiquum inde in* Rivum de Silva Rosaria *inde in fluvium* Tyberis *&* Limen a Cantaro *inde in duos rivos inde in via que est affinis de* Bretiano *inde in rivum qui decurrit inter* Sporna Asina *&* Collem Nigra *& dividit inter* Paludem *& venit in* Portum de Fusella *& per ipsum alveum usque in* Rivum Rosarium.

ER-

		ERRORI.	CORREZIONI.
Pag. VI.		lin. 3. cebratiffimo	celebratiffimo
VII.		8. Berlengario	Berlengario
4. nelle note		6. DCCCLVI.	DCCLVI.
32.		1. S. Andrea in Pefcaria	S. Angelo in Pefcheria
39.	ivi	30. mediorum	modiorum
55.		8. che ho addotta	che ho addotte
56.		21. communemente	comunemente
60.	ivi	22. Saruzldi	Faruzldi
	ivi	37. Leone faffo	Leone baffo, cioè vaffo
68.		30. divina ordinanta	divina ordinante
81.		18. Profeffionem	poffeffionem
88.		9. vocitatus	vocitatur
97.	ivi	6. tuas	duas
99.	ivi	45. feei	feci
100.	ivi	7. in Dei XXVII.	in Dei nomine XXVII.
101.		4. propipio	propitio
102.	ivi	21. fgnum	fignum
104.	ivi	3. Rieli	Rieti
109.	ivi	6. Anfegifo, abate	Anfegifo abate
116.		31. ceterocumque	ceterorumque
135.		15. Ppharpha	Pharpha
136.		13. fantiffimi IX.	fanctiffimi VIII.
		21. S. R. C.	S. R. E.
165.		18. ad hac hora	ab hac hora
167.		6. Ruftico di Crefcenzo	Berardo di Ruftico di Crefcenzo